



Università
Ca' Foscari
Venezia

Corso di Laurea in Storia

Tesi di Laurea

—

Ca' Foscari
Dorsoduro 3246
30123 Venezia

La grande guerra 1915/18 e la memoria dopo cent'anni: le relazioni degli ufficiali rientrati dalla prigionia

Relatore

Ch. Prof. LUCIANO PEZZOLO

Laureando

Breda Piero Andrea

Matricola 754174

Anno Accademico 2013 / 2014

INTRODUZIONE	1
Parte prima: La memoria dopo cent'anni	3
1.0 I nonni alpini.....	3
2.0 Il nonno paterno.....	5
2.1 Il foglio matricolare	5
2.2 Il riassunto storico del battaglione nella guerra 1915-1918	8
2.3 Il diario di guerra del battaglione.....	10
2.4 La testimonianza e le vicende del Sottotenente Annoni	16
2.5 Il diario del Cappellano del Battaglione	20
2.6 Il battaglione Pieve di Cadore nella "Relazione Ufficiale"	27
2.7 La memoria dopo la guerra: Il Comitato Monte Piana.....	30
2.8 Il medagliere del nonno paterno.....	31
3.0 Il nonno materno	41
3.1 Il monumento.....	41
3.2 Il ruolo e il foglio matricolare	43
3.3 Vicende analoghe, due casi particolari	45
3.4 La questione della possibile prigionia	48
3.4.1 La prigionia: lo scenario reale	50
3.4.2 La prigionia: due possibili ipotesi	51
3.5 Un altro documento del 1916	55
3.6 Le medaglie del nonno materno	56
4.0 Il tenente Oreste Mantelli.....	61

4.1 Documenti di famiglia e foglio matricolare.....	63
4.2 Documenti reperiti a Roma.....	64
4.3 Ricostruzione delle vicende belliche.....	68
4.3.1 Il 90° reggimento fanteria.....	68
4.3.2 Il 66° reggimento fanteria.....	69
4.3.3 Il 48° reggimento fanteria.....	72
4.4. La cerimonia del 4 novembre all'Arco dei Caduti di Genova.....	75
5.0 Gli ufficiali prigionieri.....	85
5.1. I reggimenti di provenienza degli ufficiali.....	87
5.2 Il numero d'ordine e la data di compilazione.....	91
5.3 Le generalità degli ufficiali.....	91
5.4 La data di cattura.....	93
5.5 Il grado militare degli ufficiali.....	94
5.6 L'età degli ufficiali.....	95
5.6 Il livello di studi raggiunto.....	100
5.7 Le professioni dichiarate.....	101
6.0 Le relazioni degli ufficiali prigionieri.....	103
6.1 Le relazioni: motivazioni e finalità.....	104
6.2 Analisi dei testi delle relazioni: i fattori comuni.....	105
6.3 La formula di apertura.....	106
6.4 Il momento della cattura.....	109
6.4.1 Corpo a corpo, strette e pugni.....	110
6.4.2 Breve resistenza, inutile sforzo e musica.....	111
6.4.3 Drammaticità, crudeltà e barbarie.....	113
6.4.4 Cavalleria, cortesia, ammirazione.....	115

6.4.5 Onore, appelli alla resa e ordini superiori.....	117
6.4.6 Viva l'Italia, avanti Savoia, lacrime agli occhi.....	122
6.4.8 Comandanti valorosi, in fuga e caduti in battaglia.....	126
7.0 Le relazioni e le vicende belliche.....	131
7.1 L'attacco austriaco con i gas sul Monte San Michele, giugno 1916.....	131
7.2 L'offensiva austro tedesca a Caporetto	133
7.3 Gorizia contesa fra italiani e jugo-slavi	139
8.0 I viaggi verso la prigionia.....	141
8.1 Verso la prigionia: dall'inizio della guerra all'agosto 1917	141
8.2 Verso la prigionia : Caporetto	144
8.3 Verso la prigionia nell'ultimo anno di guerra.....	149
9.0 Gli indomiti: ufficiali fuggitivi nelle retrovie nemiche.....	151
9.2 Una epica fuga attraverso le montagne del Trentino	153
9.3 Fughe in pianura e tradimento	157
9.4 Un anno di lotta dietro le linee nemiche: il Capitano Ardoino	158
10.0 Le condizioni nei campi.....	163
10.1 L'esperienza di prigionia: la conoscenza prima della cattura	164
10.2 L'esperienza di prigionia: i racconti nelle relazioni	167
10.2.1 I racconti nelle relazioni – Le condizioni dei Soldati	168
10.2.1 I racconti nelle relazioni – Mauthausen.....	170
10.2.2 I racconti nelle relazioni – Le condizioni materiali.....	172
10.2.3 I racconti nelle relazioni - Passatempo e beneficenza	181
10.2.4 I racconti nelle relazioni - Luoghi particolari di prigionia.....	183
11.0 Fughe ed evasioni.....	185
11.1 Evasioni riuscite.....	186
11.2 Fughe di pochi giorni.....	191

12.0 Il rientro in Italia.....	195
12.1 Il rimpatrio: alcuni dati.....	197
12.2 Il rimpatrio: i racconti nelle relazioni	198
Bibliografia	207
Appendice n. 1 - Elenco alfabetico degli ufficiali	209
Appendice n.2 - Elenco dei dati raccolti per ciascun ufficiale.....	221
Appendice n. 3 - Relazione del Capitano Luigi Ardoino – 8° Rgt. Bersaglieri.....	249
Appendice n. 4 - Diario del Comando italiano del Campo di Theresienstadt	250
Appendice n. 5 - Relazione Tenente Scandiani 7° Rgt Alpini – Campo di Braunau.....	251

INTRODUZIONE

Noi veniamo dal Basso Piemonte, poi la famiglia si è trasferita a Genova prima della guerra, la Grande guerra; nostro fratello era ufficiale, ha il nome inciso nell'arco di Piazza della Vittoria, ha combattuto con Badoglio ed è caduto a Caporetto. Era stato ferito ma ha voluto tornare al fronte. Si chiamava Oreste.

Queste parole pronunciate da un'anziana signora agli inizi degli anni novanta del '900, erano destinate a svanire nel tempo senza lasciare traccia. Le signore Mantelli erano nostre vicine di casa, quando con la mia famiglia abitavamo a Genova. La signora Pina stava già molto male e la sorella, di cui mi sfuggiva il nome, mi aveva raccontato queste poche cose. La prima guerra mondiale è sempre stato un argomento che ha destato il mio interesse, ed essendo la famiglia originaria della zona di Vittorio Veneto la cosa è ampiamente giustificata. Pochi anni fa stavo leggendo "Il memoriale di Pietro Badoglio su Caporetto" raccolto e divulgato dal nipote Gian Luca Badoglio¹; una breve frase mi fece ricordare le due anziane signore Mantelli e il loro eroico fratello: nella parte introduttiva, quella scritta dal Badoglio nipote, a pag. 54 si descrivevano i movimenti del Generale nella sua funzione di comandante del XXVII° corpo d'armata. Il giorno 24 ottobre 1917 quando la battaglia di Caporetto era iniziata da poche ore <<verso le ore 15 Badoglio si mosse verso l'Ostry Kras in automobile; lo accompagnavano il ten. col. Pellegrini e il cap. Mandelli>>. Una nota aggiungeva : Notizia riportata nel diario storico del XXVII° corpo.

Mandelli, Mantelli. L'assonanza era troppo precisa e le circostanze con il Generale Badoglio coincidevano. E' sorto allora un interrogativo, come sarebbe stato possibile capire se effettivamente c'era soltanto una storpiatura del cognome, e allora il citato Capitano Mandelli fosse in realtà il Mantelli di Genova, fratello delle vicine di casa? Quali documenti erano ancora disponibili e si potevano esaminare dopo quasi cento anni? E perché non estendere la ricerca anche ai nonni combattenti alpini? Di essi restava come ricordo il medagliere del nonno paterno e il piccolo "monumento" all'alpino costruito dallo zio per il padre nonché mio nonno materno.

Da queste considerazioni è nata questa ricerca; poi, durante la ricostruzione delle vicende del reparto dei nonni, è stato individuato un ufficiale che partecipò all'azione bellica ove il

¹ Gian Luca Badoglio Il *Memoriale* di Pietro Badoglio su Caporetto, Gaspari Editore, Udine, 2000 p.54

nonno paterno fu ferito e rimase invalido. Quell'ufficiale, Il Sottotenente Annoni del 7° reggimento alpini, in quell'occasione fu catturato e al rientro dalla prigionia compilò una relazione per la Commissione interrogatrice dei prigionieri rimpatriati; il *corpus* di queste relazioni, in numero di oltre 15.000, costituisce uno dei fondi più interessanti esistenti presso l'AUSSME Archivio dell'Ufficio Storico dello stato maggiore dell'Esercito a Roma. Si tratta del fondo F11 già ampiamente utilizzato quale fonte primaria di informazioni in varie opere che si occupano principalmente della cosiddetta Histoire-Bataille, lo studio delle vicende belliche. La possibilità di poter accedere a dati e testimonianze su di un gruppo ben individuato di persone, ha suggerito di classificare le informazioni e di presentare alcune semplici analisi statistiche su alcuni elementi come età, grado militare, provenienza, titoli di studio posseduti ed occupazione nella vita civile. I testi delle relazioni inoltre costituiscono una interessantissima fonte di informazioni sulla classe degli ufficiali che guidò, attraverso immensi sacrifici, un esercito di alcuni milioni di uomini durante la prima guerra mondiale. Il ricordo di quegli uomini ritorna più vivo che mai in questo periodo in cui ricorre il primo centenario di quegli avvenimenti. A cent'anni di distanza far sentire ancora la loro voce è stata un'esperienza che mi ha profondamente coinvolto.

Parte prima: La memoria dopo cent'anni

1.0 I nonni alpini

Il ricordo dei nonni è ben differenziato in famiglia: del nonno paterno si ha un ricordo molto sfumato in quanto morì sulla trentina, lasciando tre figli piccoli, mio padre aveva tre anni all'epoca, non aveva quindi ricordi diretti del genitore. L'altro nonno, quello materno, morto negli anni '50, ebbe sei figli di cui mia madre è la seconda, e gli zii materni hanno costituito in pratica "la famiglia" con cui sono cresciuto.

I ricordi famigliari hanno sempre evidenziato che tutti e due i nonni hanno "fatto la Grande Guerra" nello stesso reparto il 7° reggimento alpini Battaglione Cadore (ufficialmente Pieve di Cadore); non è certo che i due si conoscessero in maniera approfondita, erano nati in anni diversi, abitavano in borgate relativamente lontane, non avevano ambiti lavorativi in comune. Li accomunava l'appartenenza alla stessa parrocchia, quella di Fregona, vicino a Vittorio Veneto nell'alto trevigiano. Del nonno paterno si ricordava brevemente "ferito ad una gamba sul Monte Piana, all'inizio della guerra, grande invalido", mentre del nonno materno è vivido il ricordo delle bellissime montagne ove aveva combattuto "su per Cortina" in particolare le Tre Cime di Lavaredo, come ancora ricorda mia madre ottantenne "*papà parlava sempre delle Tre Cime*". E' giusto precisare che, anche essendo appassionato lettore di libri di storia, non mi sono mai particolarmente interessato sulla vicende famigliari, per esempio con la raccolta sistematica di testimonianze e documenti; è quindi anche maggiormente stimolante affrontare e approfondire la storia famigliare, adesso che sono trascorsi cent'anni.

2.0 Il nonno paterno

Per cominciare una ricerca su una persona è necessario partire da dati anagrafici certi. Era nota in famiglia la casa di nascita del nonno, in fondo alla borgata Breda, località Colos. Invece era dubbio il fatto se la casa fosse situata nel Comune di Fregona oppure in quello confinante di Cappella Maggiore; l'atto di morte dell'ultima sorella vivente del nonno, la prozia Augusta morta centenaria nel 2012, fugò il dubbio indicando come comune di nascita Cappella Maggiore.

Il Municipio di Cappella Maggiore fu incendiato durante l'occupazione Austro-Tedesca dell'autunno 1917, a seguito appunto della ritirata da Caporetto; i documenti originali sono quindi perduti. Tuttavia negli anni Venti del '900 i solerti impiegati riuscirono a ricostruire gran parte degli atti, e anche ad informatizzarli a cavallo dell'anno 2000. Quindi l'Ufficio anagrafe del Comune di Cappella Maggiore è stato in grado di produrre sia un Estratto dell'atto di nascita informatizzato che una copia del Registro degli atti di nascita, quest'ultimo compilato su moduli prestampati per l'anno millenovecentoventi.

Risulta pertanto che da Breda Giovanni tagliapietra di anni 26 e dalla moglie Mattiozzi Lucia, casalinga (per papà la nonna Luzietta) nasce Breda Pietro in data 22 ottobre 1895 alle ore tre minuti zero.

2.1 Il foglio matricolare

Il passo successivo per raccogliere notizie su un soldato è l'esame del Registro del Ruolo matricolare, conosciuto anche come Foglio matricolare. Questi registri sono conservati presso l'Archivio di Stato della provincia di nascita del militare². Una volta indicato l'anno di nascita bisogna esaminare i registri alfabetici ove i cognomi sono raggruppati per lettera, A B C ecc. ma in ordine sparso, per cui bisogna scorrere tutte le lettere B per individuare i nominativi cercati con in fianco il numero di matricola.

Il registro della classe 1895 per la provincia di Treviso presenta due Breda Pietro al n. 972 e al n. 973, entrambi nati a Cappella Maggiore. L'indicazione della maternità (Mattiozzi Lucia) conferma che il foglio del nonno è il n. 972; un primo fatto inaspettato è la presenza sul

² Questa indicazione mi è stata fornita da un ricercatore storico di Marcon (Ve) il dott. Mauro Scroccaro, incontrato casualmente a Roma, presso l'Archivio dell'ufficio storico dello stato maggiore dell'esercito AUSSME; mi trovavo in quel luogo ancor di più per caso: transitando in Via Lepanto diretto al Vaticano, incuriosito dalla targa esterna, avevo voluto fare una visita esplorativa.

foglio di una evidentissima “pezza” vale a dire una parte di registro incollato sopra l’originale (Allegato 1). Solo successivamente mi accorgerò che alcune note relative al nonno sono presenti anche nella scheda dell’altro Breda Pietro, evidentemente per eliminare la confusione gli addetti del distretto militare devono aver deciso di riscrivere completamente le note del nonno inserendo un ritaglio del registro in bianco. La scheda è divisa in tre colonne

- Dati e contrassegni Personali
- Arruolamento, servizi, promozioni
- Data

con una ulteriore sezione intestata a piè di pagina

- Campagne, azioni di merito Decorazioni encomi ferite lesioni fratture mutilazioni in guerra od in servizio

Dati e contrassegni Personali: Breda Pietro di Giovanni e di Mattiozzi Lucia nato il 23 ottobre 1895 a Cappella Maggiore circondario di Treviso, Statura m.1.71, torace m. 0,95 Capelli rossicci di Forma lisci, Occhi celesti, Colorito roseo, Dentatura sana, Segni particolari – Arte o professione scalpellino, Sa leggere e scrivere sì, Ha estratto il n. – nella leva del 1995 quale iscritto nel comune di Cappella Maggiore, Mandamento di Vittorio, Circondario di Treviso.

La data indicata 23/10 cambia di un giorno rispetto al 22/10 del registro comunale, mentre le informazioni sull’aspetto fisico richiamano il ricordo delle sorelle del nonno, che ho conosciuto, donne alte con gli occhi chiari, di cui una, Caterina, aveva i capelli rossi. La professione di scalpellino richiama quella dichiarata dal padre nell’atto di nascita come tagliapietra; in effetti nella borgata “di famiglia” sono presenti alcune piccole cave di pietra, sfruttate da alcuni secoli, e quella di lavorare la pietra era sempre stata l’occupazione di famiglia. Il fatto che manchi il numero di estrazione nella leva dovrebbe essere legato alle circostanze della chiamata alle armi: nella seconda metà del 1914 la guerra era già scoppiata in Europa e la classe fu richiamata in maniera completa e senza eccezioni.

Arruolamento, servizi, promozioni con in fianco la data:

Si tratta quindi di un soldato di Prima categoria classe 1895 al distretto di Treviso e posto in congedo illimitato al 26 novembre 1914 (questa annotazione dovrebbe corrispondere alla giornata finale della visita di leva)

Chiamato alle armi e giunto li 16 gennaio 1915

Tale nel 7° Reggimento Alpini (Battaglione Pieve di Cadore) li 20 gennaio 1915

Giunto in territorio dichiarato in stato di guerra presso il 7° Regg. Alpini Mobilitato li 23 maggio 1915

Partito dal territorio dichiarato in stato di guerra per ferita e ricoverato in lungodegenza li 20 luglio 1915

Mandato in licenza straordinaria in attesa degli atti medico legali li 21 agosto 1915

Rientrato al corpo li 15 settembre 1916

Mandato in congedo assoluto perché riconosciuto permanentemente inabile al servizio militare dal 01/10/1916 (disposizione n. 403091 del 7/9/1916) li 30 settembre 1916

Concessa dichiarazione di aver tenuta buona condotta e di aver servito con onore (timbro)

Parificato il 20 agosto 1927 anno V

Morto nel Comune di Inzago li 12 giugno 1929 (con cancellatura)

Effettuato il pagamento della indennità (e dei premi) di cui alla circolare 114 del Giornale Militare del 1919 in L. 250 dal D.M. di Treviso il 20/05/1919

Proposto per la medaglia commemorativa 1915-18 diploma di concessione n. (timbro e non compilato)

Vi sono altre annotazioni con evidenti segni di cancellatura o barrate.

Campagne, azioni di merito

Ferito d'arma da fuoco alla coscia destra mentre partecipava al Combattimento svoltosi in località del Monte Piana li 20-7-1915. Come da processo verbale del consiglio d'am.ne del 7° alpini atto deliberativo n. 95 5 in data 2-5-1916.

Autorizzato a fregiarsi del distintivo d'onore istituito con Circ. 182 G.M. 1917

Campagne di guerra 1915 – Decorato del distintivo d'onore istituito con R. Decreto 21 maggio 1916, n. 640

I dati presenti nel foglio matricolare dettagliano e precisano i ricordi famigliari, il Battaglione alpino Pieve di Cadore, con la data precisa del ferimento, e le medaglie concesse, medaglie meticolosamente, e direi miracolosamente, conservate da mio padre in una lunghissima sequela di traslochi e trasferimenti.

2.2 Il riassunto storico del battaglione nella guerra 1915-1918

La pluriennale conoscenza con il Col. Lorenzo Cadeddu del Circolo di Ricerche Storiche di Vittorio Veneto, autore di numerosi saggi sulla prima guerra mondiale fra cui un pregevole studio sul milite ignoto³, mi permette di avere copia di una pubblicazione degli anni trenta (Allegato 2) volume reperibile soltanto in ambiente militare, che solo successivamente ho trovato riprodotto in Internet nel sito www.Cimeetrincee.it :

Riassunti storici dei corpi e Comandi nella guerra 1915-1918 - Comando del Corpo di S.M. – Uff. Storico - Roma Libreria dello Stato 1931 – IX°

I riassunti storici espongono i fatti salienti relativi ai reparti raggruppati per

- le Brigate di fanteria, ciascuna con due reggimenti, comprendenti a loro volta 3 battaglioni
- I reggimenti di Bersaglieri
- I singoli Battaglioni Alpini

In tal modo per il 7° reggimento Alpini vi sono i riassunti dei singoli battaglioni, i sei già esistenti all'inizio della guerra e i quattro costituiti successivamente; nel maggio 1915 la situazione per i sei battaglioni era la seguente :

Pieve di Cadore e Val Piave dislocati a Misurina,

Belluno e Val Cordevole, nella zona della Marmolada;

³ Lorenzo Cadeddu, La leggenda del soldato sconosciuto all'altare della patria, Gaspari Editore, Udine, 2001

Feltre, e Val Cismon, appunto in Val Cismon.

Vi era poi operativo il Comando del 7° alpini che aveva ai suoi ordini altri reparti nella zona di Livinlango; era al comando del Colonnello Arrighi, che poi da Generale sarà comandante della 50° divisione alla Conca di Plezzo nel 1917.

Per i primi mesi di guerra il riassunto storico riporta questi avvenimenti:

Battaglione Pieve di Cadore (67°, 68°, 75° e 96° Compagnia)

All'inizio delle ostilità, il battaglione dislocato a Misurina, ha le sue compagnie distaccate a M. Piana, a Forcella Lavaredo, ed in valle dell'Acqua, con posti di osservazione in val Popena ed alle forcelle dell'Arghena, Col di Mezzo e pian di Cengia (10° divisione 1° Corpo d'Armata).

Il 25 maggio si hanno i primi contatti col nemico; il 26 viene respinto un attacco avversario tendente alla conquista della forcella Lavaredo.....

Occupato, il 29, M. Paterno dalla 67° compagnia, il 3 giugno al battaglione è affidata la linea M. Cengia - M. Paterno – forcella Lavaredo.

mentre sulla fronte tenuta dal battaglione non si hanno che scontri di pattuglie, nei giorni dal 15 al 20 (luglio), la 96° compagnia, con la Brigata Marche, prende parte all'azione contro M. Piana, assolvendo brillantemente il suo compito.

Le indicazioni del Riassunto storico permettono quindi di individuare con precisione non solo il battaglione ma anche la Compagnia che partecipò all'azione sul Monte Piana, la 96°, che era quindi quella di cui faceva parte il nonno. La linea Monte Paterno Forcella Lavaredo si trova esattamente a est delle Tre Cime, mentre il Monte Piana è a ovest e più in basso, separato dalla catena delle Cime dalla Val Rimbianco; il Monte Piana è appunto un pianoro diviso in due parti che domina la strada che da Misurina si unisce a quella proveniente da Cortina d'Ampezzo e poi scende verso la Val Pusteria. Nel 1915 il confine era quello stabilito nel 1866, per cui la valle Ansiei con Auronzo e anche Misurina erano territorio italiano, mentre la conca di Cortina era territorio austriaco.

2.3 Il diario di guerra del battaglione

Il 7° reggimento alpini ha il raro privilegio di avere un intero museo che ne ricorda e documenta la storia. Nella banca dati del sito del Ministero dei beni e delle attività culturali, si può leggere:

Il Museo Storico del 7° Reggimento Alpini è stato inaugurato il 2 giugno del 2007 in un'ala dell'ottocentesca Villa De Manzoni in località ai Patt di Sedico. Il museo è gestito dalla Provincia di Belluno in collaborazione con le Sezioni di Belluno, Feltre e Cadore dell'Associazione Nazionale Alpini.

Fra i vari cimeli conservati ed esposti vi sono anche memorie e documenti, in particolare alcune copie del

Diario Storico Militare 23 maggio 1915 – 31 dicembre 1915 (allegato 3)

che per l'anno 1915 è stato dattiloscritto; vi sono anche i diari delle compagnie 67-68-75 ma manca quello della 96°, proprio quello che mi interessava direttamente. E' quindi possibile seguire giorno per giorno il percorso di guerra del Battaglione attorno alla conca di Misurina, con particolare riferimento alla 96° compagnia

7° Reggimento Alpini

Battaglione Pieve di Cadore

Diario Storico Militare 23 maggio 1915 – 31 dicembre 1915

Il dì 11 maggio il battaglione che si trovava accantonato ad Auronzo assumeva la seguente dislocazione:

Il Comando di Battaglione a Misurina

96^ compagnia accantonata a Misurina e mandava osservazioni a Pian Maccetto – sulla rotabile Misurina – Tre Croci

Il 19 i reparti assumevano la seguente dislocazione:

96^a occupava con un plotone Monte Piana, uno a C. Rimbianco – una squadra a Casera Mosca in Val Popena e 3 squadre a Casera Pian dei Cavalli, il 4^a plotone a Misurina con il Comando la Compagnia.

I giorni 19-20-21-22 si segnala l'apparire di nuclei di soldati austriaci..al Passo di Drei Zinnen Hutte (Fla.Lavaredo). a Forcella Pian di Cengia...e occupano il Ricovero Zsigmondy – Gaier.

23 maggio alle ore 4 il comando del presidio militare di Misurina (Comandante Tenente Colonnello conte Gioppi Cav. Antonio) comunica al comando del Battaglione il telegramma del Comando la Divisione (Gener. Scrivante) con il quale Sua Maestà il Re indice la mobilitazione dell' Esercito e della Marina nonché la requisizione dei quadrupedi e veicoli fissando l'inizio delle operazioni il giorno 23 maggio. Alle ore 4 viene comunicato telegramma del Generale Fabris comandante il sottosettore Ansiei Padola con il quale si avverte di applicare integralmente il servizio di guerra e di intensificare il servizio degli avamposti. Alle ore 4,15 alle compagnie dipendenti ed alle salmerie vengono comunicati a mezzo lettera attraverso i posti di corrispondenza i due telegrammi sopracitati che vengono anche riprodotti a mezzo delle segnalazioni ottiche delle stazioni eliografiche piantate sopraVal dell'Acqua e Monte Piana.

Reparti.....

Comando battaglione Comandante maggiore Buffa di Ferrero Cav. Carlo...

96 compagnia Capitano Rossi Cav. Carlo...

900 fucili con 1 sez. Mt.ci (2 armi)

In seguito al telegramma ultimo citato vengono prese le seguenti disposizioni:

Il comando di battaglione rimane a Misurina

La 96^a Compagnia distacca 2 squadre a Casera Mosca quali occupano i trinceramenti ivi preparati; 2 squadre ai Pian dei cavalli 1 plotone a Cs Rimbianco 2 plotoni e Comando di compagnia a Monte Piana; La compagnia si rafforza sulle sue posizioni.

24 maggio All'inizio della giornata le compagnie tengono la dislocazione del giorno precedente. Alle ore 8.30 dalla Batteria austriaca di Rauchkofel spararono varie cannonate che batterono la zona fra M.te Piana e Fla. Col di Mezzo. Alle ore 9 giunge per

radiotelegramma l'annuncio dalla 67 Comp. che erano scoppiati l'uno sulla...e l'altro nelle vicinanze due schrapnell ed avvertiva di avere avuto due morti:

Serg. Apigalli Beniamino e Sold. De Mario Luigi⁴

Alle ore 14 ½ la situazione è la seguente :

Comando di battaglione a Misurina

96° compagnia un plotone in val Popena (STen Gavoni), un plotone a Cas Rimbianco (STen Barbieri) e 2 plotoni con il Com. a Mte Piana.

Ore 16 Scoppiati nel lago di Misurina due colpi calibro 76.5 ed il cannoneggiamento continua ininterrotto sino alle 18 ½ Vari colpi furono lanciati anche contro Monte Popena sulle cui falde trovasi appostata la 23° batteria....

Durante tutta la notte i riflettori del inondano di luce la valle Popena e la parte del Mte Piana verso detta valle.

25 maggio Alle ore 5 del mattino si viene avvertiti che lo stato di guerra è dichiarato; vengono allora emanati i seguenti ordini....

La 96 compagnia tenga le posizioni, in caso di abbandono della conca di Misurina il plotone in val Popena scorta la 23 Batteria, il plotone raggiunge l'altro già appostato in Val Rimbianco. Se non fosse possibile al plotone mantenersi a Monte Piana si ritiri pur esso e raggiunga gli altri meno quello di scorta alla 23 batteria. La 96 compagnia s'avvii verso Fl.a Lavaredo Alle ore 7.30 comincia a tuonare il cannone dal Platzwiese: Notizie che alle ore 8.10 vengono confermate per eliogramma dal capitano Rossi.

31 maggio Alla sera del 31 la situazione è la seguente

1 giugno Una pattuglia della 96° incendia la Rienz Hutte, un'altra pattuglia della stessa compagnia ha reso in più punti impraticabile la mulattiera Mte Piana – Schluderbach.

2 giugno La 96° compagnia, con legname preso al nemico, costruiva nella giornata una baracca per 50 uomini, una pattuglia di detta compagnia mette in fuga una pattuglia

⁴ Apigalli classe 1892 da Sospirolo – BL; De Mario classe 1891 da Santo Stefano di Cadore – BL.

austriaca in Val Popena, un'altra pattuglia della stessa compagnia arriva indisturbata fra il ponte alto e Q.ta 1490 verso Landro.

3 giugno Alle ore 7 giunge dal comando Brigata Marche l'ordine di dare ai reparti la seguente dislocazione...96 fra Mte. Paterno e Mte. Cengia...

4 giugno avvengono gli spostamenti su ordinati

8 giugno Il comando del Battaglione fa subito muovere la 96 Compagnia dandole l'ordine di fare una ricognizione verso l' Oberbacker Spitz – Kanzel e di raggiungere il Ric. Zsigmondy....Alle ore 7 il Comando di Battaglione raggiunge la 96 Compagnia la quale con pattuglie è già arrivata all' Oberbacker Spitz Kanzel e Ricovero Zsigmondy. Vengono Sparate alcune fucilate contro pattuglie austriache che fuggono lasciando tre morti. Nessuna traccia di reparti grossi. Alle 10.30 la ricognizione è terminata; La 96 lascia un plotone allo Oberbacker Pass ed il rimanente rientra all'accampamento.

9 giugno viene segnalato dalla 96 Compagnia un piccolo scontro di pattuglie: due pattuglie nemiche verso le 17.30 vengono sorprese da una della 96, nel breve combattimento seguitone gli avversari lasciano sul terreno cinque morti, dei nostri nemmeno un ferito. In seguito all'ordine n. 3 d'operazioni della 10 Divisione ... alla 67 compagnia..... alla 96 Comp. veine (-) affidata la sorveglianza Oberbacker Spitz Forcella Cengia Cima Dodici (fronte Backer Back). La forcella Passaporto e forcelletta ad Ovest del Paterno vengono guardate a turno da un plotone delle due compagnie. Viene ordinata l'immediata esecuzione dei lavori di rafforzamento sull' Oberbacker Spitz e pass.

20 giugno Per evitare il pericolo di essere sorpresi dal fuoco avversario d'artiglieria, per fronteggiare la nuova situazione il Comando di Battaglione dà i seguenti ordini

96 compagnia – Un plotone a Forc. Cengia tre plotoni Oberbacker Pass.

25 giugno Alcune pattuglie nemiche (-) verso la mezza davanti alla forc Pian di Cengia ed alle 2 ½ nell'Oberbacker molestano nostri avamposti.

Intanto altri gruppi nemici dalle pendici del Kanzel e dell'Einser sparano contro la 96° compagnia che nel frattempo aveva occupato i trinceramenti nella conca dell'Oberbacker, e mandato rinforzi agli avamposti, pure inviato il plotone del Sottotenente Pavoni ad appostarsi in luogo acconcio per battere la provenienza del Backer Back. Intanto l'artiglieria con 5 colpi a skrapnels bene aggiustati metteva in scompiglio il gruppo austriaco che alle 13 si ritirava; il fuoco contro la 96, dai tiratori isolati era già cessato alle 12,30.

6 luglio I pezzi d'assedio sparano lentamente contro le Opere di Landro. Alle ore 14 il Capitano Rossi (96 Compagnia) annuncia che gli austriaci rioccupano il Ricovero Zsigmondy. Il Comandante del Battaglione dispone che un pezzo Montagna si porti a Fla Cengia con una mitragliatrice ed un'altra arma si porti ai piedi del Kanzel e due plotoni della 96 si collochino uno alle trincee dell' Oberbacker e l'altro su un largo tavolato di roccia ai piedi del Kanzel a circa 600 metri dal Ricovero. Alle ore 17.40 il pezzo di Forcella Cengia apre il fuoco sul Zsigmondy ed al 4° colpo gli austriaci escono da detto ricovero fuggendo disordinatamente accompagnati dal fuoco nostro di mitragliatrici e fucileria, ne furono contati 12 dei quali 4 rimangono sul terreno, gli altri fuggono verso le loro trincee, che sono a circa 300 metri sotto il ricovero. Avendo saputo il Comando di Battaglione che sull'imbrunire si scorsero avversari entrare ed uscire dal ricovero ordina che durante la notte due plotoni della 96^a scendano nella valle Backer e brucino il ricovero anzidetto.

7 luglio Alle ore 1 ½ la 96 Compagnia al comando del Capitano Rossi eseguisce quanto sopra ed a le ore 4.30 il ricovero è in fiamme. Dalle trincee avversarie del Backer si spara qualche fucilata iniqua (-) contro i nostri.

12 luglio Alle ore 11 posti della 96 collocati sul Kanzel spararono contro un gruppo di austriaci usciti dalle trincee fra questi un Ufficiale

13 luglio La 10 compagnia del 56 Fanteria (Brigata Marche con sede a Belluno)... alle ore 15 arriva a Pian di Cengia per dare il cambio alla 96 Comp., che dietro ordine del Comandante la 10 Divisione deve nella sera del 13 al 14 spostarsi a Fla Alta (Mte Piana). Alle ore 19 la detta 96 parte per la nuova località portando seco quadrupedi e carreggio

15 luglio Si è iniziata e continua l'azione contro Mte Piana.

18 luglio Giungono notizie della 96 Compagnia che dicono essersi al stessa battuta brillantemente i giorni 15-16-17 riportando le perdite di 32 feriti e 6 morti. Fra i feriti sono i Sottotenenti Pavoni e Tabacco

19 luglio Nella giornata la 96 Compagnia a Mte Piana ha 3 morti e tre feriti.

20 luglio Alle ore 8.20 arriva l'annuncio che la fanteria ha occupato i trinceramenti di Mte Piana. Alle 10.30 a mezzo telefono viene comunicato che le fanterie a Monte Piana hanno dovuto ritirarsi dai trinceramenti nemici perché colpite da violento e d improvviso fuoco di artiglieria avversario. Gravi perdite ha subito la 96 Compagnia (tutti gli ufficiali fuori di combattimento)

21 luglio Nella azione sopradetta la 96^a ha nel giorno 20 19 morti 50 feriti e 30 dispersi, il contegno della truppa è stato brillantissimo.

22 luglio Attacchi nemici nella notte vennero respinti a Mte Piana.

23 luglio La 96 Comp ritiratasi da Mte Piana viene mandata a Casoni Crociere per il riordinamento.

L'originale del Diario Storico militare è conservato a Roma presso l' Archivio dell'Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito Italiano (AUSSME) e repertoriato nel volume

S.M.E. Ufficio Storico Archivio

Registro dei diari storici della Prima Guerra Mondiale – 1968

Battaglione Pieve di Cadore Volume 1 data dal 23.05.1916 (sic) al 31.12.1915

Numero progressivo 2018b

In questo caso il documento si invece scritto a mano e timbrato alla fine di ogni giornata e contro firmato dal comandante.

I due documenti si rispecchiano completamente tranne che per un particolare: nell'azione sul Monte Piana del 20 luglio nella copia dattilografata conservata a Sedico vi è una nota fra parentesi che si riferisce alla 96° compagnia (*tutti gli ufficiali fuori di combattimento*) che manca nella copia autografa conservata a Roma. Del resto, come abbiamo detto, manca anche il diario di guerra della 96° compagnia, che riprende solo a partire da ottobre 1915 a firma di un comandante interinale, con il comandante effettivo Capitano Rossi che rientra poi dalla convalescenza il 13 ottobre. Si deve giustamente pensare che il diario in questione sia andato perduto nell'azione del 20 luglio sul Monte Piana, azione che trova una dettagliata descrizione su internet nel documentatissimo sito [frontedolomitico.it](http://www.frontedolomitico.it)⁵.

⁵ alla pagina <http://www.frontedolomitico.it/Fronte/Paesaggi/Piana/MontePianaEventiGuerra.htm>

2.4 La testimonianza e le vicende del Sottotenente Annoni

Uno degli ufficiali dispersi al Monte Piana quel 20 luglio del 1915 era in realtà stato ferito e poi fatto prigioniero. Tutti gli ufficiali a suo tempo fatti prigionieri nella prima guerra mondiale, al rientro in patria furono sottoposti all'interrogatorio presso una "Commissione per l'interrogatorio dei prigionieri restituiti dal nemico" hanno dovuto stendere una relazione sulle circostanze della cattura e sulle vicende durante la prigionia, sono stati valutati da un ufficiale superiore e, se feriti, sottoposti ad una visita medica. Tutta questa documentazione, e si tratta delle testimonianze e delle relazioni di parecchie migliaia di uomini, è conservata presso l' AUSSME di Roma al fondo denominato F11. Al raccoglitore numero 6 sono presenti le relazioni del 7° alpini e di alcuni reparti misti alpini; la cartellina 5 del Battaglione Pieve di Cadore, contiene due sole schede, quella del S.te Annoni e quella di un ufficiale fatto prigioniero, sul Grappa nell' ottobre del 1918, e liberato dopo pochi giorni.

Nella scheda sono presenti vari documenti; si riportano integralmente per avere il racconto di un testimone oculare dell'azione sul Monte Piana del 20/07/1915. Anche le successive vicende relative alla lunga prigionia sono decisamente interessanti. (Allegato 4)

Su carta intestata MISSIONE MILITARE ITALIANA IN ROMANIA

Datata Jassy li 3 ottobre 1918

Si sono presentati alla legazione a Jassy due ufficiali italiani evasi di prigionia. Dall'interrogatorio loro rivolto risulta quanto segue:

Annoni Enrico nato il 27 giugno 1892 a Romano (Brianza) fu chiamato alle armi con la sua classe il 1° gennaio 1913 presso il 3° reggimento alpini e iscritto al plotone allievi ufficiali di complemento In luglio fu trasferito quale sergente allievo al 4° reggimento alpini e dopo 5 mesi congedato, nominato ufficiale di complemento e assegnato il 18 febbraio 1914 al 7° reggimento alpini. In ottobre fu inviato in congedo e richiamato poi il 5 gennaio 1915 al proprio reggimento con il quale entrò in campagna il 24 maggio 1915 recandosi ad Auronzo (Cadore). Dal 15 al 20 luglio prese parte ai combattimenti di Monte Piano ove su quel giorno fu ferito in un contrattacco austriaco e fatto prigioniero. Portato all'ospedale di Landro poi ad Innsbruck dopo un mese al campo di concentrazione dei prigionieri di Mauthausen. Nel maggio 1916 trasferito a Ostffyasszonyfa ove rimase sino all'ottobre del 1917. Trasferito a Spratzen venne nel luglio 1918 per punizione inviato a Komarom e al 4 settembre a Nagy

Meier, donde fuggì il 25 settembre e per la Bucovina penetrò in Moldavia presentandosi ad Herta alle autorità rumene, dalle quali fu diretto a Jassy.

Su foglio protocollo intestato : IV centro raccolta ex prigionieri numerato 10.237

Barletta 23 gennaio 1919

Oggetto : Dichiarazione circa cattura del S.Tenente Annoni Enrico

del 7° Reggimento Alpini Comand.te Colonnello Arrighi

Battaglione Cadore Comand.te Maggiore Buffa

96° compagnia Comand.te Capitano Rossi Cav. Paolo

Catturato il 20 luglio 1915 leggermente ferito.

Il 20 luglio 1915 il sottoscritto riceveva dal Capitano Rossi comandante la 96° compagnia alpina l'ordine di impossessarsi delle trincee austriache che si trovavano all'estrema destra del costone a Nord di Monte Piana (Cadore). Verso le ore 4 del predetto giorno il sottoscritto con un colpo di mano si impossessava della suddetta posizione. Avendo in seguito gli austriaci approfittando della confusione generata dal rimescolamento dei reparti di fanteria sopraggiunti a rinforzare la linea, contrattaccato fui grido (?) d'arrendersi; il sottoscritto essendo riuscito a trattenere una ventina di uomini in fuga rimaneva sulla posizione. Dopo mezz'ora di fuoco accortosi che l'ala sinistra si era ritirata e che aveva austriaci alle spalle, mentre il sottoscritto cercava far sospendere il fuoco dei compagni e poi ritirarsi coi pochi uomini rimastigli , veniva colpito alla testa da una pallottola. Tornato nella trincea veniva catturato dagli austriaci sopraggiunti. Veniva quindi inoltrato sul campo di Mauthausen e di la il 18 marzo 1916 trasferito al campo di Ostffyasszonyfa per esser stato trovato in possesso di indumenti e oggetti che indicavano propositi di fuga. Il 5 ottobre 1917 passava con tutti i compagni a Spratzen (Austria) Il 5 luglio 1918 veniva ancora trasferito al campo di punizione di Komarom per due tentativi di fuga e frustato (?) contro la lettura di una circolare che parlava male dell'Italia e calunniava le autorità militari italiane. Successivamente il 2 settembre avendo finito il periodo di punizione veniva passato al campo di Nagymegyér dal quale evadeva il 25 settembre saltando il reticolato e la de riuscendo a raggiungere la Romania il 31 settembre del 1918 Coi sussidi ricevuti dal R. io Console Italiano di Jassi recatosi in Russia (Chisniev) coll'intenzione di attraversarla per

tornare in Italia veniva sorpreso dall'armistizio. Il 16 novembre intraprendeva il viaggio di rimpatrio attraverso Romania e Bulgaria. Il 9 dicembre arrivava a Salonicco dove fu trattenuto a prestare servizio ai prigionieri sino al 15 gennaio 1919. Il 20 s.m. sbarcava a Bari.

Le punizioni ricevute dal sottoscritto dagli austriaci sono le seguenti :

20 luglio 1916 – 10 giorni di arresti per tentat. di fuga

9 ottobre 1917 – 15 'giorni di arresti per tentat. di fuga

5 luglio 1918 – Trasferimento campo di punizione

I maltrattamenti subiti dal sottoscritto sono : ripreso il 18 luglio del 1916 dopo una fuga veniva schiaffeggiato da un caporale ungherese e svestito completamente (anche della camicia) in presenza di soldati austriaci col pretesto di una perquisizione. Il sotto scritto dichiara inoltre di non aver nulla da dire circa il trattamento usato dagli austriaci popolazione civile dei paesi irredenti.

Sottotenente Annoni Enrico vice segretario comunale.

Il luogo di fuga del Sten. Annoni, Nagymegyér in Ungheria, era uno dei campi di prigionia più grandi (20.000 persone) e distava alcune centinaia di chilometri dal confine rumeno; Annoni viaggiò travestito da austriaco e con documenti falsi in treno sino nei dintorni di Czernowitz allora estrema provincia dell'Impero Austro Ungarico (ora Chernivtsi in Ucraina). Nei pressi di quella città si era stabilizzato il fronte con la Romania, ormai in regime di armistizio. Il confine rumeno era allora presso Hetsa (oggi Hertsá in Ucraina), mentre Jassy (ora Iasi sempre in Romania) era la città che dal 1916 al 1918 fu capitale della parte del regno di Romania non occupata dagli imperi centrali; la Romania era entrata in guerra a fianco dell'Intesa nel 1916, e fu in seguito quasi immediatamente invasa dalle truppe austro tedesche, ma mai completamente occupata.

Ora l'allora ungherese Nagymegyér è Veľký Meder nella Slovacchia sud occidentale. E' conosciuta per il centro termale con acque che sgorgano a 60 C° e relativi servizi di

trattamento wellness. Il centro termale è costruito in un curioso stile decò realizzato però negli anni settanta del '900.

La cartella è corredata da due ulteriori documenti :

- un semplice foglio protocollo numerato 10237 denominato

Rapporto Informativo

S.Ten Annoni Sig Enrico di comp.to

*Catturato il 20 luglio 1915 * Monte Piana con pochi uomini*

Prestanza militare poca

Conoscenza del servizio poca

Schiettezza nel rispondere sufficiente

Carattere Leale

Impressione del personale mediocre

Barletta li 23 Gennaio 1919

Firmato Il maggior Generale Interrogatore (illeggibile)

- una lettera, su carta intestata numerata 10237 datata Barletta addì 30-1-1919

MINISTERO DELLA GUERRA

Sottocommissione per l'interrogatorio dei prigionieri restituiti dal nemico

Oggetto: Ufficiale ex prigionieri ferito all'atto della cattura

Grado Sottotenente Cognome e nome Annoni Enrico Reparto 7° Alpini

Diagnosi Piccola cicatrice ferita per scheggia sopracciglio destro

Firmata Il maggiore medico

2.5 Il diario del Cappellano del Battaglione

Una visita ad Udine presso la Gaspari Editore viene arricchita dall' incontro con il titolare. Paolo Gaspari, singolare figura di editore e scrittore, oltre a pubblicare vari testi altrui sulla prima guerra mondiale, come studioso ha approfondito alcuni temi sulla memoria storica della Prima guerra mondiale, anche rintracciando i discendenti dei protagonisti. Un suo ponderoso volume sulla Battaglia di Caporetto ha evidenziato aspetti e situazioni finora poco considerati, incredibilmente innovativi visti i quasi cent' anni trascorsi⁶. Una parte rilevante dei suoi lavori riprende e contestualizza le relazioni degli ufficiali prigionieri conservati presso l'AUSSME di Roma.

Gaspari mi segnala l'esistenza di piccolo volume edito da lui stesso nell'anno 2000 :

Il cappellano del Cadore – Diario di guerra di Don Emilio Campi cappellano del Battaglione Pieve di Cadore – 5 maggio 1915-22 settembre 1916. (Allegato 5)

Il nipote di Don Campi, Federico Maria Fiorin introduce il racconto del prozio:

in una vecchia valigia di cuoio nella camera da letto della nonna... ho trovato il diario di guerra di Don Emilio Campi, il più anziano dei fratelli di mio nonno, che racconta 507 lunghissimi giorni di guerra per la maggior parte trascorsi in prima linea accanto ai soldati. Don Emilio Campi di Valdagno nato nel 1888 , era il primo di nove fratelli; dopo l'ordinazione a Sacerdote nel 1911, nei primi mesi del 1915 era cappellano in una parrocchia di San Giovanni Ilarione in provincia di Verona. Con l'approssimarsi della guerra, in una circolare del Comando Supremo datata 12 aprile 1915, il Generale Cadorna volle costituire un corpo di cappellani militari che prevedeva l'assegnazione di un sacerdote a ciascun reggimento delle diverse armi; vista la particolarità dell'ordinamento degli alpini, che operavano su battaglioni singoli, fu quindi assegnato un cappellano per ogni battaglione alpino. Solitamente i religiosi richiamati alle armi erano assegnati ai reparti di sanità, in effetti, dei circa 24.000 religiosi chiamati alle armi, solo 2.400 circa ebbero il ruolo di Cappellano con un riconosciuto grado di Tenente⁷. Le osservazioni di Don Campi sono molto puntuali e riguardano sia gli aspetti "logistici" della sua missione, la condizioni dei soldati, osservazioni metereologi che, ma anche valutazioni sugli aspetti militari. E' quindi possibile seguire gli avvenimenti del Battaglione da un punto di osservazione alternativo

⁶ Paolo Gaspari, LE BUGIE DI CAPORETTO La fine della memoria dannata, Gaspari, Udine, 2011

⁷ Pietro Melograni, Storia Politica della grande guerra Laterza, Bari, 1969 pag 132.

rispetto a quelli del diario ufficiale, una testimonianza che si inserisce a pieno titolo nell'ambito delle "microstorie". L'arco di tempo interessato dal diario ha visto il Battaglione impegnato sulle Dolomiti, in particolare nelle prime settimane di guerra esattamente nella zona delle Tre Cime di Lavaredo, località che accomuna i ricordi dei fatti di guerra che hanno coinvolti entrambi i nonni. Sembra allora interessante riportare alcuni passi del diario, con specifico riferimento ai ricordi legati alla 96° compagnia, limitandosi ai primi due mesi di guerra, il periodo che copre la breve esperienza bellica del nonno Pietro sino al suo ferimento :

Maggio 1915 –*Con precetto personale in data 5 maggio 1915 fui chiamato a presentarmi alla 5° Compagnia di Sanità in Verona il giorno 8 di detto mese....Presentatomi... fui nominato Cappellano Militare del Battaglione Pieve di Cadore del 7° Reggimento Alpini.....*

23 maggio *dichiarata la mobilitazione, la sera stessa mi presentai a Verona.*

26 maggio *Dopo pranzo mi presentai a al Comando deposito del 7° alpini dove fui accolto gentilmente e ricevetti la fascia della Croce Rossa e una lettera di accompagnamento pel comando di Battaglione.*

27 maggio *...da Pieve mi recai alla frazione di Taj, dove è la caserma e il magazzino del Battaglione Cadore.*

29 maggio *(da Auronzo) un autocarro mi portò sino a San Marco. Consegnai il baule allo scaglione salmerie del Battaglione, che il giorno seguente lo portò a Misurina. Sa San Marco a Misurina feci la strada a piedi....Misurina è una bella conca all'altezza di 1850 metri; tutto intorno si ergono maestose montagne che raggiungono i 3000 metri. Il lago di Misurina è attorniato e splendidi hotels. Misurina è l'estremo confine, è la vigile sentinella d'Italia; essa è sotto il tiro dei cannoni forte austriaco Rautkof (Raukofel), il quale il 24 corr. Fece cadere 20 proietti nelle acque del lago⁸; A nord di Misurina c'è il Monte Piana che domina la strada che viene da Cortina e Misurina e va a Toblach. Appena giunto mi presentai al Comando che risiede all' Hotel Misurina. Fui ricevuto da Te. Col. Conte Gioppi, il quale mi condusse alla mensa Ufficiali, dove pranzai insieme a loro con il Gen Fabris, Comandante della Brigata Marche (55°e 56° Fanteria). Mi fu assegnato il posto a tavola vicino al M.R. Don Pietro Zangrando cappellano del Battaglione Val Piave e la camera n. 18 molto bella e vistosa. ...*

⁸ Lago che era ancora ghiacciato

Due giorni prima fu occupata Cortina...senza perdite, perché gli austriaci l'avevano abbandonata.

1 giugno – *Martedì Oggi mi fu assegnato per attendente il soldato Battistuzzi Achille della 96° compagnia alpina Battaglione Cadore, classe 1889 di Vittorio⁹*

()

4 giugno. *Venerdì. ... verso le 10 partimmo tutti, ...io con il maggiore Buffa di Perrero comandante il Battaglione Cadore proseguì per il Pian di Cengia. Giunto mi attendai in mezzo alla neve , senza paglia, all'altezza di 2400 metri.*

7 giugno *Alle due di notte dai forti austriaci del Raukof, Platriese e Landro cominciò il bombardamento contro Monte Piana, durato fino alla sera con intensità varia. La fanteria austriaca, sostenuta da forte artiglieria, approfittando della notte, avanzò su Monte Piana. Il servizio su Monte Piana dal 4 giugno era disimpegnato dalla 268° Compagnia alpina, la quale seppe ricacciare il nemico sostenuta dalla nostra artiglieria da montagna piazzata a Longeres.*

8 giugno *Martedì Continua il fuoco delle nostre artiglierie contro le posizioni e fortificazioni austriache sul Monte Piana: il nemico risponde fortemente, tempo pessimo.*

10 giugno *Giovedì Giornata abbastanza calma, piovviginosa*

11 giugno. *Venerdì. La notte scorsa a Monte Piana vi fu un combattimento tra la fanteria austriaca e il Battaglione del 56° Fanteria (Brigata Marche ndt) che diede il cambio alla 268 alpina. I nostri ebbero 12 feriti e 5 morti.*

12 giugno *Nessuna novità il tempo è cattivo il piccolo lago di cengia è ancora gelato; la neve nelle parti esposte al sole va sciogliendosi.*

15 giugno *Nulla di nuovo. Continuano i lavori di rafforzamento, trincee e reticolati, sulla Forcella Cengia e Oberbacher Pass. Verso sera mi giunse l'altare portatile: giornata pessima, freddo.*

17 giugno. *Giovedì ... Freddo intenso.*

⁹ un soldato Battistuzzi Achille classe 1889 del 7° reggimento alpini, nell' albo dei caduti risulta morto il 13 gennaio 1918 in prigionia per malattia.

18 giugno ...Due zappatori mi preparano l' altare per la messa, sotto forcella Cengia.

20 giugno. Domenica. Ieri celebrai la Messa sotto Forcella Cengia. Notte e giornata infernale; durante la notte e nella mattina abbondante nevicata con vento forte. Poco dopo mezzanotte una pattuglia austriaca profittando della tempesta tentò di passare la forcella Cengia, ma fu arrestata e respinta dai nostri avamposti con varie scariche di fucileria. Alle cinque di mattina aiutato dall'attendente dovetti buttare via la neve dalla tenda, perché dal peso dal peso ormai si sfasciava. Il Sig. Maggiore Buffa con un ordine del giorno chiamava per stamattina alle 8 e mezza tutti gli ufficiali e soldati disponibili alla S. Messa al campo; la fanfara della 96° Comp. doveva suonare alcune marce, invece causa la neve e il vento tutto andò a monte io non potei celebrare.

22-23 Giugno. ... giornate piovviginose come tutti i singoli giorni passati quassù dal 27 maggio al 23 giugno. Continua il bombardamento . Sempre allegri e mai passione. Truppe fresche in mezzo alla neve, morale elevato e 2700 metri sul mare.

24 giugno - San Giovanni Battista. ...Dopo colazione partii con il dott. Pasetti della 96° Compagnia medico condotto a Cologna Veneta, alla volta di Auronzo.....(segue descrizione viaggio a Belluno)

29 Giugno. Martedì.Alle 10 antimeridiane con il Dott. Medico Pasetti, partii per Forcelle Cengia. Giunti a Casoni di Crociera il Colonnello Gioppi ci obbligò a fermarci a pranzare.....Arrivammo a Forcella cengia alle 8 mezza pomeridiane.

30 giugno. Celebrai sulla Forcella Tempo sempre cattivo, ogni tanto il silenzio era rotto da qualche fucilata o colpo di cannone. Verso sera due soldati della 96° rimasero feriti da mitragliatrice nemica, uno alla gamba l'altro all'addome. Nevica e ..."fin ch'el fioca a stà manera la lingera trionferà....!".

SGUARDO GENERALE AL PRIMO MESE DI GUERRA GIUGNO 1915

Tempo pessimo dagli ultimi di maggio a tutto giugno, pioggia continua tranne due soli giorni, neve abbondante il 20 giugno e poca il 30, grandine spesso, vento quasi continuo.

Se le nostre truppe avessero avanzato nei primi giorni di guerra, avrebbero preso molte posizioni nemiche importanti, le quali poi con lavori continui di rafforzamento furono preparate a forte difesa. Il 7 giugno, combattimento sul Monte Piana con 52 perdite tra morti, feriti e dispersi. Il 3 Giugno, tre feriti a Misurina. Nei giorni seguenti nessun attacco

ma spesso feriti, specialmente vedette. Cannoneggiamento quasi continuo fino al 20; dal 20 al 30 meno nutrito. Lavori febbrili di trincee e posti di piazzamento pezzi da montagna.

1 luglio *Cengia celebrai; visitai un ferito e due ammalati. Notte Brutta, vento e neve, giornata fredda.*

2 luglio *Venerdì Notte burrascosa, vento continuo e fortissimo, che rovesciò la baracchetta in legno, asportò tende. Non potei celebrare : notte e giorno d'inferno, e siamo in luglio! Oh Cadore pittoresco! La temperatura è a 5 gradi sottozero. Per tutto giugno il Sig. Maggiore fece accendere ogni sera il fuoco per riscaldarci, e dobbiamo continuare questa funzione invernale anche adesso quantunque in luglio.*

3 luglio. *Sabato ... Il vento continua ancora fortissimo: io non ricordo di aver sentito un vento tale e neppure il Maggiore in tutti i suoi 25 anni di alpino. Colonne di vento scendono per le rocce nude con fracasso pari a quello prodotto da un torrente che si precipita a valle. Il vento trasporta giù per la valle dei sassi abbastanza grossi staccati dalle rocce sovrastanti. Due soldati della 96° Compagnia vanno all'Ospedale Militare di Auronzo malati di reumatismo muscolare, ne avranno per 40 giorni. Le nostre mitragliatrici ci fanno sentire qualche doppietto, i cannoni tacciono.*

4 luglio. *Domenica Alle 4 di stamane la sveglia fu suonata fortemente dalle artiglierie nemiche; ci fecero scattare come una molla, i colpi partivano da tre punti ed erano diretti nella Forcella Giralba, Cengia, Passaporto e specialmente sulla Lavaredo. ... Quattro shrapnels scoppiarono sopra il nostro accampamento sotto alla forcella, altri e anche granate scoppiarono contro le creste. Da parte nostra nessun ferito. ... Vi furono numerose e nutrite scariche della nostra fucileria e mitragliatrici contro le prime e seconde trincee nemiche Il nemico tentava una avanzata su forcella Lavaredo difesa dal Battaglione Val Piave e voleva tenere a bada il battaglione Cadore con scariche d'artiglieria e mitragliatrici. Il bombardamento durò sino alle 10 e fu ripreso con rari colpi verso sera. Questa mattina alle ore 9 dovevo dire la Messa al campo, alla quale il Signor maggiore con ordine del giorno aveva invitato tutti i soldati e ufficiali disponibili delle compagnie 67 e 96 . questa è la terza volta che il Signor Maggiore aveva invitato le Compagnie alla Messa festiva ed è pure la terza volta che non si poté celebrare all'ora stabilita. Oggi è una splendida giornata, il vento è cessato il sole risplende non offuscato da nubi, la temperatura è mite come alla fine di marzo nei nostri paesi vicentini.*

6 luglio. *Giornata splendida, celebrai nel baracchino: i nostri 305 spararono contro Raukhof continuamente. Alle 12 e alle 15 temporale con pioggia.*

7 luglio. ...Ieri sera alle 5 un pezzo da montagna della 58° batteria bombardò il rifugio austriaco Zygismondi, situato sotto la Forcella Giralba nell'alto Bacher. Questo rifugio fu occupato dalla 96 compagnia alpina già da 20 giorni; ieri mattina le nostre vedette si accorsero che dei soldati austriaci erano ritornati nel rifugio: saputo questo il Maggiore Buffa ordinò questa piccola azione: un pezzo da montagna dalla forcelletta Cengia sotto Cima Dodici doveva bombardare il rifugio e due mitragliatrici poste sotto il Canzel dovevano colpire i soldati quando fossero usciti dal rifugio. Allora due plotoni della 96 ebbero ordine di bruciare il rifugio stesso; furono colti a fucilate ma riuscirono a scacciare il nemico e bruciare il rifugio, dopo aver da esso portato via quanto poteva ancora giovare: coperte, tascapani ecc... I nostri ebbero soltanto tre soldati leggermente feriti. ...giornata brutta, pioggia e tempesta continua.

11 luglio. Domenica. Splendida mattina – alle 9 celebrai la Messa al campo. Vi erano gli ufficiali e soldati delle Compagnie 67 e 96...la truppa era inquadrata per quattro e durante la messa conservò un lodevole raccoglimento, ... recitai ad alta voce le litanie della Madonna e tutti i soldati in coro rispondevano. Poi il Signor Maggiore Buffa tenne un discorso alla truppa, mi presentò con belle parole al Battaglione, parlò anche del bene che porta la religione ai soldati. I nostri cannoni da Misurina fanno continuamente sentire la loro voce contro Monte Piana austriaco, Rauckof e altre posizioni fortificate nemiche.

13 luglioDopo mezzogiorno arrivò la 10° compagnia del 56° Fanteria a dare il cambio alla 96 alpina che deve andare a Monte Piana. Alle 6 di sera il Capitano Rossi presentò la Compagnia al Maggiore il quale la salutò, raccomandando di comportarsi sempre in modo onorevole per il Battaglione Cadore. La fanfara suonò la marcia reale e quella del Reggimento e la Compagnia partì. Serata piovviginosa.

15 luglio. Giovedì.Dalle 5 di stamane continua ininterrotto un fuoco contro la parte austriaca di Monte Piana. Sono circa 60 pezzi da parte nostra che sparano; il nemico si fa poco sentire. I nostri vogliono avanzare su Monte Piana con un Battaglione del 56, uno del 55 e la 96 Comp. alpina in testa. Le truppe operanti erano comandate dal famoso capitano Rossi comandante la 96°. Questo è il più grosso combattimento fatto finora nell' Alto Cadore. Il cannoneggiamento durò con grande intensità sino alle 15 e poi diminuì causa la fitta nebbia. Alle 21 giunge notizia che la nostra avanzata va bene – le nostre perdite sono finora di 7 morti e 62 feriti, della 96 due morti e pochi feriti.

16 luglio – Madonna del Carmine ... mattinata abbastanza buona, nella notte neve. Dalle 10 alle 14 cannoneggiamento accelerato. Alle 14 un pezzo nostro da montagna posto sulla

forcella Cengia sparò vari colpi contro un pezzo austriaco che sparava sulla nostra fanteria che avanzava su Monte Piana. Quel pezzo rispose con pochi colpi ma ben aggiustati che scoppiarono a pochi metri dalle nostre tende; nessun ferito.

17 luglio ... *Cannoneggiamento continuo e molto intenso dalle 10 alle 11, durò sino a sera inoltrata. Le nostre perdite sul Monte Piana sono a tutt'oggi 40 morti e 280 feriti, i quali sono trasportati nei vari Ospedali di Auronzo.*

18 luglio. *Domenica. Notte brutta vento e neve; il mio attendente dovette buttar via la neve dalla tende con la pala, alle 8 si rasserenò e potei celebrare la S. Messa alle 9, ...Alle 10 ricominciò il vento con nevischio ...*

19 luglio... *Il capitano Rossi comandante la 96 Comp. manda da Monte Piana notizie precisa sulle perdite della Comp. nei combattimenti del 16 e 17 corr.: morti 6 e feriti 22 fra cui il Sottotenente Pavani e il Sottotenente Tabacco. Alle 21 la Comp. 96 avvisa il Comando di Battaglione di aver avuto altri 3 morti e 3 feriti. ... Giornata tiepida e serena.*

20 Luglio. *Martedì. Mattinata splendida, ... Giunge notizia che i nostri alpini hanno occupato tutto il Monte Piana facendo 150 prigionieri. Alle 11 giunge notizia che i nostri non poterono rimanere sulle posizioni occupate essendo battuti da 6 pezzi austriaci piazzati su posizioni non ancora individuate, mentre la nostra artiglieria indolente non sparava per picca tra Comando e Comando, e la fanteria non correva in aiuto agli alpini. I nostri dovettero abbandonare maggior parte dei prigionieri e ritirarsi indietro portando con se soltanto una ventina di prigionieri. Fu ferito anche il capitano Rossi, sono morti il sottotenente Giordani e il Sottotenente Pannoni. Così dei 6 ufficiali della Compagnia, rimase solo il sottotenente medico Pasetti, degli altri 5 due morti e tre feriti. Alle 23 il Generale Fabbri da Misurina arriva al Comando di Battaglione che informa che la 96 è ritornata a Misurina avendo avuto il cambio alle 20: fatto appello risposero 132 più 45 conducenti, tutti gli altri morti feriti o dispersi. Dunque 160 fuori combattimento. La Compagnia è provvisoriamente comandata dal tenente Da Pino della 75° Comp. Se tale sorte ebbero gli alpini, quali saranno le perdite del 55° e 56° Fanteria ?. I nemici fanno contro di noi una difesa estrema, piazzano pezzi da per tutto lavorano febbrilmente giorno e notte vogliono impedirci di avanzare su Toblach e se riescono a tenerci indietro tutto agosto, raggiungono il loro scopo, perché alla fine di agosto quassù nevica e allora l'avanzata sarà impossibile. E dire che un mese fa si poteva avanzare con pochi uomini e con pochissime perdite ! Quale incuria, errore, insulsaggine da parte dei nostri comandanti! Eravamo senza strade e con poca truppa, senza artiglieria e dovevamo stare lì a prenderle senza poter rispondere. Se gli austriaci avessero saputo in*

quali condizioni ci trovavamo, se avessero avuto truppa sufficiente a quest' ora sarebbero a Belluno. Questo è il pensiero di tanti ufficiali quali si videro sin qui così malamente giocati. Il Generale Sericante comandante della 10 Divisione fu accantonato un mese fa, e l'altro ieri fu messo a riposo anche il tenente Generale Ragni Comandante il 1° Corpo d'Armata ad Auronzo. Le compagnie alpine si chiamano in questa guerra "Compagnie della morte", perché continuando in questo modo fra due mesi saranno completamente distrutte.

21 luglio. *Il cannone tuona notte e . Giornata splendida sino alle 12 e dopo nebbia fitta. Celebrai nella cappellina. Le perdite nostre sul Monte Piana sono più di 500 tra morti e feriti. Il generale Tassoni è venuto ad Auronzo a comandare il 1° Corpo d'Armata in luogo di Ragni. Giunge notizia che il generale Cantore fu ucciso a Cortina...*

24 luglio *mattinata bruttissima con pioggia e vento, Giunge notizia che la 68° Comp. alpina fu ancora in combattimento e che fu ridotta in condizioni peggiori della 96°... Cos' il Battaglione Cadore composto di quattro Compagnie: 67-68-75-96, ebbe finora cinquecento fuori combattimento tra morti feriti dispersi.*

Il diario prosegue sino al settembre del 1916 descrivendo altre vicissitudini del Battaglione:

- la gravità nel parlare del comandante Maggiore Buffa prima di un attacco al Monte Cristallino di Ampezzo nell'ottobre 1915 "*Signori ufficiali andiamo alla morte, facciamo vedere come muoiono gli alpini*"; si ebbero 350 perdite, il maggiore ferito ad un orecchio, una spalla ed una gamba, sostituito al comando dal Capitano Gatto Roissard che fu "*salvato solo dalla corazza che portava*".

- le condizioni terribili per le valanghe nel febbraio del 1916, con dozzine di caduti e dispersi nella zona del Sexster Stein – Sasso di Sesto

- l' orgoglio per la messa celebrata sulla Cima Undici nel maggio del 1916 "*sopra 3000 metri credo di aver battuto un record*".

2.6 Il battaglione Pieve di Cadore nella "Relazione Ufficiale"

Il diario di guerra del Battaglione e le testimonianze dei protagonisti non permettono di inquadrare la situazione del Fronte Dolomitico nelle prime settimane di guerra. Per colmare la lacuna sono disponibili svariate pubblicazioni, anche che prendono in considerazione il

punto di vista "Austro ungarico"¹⁰, oltre vari siti internet in particolare il citato sito www.Frontedolomitico.it.

Tuttavia esiste anche la cosiddetta "Relazione ufficiale" dell' Esercito italiano vale a dire l'opera L'ESERCITO ITALIANO NELLA GRANDE GUERRA a cura del Ministero della Guerra, un'opera colossale in 37 tomi pubblicati nell' arco di sessant'anni fra il 1929 e il 1988; divisa per periodi, presenta solitamente tre parti Narrazione, Documenti, Carte e schizzi. Alcuni anni or sono se ne era ventilata la digitalizzazione, progetto che pare non aver avuto un seguito, quantomeno disponibile al pubblico; in ogni caso ne sono disponibili alcune rare copie, una delle quali reperibile presso il Museo della Terza Armata di Padova.

Nel II° volume (allegato 6)– al Primo tomo Narrazione possiamo estrarre uno sguardo d'insieme delle situazione :

- *pag 34 sono indicati gli schieramenti allo scoppio delle ostilità: 4° Armata Gen Nava Settore Cadore I° C.D'A. (ten gen Ragni) Sottosettore Ansiei Padola: 10° divisione (ten gen. Scrivante) nelle posizioni che già conosciamo*
- *pag. 64 sono indicati gli obiettivi dell'armata: Era compito della 4° armata puntare su Toblach, per intercettare la più diretta comunicazione fra l'Austria e l' alto Adige, aprirsi lo sbocco per la val Rienza e la val Drava... onde potere o convergere a ovest su Franzenfeste e completare l'isolamento del Trentino, o scendere per le valli Gail e Drava e concorrere col le forze della Carnia all'offensiva verso Villach. ... Il 1° corpo per le direttrici....val Ansiei-val Rienza (superando lo sbarramento di Landro) val Padola-val Sexten (superando lo sbarramento di Sexten) avrebbe puntato su Toblach-Innichen. Lo svolgimento di tali operazioni era subordinato alla nozione sicura della situazione avversaria e alla riuscita di operazioni di investimento, metodicamente preparate e condotte... possibilità di attaccare anche prima della fine della radunata purchè preventivamente raccolti i mezzi ossidionali necessari e sufficienti.*
- *Pag 65 ...giunto poi il 22 maggio l'ordine del Comando Supremo di agire, "imprimendo operazioni spiccato carattere vigore cercando impadronirsi posizioni nemiche oltre confine..." il comandante della 4° armata ordinava ai corpi d'armata di studiare e*

¹⁰ In particolare Heinz von Lichem, La guerra in montagna 1915-1918 Volume 2 Il fronte dolomitico, Athesia, Bolzano Bozen, 1993

proporre..... Il comandante del I° corpo rispondeva di non ritenere possibile l'avanzata su M. Piana e Cortina (!)

- *Pag. 343 (primi giorni di giugno a radunata completata) la 10° divisione (ten. Gen Montuori) aveva: la brigata Marche rinforzata dai btg alp. Pieve di Cadore e Val Piave, fra val Popena e Cima undici attraverso M.Piana e Lavaredo...*
- *Pag 348 10° Div. – Il 15 luglio inizia l'azione contro M. Piana. Il M. Piana, rotto in due tavolati, copriva lo sbarramento di Landro-Platzwiese. Dei due tavolati il meridionale, più grande era nostro, l'altro in possesso dell'avversario. Dirigeva l'azione il comandante della Brig. Marche. ... (segue la descrizione dell'azione in cui viene citata più volte la 96° comp. Alp.)*
- *Pag. 350 Commento finale La brillante operazione meritava miglior esito. Essa, in ogni modo, rappresenta sempre una memorabile prova di valore e di perizia.*

Sempre nel II° volume nel tomo dedicato ai Documenti si trova copia degli ordini e delle disposizioni delle grandi unità, in particolare, per esteso, il citato ordine del Comando Supremo del 22 maggio

- *pag. 120Così pure stando il fatto che la radunata della 4° armata, già ben avviata ... consente di dare alle operazioni, durante la radunata medesima, un carattere di particolare vigore, meglio rivolto a sorprendere l'avversario, che non a pararne le offese, è d'uopo essere avveduti e cauti e mirare con gelosa cura:*
- *a prevenire dispersioni di truppe ...;*
- *ad accertarsi preventivamente che la forza assegnata al raggiungimento di un obiettivo sia commisurata alla difficoltà per conseguirlo;*
- *a provvedere perché occupato un obiettivo, non sia facile al nemico costringerci ad abbandonarlo;*
- *ad evitare imprese troppo rischiose;*
- *E avendo presenti tali raccomandazioni ... è d'uopo rivolgere le nostre menti e gli atti alla presa di possesso di alcune posizioni di confine, le quali se da un lato gioverebbero eventualmente a conferire consistenza ad un primordiale difesa e ad agevolare lo*

svolgimento di ulteriori operazioni offensive, non potrebbero, da un altro, essere occupate e mantenute senza correre corrispondenti rischi. Tali Posizioni sono

- *A) Monte Piana – oltre la testata dell' Ansiei, su cui le nostre truppe non potrebbero sistemarsi, perché efficacemente battuto dalle artiglierie nemiche, che si ritengono (con fondamento) appostate in batterie occasionali al Geierwand e al Rautkopf (presso il WildGraben sulla carta). Colà, però, neppure l'avversario avrebbe agio a stabilirsise le artiglierie nostre da campagna e da montagna (sostenute da competenti truppe di fanteria) appostate lungo il fronte Col S. Angelo- C. di Rimbianco - forcella Longere, dessero efficaci tiri sul sommo piatto del monte.*
- *Pag. 170/171 Comando del I° corpo d'armata*
- *Pieve di Cadore, 2 giugno 1915 Avanzata del I° corpo d'armata verso gli sbarramenti di Platwiese-Landro e Sexten. E' a ritenersi che le forze avversarie raccoltesi negli sbarramenti...non siano tuttora ne tanto numerose, né di tale qualità da creare serio ed efficace contrasto alla nostra avanzata;...LINEE D'INVESTIMENTO in V. Ansiei si dovrà mantenere, ad ogni costo , il possesso della regione Cime di Lavaredo-M. Paterno-M. Cengia;dovrà parimenti mantenersi l'occupazione delle alte pendici del versante meridionale di M.Piana, per impedirne l'occupazione eventuale all'avversario; Il tenente generale comandante del corpo d'armata O.Ragni.*

Le azioni continuarono, attacchi e contrattacchi, anche sanguinosissimi, proseguirono sul Monte Piana e sulle montagne attorno a Cortina d'Ampezzo; durante i due inverni del 1915-16 e 1916-17 le valanghe e il maltempo provocarono elevate perdite da ambo le parti. Il battaglione Alpino Cadore si comportò con onore, il cap. Rossi ottenne il cavalierato dell'Ordine Militare di Savoia per un'azione in Val Travenazes nel 1916 in cui subì anche una seconda ferita; con la 96° compagnia ed altre due di nuova formazione andò a costituire il Battaglione Monte Antelao, di cui fu brevemente il comandante prima di subire, nell'autunno del 1916, una terza, più grave, ferita. Il Battaglione Pieve di Cadore divenne un "Battaglione d'assalto" partecipò alla presa del Lagazuoi nella primavera del 1917, poi fu spostato dal fronte di Cadore.

2.7 La memoria dopo la guerra: Il Comitato Monte Piana

L'incontro al Museo di Sedico con il Commendator Angelo Ceccotto di Alano di Piave, attivissimo esponente dell' associazione arma di fanteria, rivela l'esistenza negli anni

passati, di un Comitato amici di Monte Piana il cui scopo era innanzitutto preservare il ricordo di chi su quelle montagne aveva combattuto, era stato ferito ed era caduto per la patria. Nell'immediato dopoguerra vi furono alcuni incontri sporadici dei reduci e una prima sottoscrizione negli anni trenta ma le oltre 4.000 lire raccolte sino al 1939 svanirono con l'inflazione post bellica della seconda guerra mondiale.

Nuovamente negli anni sessanta venne costituito formalmente un comitato che come obiettivo tangibile si pose la costruzione di una cappella votiva in memoria dei caduti. Con l'interessamento anche dell'allora Ministro della Difesa Giulio Andreotti, di vari sindaci, e altre autorità civili e religiose la sottoscrizione diede i suoi frutti, a fronte di un preventivo dei lavori che assommava a sei milioni di lire. Dalla prima pietra nel 1963 la costruzione proseguì velocemente e i lavori vennero completati nell'autunno del 1965. Concorse alla sottoscrizione anche la Croce Nera austriaca, in memoria dei moltissimi caduti anche dalla loro parte. Così descrive la cerimonia inaugurale il registro d'onore del Comitato Monte Piana, in possesso del Comm. Ceccotto:

Il giorno 10 luglio 1966 il Tempietto venne solennemente inaugurato. La cerimonia assunse carattere di grandiosità. Migliaia di persone fra lo sventolio di decine e decine di vessilli, hanno vissuto una giornata indimenticabile in un clima di spiritualità e di fervido patriottismo.

Il tempietto venne dedicato a Maria Santissima della Fiducia, secondo un voto espresso, ancora negli anni trenta, dal Padre gesuita Gian Domenico Lucheschi, che nel 1917 era stato ufficiale d'artiglieria sul Monte Piana. Il preventivo di sei milioni di lire fu sfiorato, di poco, a seimilioneitrecentocinquantanovemila, per i costi di sistemazione della strada di accesso; alcune altre centinaia di migliaia di lire furono spese per il bassorilievo dell'altare e per la campana.

Copia del diploma inserito nella prima pietra della Cappella è allegato al n. 7

2.8 Il medagliere del nonno paterno

Il già citato medagliere del nonno paterno è costituito da un diploma, decorato con fasci di lance e vanghe, senza le asce dei fasci littori, che sostengono due vittorie alate, sovrastati da mura merlate con il volto della vittoria al centro. Con grandi caratteri cubitali è stampato un breve testo :

Il Ministro della guerra Decretò il Soldato Breda Pietro di Giovanni

È autorizzato a fregiarsi della

medaglia istituita a ricordo della guerra MCMXV – MCMXVIII

ROMA addì 11 dicembre 1924

Con la firma a stampa del ministro dell'epoca il Generale Di Giorgio. Vedi allegato 8

Le medaglie sono quelle previste per i combattenti della grande guerra

- La medaglia per l'unità d'Italia, con l'immagine del re con l'elmetto, la vittoria alata sostenuta dai fanti la scritta "conciata nel bronzo nemico", con nastrino tricolore bianco rosso e verde,
- La medaglia della "grande guerra per la civiltà" destinata ai combattenti delle nazioni alleate ed associate MCMXIV – MCMXVIII con un tripode da cui si dipartono due colombe con rami di ulivo nel becco, e un carro con la vittoria alata trainato da quattro leoni, con nastrino con i colori dell'arcobaleno
- La Croce al merito di guerra con il monogramma del Re VE III, la stella d'Italia a cinque punte da cui partono dei raggi, con nastrino bianco e blu
- Una quarta medaglia commemorativa, una vittoria alata che regge una bandiera, il fascio littorio A VI le date MCMXVIII – MCMXXVIII, sull'altro lato un nastro tondeggiano di fronde e uno spazio vuoto, ancora con nastro tricolore. Questa medaglia non era chiaramente identificabile, solo su di un sito di aste si è capito che si trattava di una medaglia celebrativa non ufficiale del 1928, Anno VI, in cui lo spazio vuoto poteva essere scritto con una dedica.

MINISTERO DELLA GUERRA
COMANDO DEL CORPO DI STATO MAGGIORE - UFFICIO STORICO

RIASSUNTI STORICI DEI CORPI E
COMANDI NELLA GUERRA 1915-1918

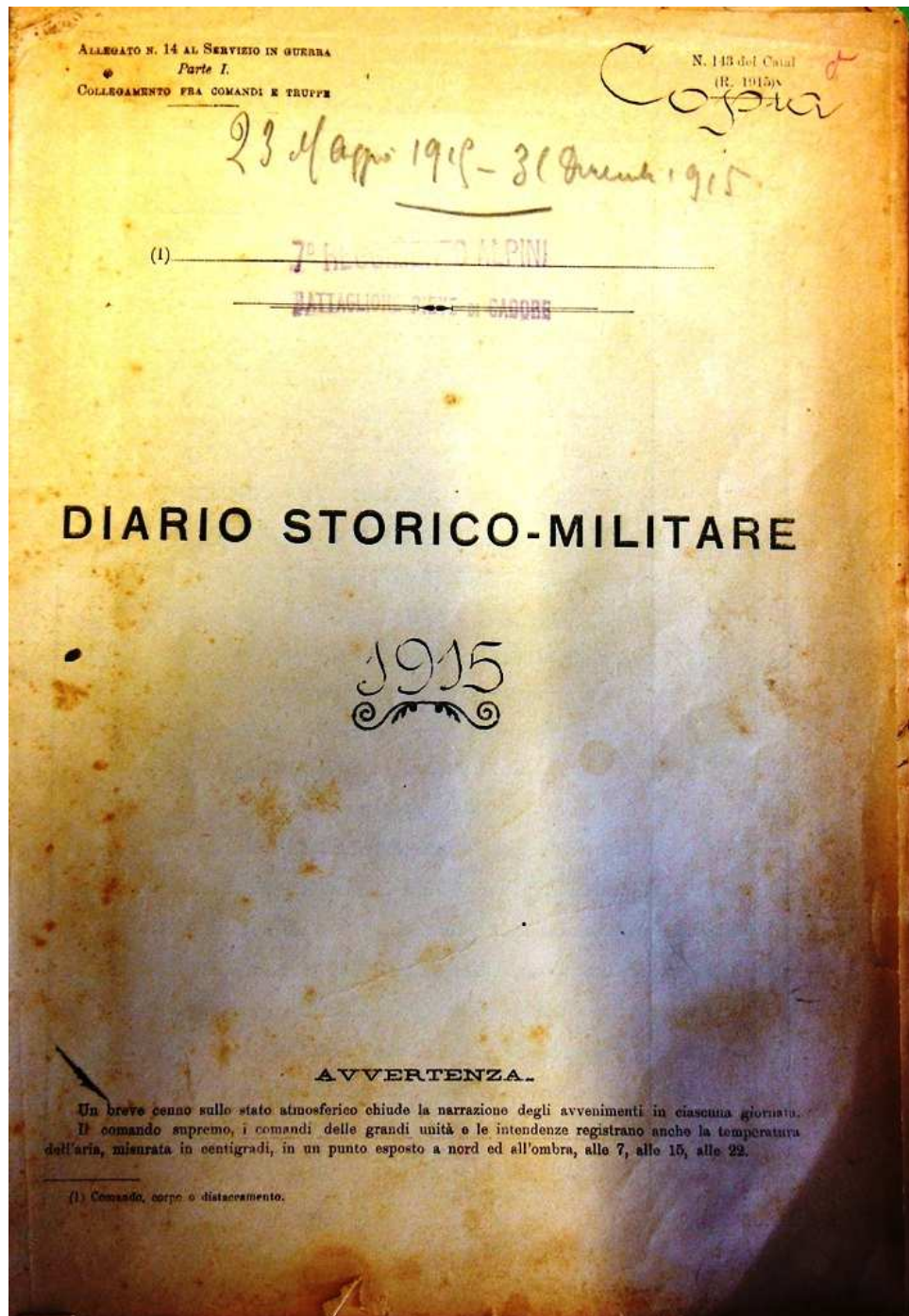
ALPINI

REGGIMENTI - BATTAGLIONI

VOLUME DECIMO - PARTE SECONDA

ROMA
LIBRERIA DELLO STATO
1931 - IX

Allegato 2 - Fonte AUSSME Roma



Allegato 3 – Fonte : Museo del 7° reggimento Alpini Sedico (BL)

MISSIONE MILITARE
ITALIANA
IN
ROMANIA

Jassy li 3 Ottobre 1918.

10237

No. di Prot. n.°

314 R.°

Risposta al foglio

OGGETTO

Ufficiali Italiani
prigionieri e non

in Comand.
Genit.° del Corpo
D. St.° M.°

Roma.

Si sono presentati alla Legazione
a Jassy altri due ufficiali Italiani e
vari di prigionia.

Dalle interrogazioni loro rivolte risulta
quanto segue:

1. Annoni Enrico, nato il 27
giugno 1892 a Romano (Brienza) fu
arruolato alle armi con la sua classe il 1.
Gennaio 1913 presso il 3.° Regg.° Alpini e
arruolato al plotone allier. Ufficiali di compl.
mento. Su briglia fu trasferito quale surrogato
allier, al 4.° Regg.° Alpini e dopo 5 mesi
congedato, nominato Ufficiale di complemento
ed assegnato il 18 febbraio 1916 al 7.° Regg.° Al.
pini. In Ottobre fu incaricato in congedo e richia-
mato per il 5 Gennaio 1915 al proprio reggimen-
to col quale entrò in campagna il 26 Maggio
ricadendo ad Orzuzo (Cadore). Del 15 al 20
luglio prese parte ai combattimenti di Monte
piave, ed in quel giorno fu ferito in un
contrattacco Austriaco e fatto prigioniero. Portato
all'ospedale di Landro poi nel Sanpuck e
dopo un mese al Campo di Concentramento di
giovani di Mauthausen. Nel maggio 1916



Allegato 4 – Fonte AUSSME Roma F11 R6 C5

Guerra Italo-Austriaca
1915 - 1916
Diario del Cappellano
Militare del Battaglione
"Pieve di Cadore" del 7^o Reg^{to}
"Alpini" -
S. Emilio Campi
classe 1888 Distretto di Vicenza
mandamento di Valdagno
I Categoria -
S. E. Campi

Allegato 5 - Fonte Il cappellano del Cadore, Gaspari Editore, Udine, 2000

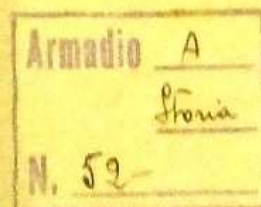
MINISTERO DELLA GUERRA
COMANDO DEL CORPO DI STATO MAGGIORE — UFFICIO STORICO

BIBLIOTECA TECNICA
7.° REGG. 1.° GENIO

L'ESERCITO ITALIANO
NELLA GRANDE GUERRA

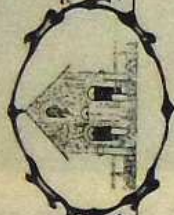
(1915-1918)

VOLUME II
LE OPERAZIONI DEL 1915
(NARRAZIONE)



ROMA
ISTITUTO POLIGRAFICO DELLO STATO
LIBRERIA
1929 — ANNO VII

Allegato 6 – Fonte Museo della III° Armata Padova



PER PERPETUARE LA MEMORIA

DEI VALOROSI CADUTI NELLE OPPOSTE TRINCEE DI MONTEPIANA DURANTE LA GUERRA 1915 - 1918

OGGI 7 LUGLIO 1963 - Vª DOMENICA DI PENTECOSTE

Auspiciando la pace tra i popoli nella fratellanza Cristiana - nella giustizia e nella libertà -
S. Ecc. Rev.ma Monsignor GIOACCHINO MUCCIN Vescovo Diocesano di Belluno e Feltre

BENEDICE CON RITO SOLENNE E PONE LA PRIMA PIETRA DEL SACRARIO
che, su progetto dell'ing. dr. FLOREANO DALL'ARMI DI TREVISO ,
sarà dedicato a **MARIA SANTISSIMA DELLA FIDUCIA**

Col generoso contributo delle Autorità che firmano questo atto ,
hanno sciolto il loro voto concorde familiari dei Caduti e superstiti

Essendo Sommo Pontefice **PIOLO VI** - Presidente della Repubblica **ANTONIO SEGNI** - Prefetto di Belluno **CARUSO**.

di Venezia : **Benedetto della Pietrabbatone** - **Milano** - **Gianni** - **Verona** - **1963**

Allegato 7 – Fonte Comitato Monte Piana – Archivio Ceccotto, Alano di Piave



Allegato 8 Fonte: archivio dell'autore.

3.0 Il nonno materno

Il nonno materno Andrea Scarabel di Giovanni nasce a Fregona nel 1893; della sua vita vi sono ricordi più numerosi, avendo avuto sei figli, mia madre, lo zio unico figlio maschio e quattro zie. Mia madre ricorda che parlava sempre con grande ammirazione delle Dolomiti, in particolare delle Tre Cime di Lavaredo dove aveva combattuto nella grande guerra. Un'altra zia ricorda che era un buon fumatore, mentre una terza zia racconta ancora con gusto un episodio che risale alla sua visita di leva. La recluta interrogata prima di lui, tale Domenico, aveva detto di saper svolgere ben cinque mestieri quali il sarto, il macellaio, il cuoco, il panettiere e il cocchiere, al che l'interrogante aveva risposto << siamo contenti che sei così bravo>>; interrogato a sua volta su quale mestiere sapesse fare il nonno rispose, in dialetto, << Mi gñent fa tut Menego>> cioè <<lo niente, fa tutto Domenico>>. In effetti tutti raccontano che il nonno era un gran simpaticone, che si faceva benvolere da tutti e aveva sempre la battuta pronta.

3.1 Il monumento

Il nonno materno è ricordato anche da un vero e proprio piccolo monumento, costruito da suo figlio utilizzando una grossa pietra alta un metro e mezzo, tolta dalle profondità del campo di famiglia. Sulla pietra è posato un cappello da alpino di cemento con la penna di metallo, e il quasi immancabile fiasco di vino. La dedica è Tiziano a Scarabel Andrea fu Giovanni, Sulla pietra sono inserite un crocefisso ed alcune il nonno in divisa, lo zio Tiziano davanti a un frontone neo classico, il cugino Andrea in divisa da ufficiale alpino, le riproduzioni di quattro classiche cartoline degli alpini intitolate, L'amore, L'oblio Il canto Il dovere, una foto del monumento agli alpini all'interno della Caserma del reggimento a Belluno.



3.2 Il ruolo e il foglio matricolare

Il Comune di Fregona, luogo di nascita del nonno materno, conserva un archivio molto ricco, che conserva ancora anche il Ruolo matricolare comunale dei militari

Il registro della classe 1893 assegna a Scarabel Andrea di Giovanni la matricola n. 44746 e lo inquadra nel 7° reggimento alpini. Vengono poi indicate anche alcune date rilevanti

arruolato 27.6.1913

richiamato 9.9.1913

congedato 5.9.1919

Il nonno Scarabel era quindi già sotto le armi nel 1913; a quel tempo la guerra di Libia, iniziata nel settembre del 1911 era già finita "ufficialmente" da circa un anno, comunque l'occupazione del paese non era completa; la pace aveva riguardato solo la Turchia mentre le tribù dell'interno non erano per nulla sottomesse. In particolare un battaglione del 7° alpini, il Feltre, era all'epoca ancora in Libia dopo aver partecipato a vari combattimenti.

I dati completi della carriera militare sono contenuti nel Foglio matricolare che compilato presso il distretto militare, è stato successivamente acquisito presso l'Archivio di Stato, anche in questo caso di Treviso.

Dati e contrassegni Personali: Figlio di Giovanni e di Battistuzzi Lucia nato il 09 settembre 1893 a Fregona circondario di Treviso, Statura m.1.69, torace m. 0,90 Capelli colore castani forma lisci, Occhi castani, Colorito roseo, Dentatura sana, Segni particolari 2 picc. Cicatrici alla fronte – Arte o professione Contadino, Sa leggere si scrivere si, Ha estratto il n. 293 nella leva del 1893 quale iscritto nel comune di Fregona, Mandamento di Vittorio, Circondario di Treviso.

Arruolamento, servizi, promozioni con in fianco la data:

Soldato di leva di Prima categoria classe 1893 distretto di Treviso in seguito ad osservazione all' Ospedale Militare e lasciato in congedo illimitato al 27 giugno 1914

Chiamato alle armi e giunto li 9 settembre 1913

Tale nel 7° Reggimento Alpini (Battaglione Pieve di Cadore) li 18 settembre 1913

TRATTENUTO alle armi per mobilitazione in base all'art. 133 del testo unico della legge sul reclutamento del R. esercito

Giunto in territorio dichiarato in stato di guerra li 23 maggio 1915

ESONERATO temporaneamente dal servizio effettivo sotto armi senza scadenza fissa (R.D. 29/04/1915 N 561) li 10 marzo 1919

Considerato in congedo illimitato circolare 4339 M. 1919 li 4 settembre 1919

Pagato assegni prigionia dal Deposito 7° alpini £ 126.00 (Comunicazione n. 4370 di prot. in data 10 agosto 1922)

Concessa comunicazione di aver tenuto buona condotta e di aver servito con fedeltà e onore.

Tale inserito in ruolo 71 B della forza in congedo di Alp. Batt. Cadore del distretto militare di Treviso.

Parificato il 28-1-25 Fatto foglio notizie.

Effettuato il pagamento della indennità (e dei premi) di cui alla circolare 114 del Giornale Militare del 1919 in L. 250 dal D.M. di Treviso il 18/09/1919

Campagne, azioni di merito

Autorizzato a fregiarsi della medaglia commemorativa per le operazioni in A.O. (Foglio n. 9957 del comando superiore Genio del Governatorato A.O. in data 14 luglio 1936.

Proposto per la medaglia commemorativa 1915-1918

Proposto per la medaglia interalleata della vittoria il 26-3-925

distintivo d'onore istituito con Circ. 182 G.M. 1917

Campagne di guerra 1915 – Decorato del distintivo d'onore istituito con R. Decreto 21 maggio 1916, n. 640

Il foglio matricolare, (vedi allegato n. 9) precisa alcune situazioni e apre un grosso interrogativo.

Allo scoppio della guerra nel maggio del 1915 il nonno era quindi già sotto le armi da un anno e mezzo, e come sappiamo, il Battaglione Pieve di Cadore era schierato agli inizi nella zona delle Tre Cime di Lavaredo, montagne tante volte citate anche da mia madre. Dopo di ch  dal foglio matricolare non si hanno altre informazioni.

Nel giugno 1917 il Battaglione alpino Cadore fu trasferito in Friuli, come si pu  leggere in un diario riassunto conservato presso il museo del 7° alpini a Sedico (BL): *Il 25 passa a far parte del XIII gruppo Alpini, che alla dipendenza del V^ raggruppamento,   destinato a partecipare ad una prossima offensiva sull'Isonzo. Il Battaglione si trasferisce cos  a Nimis; ... In quest'epoca il Battaglione ha l'onore di essere scelto a rappresentare gli Alpini nella grande rivista delle truppe della 2° Armata che ha luogo alla presenza di S.M. il Re e di POINCARE', Presidente della Repubblica Francese.*

Nell'ambito del XIII° gruppo alpino, , il Pieve di Cadore partecip  alla battaglia della Bainsizza (XI° battaglia dell'Isonzo) insieme ai battaglioni Monte Antelao e Monte Pelmo, operando anche a fianco della Brigata Ferrara; durante quella battaglia mori sul campo anche il comandante del Battaglione, Capitano Ettore Slaviero. Dopo l'esperienza sull'Isonzo il XIII° gruppo alpino fu trasferito nel settore del Monte Altissimo, a nord del Monte Baldo, sovrastante il lago di Garda.

Tuttavia in famiglia non vi sono ricordi specifici, anzi la figlia pi  giovane ricorda che il padre "parl  sempre del Cadore e delle montagne, suo padre, il bisnonno Giovanni, aveva molte conoscenze su per Cortina perch  era nel commercio con quei luoghi, a un certo momento il nonno divenne carpentiere addetto alle costruzioni ". A partire da questa labile traccia dovrebbe quindi esserci stato un passaggio, evidentemente non registrato, in qualche formazione del genio, probabilmente un reparto costituito a livello reggimentale, e in effetti un riferimento all' arma del genio   presente nell'annotazione relativa alla guerra d'Africa del 1936, in calce al foglio matricolare.

3.3 Vicende analoghe, due casi particolari

In effetti cercando una documentazione per casi analoghi, tanto per restare in famiglia, esaminando il foglio matricolare del fratello del nonno, Angelo Scarabel, classe 1884 e richiamato a guerra gi  iniziata,   possibile notare che tutti i numerosi cambi di reparto sono invece puntigliosamente annotati:

Chiamato alle Armi per mobilitazione li 25 febbraio 1916

Tale nel 7° Reggimento Alpini Battaglione Cadore li 9 marzo 1916

Tale nel 8° Regg.to Alpini Battaglione Cividale li 20 giugno 1916

Tale nel 7° Reggimento Alpini Battaglione Pieve di Cadore li 14 Xmbre 1916

Esonerato temporaneamente dal servizio effettivo sotto le armi ...fino al giorno 1 Marzo 1918

Revocata l'esonerazione suddetta. Tale nella 311 Compagnia Boscaioli Dist. M.re di Parma l° dicembre 1917

Inviato in licenza illimitata 29 Xmbre 1918

Di un' altra persona già citata, l'attendente del Cappellano del Battaglione Pieve di Cadore, l'alpino Achille Battistuzzi, è rigorosamente segnato nel foglio matricolare, il momento della cattura e il tragico destino a seguito della prigionia:

Battistuzzi Achille nato 1889

Soldato di leva 1a categoria classe 1891... Chiamato alle armi e giunto il 22 ottobre 1911

Tale nel reggimento 7° alpini Battaglione Cadore li 25 ottobre 1911

mandato in Congedo illimitato li 25 gennaio 1912

Chiamato alle armi e giunto li 15 luglio 1914

Mandato in congedo illimitato li 25 9mbre 1914

Chiamato alle armi in seguito a Circolare ministeriale e giunto li 20 aprile 1915

Tale in territorio dichiarato in stato di guerra li 23 maggio 1915

Tale nel Batt.ne V.Piave Mobilitato li 26 agosto 1916

Tale prigioniero di guerra nel fatto d'armi di Cima Fadalto li 11 9mbre 1917

Morto presso il nemico in seguito a deperimento organico generale e paralisi cardiaca come da atto di morte del Comune di Orsago li 15 giugno 1918.

Trattandosi dello stesso cognome, Battistuzzi, e dello stesso comune di provenienza della bisnonna Lucia Battistuzzi è stato chiesto all'anagrafe del comune di Orsago di verificare eventuali parentele.

La referente, anch'essa con lo stesso cognome, Marina Battistuzzi, ha potuto verificare e precisare che la famiglia dell'alpino Achille proveniva da un altro comune e non apparteneva al gruppo dei Battistuzzi della bisnonna, che erano quelli di Borgata Bavaroi.

La copia del registro degli atti di morte è un toccante documento che merita una trascrizione integrale, quale esempio di una sorte che ha riguardato un elevatissimo numero di soldati italiani prigionieri; dei circa 600.000 prigionieri italiani catturati durante la prima guerra mondiale, ne morirono, secondo varie stime, oltre centomila, una percentuale estremamente elevata rispetto agli altri belligeranti.¹¹

Atti di Morte – Parte II Serie C - Battistuzzi Achille

L'Anno mille novecento ventuno addì venti di gennaio a ore pomeridiane due e minuti dieci, nella casa comunale di Orsago lo sottoscritto Luigi Tami Sindaco Ufficiale dello stato civile del Comune di Orsago, avendo ricevuto dal ministero del tesoro Ufficio Stato civile, copia di traduzione ufficiale di atto di morte compilato dal nemico affinché sia trascritto in questi registri di Stato Civile aderendo alla legittima richiesta, ho per intero ed esattamente trascritto detta copia che è del tenore seguente: _____

Ministero del Tesoro Servizi per l'assistenza militari e le pensioni di guerra, Ufficio Stato Civile. Copia di traduzione ufficiale di atto di morte compilato dal nemico, Capp. Milit. Del campo di prigionia di Ostffyasszonyfa 9-7-1918 Tomo 2 foglio 54 _____

Estratto dal registro dei morti, Cognome nomee paternità Battistuzzi Achille, Grado Soldato Corpo e reparto 7° alpini 5° compagnia anno di nascita 1889 luogo della nascita (Governo, provincia e dipartimento) Orsago (Treviso) Domicilio abituale – causa di morte Deperimento organico generale. Paralisi cardiaca. Morto addì e dove 15-6-918 cimit. milit. Ostffyasszonyfa. Nome e carattere del Sacerdote inumante o estensore del verbale m. Schaul., Capp. Milit. F° M. Schaul Capp. Milit. _____

¹¹ Vedi Paolo Pozzato, I prigionieri italiani, in Gli italiani in Guerra La Grande Guerra: dall'intervento alla vittoria mutilata. 3.2 – UTET, Torino, 2008, pag. 244

Seguono le legalizzazioni . per traduzione fedele dall'originale tedesco. Roma, li 26-4-1920. Per copia conforme Roma li 13-1-1921 F.to il perito traduttore Prof. E piano. Il Capo Ufficio F° firma illeggibile. Eseguita la trascrizione ho munito del mio visto e inserita la copia suddetta nel volume degli allegati a questo registro. _____

L'ufficiale dello Stato Civile _____ Luigi Tami _____

Il campo di prigionia di Ostffyasszonyfa era nell'Ungheria occidentale nelle vicinanze del fiume Raab; ancor oggi del campo si conserva l'ingresso del campo di prigionia e il relativo cimitero. A poche centinaia di metri ora sorge un autodromo, il Pannonia Ring. Nei campi di prigionia austriaci, soldati e ufficiali ricevevano comunque una paga, ma venivano pagati in cosiddetta valuta del campo, che aveva un valore solo all'interno del campo stesso, questo per evitare che in caso di fuga gli evasi avessero delle disponibilità economiche; la carta moneta stampata all'epoca nei vari campi è adesso una rarità numismatica, una banconota di Ostffyasszonyfa può valere al giorno d'oggi anche oltre 200 euro.

Una qualche annotazione si può fare sui tempi di trascrizione: le autorità italiane presenti nei paesi dell'ex impero austro ungarico hanno dovuto raccogliere tutti i documenti dai vari campi di prigionia e trasmetterli a Roma dove si è proceduto alla traduzione, in questo caso dalla fine del 1918 si arriva al giugno del 1920. Passano sei mesi prima che venga predisposta la copia conforme della traduzione, ma solo sette giorni dal 13 al 21 gennaio 1921 per l'iscrizione nel registro dei defunti. La trasmissione la traduzione e lo smistamento di decine di migliaia di documenti, relativi ai prigionieri deceduti, con i mezzi dell'epoca deve essere stata evidentemente gravosa.

3.4 La questione della possibile prigionia

In famiglia quindi non vi è alcun ricordo relativo ad un periodo di prigionia vissuto dal nonno durante la grande guerra; le due figlie che hanno ancora ricordi coerenti non hanno potuto menzionare alcun cenno al riguardo. Per delineare uno scenario di eventi possibili, in mancanza di tracce documentali, è necessario esaminare casi analoghi e verificare i fatti storici accaduti nel contesto spazio temporale. Sfogliando l'intero registro della leva classe 1893 ove è compreso il foglio matricolare del nonno, e si tratta di alcune centinaia di soggetti, vi sono almeno altri otto soldati che sono stati fatti prigionieri durante la guerra: per tutti e otto è stato indicato il luogo e la data della cattura, la data del rientro in Italia, e in alcuni casi anche il luogo del centro di raccolta dove erano stati destinati dopo il rientro, mentre per nessuno altro, invece, è stato annotato l'atto e l'importo della liquidazione di assegni relativi alla prigionia.

L'importo di 126 Lire liquidato per il periodo di prigionia va confrontato con la paga giornaliera del soldato, che per i reparti combattenti era di 50 centesimi al giorno¹². Il quoziente corrisponderebbe a 252 giorni pari ad 8 o 9 mesi, considerando la fine prigionia nel novembre 1918 farebbe risalire l'epoca della cattura al febbraio 1918 che non corrisponderebbe ad alcun scenario plausibile.

Lo storico britannico George Macaulay Trevelyan, autore di una ponderosa History of England, letta ai tempi del liceo, durante la prima guerra mondiale era comandante di un gruppo di ambulanze della Croce Rossa Britannica che operò a lungo sul fronte italiano; in alcune note sulla sua esperienza al fronte italiano, pubblicate a Londra nel giugno 1918 e recentemente riprese da uno studioso italiano, Trevelyan fa un preciso riferimento alla paga, misera, di un fantomatico Giuseppe, un soldato italiano che si lamenta <<per noi solo i cinquanta centesimi in trincea e i trenta quando siamo più indietro>>.¹³

Volendo considerare un periodo di prigionia come "servizio di retrovia" il quoziente di 126 lire a 30 centesimi al giorno indica un periodo di 420 giorni, pari a un anno e poco meno di due mesi; ipotizzando ragionevolmente un periodo per il "rientro nei ranghi" e nei ruoli paga del reggimento dopo l'armistizio del novembre 1918, e anche un eventuale precedente ritardo nel pagamento del soldo, il periodo di 420 giorni rende plausibile una possibile data di cattura, collocandola nel periodo della ritirata dal Cadore dell'autunno 1917.

Purtroppo le ricerche svolte interpellando il Comando del reggimento a Belluno, che ancora occupa la stessa caserma dell'epoca, hanno escluso la presenza di documenti relativi alla prima guerra mondiale che non fossero già stati consegnati al Museo del 7° reggimento alpini Sedico.

Il Centro Documentale di Padova, ove sono raccolti vari documenti relativi alla leva militare nel Veneto centro orientale, ha escluso di avere documentazione relativa ai depositi reggimentali, così come l'Archivio di Stato di Belluno ha confermato di avere solamente la serie dei fogli matricolari.

¹² Pietro Melograni, cit. pag.318

¹³ in Trevelyan, George Macaulay: Hemingway, Trevelyan e il Friuli : alle origini di "Addio alle armi" a cura di Giovanni Cecchin, Biblioteca Civica Lignano Sabbiadoro 1999 pag. 22 e anche << *fivepence a day in the front line and threepence behind*>> pag. 58

3.4.1 La prigionia: lo scenario reale

Partendo quindi dall' ipotesi che il nonno sia rimasto nella zona del Cadore fino all' autunno del 1917 lo scenario è quello della ritirata della IV° armata dal fronte alpino a quello Monte Grappa - Piave - Montello. Anche sulla base degli elementi raccolti è possibile abbozzare un quadro di riferimento generale e poi cercare di approfondire due ipotesi anche utilizzando le relazioni degli ufficiali ex prigionieri, oggetto della seconda parte di questa ricerca.

Dopo lo sfondamento delle linee italiane sull'Isonzo a Caporetto, la IV° armata italiana, che occupava la zona del Cadore iniziò il 28 ottobre 1917 l'evacuazione delle retrovie, ospedali militari e reparti logistici; quel giorno le truppe tedesche erano entrate a Udine, il fronte si stava avvicinando al Tagliamento. La situazione rapidamente precipitò e nella prima settimana di novembre 1917 la ritirata dei reparti combattenti dal Cadore era in pieno svolgimento. Un vivido ricordo della ritirata è possibile trovarlo nel diario di Nicola Ragucci il maggiore comandante dell'Ospedale da campo 040 di Cortina d'Ampezzo; dopo aver ricevuto l'ordine di evacuazione appunto il 28 ottobre 1917 così ricorda la confusione della ritirata alla data del 1 novembre: *Continua lo spettacolo miserando dello sgombero di tutto il materiale delle retrovie in un fitto e rumoroso movimento. Sono colonne interminabili di camion, di carri, di salmerie, di soldati che si avviano per l'alta valle del Piave in giù. Affluiscono in questo unico nodo stradale tutti i borghesi fuggiaschi con le loro masserizie. Si vuotano celermente i magazzini, altri s'incominciano a incendiare, già si vedono spettacolose fumate verso Valle di Cadore. Il disastro incomincia a delinearci in tutta la sua spaventosa desolazione. 2 novembre Chi mai può descrivere questo spettacolo triste e raccapricciante, questo sforzo sovrumano compiuto notte e giorno per salvare ogni cosa dall'invasione nemica ? Esuli, territoriali, centurie, operai borghesi, file interminabili di carreggio, branchi di buoi, tutti alla rinfusa, su di una sola via, di notte e di giorno si seguono incessantemente, frettolosamente, senza tregua, senza alcuna sosta, come un immane formicaio, quasi fossero inseguiti a breve distanza.¹⁴*

Il giorno 4 novembre giunsero a Belluno, presso il deposito del reggimento, i resti del Battaglione Alpino Belluno che si erano ritirati combattendo dalle montagne attorno a Caporetto; si trattava di poco più di cento uomini. Tre giorni dopo il 7 novembre i resti del Battaglione Belluno si unirono ai reparti, ancora integri, del Battaglione Val Piave che erano stati trasportati in camion dall'alta valle del Piave; i due battaglioni si schierarono insieme sul ciglio nord del Bosco del Cansiglio, in appoggio alle truppe che tentavano di sbarrare la

¹⁴ Nicola Ragucci Ospedale da campo 040 di Cortina Paolo Gaspari Editore Udine 2010 pag 178

stretta di Fadalto contro gli austriaci e tedeschi che avanzavano dalla pianura. I due battaglioni furono tagliati fuori e isolati sulle montagne, anche per il mancato recapito dell'ordine di ritirata; il Battaglione Val Piave praticamente si consegnò al nemico con in testa il comandante Maggiore Pecchiola. Il Battaglione Belluno invece, su preciso ordine del comandante Capitano Masini, si disperse in piccoli gruppi che cercarono di riguadagnare le linee italiane.

Durante la sosta a Belluno il Battaglione, o meglio i suoi resti, fu rinforzato da alcuni alpini presenti al Deposito di reggimento, ; il fatto è ricordato da almeno due ufficiali del battaglione che parteciparono all'azione, le cui testimonianze fanno parte della raccolta di relazioni descritte nella seconda parte:

A Belluno ci presentammo al deposito del 7° Regg. Alp. Dove fummo in parte ricostituiti di uomini e forniti di materiale da guerra. Aspirante Giuseppe Masper; Il tenente Pierantonio Chiaradia è più preciso sul numero dei rimpiazzati : Il 6 novembre in numero di 15 ufficiali e 150 uomini di truppa, avendo avuto una cinquantina di complementi dal deposito, sempre al comando del capitano Masini, ci portammo al Bosco del Cansiglio, con l'ordine di darsi alla macchia ed impedire in tal modo l'infiltrazione di reparti nemici che provenissero dalla zona del Monte Cavallo Conca d'Alpago.

Cesco Tommaselli, veneziano, ufficiale del Battaglione Vicenza durante la guerra, poi giornalista del Gazzettino+ ed inviato del Corriere della Sera, in un libro pubblicato nel 1931¹⁵ dedica alcune pagine a "Gli alpini di Belluno" in cui sono appunto narrate le vicende del Battaglione nell'autunno del 1917. Tommaselli riporta che al Battaglione Belluno che si inoltrava verso il Cansiglio, a sud di Belluno, per coprire il fianco della IV° armata in ritirata, si unirono anche alcuni alpini del bellunese che erano in convalescenza.

3.4.2 La prigionia: due possibili ipotesi

La prima ipotesi sul destino del nonno e sul suo periodo "di prigionia" è dunque quella che lo vede in ritirata dal Cadore sino al Deposito reggimentale di Belluno e poi il coinvolgimento negli scontri di Fadalto / Cansiglio con i Battaglioni Belluno oppure Val Piave. Nel migliore dei casi, alla fine degli scontri, con il reparto circondato, anziché avviarsi

¹⁵ Cesco Tommaselli, *Gli ultimi di Caporetto*. Racconti del tempo dell'invasione. Milano, Gaspari Editore, 1997 p. 166

verso alla prigionia il nonno potrebbe aver preferito tentare di “tornare a casa” al paese di Fregona, che distava poche ore di cammino trovandosi alle falde meridionali dello stesso Bosco del Cansiglio; la fitta foresta, la conoscenza dei luoghi e la scarsità di truppe nemiche presenti erano fattori che potevano favorire la sua marcia verso casa. In un caso meno onorevole il nonno potrebbe essersi semplicemente “assentato” dalla caserma di Belluno, oppure durante la marcia di trasferimento, e aver raggiunto il paese per poi trovarsi tagliato fuori dall’avanzata austro tedesca. In effetti un paio di casi di abbandono del battaglione da parte di soldati che abitavano nei pressi sono raccontati da un ufficiale del Battaglione Val Piave, il Capitano Rossignoli, che nella sua relazione *precisa Devo segnalare che il cap. Da Re (?) della Comp. Compl. disertò il giorno 8, e l’alpino Fanel (?) scomparve il giorno 4. Il primo è di Vittorio Veneto, il secondo di Ponte nelle Alpi*. In entrambi i casi le due località di origine si trovano ad una dozzina di chilometri¹⁶.

Più ardua è l’altra ipotesi che vede il nonno coinvolto nella retroguardia della ritirata con gli ultimi reparti che si ritiravano dal Cadore. Circa alle 11 del giorno 9 novembre 1917 dalle gallerie della strada che scendeva da Erto sboccò nella valle del Piave di fronte a Longarone un reparto tedesco comandato dall’allora Primo Tenente Erwin Rommel del Battaglione di Montagna del Württemberg (*Württembergisches Gebirgsbataillon*).¹⁷ Il reparto di Rommel venne poi rinforzato da compagnie di Schützen sloveni del reggimento Marburg. Sfruttando la potenza di fuoco delle numerose mitragliatrici di cui erano dotate le truppe d’assalto tedesche, e con molta audacia, Rommel e i suoi riuscirono a bloccare alcune migliaia di italiani in Longarone, fanteria, bersaglieri, alpini e genio, truppe che dopo aver tentato vari sanguinosi ma inutili contrattacchi poi, si arresero il giorno dopo. Se il nonno fosse stato coinvolto in questa retroguardia avrebbe avuto sicuramente più difficoltà a destreggiarsi poiché la montagna in quella zona è molto più aspra, le strade erano, e sono, poche e all’epoca erano molto battute dalle truppe nemiche; la distanza dal paese poi era decisamente più lunga poiché sarebbe stato necessario passare lungo le montagne e poi anche attraversare il Piave, all’epoca con i ponti distrutti, ponti che furono poi ripristinati ma che erano sorvegliati.

Non è neanche da escludersi che dopo esser stato eventualmente catturato il nonno sia poi riuscito a sottrarsi alla custodia durante la marcia di trasferimento come racconta il Sottotenente Giulio Delgiudice catturato il 10 novembre con il Battaglione Val Piave a

¹⁶ AUSSME F11 R6 n. 1.131

¹⁷ John Wilks & Eileen Wilks, Rommel & Caporetto, Pen & Sword Books, Barnsley (UK), 2001 pag.176

Fadalto: fummo catturati. Fummo quindi inviati a Vittorio da dove io fuggii. Venni ospitato da una famiglia.

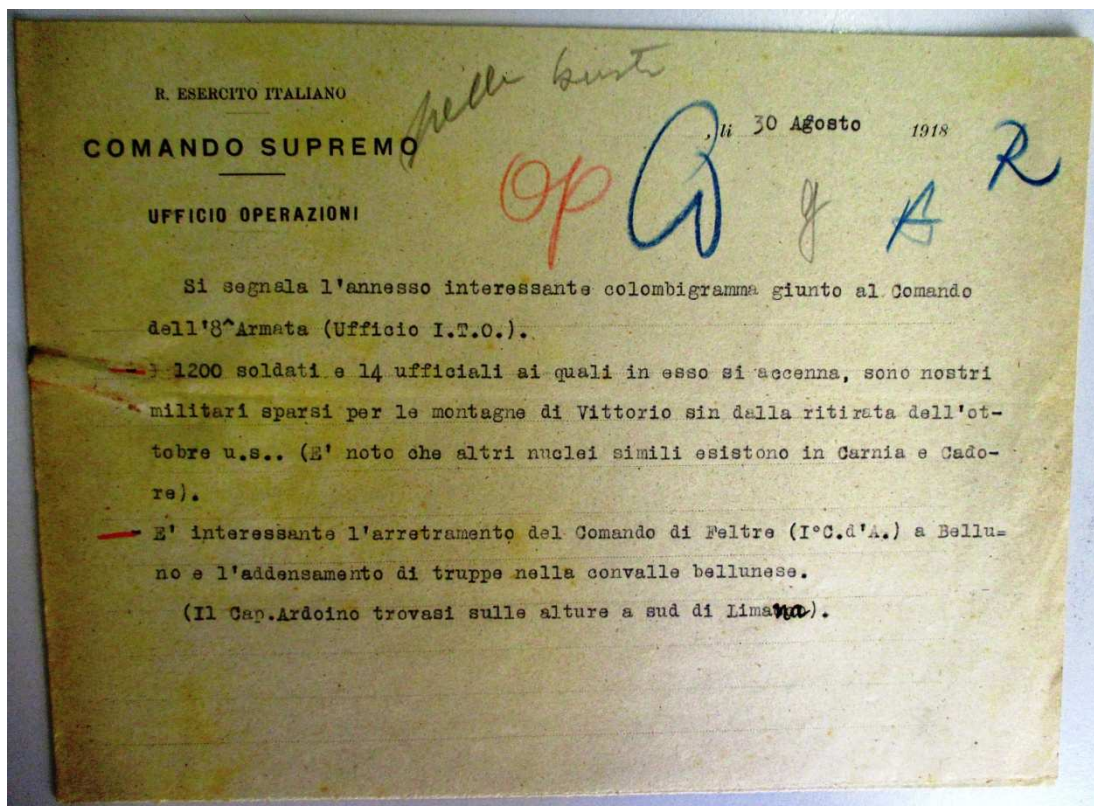
Ammesse queste ipotesi, lo scenario poi prevede una permanenza di quasi un anno in territorio occupato; ancora nel libro *Gli Ultimi di Caporetto* nel capitolo dedicato alla residenza del Re Vittorio Emanuele III in una villa nei pressi di Udine, il racconto parla della famiglia del castaldo che nell'anno dell'occupazione fra il 1917 e il 1918 la sera intratteneva i vicini discorrendo anche << dei nostri prigionieri che in Consiglio avevano organizzato la resistenza contro i gendarmi scavando addirittura delle trincee >>¹⁸

Una segnalazione sull'attività di soldati italiani sbandati e alla macchia nelle retrovie nemiche è stata trovata presso l'AUSSME, nel fondo B1 relativo al carteggio del comando supremo dell'Esercito. Il raccoglitore 377 raggruppa vari documenti relativi alla "2° offensiva austriaca" che corrisponde a quella che sarebbe stata conosciuta come Battaglia di Caporetto. Nel faldone n. 5 Raccolta di Colombigramma un foglietto su carta intestata Comando Supremo Ufficio operazioni alla data del 30 agosto 1918 riporta quanto segue:

Si segnala l'annesso interessante colombigramma giunto al comando dell' 8^ armata (Ufficio I.T.O.)

- *1200 soldati e 14 ufficiali ai quali esso si accenna, sono nostri militari sparsi per le montagne di Vittorio sin dalla ritirata dell'ottobre u.s. (E' noto che altri nuclei simili esistono in Carnia e Cadore. (il Cap. Ardoino trovasi nelle alture a sud di Limana).*

¹⁸ Cesco Tomaselli cit. pag. 145



Il testo integrale del colombigramma è allegato alla relazione del Capitano Ardoino nell'appendice numero 3 alla seconda parte; al di là del contenuto militare il testo è un concentrato di retorica patriottica, si può dire che inizia con un vero e proprio proemio:

Valle Tivolla 25 agosto 1918 Oggetto – Informazioni sul nemico Colombigramma

Al comando della 8^a armata

Quando meno me l'aspettavo ecco risplendere una grazia ! M'è impossibile miei italiani esprimervi mia riconoscenza con cui ho ricevuto questo dono. Tutti i miei sentimenti sono in tumulto per la consolazione avuta. In risposta al foglio di cotesto Comando, ho l'onore di poter dire che oltre a essere italiano sono anche Capitano nell' 8° Reggimento Bersaglieri rimasto prigioniero del barbaro nemico il 10 novembre 1917 a Cugnan in seguito a Combattimento... Sono sfuggito al nemico fino dal giorno 10 stesso e mi sono dato fino a questo momento alla campagna. Ho sempre vissuto fidente nei gloriosi destini della patria nonché sulla liberazione. Sono stato più volte fatto oggetto di ricerche dal nemico ed a tale scopo conduco vita fra i boschi ed i campi camuffato da contadino. Segretamente riuscii a

formare Battaglione Volontari sotto la denominazione "S.V. Col Visentin" della forza di circa 1200 uomini"

Il Capitano Ardoino riferisce poi di aver preparato l'insurrezione delle popolazioni per appoggiare la futura offensiva italiana, e di aver preparato un proclama da lanciarsi al momento opportuno. Alla relazione è anche allegato un elenco dei componenti del Battaglione Col Visentin, molti provenienti dai comuni limitrofi; si precisa, anche se ormai ovvio, che il nonno non è presente nell'elenco.

Un'altra testimonianza della presenza di soldati sbandati nella zona di Vittorio Veneto è contenuta nel racconto delle gesta di Alessandro Tandura, un tenente degli arditi nativo di Vittorio che nell'estate del 1918 fu paracadutato dietro le linee nemiche per compiere una vera e propria opera di spionaggio, mantenendo i collegamenti e inviando messaggi per mezzo di colombi. Il Tenente Tandura iniziò la sua opera nascondendosi sulle colline sovrastanti Vittorio : nelle sue esplorazioni incontra sbandati: i fratelli Segat di Vizza di VITTORIO Veneto e tale Petterle, pure di Vittorio, tutti e tre appartenenti al 7° alpini, Battaglione Piave. Sbandati o disertori ? Non sta a chiederselo hanno tutti il fucile 91 e i caricatori. Forma la prima banda armata di quello che diventerà il "Battaglione Tandura"¹⁹.

Lo scenario e le due ipotesi sopra descritte ovviamente delineano solo un contesto, in cui il nonno può essersi inserito; non esistendo ricordi specifici o altre prove documentali, è tuttavia difficile pensare che il nonno Scarabel abbia vissuto il periodo di prigionia nelle mani del nemico; l'esperienza di estrema privazione come quella dei prigionieri italiani dopo Caporetto difficilmente non lasciava strascichi e una qualche forma di ricordo, oltre che segnare pesantemente sul piano fisico.

3.5 Un altro documento del 1916

Per i famigliari dei combattenti della prima guerra mondiale erano stati previsti dei sussidi, che venivano erogati dai comuni ai famigliari rimasti a casa; ne parla il Melograni nel suo magistrale Storia politica della grande guerra²⁰. I sussidi erano pagati al lunedì e la riunione delle donne presso il comune era spesso occasione di proteste, tumulti e invocazioni di pace, specie se c'erano dei ritardi nel pagamento. L'archivista incaricato del Comune di

¹⁹ Alessandro Valenti, 2 centimetri più alto del Re Alessandro Tandura, Kellermann Editore, Vittorio Veneto 2006, p. 56; Alessandro Tandura per la sua opera fu decorato con Medaglia d'oro al valore.

²⁰ Melograni, cit, pag 319 e 330

Fregona, Dott.sa Mariagrazia Salvador, ha reperito nella cartella intestata - Sussidi per i richiamati alle armi - la domanda fatta dalla bisnonna Battistuzzi Lucia in data 4 novembre 1916, indirizzata al Sindaco del Comune di Fregona, domanda compilata da un'interprete e firmata con grafia tremolante ma chiara dalla bisnonna²¹. La bisnonna in quanto madre di un combattente rientrava nella categoria B dell'articolo 5 del Regio Decreto Legge 13 maggio n. 620 che comprendeva:

b) genitori che abbiano compiuto 60 anni di età ovvero siano inabili al lavoro;

poiché la dichiarante era di anni 54 è anche allegato il certificato medico che indica la bisnonna affetta da una qualche forma cronica, quindi inabile al lavoro, la patologia è illeggibile. Il sussidio era fissato in 60 centesimi giornalieri.

Da notare che il citato decreto legge è di metà maggio 1915, quindi in data antecedente la dichiarazione di guerra, ma successiva alla firma del patto di Londra, che impegnava l'Italia all'alleanza con Francia, Russia e Gran Bretagna.

Vi è presente anche un registro intestato *ELENCO dei militari richiamati o trattenuti alle armi, alle famiglie dei quali è accordato un sussidio*, con l'indicazione delle generalità nonno e l'indicazione del Numero dei congiunti dei militari sussidiati con quattro colonne Moglie Figli Genitori Fratelli e sorelle ove è naturalmente compilata la colonna Genitori con la voce *madre* E' ancora conservato anche il registro dei versamenti di questi sussidi in cui si attesta il pagamento complessivo di lire 308.

3.6 Le medaglie del nonno materno

Non era noto se fossero ancora conservate le medaglie del nonno Scarabel. La nuora moglie del primogenito del nonno che conservava ancora le cartoline poi riprodotte nel "monumento", non aveva saputo dare indicazioni; tuttavia vedendo le foto delle medaglie del nonno paterno, ha notato una somiglianza nel nastrino arcobaleno della medaglia delle nazioni alleate; effettivamente le medaglie c'erano ancora, in mezzo alle dozzine di medaglie sportive dei cugini. Come indicato nel foglio matricolare, si conservano la medaglia commemorativa 1915-1918 dell'unità d'Italia e la medaglia interalleata della vittoria.

²¹ Vedi allegato n. 10



Le ulteriori tre medaglie sono commemorative di raduni degli alpini:

- l'adunata dell'associazione nazionale alpini a Roma nell'aprile dell' anno VII, (non è neanche indicato che si tratta del 1929)

- l'adunata del 10° alpini a Napoli nel 1932
- l'adunata del X alpini a Bologna del 1933

La definizione di 10° alpini può essere sconcertante, sembra un particolare insignificante invece racconta qualcosa: nella prima guerra mondiale i reggimenti alpini erano otto, il 9° reggimento fu costituito nel 1921. Il chiarimento è stato trovato nel sito dell'associazione alpini di Conegliano in cui è riportato questo episodio:

Il 10° Reggimento Alpini nasce nel 1922. da "L'Alpino" n. 23 dicembre 1934: "... durante l'adunata degli alpini il Re Vittorio Emanuele III passò in rivista le truppe: un lato della piazza d'Armi di Trento era occupato dagli alpini in congedo (tutti in divisa). Un Ufficiale di Stato Maggiore, incaricato di prendere la forza delle truppe (militari e alpini in congedo), si precipitò a cavallo verso gli alpini in congedo per chiedere che ... cosa fosse. Il Colonnello in congedo Pattoni che si trovava al Fronte, a voce e vibrante esclamò: "10° alpini!" e l'Ufficiale di S.M. ripartì a galoppo senza accorgersi della geniale invenzione del Col. Pattoni. Fu così che al Re venne data la forza di questo nuovo Reggimento". Solo nel 1929 il Governo ufficializza la costituzione del 10° Reggimento alpini, la cui sede viene trasferita a Roma, inglobando anche l'Associazione Nazionale Artiglieria da Montagna.²² In pratica questo fittizio reggimento sostituì l'associazione, con la particolarità che i "comandanti" di reparto venivano nominati dalle autorità militari, e non eletti dai soci.

²² dal sito <http://www.anaconegliano.it/reparti/10alpini.htm>

Scarabel Andrea 1893 *1893*

(Numero di matricola) (Organismo e anno) (Anno di nascita) N. 57-A del Catal.

DATI E CONTRASSEGNI PERSONALI	ARRUOLAMENTO, SERVIZI, PROMOZIONI ED ALTRE VARIAZIONI MATRICOLARI	DATA																				
1	2	3																				
<p>Figlio di <i>Giovanni</i> e di <i>Battistina Lucia</i> nato il <i>9</i> Settembre 1893 a <i>Fregona</i> Circondario di <i>Treviso</i> Statura m. <i>1,69</i> Torace m. <i>0,90</i> colore <i>castano</i> Capelli <i>bruni</i> Occhi <i>castani</i> Colorito <i>rosso</i> Dentatura <i>sana</i> Segni particolari <i>2 picc. cicatrici alla fronte</i> Arte o professione <i>Contadino</i> Se sa leggere <i>si</i> scrivere <i>si</i> Ha estratto il N. <i>993</i> nella leva 1893 quale iscritto nel Comune di <i>Fregona</i> Municipalimento di <i>Vittorio</i> Circondario di <i>Treviso</i> Domicilio detto all'atto dell'arruolamento e successivi cambiamenti. <i>Fregona</i> (Delle grandi città lo Stato indica la via e il numero). DISTINZIONI E SERVIZI SPECIALI (Specchio C del foglio matricolare)</p>	<p>Soldato di leva <i>Prima categoria classe 1893</i>... Distretto di Fregona... in seguito ad osservazioni all' Ospedale <i>M. H. H.</i> <i>tanz e lavorato in congedo illimitato</i> <i>finanziato alle armi e disarmo</i> <i>li</i> <i>27</i> <i>1913</i> <i>del 4° Reggimento Alpini (Battaglione Piem. di fascia)</i> <i>li</i> <i>9</i> <i>Settembre</i> <i>1913</i> <i>li</i> <i>17</i> <i>Settembre</i> <i>1913</i> TRATTENUTO alle armi per mobilitazione in base all'art. 133 del testo unico della legge sul reclutamento del R. Esercito <i>in base al territorio di cui è nato in stato di guerra</i> ESONERATO temporaneamente dal servizio effettivo sotto <i>armi</i> <i>del 4° Reggimento Alpini (R. D. 29-4-1915 N. 584)</i> <i>li</i> <i>1</i> <i>Gennaio</i> <i>1916</i> <i>23</i> <i>Maggio</i> <i>1915</i> Considerato in congedo illimitato <i>circolare 483 S. 076. 1919</i> <i>li</i> <i>4</i> <i>Settembre</i> <i>1919</i> <i>Pagato assegni pensionati dal deposito 7° Alpini L. 126.00</i> <i>comunicazione del 27% di prof. in data 10 agosto 1922</i> Conceduto la pensione di aver tenuto buona condotta e di aver servito con lealtà ed onore. <i>1893</i> <i>del 71-8 della forza in congedo di</i> <i>Alf. Batt. Cadore</i> <i>del Distretto Militare di Treviso.</i> <i>Parificato il 28-5-35</i> <i>Ufficiale Capo Ufficio Reclutamento, 24 Sezione</i> <i>Sette Specie/1913</i></p>	<p><i>27</i> <i>1913</i> <i>9</i> <i>Settembre</i> <i>1913</i> <i>17</i> <i>Settembre</i> <i>1913</i> <i>1</i> <i>Gennaio</i> <i>1916</i> <i>23</i> <i>Maggio</i> <i>1915</i> <i>4</i> <i>Settembre</i> <i>1919</i></p>																				
<p>ANNOTAZIONI per il personale iscritto a corsi o servizi per i quali sono state disposte delle colonne.</p> <table border="1" style="width: 100%; border-collapse: collapse;"> <thead> <tr> <th rowspan="2">CORPO O SERVIZIO</th> <th colspan="2">DATA DI</th> </tr> <tr> <th>ANZICHIONE</th> <th>CENSAZIONE</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td> </td> <td> </td> <td> </td> </tr> <tr> <td> </td> <td> </td> <td> </td> </tr> <tr> <td> </td> <td> </td> <td> </td> </tr> <tr> <td> </td> <td> </td> <td> </td> </tr> <tr> <td> </td> <td> </td> <td> </td> </tr> </tbody> </table>	CORPO O SERVIZIO	DATA DI		ANZICHIONE	CENSAZIONE																<p>CAMPAGNE, AZIONI DI MERITO, DECORAZIONI, ENCOMI, FERITE, LESIONI, FRATTURE, MUTILAZIONI IN GUERRA OD IN SERVIZIO (Specchio D del foglio matricolare) <i>Autonominato a fazioni della medaglia commemorativa per l'operato in A. O. L. Legio n° 1993 del comando superiore genio del Governatorato generale a O. T. in data 14 luglio 1935.</i> Proposto per la medaglia commemorativa 1616-1915 Proposto per la medaglia inferale della Vittoria n° 26-9-919 Diploma di concessione N. _____ del _____</p>	<p> </p>
CORPO O SERVIZIO		DATA DI																				
	ANZICHIONE	CENSAZIONE																				

Allegato 9 : Fonte Archivio di Stato di Treviso

4-11-1916

Comune di **FREGONA**

SOCCORSI ALLE FAMIGLIE DEI MILITARI RICHIAMATI ALLE ARMI

Onor. Sig. Sindaco,

In rappresentanza della famiglia del militare:

1) *Scarabel Andrea di Giovanni classe 1893 1^a cat.*
richiamato alle armi fino dal 2) 1 gennaio 1916 il sottoscritto domanda che ai
sottonotati congiunti del medesimo, i quali versano in condizione di bisogno, sia
accordato il soccorso giornaliero stabilito dall' art. 5 lettera b) 3) del R.
decreto - legge 13 maggio 1915, n. 620.

Congiunti totalmente a carico del militare richiamato, rimasti privi dei necessari mezzi di sussistenza:

4) *Battistuzzi Lucia fu Antonio di anni 54 madre*
inabile al lavoro (Vedi certificato medico)

5) *Fregona li 2 novembre 1916.*

6) *L'interessate*
Battistuzzi Lucia

1) - Cognome e nome, paternità, classe e categoria del militare richiamato.
2) - Data di presentazione al Distretto od al Corpo.
3) - Lettera a) moglie e figli legittimi o legittimati di età inferiore ai 12 anni od anche di età superiore, se inabili al lavoro;
" b) genitori che abbiano compiuto 60 anni di età, ovvero siano inabili al lavoro;
" c) fratelli o sorelle minori degli anni 12 od anche di età superiore, se inabili al lavoro, ortani di entrambi i genitori.
4) - Generalità dei congiunti da ammettersi al soccorso ed eventuale indicazione della loro inabilità al lavoro.
5) - Data di presentazione della domanda.
6) - Sottoscrizione o segno di croce del capo - famiglia o dell'interessato.

N. 1908. III trimestre

Allegato 10 - Fonte Archivio Comune di Fregona Cartella Posizione Speciale 91

4.0 Il tenente Oreste Mantelli

Ritrovare le tracce dell' ufficiale fratello delle anziane vicine di casa di Genova, è stato parecchio complesso. All'epoca la provenienza dal basso Piemonte era stata dimenticata, una prima ricerca sui caduti della Liguria non dette esito. A Roma in via Venti Settembre 123 A sorge il cosiddetto palazzo Esercito, da non confondersi con il Ministero della Difesa, al numero 8 della stessa via. Al piano nobile del palazzo c'è la Biblioteca militare centrale, accessibile anche al normale pubblico civile. Una prima visita estemporanea nel novembre del 2013 non ha prodotto risultati: non c'erano Mantelli fra i caduti della Liguria; nell'annuario militare degli ufficiali del 1916, non c'era nessun Mandelli cognome ricordato da Badoglio, e c'erano tre Mantelli, un Cesare, un Giovanni e un Mario nessuno dei tre nativo della Liguria o del Piemonte.

Soltanto una visita agli uffici del Comune di Genova, nel febbraio del 2014 ha iniziato a chiarire le cose. Premesso che delle Signore Mantelli ricordavo solo un nome, Pina e nemmeno l' anno di morte, una prima visita allo sportello dello stato civile è stata infruttuosa. All'ufficio anagrafe la situazione ha iniziato a chiarirsi, con l'indicazione precisa dell'indirizzo di residenza, da alcune schede anagrafiche è stato possibile risalire ai nomi e agli anni di nascita di Mantelli Giuseppa nata nel 1903 e di Mantelli Laura nata nel 1905; questo grazie alla precisione della Signora Francesca Panuccio dell' Ufficio anagrafe. La Signora Panuccio ha anche precisato che non era possibile fare ricerche storiche approfondite sulla famiglia: a causa dell'alluvione di Genova del 1970 l'archivio anagrafico, conservato il semi interrato, era andato perduto; era stato ricostruito in parte ma solo sino al 1945. Comunque con i dati ricavati è stato possibile avere un certificato di morte della signora Giuseppa, Pina, deceduta nel 1994 col la preziosa informazione aggiuntiva del luogo di nascita, Alessandria in Piemonte.

A questo punto mi sono rivolto al luogo della memoria per eccellenza dedicato alla Prima guerra mondiale, l'arco dei caduti di Piazza della Vittoria. Una veloce ricerca su internet nel sistema bibliotecario di Genova ha subito individuato una pubblicazione d'epoca

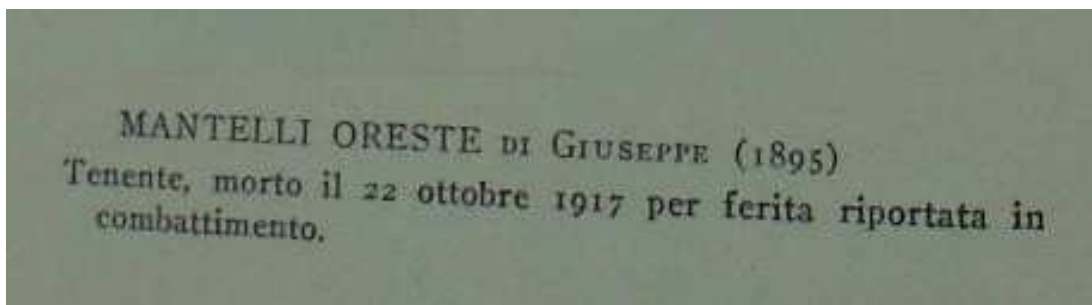
L'arco della vittoria dedicato ai genovesi caduti in guerra 1915 - 1918 : 31 maggio 1931 / a cura del Municipio di Genova. Si tratta del volume pubblicato nel 1931 in occasione dell'inaugurazione del monumento, consultabile presso la Biblioteca Lercari nel quartiere di San Fruttuoso. La biblioteca è situata presso la cinquecentesca Villa Imperiale, lo stesso edificio dove frequentavo l'asilo. Ho attraversato con piacere il parco di Villa Imperiale che conserva ancora vestigia del giardino cinquecentesco, e ho potuto apprezzare nuovamente

il grande salone affrescato in stile manierista, al piano nobile della villa-biblioteca. Il volume sull' Arco della Vittoria si è rivelato riccamente illustrato e con l'elenco completo dei caduti che si intendevano onorare.

Il progetto dell' arco è di S.E. l'Arch. Marcello Piacentini, come dice la didascalia, con un ricco apparato scultoreo in altorilievo opera di Arturo Dazzi, mentre le statue in cima alle colonne sono di Edoardo de Albertis.



Soprattutto quello che mi interessava era l'elenco dei caduti dove a pag. 124 è possibile trovare l'indicazione relativa a Oreste Mantelli.



Si trattava quindi di un tenente, e non era caduto durante la Battaglia di Caporetto bensì due giorni prima del suo inizio.

4.1 Documenti di famiglia e foglio matricolare

Diretto quindi ad Alessandria con i nomi precisi e l'anno di nascita è stato possibile avere copia, presso l'Ufficio stato civile, degli atti di nascita di

- Mantelli Oreste, Carlo Giovanni, nato ad Alessandria il 29 gennaio 1895, figlio di Mantelli Giuseppe di anni trenta, macchinista domiciliato in Novi, e di Barnabè Irene, sua moglie, donna di casa.
- Mantelli Giuseppa Irlanda, nata ad Alessandria il 23 dicembre 1903, figlia di Giuseppe di anni quaranta, macchinista domiciliato in questa città.

A distanza di otto anni l'abitazione era diversa, comunque le indicazioni erano molto precise. Volendo cercare qualche dato in più sulla famiglia, mi son recato ancora una volta all'Ufficio anagrafe, ma anche qui venivo informato che l'archivio storico dell'anagrafe era stato duramente colpito da un'alluvione, quella del 1995.

Facendo comunque richiesta di informazioni, e lasciando un recapito, qualche giorno più tardi venivo informato che la famiglia di Giuseppe Mantelli si era poi trasferita a Novi Ligure nel settembre del 1905; poco dopo venivo informato dall'Ufficio Anagrafe di Genova, che l'erede diretta di Giuseppa Mantelli era la sorella Laura, nata appunto a Novi Ligure nel 1905 e deceduta a Savona nel 1999. Non essendo un parente diretto, non era possibile proseguire in una ulteriore ricerca eredi.

Presso l'Archivio di Stato di Alessandria è stato difficile reperire il foglio matricolare di Oreste Mantelli : per la classe 1895 non era presente alcun Mantelli. C'erano dei coscritti di cognome Mantelli per il 1896 e anche per il 1897, ma i dati non combaciavano. Finalmente è stato ritrovato negli elenchi del 1894, inquadrato con un anno d'anticipo semplicemente

perché si trattava di un volontario, presentatosi alle armi nel novembre del 1914. Un coscritto di professione studente Alto m. 1,62 ½ con un torace di m.0.83, capelli neri di forma lisci occhi neri e colorito roseo. Entrato in zona di guerra al 23 maggio del 1915 era stato promosso aspirante ufficiale nel settembre del 1915, e poi sottotenente nel dicembre dello stesso anno. Le annotazioni finivano a quel punto con un timbro e la data compilata:

Verificato al distretto militare di Alessandria li 24 settembre 1916.

Nessuna annotazione sulla nomina a tenente e sulla morte avvenuta nel 1917. Fortunatamente l'addetto alla distribuzione si era coinvolto nella mia ricerca, era infatti il quinto faldone che richiedevo, e mi ha potuto spiegare che i Fogli matricolari dei distretti si interrompevano all'atto della nomina a ufficiale, per confluire in un ruolo unico ufficiali a Roma.

4.2 Documenti reperiti a Roma

Il passo successivo della ricerca è stato quello di chiedere informazioni su Tenente Mantelli presso

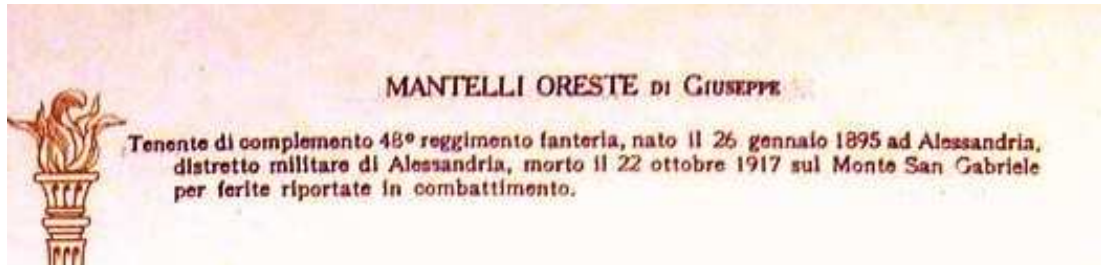
Per esaminare i documenti conservati presso l' AUSSME, occorre una prenotazione telefonica da effettuarsi il primo giorno lavorativo del mese precedente; poiché le linee sono molto cariche non è stato possibile avere un appuntamento sino al maggio del 2014. Inoltre per ogni studioso vengono soddisfatte tre richieste di documenti al giorno, quindi avendo rapidamente esaminato i documenti che mi interessavano, relativi al 7° reggimento alpini, ho potuto ritornare alla Biblioteca Militare centrale. E' stato quindi possibile esaminare il cosiddetto Albo d'Oro, vale a dire la raccolta dei nomi dei caduti della guerra nazionale 1915 – 1918, nel volume quindicesimo relativo al Piemonte per Alessandria e Cuneo.

I grossi volumi rilegati in cuoio rosso contengono i nomi di 529.025 caduti, per i quali è stato possibile ricostruire le informazioni di base. Già l'epigrafe sull'Arco della Vittoria di Genova²³, composta nel 1931, indica 650.000 morti, cifra che viene considerata ormai attendibile²⁴.

²³ Vedi allegato 12

²⁴ Isnenghi Rochat, La grande guerra 1914-1918 La Nuova Italia Milano, 2000 pag. 465

L'indicazione relativa al Tenente Mantelli è presente a pag 480 del volume.

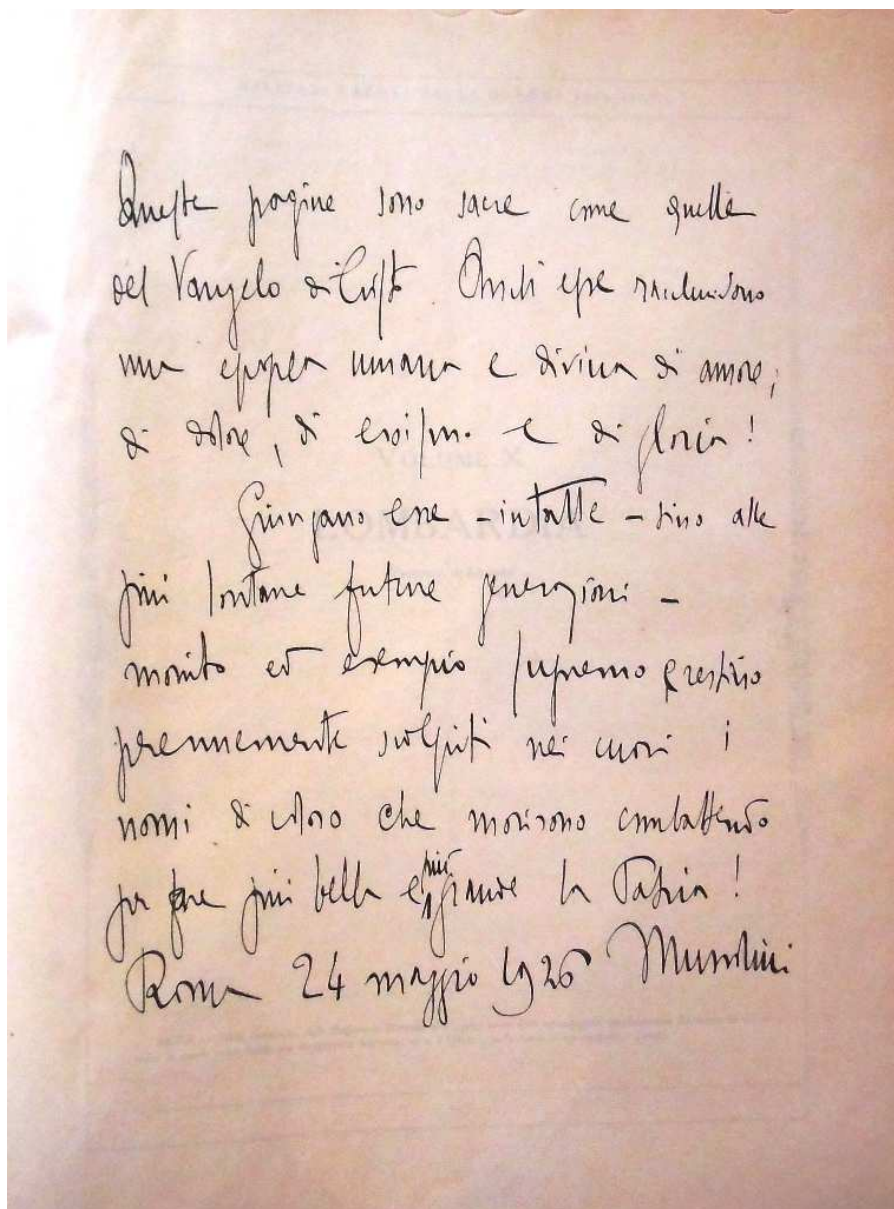


Su ogni volume come prima pagina è presente un testo autografo di Benito Mussolini, scritto nel 1924 all'inizio del lavoro di compilazione della serie di 37 volumi:

Queste pagine sono sacre come quelle del Vangelo di Cristo. Omni ipse rinchiudono una epopea umana e divina di amore, di onore, di eroismo e di gloria ! Giungano esse – intatte sino alle più lontane future generazioni – monito ed esempio supremo e restino perennemente scolpiti nei cuori i nomi di coloro che morirono combattendo per fare più bella e più grande la Patria !

Roma 24 maggio 1926 Mussolini

La grafia del "Duce" rivela sicuramente una forte personalità;



Le informazioni contenute nell' Albo d'oro, sono anche disponibili sul sito del Ministero della Difesa ²⁵.

²⁵ http://www.difesa.it/Il_Ministro/CadutiInGuerra/Pagine/AlboDoro.aspx

Relativamente al Tenente Mantelli, l'informazione sull'appartenenza al 48° fanteria al momento della morte completava la sua carriera militare. La morte sul Monte San Gabriele a nord di Gorizia andava comunque contestualizzata.

Nel settembre 2014 dopo una lunga attesa e diversi solleciti perveniva da Roma lo stato di servizio del Tenente Mantelli, del quale avevo fatto richiesta, presso il MINISTERO DELLA DIFESA DIREZIONE GENERALE PER IL PERSONALE MILITARE V Reparto 10^a Divisione Documentazione 5^a Sezione; la richiesta era stata inoltrata semplicemente per posta elettronica persomil@persomil.difesa.it specificando la motivazione della ricerca e allegando un documento di identità. Il documento dello stato di servizio non diceva comunque molto di più del Foglio matricolare, fermandosi anch'esso alla nomina a sottotenente nel 1915. Questa è la trascrizione:

REGIO ESERCITO ITALIANO Ministero della Guerra

Stato di servizio di Mantelli Oreste

Nato il 26 gennaio 1895 a Alessandria

Ha prestato giuramento di fedeltà in Reggio Emilia il 17 settembre 1916

Servizi promozioni e variazioni

Soldato volontario nel 90° Regg. Fant, avendo 1^a catg classe 1895 3 novembre 1914

Tale in territorio dichiarato in stato di guerra 23 maggio 1915

Nominato aspirante ufficiale di complemento nel 66 Reggimento Fanteria dal

25 settembre 1915 28 ottobre 1915

Promosso sottotenente di complemento arma di fanteria con anzianità 1° novembre 1915

decreto Comando Supremo confermato ministero 17 dicembre 1915

Partito da territorio dichiarato in stato di guerra per ferita 28 ottobre 1915

Campagne, ferite, azioni di merito decorazioni ed encomi

Ferita d'arma da fuoco piede destro nel combattimento di S. Maria li 28-10-919²⁶

L'informazione più chiarificante era quella relativa alla ferita al piede; in effetti nell'archivio di stato di Alessandria, c'era un'altra scheda intestata a Oreste Mantelli, relativa ad una sua iscrizione alla terza categoria dei coscritti; la terza categoria era quella degli inabili al combattimento ma non al servizio militare; in quanto parzialmente inabili potevano essere destinati a servizi sedentari oppure che richiedevano poco movimento. Trovava quindi spiegazione la frase della sorella Laura *Era stato ferito ma ha voluto tornare al fronte.*

4.3 Ricostruzione delle vicende belliche

A questo punto erano disponibili le indicazioni sui tre reggimenti di cui fece parte il volontario Oreste Mantelli

- Il 90° reggimento fanteria Brigata Salerno
- Il 66° reggimento fanteria Brigata Valtellina
- Il 48° reggimento fanteria Brigata Ferrara

Per esaminare la raccolta dei riassunti storici delle brigate di fanteria ancora una volta era necessario rifarsi al sito <http://www.cimeetrincee.it/brigade.htm> e collegarsi alla pagina intestata: **Ministero della guerra - Comando del Corpo di Stato Maggiore - Ufficio Storico - Riassunti storici dei corpi e comandi nella guerra 1915-1918 - Brigate di Fanteria**

4.3.1 Il 90° reggimento fanteria

In tempo di pace il 90° reggimento di fanteria, facente parte della Brigata Salerno, aveva sede a Genova; è quindi possibile che presentandosi volontario abbia potuto scegliere il reparto di destinazione e ovviamente abbia scelto un reggimento vicino a casa; in effetti non è stato possibile datare con precisione l'arrivo della famiglia a Genova, provenendo da Novi Ligure.

²⁶ Vedi copia negli allegati 15 e 16

All'inizio della guerra il 90° reggimento di fanteria fu destinato al settore dell'alto Isonzo, il 22 maggio era a Cividale del Friuli ma arrivò nella valle dell'Isonzo solo il 29 maggio dopo aver superato il confine. Prese quindi parte al cosiddetto "sforzo iniziale" che vide le truppe italiane avanzare con grande circospezione nel vuoto, quando dal lato austriaco erano presenti solo le guardie confinarie e pochissimi altri uomini²⁷ La brigata entrò in linea sulla sinistra dell'Isonzo poi in linea nel settore dei Monti Sleme e Mrzli, durante la prima (23 giugno-7 luglio 1915) e la seconda (18 luglio-3 agosto 1915) delle cosiddette battaglie dell'Isonzo attaccò vanamente i ripidi pendii che gli austro ungarici dominavano dall'alto delle creste dei monti. In queste prime fasi della guerra grande era lo slancio dei soldati, ma pochissimi i mezzi tecnici. Gli austro ungarici avevano già quasi un anno di esperienza in guerra e avevano ben definito la loro tattica difensiva che si basava su di un esteso uso dei reticolati e un grande numero di mitragliatrici. I mezzi italiani per rompere i reticolati erano assolutamente inefficaci. I cannoni per lo più di piccolo calibro, le pinze tagliafili, da utilizzare allo scoperto in presenza del nemico, e i tubi di gelatina da far esplodere sotto i reticolati non erano mezzi sufficienti, in alcuni si tentava di passare gettando sopra i reticolati i cadaveri dei caduti.

I primi mesi di operazioni causarono al 90° reggimento 77 morti, di cui 7 ufficiali, e 224 feriti di cui 20 ufficiali.

4.3.2 Il 66° reggimento fanteria

Il passaggio nel 66° reggimento quale ufficiale avvenne alla fine di settembre del 1915. Non comportò in effetti un grande spostamento, perché il 66° con la brigata Valtellina era schierato dall'altra parte dell'Isonzo, nella piana di Volzana davanti alla collina di Santa Maria di Tolmino. Diventare aspirante ufficiale significava "mettere la stelletta" e comandare una sezione o un plotone, si trattava di un giovane, per quanto istruito, di poco più di vent'anni. Passare dall'altra parte dell'Isonzo non significava migliorare la situazione dal punto di vista dello schieramento, le trincee italiane erano in pianura alla base delle colline, le posizioni austriache le dominavano, non c'erano ripari, le trincee erano umide si riempivano facilmente d'acqua. Santa Maria e Santa Lucia, il nome delle due colline che difendevano la testa di ponte di Tolmino, diverranno tragicamente famose, verranno inserite anche in due delle infinite strofe della famosa tiritera del General Cadorna da cantare rigorosamente Bom Bom Bom al rombo del cannon:

²⁷ Camillo Pavan, Caporetto: storia, testimonianze, itinerari, Pavan Editore, Treviso, 1997, pagg, 44,45,312,325

A destra dell'Isonzo
ci sta Santa Maria,
se stanco sei di vivere
t'insegnerò la via.
In riva dell'Isonzo
ci sta Santa Lucia,
se vuoi morire giovane
t'insegnerò la via.

In effetti per il solo 66° reggimento fra agosto e ottobre ci furono 20 morti, 33 feriti e 2 dispersi fra gli ufficiali e 203 morti, 995 feriti e 46 dispersi fra i soldati. Si deve tener presente che un reggimento era normalmente composto di tremila uomini.

Il diario del 66° reggimento fanteria compilato dal comandante del reggimento Colonnello Tebaldo Rosati, alla data, così descrive l'azione del 28 ottobre 1915, in cui fu ferito l'allora Aspirante Oreste Mantelli:

28 ottobre giovedì

In seguito d'operazione del Comando della Brigata fu disposto che dopo preparazione fuoco artiglieria il I° e III° muovessero all'attacco aventi per obiettivo il ridottino e il trinceramento. L'attacco doveva iniziare alle ore 10,15. Al batt.ne di sinistra (I°) Il batt.ne di sinistra venne assegnato come obiettivo il trinceramento 4 coll'ordine di operare di conserva cogli alpini del gruppo B che aveva alla sua sinistra. Non appena questo batt.ne iniziò l'uscita dai camminamenti per gli sbocchi appositamente costruiti fu colto nel fianco da fuoco di mitragliatrici appostate e da lanci di bombe a che andavan falciando i soldati man mano che uscivano dai trinceramenti fu tentata sia da piccoli gruppi come da sbalzi di una intera linea ma il nemico che aveva appostato una seconda mitragliatrice sul fianco batté in modo la zona che l'avanzata non poté proseguire.

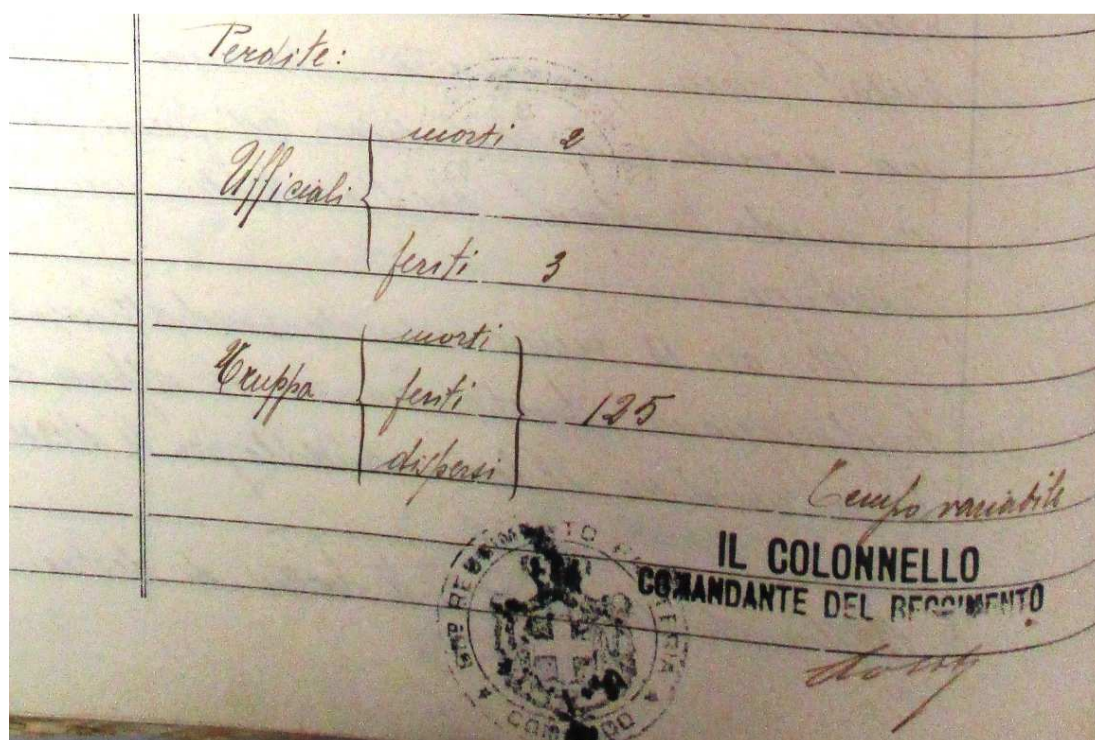
Alle ore 13 venne ordinato combattimento temporeggiante, perché neanche gli alpini avevano potuto compiere il loro mandato per le stesse ragioni

Batt.ne di destra (III°) Al Batt.ne di destra venne ordinato d'avanzare di conserva col 65° all'attacco del ridottino. Il batt.ne spiegò 4 plotoni nelle posizioni davanti alla nuova trincea E, e malgrado le gravi perdite che essi subirono ottennero lo scopo di trattenere il nemico sul fronte dando così mezzo al 65° di poter occupare il roccione S. Ma non avendo poi il 65°

potuto proseguire oltre il ridottino per il vivo cannoneggiamento da parte del nemico e per l'intensa fucileria dopo 3 ore di combattimento non ottennero di poter oltre avanzare e rimasero nella trincea E. Le perdite furono relativamente gravi però si ottenne lo scopo di permettere al reggimento di destra di occupare una nuova posizione.

Nella serata, d'ordine del comando della Brigata, 3 comp. Di riserva di settore (II° batt.ne) diedero il cambio al 5° batt.ne bersaglieri Ciclisti sulla strada S. Daniele – Ponte – Osteria

La giornata si conclude con il riepilogo delle perdite, la firma del colonnello e un'annotazione: Tempo variabile.



Dopo la ferita al piede nell'ottobre del 1915, la successiva annotazione vede il giovane Mantelli promosso sottotenente con anzianità 1° novembre 1915; la cerimonia di giuramento di fedeltà verrà fatta a Reggio Emilia, sede del 66° reggimento, nel settembre del 1916. In tale cerimonia, davanti agli ufficiali riuniti e alla bandiera reggimentale, l'ufficiale doveva sguainare la sciabola e consegnarla al comandante, leggere a voce alta il testo del giuramento di fedeltà, innanzitutto al re e alla sua casata, e alle leggi del regno,

infine firmare il testo. Ricevuta nuovamente la sciabola doveva salutare la bandiera e gli altri ufficiali presenti e rinfoderarla.

4.3.3 Il 48° reggimento fanteria

In una qualche imprecisata data fra il settembre del 1916, e l'ottobre del 1917, il sottotenente Mantelli, veniva inserito nella terza categoria dei coscritti, quindi escluso dalle truppe combattenti, richiedere di rientrare al fronte, come mi raccontò la sorella Laura, ed essere aggregato al 48° reggimento di fanteria Brigata Ferrara. Tale reggimento aveva sede di deposito a Catanzaro, e aveva come distretti di reclutamento Belluno - Bologna – Cefalù – Firenze - Monza - Parma - Sacile – Salerno. Nel corso della guerra era stata impegnata sul Carso, specie al Monte San Michele dove aveva subito il mortale attacco coi gas del giugno del 1916, poi ancora aveva combattuto a Castagnevizza sul Fanti, e davanti a Monfalcone.

Si trattava quindi di una brigata “esperta e valorosa”, infatti venne scelta per partecipare all'offensiva sulla Bainsizza nel lambito della 11° battaglia dell'Isonzo. L'assalto è molto audace, si tratta di attraversare l'Isonzo, scalare la scogliera della riva orientale e inoltrarsi per il pietroso altopiano della Baisizza. Per questo vengo impiegati come reparti di punta alcuni battaglioni alpini, fra cui il Battaglione Pieve di Cadore. L'attraversamento del fiume viene bloccato in alcuni tratti ma riesce in altri, Secondo gli ordini del Generale Capello, comandante della Seconda armata, le truppe, una volta passato l'Isonzo, dovevano puntare a nord per tagliare fuori le posizioni austriache a Tolmino; le intenzioni del Generale Cadorna invece, erano quelle di puntare a sud est verso la Selva di Ternova, per togliere agli austriaci il controllo delle montagne retrostanti Gorizia, obiettivo che era già stato fissato per l'avanzata del maggio 1915, all'inizio della guerra. Comunque sia appena al di là del terreno battuto dall'artiglieria italiana, le truppe austriache con la loro grande dotazione di mitragliatrici bloccano l'avanzata delle truppe italiane, che soffrono terribilmente la sete, in quanto la Bainsizza è completamente priva d'acque, e i rifornimenti attraverso i ponti sull'Isonzo sono molto difficili. A questo punto il 23 agosto 1917 il generale Badoglio prende il comando del XXVII° corpo d'armata che comprendeva la 22° divisione con la Brigata Ferrara e il 48° reggimento con Oreste Mantelli. La brigata Ferrara sferra gli ultimi attacchi e riesce ancora ad avanzare, ma in l'attacco viene poi fermato definitivamente.

Questi fatti dovrebbero essere la conferma la conferma della frase *Ha combattuto con Bagoglio*; in effetti lo spostamento di Badoglio dal II° corpo d'armata al XXVII° è molto precisamente descritto nella particolareggiata biografia di Pietro Badoglio scritta da Piero

Pieri e Giorgio Rochat.²⁸ Una figura come Pietro Badoglio doveva diventare in effetti molto conosciuta dopo il 1917, come sottocapo e poi comandante dell'esercito, conquistatore dell'Etiopia, capo del governo che successe a Mussolini; le sorelle Mantelli l'avranno sentito nominare centinaia di volte nella loro vita, forse ricordando un episodio raccontato dal fratello, o per lettera oppure durante una licenza. La Battaglia della Bainsizza fu foriera di molte promozioni per i partecipanti, può esser stata per Mantelli l'occasione della nomina a Tenente. Dopo quindici giorni di permanenza nelle retrovie dal 12 al 30 settembre la Brigata Ferrara partecipò a una serie di sterili attacchi nella zona del Monte San Gabriele, poi, dopo aver subito ulteriori pesanti perdite, fu mandata ancora nelle retrovie; il Tenente Mantelli invece rimase sul Monte San Gabriele, con una qualche funzione di collegamento con l'artiglieria.

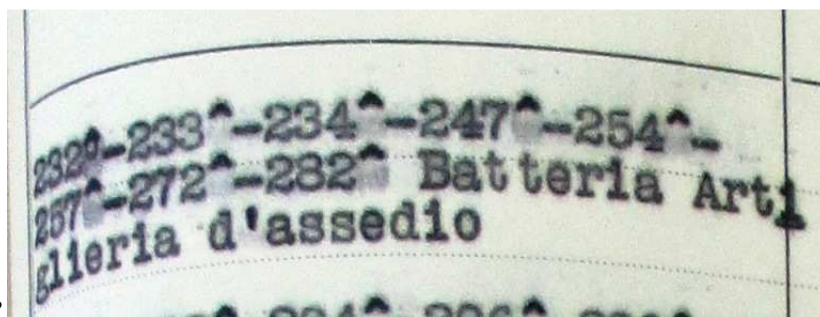
Con l'approssimarsi dell'offensiva di Caporetto, l'artiglieria austriaca, quella tedesca rimase quasi silente per non scoprirsi, aumentò l'attività su tutto il resto del fronte, e in questi casi obiettivi privilegiati erano gli osservatori di artiglieria. In uno di questi incontrò la morte il Tenente Oreste Mantelli, il giorno 22 ottobre del 1917, sul Monte San Gabriele, presso l'osservatorio della 239° Batteria d'assedio. Poiché in quel periodo il reparto era nelle retrovie il Mantelli ha un posto tutto suo nella tabella delle perdite della brigata Ferrara per l'anno 1917, evidenziato in rosso.

La vicinanza con le date di Caporetto, mancavano due giorni al suo inizio, possono aver impresso nella memoria delle sorelle l'associazione della morte del fratello con quel fatto storico da qui il ricordo <<è caduto a Caporetto>>; è anche possibile che sia distorto il mio ricordo, e la frase fosse in realtà <<ha combattuto a Caporetto>> il che corrisponderebbe comunque al vero, con riferimento ai combattimenti del 1915 nella valle dell'Isonzo a pochi chilometri appunto da Caporetto.

²⁸ Piero Pieri , Giorgio Rochat - Pietro Badoglio, Oscar Mondadori, Milano, 2000, pag. 145

LOCALITÀ E DATA	47° REGGIMENTO						48° REGGIMENTO					
	Ufficiali			Truppa			Ufficiali			Truppa		
	morti	feriti	dispersi	morti	feriti	dispersi	morti	feriti	dispersi	morti	feriti	dispersi
1917												
Fajti-Pecinka (1° gennaio-12 maggio)	2	5	—	93	287	—	1	2	—	25	190	—
10ª battaglia dell'Isonzo (13-29 maggio)	7	24	2	133	816	223	6	35	5	140	1062	261
Ronchi (2 giugno-16 agosto)	—	2	—	5	19	—	2	3	—	12	145	53
11ª battaglia dell'Isonzo (18-28 agosto)	6	28	9	60	456	204	4	21	7	38	424	148
S. Gabriele (12-30 settembre)	5	3	—	106	649	160	1	15	3	85	749	98
Dal 1° al 23 ottobre	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—
Battaglia dall'Isonzo al Piave (24 ottobre-8 novembre)	—	—	42	—	—	1479	—	1	28	—	—	996
Totale anno 1917	20	62	53	397	2227	2066	15	77	43	300	2570	1556

Presso l'AUSSME ho cercato brevemente tracce del Tenente Mantelli nel diario del 48° reggimento per il 1917, ma non è presente alcun riferimento. Anche della 239ª batteria d'assedio non c'è traccia, l'elenco dei diari storici dei reparti di artiglieria nella prima guerra mondiale, passa dal numero 234 al numero 247. Certamente il bombardamento dell'osservatorio e poi la caotica ritirata iniziata subito dopo, giustificano ampiamente la mancanza di documenti.



4.4. La cerimonia del 4 novembre all'Arco dei Caduti di Genova

Restava a questo punto un'ultima ricerca da compiere, visitare la cripta dei caduti dell' arco di Piazza della Vittoria a Genova. La grande piazza, antica piazza d'armi alle porte della città, era stata trasformata nel corso degli anni venti e trenta fino a divenire quella attuale. L'occasione per una visita non poteva che cadere al 4 novembre in occasione della cerimonia commemorativa per i caduti. Il nome di Oreste Mantelli è segnato nella pietra sulla parete meridionale della cripta, in fianco al bassorilievo con lo scudo di Genova sostenuto da due Grifoni (vedi allegato 17). Di fronte una rara iconografia di vittoria alata in volo, opera dello scultore Giovanni Prini (vedi allegato 18)



Quanto all' ufficiale che accompagnava il generale Badoglio quel giorno fatale del 24 ottobre 1917, non si chiamava ne Mandelli ne Mantelli, la citata biografia di Badoglio, ricca di particolari, lo nomina tre volte come capitano Mondelli²⁹.

²⁹ Pieri – Roachat, cit. pagg. 228-230-234.

L'ARCO DELLA VITTORIA
DEDICATO AI GENOVESI
CADUTI IN GUERRA
1915-1918

31 MAGGIO 1931

A. IX



CIVICA BIBLIOTECA
GRAN LUIGI LERCARI

A CURA DEL MUNICIPIO
DI GENOVA

Allegato n. 11 – Fonte Biblioteca Civica Lercari - Genova

Mario Maria Martini ha dettato le epigrafi per le fronti nord e sud.

Sulla fronte nord si legge:

DA FEDE SACRIFICIO ARDIMENTO - MONARCA POPOLO CONCORDI
RIAPERTO IL VARCO - AL DESTINO IMPERIALE DELLA PATRIA
L'ANTICA VIRTÙ CONFERMATA - I SOLDATI D'ITALIA - SUPERAVANO PRIMI
NELLA GUERRA DELLE NAZIONI - LA META DI VITTORIA E DI GLORIA.

Sulla fronte sud:

GENOVA - I FIGLI MORTI PER LA PATRIA
COMBATTENDO IN TERRA IN MARE IN CIELO
ALLA GLORIA DEI SECOLI - SUPERBA CONSACRA
MCMXV-MCMXVIII.

Sulla fronte est:

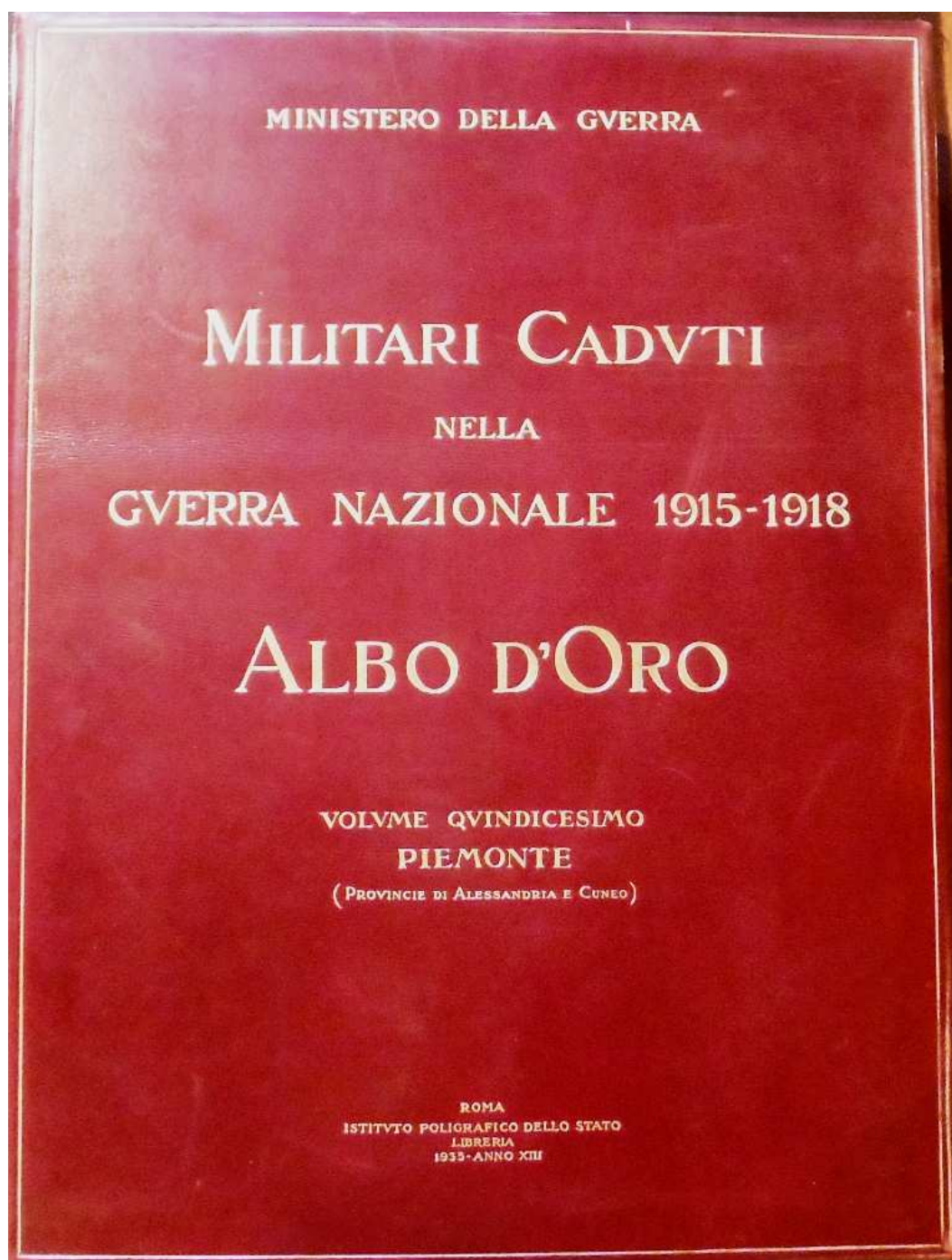
ARTEFICI DELLA VITTORIA
CADUTI 680.000 COMBATTENTI 5.615.000
ANNI MCMXV-MCMXVIII.

Sulla fronte ovest:

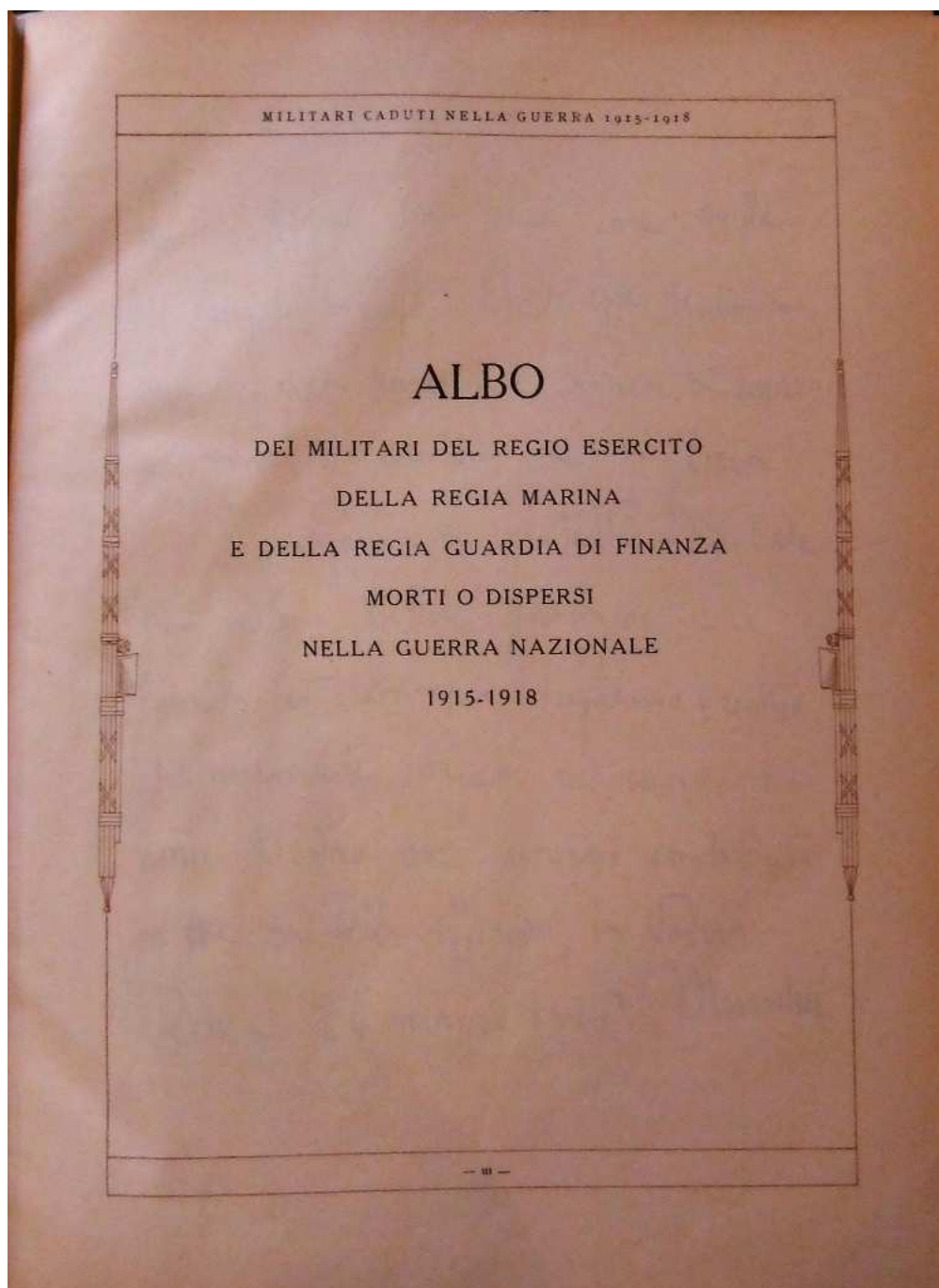
REGNANTE VITTORIO EMANUELE III
NELL'ANNO IX DELL'ERA FASCISTA MCMXXXI
IL POPOLO DI GENOVA INNALZAVA.

Dall'armonica proporzione e distribuzione delle masse risulta una efficace espressione architettonica di movimento e di elevazione. Essa è ottenuta con fine accorgimento prospettico nelle proporzioni delle figure dei tre ordini delle sculture.

Allegato n. 12 – Fonte Biblioteca Civica Lercari - Genova



Allegato n. 13 - Fonte Biblioteca militare centrale – Roma



Allegato n. 14 - Fonte Biblioteca militare centrale – Roma



REGIO ESERCITO ITALIANO

(a) Ministero della Guerra

Numeri di Matricola	Scritta del Ruolo
66247	18

di servizio

(1)

(b) STATO DI SERVIZIO

di Mantelli Oreste
figlio di Giuseppe e di Bernabe Sane
nato il 26 Gennaio 1897 a Alessandria circondario di Alessandria
provincia di Alessandria
Ha prestato giuramento di fedeltà in Reggio Emilia il 17 Settembre 1916
Ammogliato colla _____
previa autorizzazione Sovrana delli _____

(2)

SERVIZI, PROMOZIONI E VARIAZIONI	DATA	STIPENDI annui
Soldato volontario nel 40 Reg. Fant. aperto 1° esig. classe 1895	3 Novembre 1914	
Calato territorio dichiarato in stato di guerra	25 maggio 1915	
Nominato aspirante ufficiale 2° compleme nel 56 Reg. Fant. dal 25 Settembre 1915 Det. 2119	27 Ottobre 1915	
Promosso sottotenente di complemento arma di fanteria con anzianità 1. Novembre 1915	17 Dicembre 1915	
Partito da territorio dichiarato in stato di guerra per ferita	28 Ottobre 1915	

(a) Corpo o Ministero. — (b) Nelle copie si aggiunge Copia dello

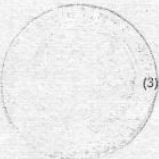
Allegato n. 15 – Fonte Ministero della Difesa D.G. Personale Militare

CAMPAGNE, FERITE, AZIONI DI MERITO, DECORAZIONI ED ENCOMI

Fuoco d'arma da fuoco
può dirsi nel combatti-
mento di Monte di 28-10-11

(1) Reggimento 41 Armata 911

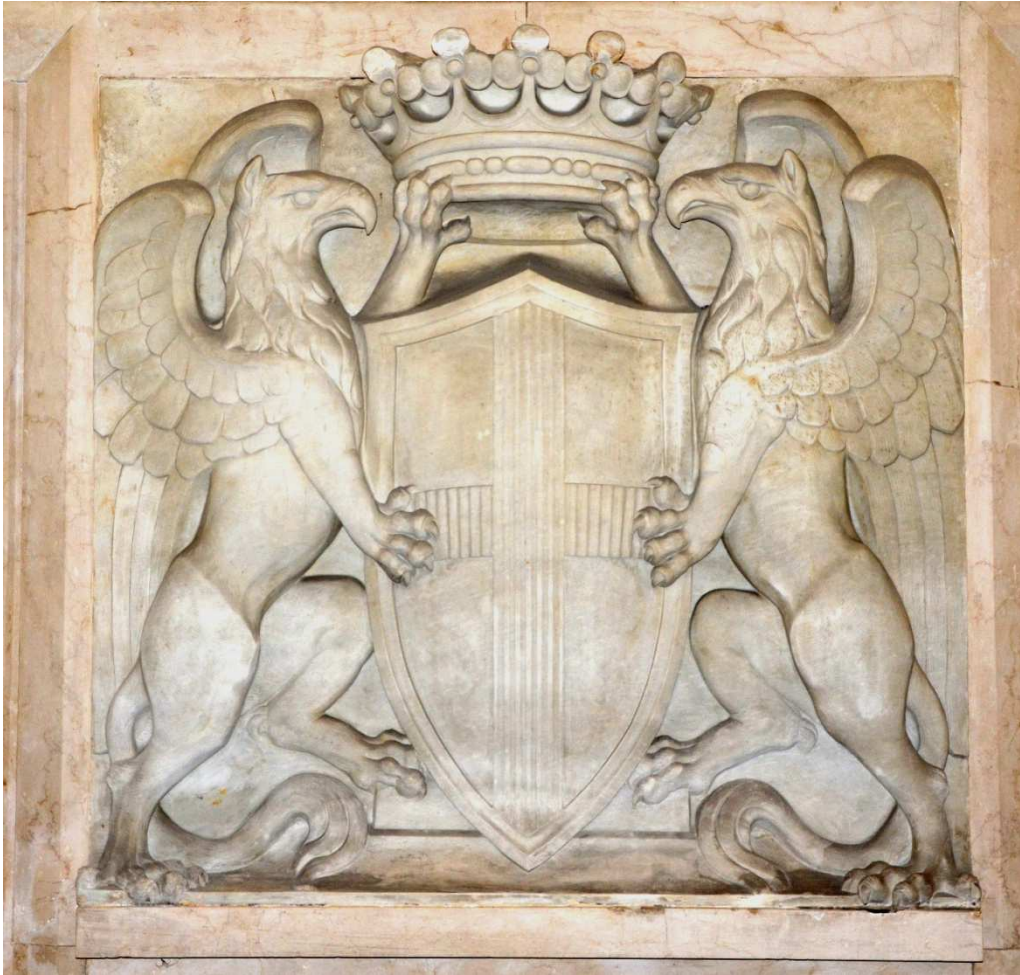
(2) M. G. ...
M. ...



(3) Il Relatore del 60 Fanterio
G. ...

(1) Data d'impianto o del rilascio. — (2) Firma del titolare in ambidue gli originali. — (3) Controfirma del relatore, negli originali, o firma coll'indicazione del corpo o del Ministero, nelle copie.

Allegato n. 16 – Fonte Ministero della Difesa D.G. Personale Militare



Allegato 17 – Cripta arco dei caduti a Genova – foto dell'autore



Allegato 18 - Cripta arco dei caduti a Genova – foto dell'autore

Parte seconda:

le relazioni degli ufficiali rientrati dalla prigionia

5.0 Gli ufficiali prigionieri

L'interessante relazione sulla cattura, la prigionia e sull'avventuroso ritorno in Italia del Sottotenente Annoni, l'ufficiale del 7° alpini catturato sul Monte Piana il giorno del ferimento del nonno paterno, ha suggerito di approfondire l'esame di quelle relazioni che sono raccolte nella sezione F11 dell'Archivio dell'Ufficio storico dello Stato maggiore dell'esercito (AUSSME). Si tratta di oltre 15.000 relazioni, stese da ciascun ufficiale al suo rientro in Italia, e poi sottoposte al giudizio della "Commissione Interrogatrice dei prigionieri rimpatriati"³⁰.

Di queste relazioni e del successivo interrogatorio esistono due spunti nei ricordi di un grande della letteratura italiana del novecento, Carlo Emilio Gadda :

Mattino del 16, ore 7 : parto con Gallone da Milano Centrale diretto a Firenze. Arrivo a Firenze all' Hotel Victoria, al Campo di raccolta ufficiali ex prigionieri, la sera del 16 gennaio 1919. Ieri 17 e oggi 18 infinite noie, incertezze; domani dobbiamo partire per Livorno. Ho steso la mia relazione.

Livorno, 29 gennaio 1919. Ore 22. Lascio ora il Palace Hotel e vado alla stazione, con Gallone, per prendere il treno di Genova. Sono stato interrogato il 27 mattina dal Gen.^{le} Gigli; tutto andò bene. Jeri e oggi mi fecero imbestialire per la licenza. Ero stato dimenticato.³¹

La scelta del campione da esaminare non è stata interamente casuale, ma limitata a tre reggimenti, di tre corpi diversi, e individuati in base al legame con le persone i cui documenti sono stati esaminati nella prima parte; pertanto oltre alle relazioni degli ufficiali

³⁰ vedi Giovanna Procacci - Soldati e prigionieri italiani nella Grande Guerra, Editori Riuniti, Roma 1993 note pag. 202/203

³¹ Carlo Emilio Gadda – *Giornale di Guerra e di prigionia*, Einaudi Torino 1965 pag. 357/359

del 7° reggimento alpini, si sono esaminate le schede di un reggimento di fanteria, il 48°, a cui apparteneva il Ten. Mantelli al momento della morte, e dell'8° reggimento bersaglieri, che fu alla retroguardia nella ritirata dal Cadore, ove si suppone sia stato coinvolto il nonno materno.

Sono state in questo modo riprodotte, esaminate e catalogate, 298 relazioni, di cui il 176 accompagnate da una scheda riassuntiva e dal giudizio dell'ufficiale superiore che seguì all'interrogatorio; si tratta pertanto non di un campione statisticamente casuale, ma comunque sicuramente rappresentativo, con una numerosità campionaria di poco inferiore al 2% del totale.

Un minuscolo campione di ufficiali prigionieri era già stato "catalogato" da Carlo Emilio Gadda esaminando i componenti della sua camerata del Cellelager in Bassa Sassonia, ove lui giunse nei primi mesi del 1918. Il tenente Gadda, al momento dell'attacco tedesco a Caporetto del 24 ottobre 1917, era in postazione con la sua sezione mitragliatrici sulle cime del massiccio del Monte Nero. Nel caos seguito all'arrivo dei tedeschi della 12° divisione slesiana a Caporetto, quasi l'intera divisione ebbe tagliata la via della ritirata e Gadda fu catturato nella valle dell'Isonzo.

*Camerata 15 –B raggruppati per luogo di nascita, questi 26 individui sono tre milanesi, un bresciano, due udinesi, quattro parmigiani, tre genovesi, sei romani, un marchigiano, un siciliano, un valtellinese, un lodigiano. Gli studenti o laureati in legge sono nove, in lettere uno, in farmacia uno, in ingegneria uno (Gadda stesso)*³²

Sono quindi state prese in considerazioni alcune variabili e catalogati di conseguenza questi elementi:

- il codice numerico della scheda attribuito dalla citata Commissione
- la data in cui è stata stesa la relazione
- le generalità dell'ufficiale
- l'unità di appartenenza (la compagnia, il battaglione nel caso dei bersaglieri)
- il grado dell'ufficiale

³² Gadda cit. pag 304

- il domicilio o comunque il luogo di provenienza
- la classe di leva
- il luogo della cattura
- la data della cattura
- la presenza di eventuali ferite
- eventuali con-cause della cattura (come la fine delle munizioni, o la presenza di gas)
- i campi di prigionia ove è stato rinchiuso l'ufficiale
- il numero degli eventuali tentativi di fuga
- le punizioni subite
- il livello di studi raggiunto
- i corsi fatti per avere la qualifica di ufficiale
- l'occupazione prima della chiamata alle armi
- la data di partenza dalla prigionia
- la data di arrivo in Italia (o comunque di arrivo a Trieste o Gorizia)
- la data dell'interrogatorio
- la sede dell'interrogatorio
- alcune note relative a fatti rilevanti emersi dal racconto.

5.1. I reggimenti di provenienza degli ufficiali

Per inquadrare il campione nel contesto della prima guerra mondiale è opportuno riassumere brevemente le vicende belliche in cui furono coinvolti i tre reggimenti:

8° Bersaglieri :

Fu impegnato sin dal maggio 1915 sulle montagne dell'Alto Cadore, in posizioni di alta montagna come le Tre Cime di Lavaredo, il Sasso di Sesto, il Monte Forame. Nell'autunno

del 1917 tenne le posizioni di retroguardia nella ritirata della 4° armata verso il Piave e il Monte Grappa. Due battaglioni, il 38° e il 48°, tentarono, vanamente, di riaprire la via della ritirata lungo la strada di fondovalle del Piave, bloccata a Longarone dall'avanzata dei Tedeschi del battaglione di montagna del Wurtemberg (Comandati dall'allora Tenente Erwin Rommel): i due battaglioni si dovettero quindi arrendere. Il 12° battaglione fu inviato nella conca dell'Alpago ma, tagliato fuori dall'avanzata nemica su Ponte nelle Alpi, fu preso alle spalle e quasi interamente fatto prigioniero.

In seguito fu in prima linea sul Piave nel giugno del 1918, a fronteggiare l'Offensiva austriaca "del Solstizio"; alcuni reparti furono tagliati fuori e circondati. Infine nell'offensiva italiana della Battaglia di Vittorio Veneto, alcune compagnie che avevano superato con successo il Piave, furono sorprese da un contrattacco austriaco, e prese prigioniere; mancavano pochi giorni alla fine della guerra. Il resto del reggimento partecipò all'inseguimento del nemico in ritirata fin nei pressi di Udine.

48° fanteria

Inquadrato nella Brigata Ferrara, il reggimento partecipò alle prime 11 battaglie dell'Isonzo, combattendo sul Carso, nella zona di Gorizia, e all'altopiano della Bainsizza, subendo pesantissime perdite; fu direttamente coinvolto nell'attacco coi Gas sul Monte San Michele nel giugno del 1916. Al momento dell'attacco nemico a Caporetto era nelle retrovie, poi condusse alcune azioni di retroguardia nella ritirata verso il Tagliamento e il Piave. Dal 15 al 20 giugno del 1918 era schierato sul Piave di fronte a San Donà, ove il reggimento sostenne durissimi combattimenti nei quali alcuni reparti furono tagliati fuori e fatti prigionieri (per questi fatti la bandiera del reggimento fu decorata con medaglia d'oro). Nell'avanzata finale il 4 novembre del 1918 il reggimento aveva superato il Tagliamento.

7° alpini

Nel corso della prima guerra mondiale i reggimenti alpini mantennero una funzione solamente amministrativa, mentre dal punto di vista operativo ogni battaglione venne impiegato autonomamente, aggregato a unità diverse, a volte costituendo dei cosiddetti Gruppi alpini con più battaglioni. I battaglioni costituiti per il 7° reggimento furono 10 : Antelao, Belluno, Feltre, Marmolada, Pavione , Pelmo, Pieve di Cadore, Val Cison, Val Cordevole, Val Piave. Di questi dieci reparti i tre Battaglioni Antelao, Val Cordevole e Pelmo furono impegnati in Cadore, sull'Isonzo, sul Grappa ma non ebbero ufficiali prigionieri.

Il Battaglione Belluno combatté nel 1915 e 1916 sui monti del Cadore: nel luglio del 1916 una compagnia fu circondata e fatta prigioniera in Val Travenanzes, sui monti di Cortina d'Ampezzo. Nel 1917 il "Belluno" fu trasferito sull'Isonzo prima per la Battaglia della Bainsizza e poi pienamente coinvolto nella Battaglia di Caporetto: mandato di rinforzo nella zona del Monte Nero, tagliato fuori dalla distruzione del ponte a Caporetto, solo alcuni reparti riescono a ritirarsi e a combattere un'azione di retroguardia sul Monte Stol. Gli ultimi resti, giunti a Belluno e riorganizzati, vengono inviati come copertura nella zona dell'Alpago poi circondati e fatti prigionieri, con l'eccezione del comandante. Il battaglione fu quindi sciolto.

Il Battaglione Val Cismon combatté in Val Cismon, nella zona della val Sugana e sul Monte Cauriol. Nell'autunno del 1917 fu coinvolto nella difesa del Monte Grappa ove ebbe due ufficiali presi prigionieri; dopo alcuni mesi sui monti del Lago di Garda partecipò all'offensiva finale ancora sul Monte Grappa.

Il Battaglione Feltre fu impegnato in Val Brenta e sul monte Cauriol, poi nel 1917 sostenne azioni di retroguardia sul Piave e sul Grappa con tre ufficiali presi prigionieri. Nel 1918 combatté sul Monte Cimone e in val d'Astico, e partecipò all'avanzata finale in val d'Adige, arrivando sino a Trento.

Il Battaglione Marmolada fu costituito nel 1917 e impegnato nella Battaglia del Monte Ortigara nel giugno di quello stesso anno. Dopo un periodo sull'altopiano di Asiago, nel dicembre del 1917 era di presidio sul Monte Castelgomberto al momento dell'attacco austriaco al saliente "delle Melette". Dopo aspra difesa e completamente circondato, privo di viveri e munizioni, il battaglione si dovette arrendere.

Il Battaglione Monte Pavione (dal nome della più alta delle vette feltrine), costituito nel 1916, fu dislocato nella zona del Lagorai, a nord della val Sugana, fino all'autunno del 1917. Quale reparto di retroguardia nella ritirata verso il Monte Grappa sostenne un grosso combattimento nella zona di Cima Campo, in cui alcuni reparti si sacrificarono e furono presi prigionieri per permettere la ritirata del grosso delle truppe. Successivamente fu impegnato nella difesa del Grappa ed ebbe alcuni ufficiali prigionieri nel dicembre del 1917. Dopo un periodo nella zona del Monte Pasubio partecipò all'avanzata finale fin oltre Trento.

Il Battaglione Val Piave inizia la guerra nella Zona delle Tre Cime di Lavaredo, per poi portarsi nella vicina Val Boite e sul Monte Cristallo. Nel novembre 1917 viene portato d'urgenza con autocarri verso la Sella di Fadalto e il Pian Cansiglio per coprire il fianco della

4° armata in ritirata nella valle del Piave; un disguido nella trasmissione dell'ordine di ritirata provoca l'accerchiamento di quasi tutto il reparto che viene così fatto prigioniero. I resti, ridotti ad una compagnia, partecipano alla difesa del Grappa poi il reparto viene sciolto.

Il Battaglione Pieve di Cadore combatté nella zona delle Tre Cime di Lavaredo, nel settore Val Boite - Monte Cristallo e partecipò alla conquista del Lagazuoi nel 1917. Trasferito sull'Isonzo partecipò alla battaglia della Bainsizza per essere poi trasferito nella zona del Lago di Garda. Prese parte all'offensiva finale sul Monte Grappa, giungendo sino a Feltre. Ebbe solamente due ufficiali presi prigionieri: il citato S.te Annoni nei primi mesi di guerra e un altro ufficiale catturato sul Grappa nell'ottobre 1918.

E' opportuno anche riepilogare i caduti, feriti e dispersi di questi tre reparti durante tutta la guerra, dati ricavabili dai volumi dei "Riassunti storici dei corpi e comandi della guerra 1915-18" editi dal Ministero della Guerra - Comando del corpo di stato maggiore Ufficio Storico, pubblicati in varie fasi negli anni trenta del Novecento³³:

Reggimento	Ufficiali			Sottufficiali e Soldati		
	Morti	Feriti	Dispersi	Morti	Feriti	Dispersi
48° fanteria	88	250	107	1.216	8.353	3.755
8° bersaglieri	34	94	90	395	1.493	2.138
7° alpini	90	185	109	1.133	5.052	2.940
Totale	212	529	306	2.744	14.898	8.833

Un'annotazione segnala per alcuni battaglioni alpini la mancanza di dati relativi alle perdite nell'autunno 1917, durante la ritirata di Caporetto e la Battaglia d'arresto sul Monte Grappa, a causa della distruzione della documentazione.

³³ disponibili via internet grazie al sito www.cimeetrincee.it:

5.2 Il numero d'ordine e la data di compilazione

Il totale degli ufficiali italiani presi prigionieri nella prima guerra mondiale secondo i governi austro-ungarico (13.309), tedesco (6.091) e bulgaro (7) fu di 19.407, cifra probabilmente in difetto ma che viene considerata quella ufficiale.³⁴

La relazione della Commissione Interrogatrice dei prigionieri rimpatriati riporta una Tabella statistica in cui è indicato un totale di 15.266 relazioni raccolte sino al mese di aprile 1919³⁵; nel campione sono riportate 8 relazioni con un numero d'ordine superiore a tale cifra, relative a ufficiali ricoverati varie volte in ospedale dopo il momento del rimpatrio, che stesero la relazione tardivamente.

Le prime relazioni sono antecedenti la fine stessa della guerra e compilate da 18 "grandi invalidi" rimpatriati in un programma di scambio di prigionieri (in totale vi furono 1.169 ufficiali rimpatriati in tal modo).Vi sono anche le relazioni di due evasi rientrati in Italia attraverso la Svizzera; viceversa solo nel dicembre del 1919 fu raccolta la deposizione del Capitano Paolo Monelli (n. 15.520), avvocato, poi giornalista del Corriere della sera e scrittore; il Capitano Monelli si era trattenuto all'estero, di sua volontà, per svolgere le funzioni di segretario della Commissione di armistizio con sede a Leopoli. Ancora nell'agosto e settembre del 1920 furono raccolte due relazioni di ufficiali che non erano venuti a conoscenza dell'obbligo relativo.

Di seguito ad ogni nominativo di ufficiale è accompagnato il numero d'ordine della relazione, assegnato dalla citata Commissione interrogatrice.

5.3 Le generalità degli ufficiali

Su 298 casi ricorrono 288 cognomi, con il cognome più diffuso d'Italia, Rossi, che prevale con 4 ricorrenze. Quali nomi i più ricorrenti sono Giuseppe, Luigi e Antonio (rispettivamente con 19, 14 e 11 casi) con un solo nome straniero: Julio César scritto alla spagnola; vi è un raro nome di area pugliese, Potito, e un rarissimo nome sardo, Comita, ricordato come nome di alcuni giudici, sovrani di Arborea e di Gallura.

Almeno cinque di queste persone sono poi rintracciabili negli archivi delle biblioteche come autori di memoriali o di studi:

³⁴ Procacci cit. nota pag. 202

³⁵ Procacci, cit. tabella pag. 203

Il Tenente Ettore Oleari De Bellagente (n. 9.513) **Appunti e ricordi di guerra 1917** ; a cura di Marco Balbi e Luca Girotto Rozzano (MI) : Società storica per la Guerra Bianca, 1998

Il già citato Capitano Monelli, Paolo (n. 15.520) autore, fra altre sue opere di, **Le Scarpe al sole, cronaca di gaie e di tristi avventure di alpini di muli e di vino**, Bologna, L. Cappelli editore, 1921 e di **La nostra guerra 1915-18** Milano : Touring club italiano, 1965

Il Sottotenente Enrico Annoni (n. 10.237) che pubblicò **Prigionieri: evasioni di guerra** Milano G. Agnelli, 1932

Il Sottotenente Pio Cattaruzza De Paola (n. 8.359) **L' affare Feltrinelli** Belluno: Industrie grafiche italiane, 1920

Il Tenente Ugo Scandiani (n. 2.633) **La rapsodia del Monte Nero** Milano: L'Eroica, 1921



Vetrina Presso la Mostra permanente della Grande Guerra di Borgo Valsugana (Trento) contenente la divisa, una foto, il certificato di attribuzione della medaglia al valor militare e altri oggetti personali appartenuti a Paolo Monelli nel corso della prima guerra mondiale (da <http://it.wikipedia.org/>)

5.4 La data di cattura

Ancora nel primo mese di guerra, giugno 1915, accadde al Sottotenente degli alpini Giuseppe Messeri (n. 5.555) di uscire di pattuglia lungo un nevaio nei pressi della Marmolada, scivolare lungo un'ottantina di metri, finire in una buca, essere soccorso cercare di rientrare zoppicando verso le linee italiane tenute da un reparto di bersaglieri,

ma essere catturato da un gruppo di austriaci nascosto dietro un tabià per l'essiccazione del fieno.

Viceversa nell'ultima settimana di guerra il Capitano Somaruga n. 2.455 e il Tenente Gandiello n. 3.399 dell' 8° bersaglieri, dopo esser avanzati oltre Piave nell'offensiva di Vittorio Veneto, ebbero il reparto falciato dal "fuoco amico" troppo "corto" dell'artiglieria italiana; rimasti in 5 e senza munizioni si nascosero in un canneto tutta la notte (oppure in una vecchia buca di granata? le due versioni divergono) ma la mattina del 28 ottobre 1918 furono scorti e catturati da un reparto ungherese.

Nella prima parte della guerra per i tre reggimenti esaminati caddero prigionieri alcuni ufficiali che parteciparono alle prime 11 battaglie dell' Isonzo, oppure ad azioni di montagna; la parte più rilevante degli ufficiali prigionieri del campione fu comunque catturata fra il 24 ottobre e il 30 novembre del 1917 come conseguenza diretta della battaglia di Caporetto e poi della ritirata come si può vedere nel prospetto riassuntivo:

Data cattura	1915 - 23/10/17	24/10/1917- 30/11/1917	dic-17	1918	Tot.
Numero	51	138	44	65	298
	17%	46%	15%	22%	100%

Nel dicembre del 1917 ci fu la cosiddetta battaglia d'arresto, che vide il Battaglione alpino Monte Pavione completamente circondato e catturato, mentre altri reparti erano impegnati sul Monte Grappa. Infine nel 1918 ci fu in giugno l'attacco austro-ungarico della Battaglia del Solstizio e l'offensiva finale italiana della battaglia di Vittorio Veneto.

5.5 Il grado militare degli ufficiali

Il più fresco di nomina di anzianità di grado al momento della cattura è stato l'aspirante Guido Muraldo, (48°fanteria N. 2.209): arrivato in linea dal corso ufficiali alle 6,30 del mattino del 6 agosto 1916, alle 20 dello stesso giorno era già catturato sulla cima numero 4 del Monte San Michele. Il più alto in grado all'interno del campione invece è il Colonnello Alessandro Pedemonti (n. 10.350) veterano delle guerre d'Africa e comandante del 48° reggimento; nel giugno del 1918 nell'ansa del Piave fu circondato dal nemico insieme a gran

parte del reparto e quindi catturato (per l'eroica resistenza al reggimento fu concessa la medaglia d'oro e al colonnello la croce di cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia).

La tabella riassuntiva presenta questi dati:

Grado	48° Fanteria		7° Alpini		8° Bersaglieri		TOT	
Aspirante	15	16%	37	27%	11	16%	63	21%
Sottotenente	43	47%	49	36%	32	47%	124	42%
Tenente	20	22%	39	28%	17	25%	76	25%
Capitano	11	12%	11	8%	7	10%	29	10%
Maggiore	2	2%	2	1%	1	2%	5	2%
Colonnello	1	1%					1	0%
	92	100%	138	100%	68	100%	298	100%

Si tratta per oltre il 60% di ufficiali dei gradi più bassi, come sottotenenti e aspiranti, che erano a capo di plotoni o sezioni. Gli aspiranti erano coloro che avevano superato il corso ufficiali ma erano ancora in attesa della nomina a sottotenente; avevano come insegna del grado una sola stelletta, di filo nero e non d'argento come quella degli altri ufficiali inferiori. Si trattava di una nuova categoria, creata nel 1915, e per alcuni mesi non furono riconosciuti come ufficiali dagli austro ungarici e dai tedeschi; infatti in prigionia furono inizialmente inquadrati come sottufficiali, con un trattamento ben più misero, inoltre potevano essere avviati alle compagnie di lavoro, che operavano lontane dai campi di prigionia organizzati.

Del gruppo fanno parte anche cinque aspiranti medici, studenti in medicina, e sette ufficiali medici laureati: due sottotenenti, quattro tenenti, e un capitano. Vi sono inoltre tre tenenti cappellani, di cui due aggregati agli alpini e uno ai bersaglieri, il Tenente Emanuele Caronti, (n. 4.975) allora frate benedettino all'abbazia di Praglia (PD), dopo la guerra divenuto Abate a Parma e in seguito Presidente della congregazione benedettina sublacense.

5.6 L'età degli ufficiali

Per 114 ufficiali è stato possibile ricavare l'informazione relativa all'anno di nascita, la "classe"; fissando come data convenzionale di nascita il 1° luglio dell' anno stesso, è stato ricavata, con qualche approssimazione, l'età al momento della cattura, evento di cui si ha invece la data certa:

Questa è la suddivisione per classi di età:

Classi di età	18-20	21-25	26-30	31-35	36 oltre	
Intero campione	24%	44%	18%	10%	4%	100%
48° fanteria	14%	46%	20%	6%	14%	100%
8° bersaglieri	38%	41%	13%	9%	--	100%
7° alpini	22%	43%	22%	13%	--	100%

Si può notare la forte presenza fra i bersaglieri di ufficiali molto giovani, il 38% con meno di 21 anni, comunque per tutti e tre i reggimenti gli ufficiali con meno di 26 anni rappresentano bel oltre il 60%. Nel 48° fanteria fanno parte del campione anche due maggiori ultraquarantenni che non facevano parte direttamente del reggimento, ma erano stati aggregati al comando della 62° divisione su indicazione del comandante di divisione Gen. Francesco Rocca, che precedentemente era stato al comando della brigata Ferrara, comprendente appunto il 48° reggimento.

Per i tre reparti è possibile ricavare due utili indicazioni, l'età media e l'età mediana corrispondente all'età che divide in due il campione :

	Età media	Età Mediana
Intero campione	25,11	23,97
48° fanteria	27,05	24,14
8° bersaglieri	23,42	21,68
7° alpini	24,90	24,44

Quando l'età mediana è inferiore all'età media significa che la distribuzione è concentrata sulle età più giovani, mentre vi sono poi classi anziane meno numerose ma che alzano la media del campione; comunque l'età mediana è inferiore ai 25 anni per tutti e tre i reggimenti, poco meno di 22 anni per gli ufficiali dei bersaglieri.

Il più giovane del campione è l' aspirante Manlio Buffoni classe 1899 del 7° alpini, Battaglione Belluno catturato ancora diciannovenne vicino a Caporetto nell'autunno del 1917; era passato velocemente dai banchi della terza ragioneria a quelli di una scuola di addestramento ufficiali a Caserta, infine a una compagnia di addestramento (di marcia) addetta al traino di cannoni per la valle dell'Isonzo.

Due ufficiali superiori rappresentano la classe più anziana del campione, il 1869: oltre al colonnello Pedemonti, anche il maggiore Pietro Penaglia, sempre del 48° fanteria (n. 10.679); quest'ultimo era industriale del marmo a Carrara e facendo parte della milizia territoriale era arrivato sino al comando di un battaglione, il massimo grado raggiungibile per un ufficiale non di carriera; fu catturato il 28 ottobre 1917, vicino a Cividale del Friuli.

Può essere interessante anche esaminare la distribuzione dell'età suddivisa per grado militare :

	Età media	Età Mediana
Aspiranti	22,47	20,16
Sottotenenti	23,79	22,74
Tenenti	25,87	24,17
Capitani	27,03	25,38
Magg.e Col.	43,03	44,36

L'età mediana degli aspiranti, poco più di vent'anni, riflette l'estrema carenza di ufficiali che si era venuta a creare nelle durissime battaglie del 1916; questo fatto è evidenziato sia in studi specifici sull'organizzazione dell'esercito nella prima guerra mondiale sia in testi letterari e memoriali.

Per il primo caso è possibile riportare una citazione da uno studio che ha cambiato in maniera significativa l'approccio con cui negli ultimi anni è stata presentata la prima guerra mondiale:

Le necessità (di ufficiali) erano enormemente superiori alle previsioni, quindi divenne indispensabile creare un gran numero di nuovi ufficiali ...; quando nel 1917 i volontari cominciarono a scarseggiare, le spalline da sottotenente furono rese obbligatorie per chi aveva compiuto le scuole superiori. Anche questi ufficiali ricevevano un addestramento sommario, due o tre mesi di corso, portati a quattro nell'ultima fase del conflitto³⁶.

Per i testi letterari e i memoriali si riportano due citazioni che si riferiscono ai primi mesi del 1917 quando il Comando supremo aveva allora fatto ammettere ai corsi per ufficiali anche soldati e graduati purché avessero superato almeno due anni di scuola superiore. Lo ricorda lo scrittore Giovanni Comisso nel suo "Giorni di guerra"; nel capitolo relativo al 1917

³⁶ Isnenghi Rochat cit. pp 175-176

racconta *“In una di quelle mattine arrivò una circolare del Comando Supremo che obbligava tutti i militari con titoli di studio a fare un corso per allievi ufficiali”*³⁷.

Anche un altro scrittore trevigiano, Tito A. Spagnol da Vittorio Veneto, già compagno di liceo dello stesso Comisso, racconta di un pesantissimo rimbrotto ricevuto nientemeno che dal Colonnello Cavallero capo della segreteria del Comando Supremo *“Tu hai titoli di studio no? Bene, il tuo capitano m’ha detto che sta per iniziare un corso d’allievi ufficiali del genio zappatori. Ci Vorresti andare?”... “Ma certo signor colonnello”...* Non ignoravo che la domanda di ammissione doveva essere accompagnata da un rapporto del mio capitano sulle mie attitudini e la mia condotta.”; in questo caso si trattava di lasciare un posto di centralinista al Comando Supremo per andare a comandare un plotone di zappatori e costruire trincee e postazioni, anche in prima linea^{38, 39}.

Non mancano tuttavia esempi di aspiranti ufficiali e di sottotenenti ultra trentenni: l’impiegato di banca ragioniere Giovanni Visentini (n.3.852), da Rovigo, classe 1886, dalle trincee davanti a Monfalcone e dai militari del 77° reggimento di fanteria fu inviato a un corso ufficiali a Modena, nel periodo da metà giugno a fine agosto del 1917; entrò quindi a far parte del 7° alpini, Compagnia complementare del Battaglione Monte Pavione. Durante la ritirata dal Trentino fu catturato a Cima Campo nei pressi di Feltre il 12 novembre 1917. Analogamente un richiamato del 1886, l’avvocato mantovano Guerrino Tamassia (n. 5.590) era appena un aspirante quando nel dicembre del 1917 comandava un plotone della compagnia complementare del Battaglione alpino Marmolada. Aveva invece “fatto carriera” l’avvocato napoletano Giuseppe Giudicepietro classe 1880 (n. 11.846) che a 37 anni, da sottotenente del 48° reggimento era stato aggregato temporaneamente presso il comando della Brigata Ferrara; venne catturato dai tedeschi il 28 ottobre 1917.

Un tenente di soli 20/21 anni lo si ritrova fra i bersaglieri, lo studente della 4° ragioneria Rodolfo Salvagiani da Ravenna, classe 1897: dopo sei mesi di corso a Modena, fra il novembre 1916 e aprile 1917, si era guadagnato una medaglia d’argento al valore nella

³⁷ in Giovanni Comisso – Opere; Giorni di Guerra Milano Arnoldo Mondadori 2002 pag. 374

³⁸ in Tito A. Spagnol Memorielle marziali e Veneree Mario Spagnol Editore Milano 1970 pag. 89

³⁹ Comisso divenne Aspirante e a fine ottobre 1917 riuscì avventurosamente a ritirarsi dal Monte Rombon, mentre Spagnol si fece bocciare al corso ufficiali, e restò centralinista ma presso il campo di aviazione di Santa Caterina – Udine, nella ritirata passò il Tagliamento abbarbicato a un tronco.

battaglia del Monte Ortigara, giugno 1917, e poi un'altra di bronzo a Gorizia nell'agosto seguente; era un ufficiale *"rimarcevole per tenacia e slancio"* secondo il giudizio dell'interrogatore. A vent'anni era a capo di un reparto d'assalto *"i miei arditi"* e non aveva trascurato di *"infiammarli al santo amore di Patria e di instillare in loro il sentimento di odio e della vendetta per nemico"*.

5.6 Il livello di studi raggiunto

E' stato possibile catalogare 230 ufficiali su 298 secondo il titolo di studio dichiarato, con queste evidenze

Scuole superiori incomplete	Diplomati	Studenti universitari	Laureati	Scuole Prof./Altro
32%	36%	20%	10%	3%

Alcuni di essi, 26 pari all' 11% del totale, avevano frequentato solamente un paio d'anni di Istituto tecnico, di Ginnasio o di Istituto magistrale.

Nel complesso dei 74 di coloro che non avevano completato gli studi superiori la ripartizione è la seguente:

Ginnasio Liceo	Ragioneria	Ist. Tecnici
31%	14%	55%

con una netta prevalenza degli istituti tecnici comprendendo anche quelli di Agrimensura e gli Istituti tecnici fisico matematici.

Fra gli 82 che invece avevano completato il percorso di studi superiore la ripartizione è differente ed è divisa equamente fra le tre macro categorie,

Licenza Liceale Ist. Magistrale	Ragioneria	Licenza Istituti Tecnici
33%	35%	30%

A completare il numero si inserisce uno scultore diplomato all' Accademia d'arte, il Tenente Corrado Vatteroni n. 11.896 della famiglia di scultori Vatteroni da Carrara.

Fra i 46 studenti universitari vi è un prevalenza per la facoltà di Legge

Lettere / Lingue	Economia	Legge	Ingegneria	Medicina
16%	20%	33%	18%	13%

ma è ben rappresentata anche Economia, in cui sono compresi tre studenti dell' allora Scuola Superiore di Commercio di Venezia.

Dei 23 laureati ben 12 erano laureati in Legge, (52%) e 8 in Medicina (35%). Vi è anche un laureato dell' allora Scuola Superiore di Commercio di Venezia: il Sottotenente degli alpini Dott. Vittorio Cavalieri (n. 4.079) classe 1988 che prima di essere richiamato era insegnante di economia all'istituto tecnico di Rovigo; inquadrato inizialmente come soldato in un reparto di sanità fece un corso ufficiali a Modena da marzo a luglio del 1917, per passare quale ufficiale nel reparto zappatori del battaglione alpino Val Piave, nell'alto Cadore. Nel novembre del 1917 a seguito della ritirata venne catturato con quasi tutto il reparto al termine di un'azione di copertura nella zona della Sella di Fadalto presso Vittorio Veneto.

5.7 Le professioni dichiarate

Nelle professioni dichiarate al momento della chiamata alle armi prevale in maniera assoluta la condizione di studente, oltre ai 46 universitari dichiarati vi sono altri 31 studenti non ben specificati, alcuni dei quali però potrebbero essere universitari avendo a loro volta dichiarato di avere già la licenza di scuola superiore.

In complesso su 192 professioni censite questa è la ripartizione

Studenti	Impiegati	Militari	Commercianti	Prof. Tecniche	Insegnanti	Avvocati	Medici
41%	21%	8%	6%	6%	5%	5%	4%

Completano il numero 5 possidenti, i 3 cappellani sacerdoti e l' inclassificabile scultore. Trattandosi di tre reggimenti di fanteria è ragionevole vedere pochi ufficiali provenienti

dalle professioni tecniche, che venivano solitamente avviati alle armi tecniche come Artiglieria e Genio.

La professione rivela anche la presenza di quattro ufficiali residenti all'estero e rientrati in Italia per combattere: il Capitano Degaudenzi (n.4.984) era commerciante a Buenos Aires, città ove si trovava "*per affari*" anche il Tenente Macchi (n.12.581), mentre il Sottotenente Marchetti, (n. 1.555) esercitava la professione di Perito Costruttore per una ditta americana di costruzioni ferroviarie nelle Filippine; infine il Sottonente Maddalena (n.3.309) esercitava la professione di fotografo "*negli U.S. America*".

6.0 Le relazioni degli ufficiali prigionieri

Al rientro in Italia gli ufficiali rientranti dalla prigionia furono concentrati, come del resto i soldati, in “Centri di raccolta”, sparsi su tutto il territorio nazionale. Procedendo nell’esame delle schede in ordine progressivo di codice si può facilmente notare che i primi gruppi furono destinati a centri situati in Emilia Romagna, principalmente luoghi già utilizzati come accantonamenti ed addestramento degli “sbandati” dopo Caporetto. Con l’aumentare del numero d’ordine il luogo di interrogatorio si spostava progressivamente verso il meridione, prima nelle Marche e poi in Puglia. Il gruppo rimpatriato dalla Germania, nel gennaio del 1919, fu smistato invece fra Firenze e Livorno. All’arrivo nel centro di raccolta, da qualcuno definito *campo di concentramento*, l’ufficiale doveva compilare una relazione su questi punti:

- Relazione sull’azione militare che diede luogo alla cattura
- Relazione sull’internamento e le vicende di prigionia
- Rimpatrio e diagnosi accertate negli ospedali di smistamento
- Professione e studi compiuti

Come supporto cartaceo furono utilizzati fogli protocollo a righe. Nella maggior parte dei casi era scritta solo la metà destra di ogni foglio, si doveva infatti lasciare nella metà sinistra spazio per eventuali annotazioni degli interrogatori. Infatti a completamento della procedura un ufficiale superiore sottoponeva l’ufficiale ad interrogatorio, eventualmente inserendo commenti o sottolineature; inoltre è spesso presente una scheda pre-stampata, oppure in un foglio aggiuntivo, in cui l’ufficiale interrogatore doveva annotare i seguenti elementi:

- Apprezzamenti sugli scritti presentati e sui chiarimenti forniti
- Valutazione sulle qualità morali e militari degli ufficiali
- Contegno in prigionia, punizioni avute
- Apprezzamento sintetico sulla cattura.

Non tutte le relazioni sono accompagnate dalla scheda di interrogatorio, e alcune schede sono compilate in maniera estremamente sommaria. In molti casi il numero d’ordine è

indicato con un timbro a numeri progressivi, in altri casi a mano utilizzando spesse matite colorate.

6.1 Le relazioni: motivazioni e finalità

Sul finire degli anni novanta un documentarista della BBC Richard Van Emdem intervistò gli ultimi reduci britannici della prima guerra mondiale, quasi tutti ormai centenari, che erano passati per l'esperienza della prigionia, nei campi di concentramento tedeschi. Dalle interviste furono tratti alcuni documentari televisivi e un volume "Prisoners of the Kaiser" Pen & Sword Books, Barnsley, UK, 2000; in queste interviste i veterani prigionieri poterono esporre tutti i loro ricordi relativamente al momento della cattura, al viaggio verso il luogo di prigionia, alle condizioni di vita nei campi, allo scambio di informazioni con le famiglie in Patria e all'arrivo vettovaglie tramite la Croce Rossa.

E' opportuno sottolineare che le relazioni degli ufficiali italiani rientrati dalla prigionia sono invece qualcosa di diverso, differente sia da un memoriale o da un diario personale oppure da un diario di guerra di reparto. Infatti la relazione aveva lo scopo primario di giustificare la cattura dell'ufficiale coinvolto, preservare il suo onore da ogni accusa di viltà o addirittura di diserzione. Inoltre bisogna considerare che ci si rivolgeva ad una "Regia commissione interrogatrice dei prigionieri rimpatriati" come ricordava il timbro tondo impresso sui fogli utilizzati per la relazione, con tanto di stemma reale al centro; gli esaminatori erano ufficiali superiori espressione di quel Comando supremo che aveva attribuito la sconfitta di Caporetto alla «*mancata resistenza di reparti della 2 armata, vilmente ritirati senza combattere o ignominiosamente arresi al nemico*» come indicato nel bollettino diffuso dal generale Cadorna il 28 ottobre 1917. Infatti i risultati della Commissione parlamentare di indagine, che invece attribuì gran parte delle responsabilità all'azione di comando, furono pubblicati solo nell'estate del 1919.

I prigionieri erano stati definiti con disprezzo da Gabriele D'Annunzio quali "Imboscati d'oltralpe" e questo giudizio sprezzante su di loro era stato quello imperante sia durante la prima parte della guerra con Cadorna al Comando Supremo, sia nell'ultimo anno di guerra con al comando Diaz e Badoglio. Anche il Governo Italiano, in tutte e tre le versioni dei governi di guerra con alla presidenza, in sequenza, Salandra, Boselli e Orlando, aveva fatto ben poco per alleviare le sofferenze dei soldati e degli ufficiali prigionieri, questo soprattutto per le posizioni espresse dal ministro degli esteri Sydney Sonnino. Infatti mentre Gran Bretagna e Francia avevano attivamente operato per organizzare un supporto in viveri e vestiari ai propri prigionieri, il Comando Supremo e il Governo italiano avevano

solamente permesso l'invio di pacchi da parte di privati e attraverso la Croce Rossa. Tale permesso, inoltre, era stato in vari periodi revocato o limitato, e solamente negli ultimi mesi della guerra, quasi solo nelle ultime settimane, erano iniziati invii di vettovaglie organizzati dal governo, a seguito di ripetute sollecitazioni da parte di parlamentari e della pubblica opinione.

L'accoglienza ai prigionieri rientranti non era stata organizzata per nulla: mentre nelle clausole d'armistizio si parlava del rilascio immediato di tutti i prigionieri, erano state successivamente notificate agli austro-ungarici disposizioni per scaglionare nel tempo i rimpatri dei prigionieri. Tuttavia con il collasso completo della struttura di governo austro-ungarica, la nascita del governo autonomo in Boemia e il distacco dell'Ungheria dall'unione ogni forma di controllo nella gestione dei campi venne a mancare, e il rientro dei prigionieri avvenne più rapidamente possibile, con ogni mezzo possibile, in una situazione estremamente caotica; si trattava infatti di gestire l'accoglienza ad una marea costituita da circa mezzo milione di persone, che nel loro viaggio di ritorno in patria si incrociavano con "I resti di quello che fu uno dei più potenti eserciti del mondo" che risalivano "in disordine e senza speranza le valli che avevano disceso con orgogliosa sicurezza" secondo le parole dell'allora celebre **Bollettino della vittoria** Firmato Diaz.

L'ufficiale che stendeva la relazione doveva quindi innanzitutto fugare ogni dubbio su proprio leale comportamento, ed eventualmente segnalare comportamenti non corretti da parte di altri ufficiali oppure soldati italiani, infine anche testimoniare sul comportamento non conforme alle convenzioni internazionali da parte del nemico che aveva detenuto il prigioniero.

6.2 Analisi dei testi delle relazioni: i fattori comuni

Le 298 relazioni esaminate costituiscono un grande "mosaico" di storie, fatti, avvenimenti, sentimenti e impressioni, costituito da migliaia di tessere con svariate sfumature di colore; sono quindi possibili varie chiavi di lettura, oltre che quella analitica di ricostruzione dei singoli fatti militari, che pure avrebbe evidenziato spunti interessanti. Invece può essere più interessante far emergere e raggruppare i diversi fattori comuni presenti nei racconti, fattori che sono emersi durante la lettura delle relazioni e la compilazione delle note. Per la parte delle relazioni più ricche di contenuti, quella sull'azione militare che diede luogo alla cattura, è possibile quindi almeno abbozzare un'analisi dei testi sulle tracce di un'opera frutto del lavoro dell'austriaco Leo Spitzer, che allo scoppio della prima guerra mondiale era già un emergente studioso di linguistica, nonché docente all'Università di Vienna.

Leo Spitzer, viennese anche di nascita, per svolgere il suo servizio militare aveva sfruttato la sua ottima conoscenza dell'italiano per farsi distaccare all'ufficio censura del Ministero della guerra, con il compito di censurare la corrispondenza in italiano dei sudditi austriaci internati, in quanto italiani. Successivamente si era occupato di censurare le lettere degli ufficiali e soldati italiani prigionieri; da quell'esperienza ne aveva ricavato il materiale per due importanti studi che combinano linguistica, memorialistica, e la viva testimonianza di un'epoca. Il primo porta il titolo di **Lettere dei prigionieri di guerra italiani** (pubblicato in tedesco nel 1922, in italiano da Boringhieri nel 1976) mentre il secondo raccoglie **Le circonlocuzioni per esprimere la fame** (1921, non tradotto in italiano). La carriera di Spitzer proseguì in varie Università tedesche, ebbe occasioni di corrispondere con Benedetto Croce rivolgendosi al "*maestro e amico*" e firmandosi "*suo devotissimo*"⁴⁰. Nel 1933 Spitzer fuggì dalla Germania a seguito delle persecuzioni naziste, in quanto ebreo, quindi visse prima a Istanbul e poi negli USA.

6.3 La formula di apertura

Evidentemente non esisteva un canone prestabilito per una formula di apertura da utilizzare nelle relazioni: la prima frase delle relazioni è di tipologia estremamente variabile; esiste naturalmente un approccio molto formale e burocratico in cui "Il sottoscritto" oppure "lo scrivente" che riferisce sia in prima che in terza persona, ma questa tipologia non è quella prevalente in maniera assoluta. Il numero indicato fra parentesi è il numero d'ordine della relazione.

Il sottoscritto fa noto: (la frase successiva segue poi a capo n. 9.426)

Il sottoscritto Sottotenente Pirocchi Domenico ... dichiaro che fui catturato nel modo seguente : (n. 9.981)

Io qui sottoscritto fin dal 1° marzo 918 ero stato comandato a dirigere i reparti agricoli della Brigata Ferrara (n. 4183)

Il sottoscritto Sottotenente in merito alla propria cattura riferisce quanto appresso (n. 43)

Lo scrivente è stato sorpreso dal bombardamento nemico nelle prime ore del mattino...(n.14.816)

⁴⁰ Davide Colussi, Lettere di Leo Spitzer a Benedetto Croce, estratto da Annali dell'istituto italiano per gli Studi Storici – 2009

Il contronotato ufficiale riferisce che il 10 novembre 1917 (n. 6.772 parlando della propria ferita).

Non mancano tuttavia dichiarazioni di stampo decisamente onirico, condite con una buona dose di auto-commiserazione:

Le mie condizioni fisiche e morali presenti, che mi fanno ricordare incerta come un sogno la mia cattura, faranno sì che questa relazione sarà forse un po' scorretta e con qualche lacuna (n. 10.706)

a cui si contrappongono l'asciutto riassunto di curriculum di un ufficiale in servizio attivo permanente (S.A.P.)

Lo scrivente, Capitano in S.A.P. Aldo Vigorelli, già in aspettativa per ferita riportata nella presente guerra, e richiamato in servizio sedentario era stato destinato a sua domanda in zona di guerra... (n. 573).

Ma non mancano impostazioni decisamente colloquiali, come se si trattasse di raccontare un'escursione, la citazione del reparto ci riporta in guerra:

Mi trovavo in posizione da pochi giorni al Monte Tondecar col Batt,^{ne} Marmolada (n. 8.688)

Del resto la citazione innanzitutto tutto del reparto di appartenenza ricorre non poche volte:

Il mio Reggimento era in linea dal 9 giugno del 1918, e aveva assunto la seguente dislocazione (n. 6.885)

Il reggimento la mattina del 27 ottobre 1918 aveva effettuato il passaggio della Piave (n. 4.618)

Appartenente alla 300° compagnia del Battaglione Marmolada, fui comandato ufficiale di collegamento col battaglione Bersaglieri (n. 4.568)

Un'altra formula di inizio molto diffusa parte dalla data dell'avvenimento:

Il 22 settembre 1915 il Cap.^{no} Sig. Demaria mi consegnava un ordine di operazione...(n.224)

La mattina del 16 marzo 1916 alle ore 6,30 circa dopo un vivace bombardamento alle linee nemiche...(n.1.914)

Il 14 maggio 1917 prima giornata della nostra offensiva di quell'epoca, alle ore 12.10... (n.4573)

Il giorno 15 giugno 1918 quando cominciò l'offensiva nemica il mio battaglione...(n.4.961)

Il racconti degli ufficiali catturati nell'ambito di Caporetto comincia quasi invariabilmente con la citazione della fatidica data, in qualche caso con l'ora esatta, anche se la cattura è avvenuta alcuni giorni dopo

Il giorno 24 ottobre mi trovavo a Cosec col mio battaglione (Conca di Drezenca a nord di Caporetto, n. 13.130)

Azione Militare 24- 25 e 26 ottobre 1917 il sottoscritto trovavasi in linea col proprio plotone sul Forame (a nord di Cortina d'Ampezzo n. 3.061)

Alle ore 2 del 24 ottobre 1917 quando incominciò il bombardamento nemico, il sottoscritto...(n. 12.591)

Quando cominciò l'offensiva di Caporetto, il mio battaglione era a Kosec. La mattina del 24 ottobre...(n. 11.964, poi catturato a Belluno il 14 novembre)

Il Reggimento il giorno 24 ottobre 1917, si trovava attendato a Lepros (nei pressi di Cividale del Friuli, n. 11.889; la r minuscola di reggimento corretta in R per tutta la pagina, catturato poi al 28 ottobre)

Più rare sono le indicazioni dell'ora, ma senza la data:

Alle ore 5 ant.^{ne}, l'artiglieria nemica aprì il fuoco contro le posizioni di quota 1736 di Monte Castelgomberto. (n. 10.077).

A volte la prima frase è molto secca ed estremamente sintetica

Fui catturato il 17 giugno 1918, sul Piave, al caposaldo di casa Ninni (n.8154).

Oppure rievoca l'obiettivo dell' azione militare, ormai lontana nel tempo

Scopo dell'azione del 30 luglio 1916 in Valle Travenanzes era l'occupazione completa del Lagazuoi piccolo (n. 431)

Alcuni mettono al primo posto e in rilievo il proprio ruolo di comando, anche se solo di un plotone, o comunque il ruolo rivestito:

Il sottoscritto comandante la 77° compagnia del battaglione Belluno, nella mattinata del 24 ottobre 1917... (n. 5.013)

Il sottoscritto Tenente De Bona Carlo Comandante della 2^ sezione sezione Fiat del battaglione Belluno (n. 9.601)

Il sottoscritto S. Tenente Aiutante Maggiore in 2^a al Battaglione Monte Pavione, circa la propria cattura dichiara quanto segue in appresso: (n. 8.116)

Il 16 dicembre 1915 il sottoscritto comandante del terzo plotone... (n.771)

a volte la sottolineatura della carica si coniuga con "l'onore"

Il sottoscritto comandante la Comp. Vol. Feltre ha l'onore di comunicare a codesta Commissione interrogatrice dati e cause relativi al fatto della sua cattura e del reparto (il Ten. Del Vesco n.2.576, era al comando della compagnia pur essendo solo tenente)

onore che del resto ricorre in casi in cui l'azione della cattura è stata preceduta da una valorosa resistenza:

Ho l'onore di rendere noto a codesta Commissione quanto segue: la notte dal 14 al 15 giugno (n.4.837 in quell'azione il reggimento venne citato per il valore nel bollettino di guerra del Comando Supremo)

Mi onoro render noto i particolari della mia cattura avvenuta il 4 dicembre 1917 (n. 5.590, agli alpini del battaglione Marmolada per la loro resistenza erano stati resi gli onori dal nemico)

6.4 Il momento della cattura

La descrizione della cattura è ovviamente il momento tipico di ciascuna relazione, il momento in cui il soldato, ufficiale in questo caso, passa da una condizione di potere, quale portatore di mezzi di offesa, ad una condizione di totale dipendenza dalla volontà altrui, quel nemico che fino a qualche istante prima egli stesso avrebbe voluto uccidere.

Quasi nell' 80% dei casi gli ufficiali coinvolti si sono dichiarati illesi al momento della cattura, 10% si sono dichiarati feriti, compresi 5 intossicati dai gas, un altro 10% era leggermente ferito; un caso particolare è costituito dal n. 43 il primo della lista in ordine numerico. L'11 luglio 1916 sul Monte San Michele il Sottotenente Giacomelli del 48° fanteria "*in preda a choc nervoso , mi gettai all'assalto colla rivoltella in mano isolatamente...poi uscii allo*

scoperto e percorrendo uno spazio di circa 400 metri e scavalcando 5 trincee italiane occupate da truppa penetrai nella linee nemica". In effetti continua dicendo che da due giorni non dormiva, non mangiava e aveva sofferto di allucinazioni stranissime poi "Quello che successe nelle linee nemiche non ricordo, o meglio ricordo cose che possono essere solo parto di mente ammalata".

Ancora nel 1919 il Sottotenente Giacomelli si difendeva dall'accusa di diserzione con una lunga lettera pubblicata sul CORRIERE MUGELLANO; descriveva le sue peripezie, le svariate diagnosi relative allo stato di choc. Una copia del giornale inviata al Generale Zuccari quale presidente della commissione d'inchiesta prigionieri restituiti, è allegata alla sua scheda.

Al di là di questo singolo caso si possono raggruppare le storie vissute secondo le varie descrizioni in alcune differenti tipologie:

6.4.1 Corpo a corpo, strette e pugni

Ancor nella guerra moderna era possibile che le truppe contrapposte arrivassero al contatto fisico, superando barriere di filo spinato, bombardamenti di artiglieria, mitragliatrici e fucileria; questi casi ricorrono più frequentemente nei combattimenti sul Carso ove la serie di attacchi e contrattacchi in spazi ristretti proseguì per due anni e mezzo, in undici sanguinose battaglie:

Improvvisamente dalla sinistra truppe nemiche riuscivano a circondarmi ... mi furono addosso mi circondarono e mi condussero nelle loro retrovie (Aspirante Enrico Rinaldi n.9.143, Carso Agosto 1916)

La nostra infine si ridusse ad una lotta a corpo a corpo...Un plotone di austriaci si era portato a qualche metro da noi, l'ufficiale che lo comandava ci intimò la resa ma da parte nostra si rispose a fucilate, allora lui decise di finirci sparando quasi a bruciapelo su di noi tutti i colpi della sua pistola, io rimasi illeso... Contemporaneamente gli austriaci riuscivano a metterci le mani addosso e a disarmarci. (Sottotenente Gabriele Altieri n. 2.075, Oppachiasella sul Carso, ottobre 1916)

Mentre il sottoscritto cercava di non darla per vinta...ad un tratto si sentì una tempesta di pugni alle spalle, mentre cercava di svincolarsi dalle violente strette di mano di due austriaci. Fu ridotto al punto che dovette cedere. (Sottotenente Fortunato Giordano n.15.592, Bainsizza agosto 1917).

Anche durante l'offensiva austriaca del 1918 la cosiddetta "Battaglia del solstizio" le truppe giunsero a stretto contatto, sviluppando mischie furibonde:

Fui costretto a ripararmi gettandomi a terra, non feci in tempo a rialzarmi che due soldati austriaci mi erano già sopra prendendomi pel braccio destro e la mano al tempo stesso e per il petto. Di poi un ufficiale mi aveva puntato contro una pistola. Fui disarmato e portato via. (Tenente Potito Molfese n.4.417, Piave giugno 1918)

Il sottoscritto...si vede improvvisamente irrompere da tergo il nemico e non fa nemmeno in tempo a scaricare tutto il caricatore della sua pistola che viene circondato e dopo un violento colpo di fucile ricevuto alla schiena è disarmato e spinto in malo modo (Sottotenente Michele Camarda n. 9916, Piave giugno 1918)

Nel momento più critico della lotta mi accorsi che un'arma aveva cessato di sparare, mi precipitai su di essa ma un violento pugno sulla testa mi fece stramazzone sbalordito, quando mi riebbi mi trovavo prigioniero. (Tenente Emilio Ricci n.6.686, Piave giugno 1918)

6.4.2 Breve resistenza, inutile sforzo e musica

A volte viene sinceramente ammesso che la resistenza fatta fu effettivamente scarsa:

ecco cosa racconta un aspirante in ritirata dal Monte Purgessimo, sulla terza linea di difesa "ad oltranza" dopo Caporetto, dopo esser già sfuggito a un accerchiamento cerca di proseguire la ritirata nella notte:

dopo circa due ore di cammino mi trovai con alcune pattuglie nemiche che, puntandomi le armi mi imposero la resa: ed avendo io pochi uomini...feci quella poca resistenza che il caso richiedeva (Aspirante Pasquale Palmieri n. 13.085, Cividale ottobre 1917)

frase che viene sottolineata in rosso dall'ufficiale della commissione.

In altri casi l'esposizione è più articolata anche se la sostanza non cambia

Circa le ore 12 fummo attaccati dal nemico e data la lunghezza della linea... la rada disposizione degli uomini e i colpi di artiglieria che ostacolava i movimenti, dopo breve lotta dovemmo arrenderci. (Sottotenente Renato Romani, Piave giugno 1918); che tuttavia vuole precisare che : gli ordini che avevamo avuto erano di resistere a tutti i costi sul posto e questi ordini furono scrupolosamente eseguiti.

A volte l'arditezza nel compiere l'azione spinge troppo avanti, e rimane poi poco da fare, così racconta un ufficiale alpino dopo aver superato la posizione austriaca del "Sasso Misterioso"

I pochi rimasti dei sei plotoni si trovarono completamente isolati un chilometro circa dalla linea di partenza...gli austriaci usciti da due sbocchi della trincea ci piombarono addosso e dopo breve resistenza fummo costretti a cedere alla forza (Sottotenente Valerio Bellati n. 556, Val Travenanzes in Cadore luglio 1916.)

La resistenza se non è breve, può essere considerata semplicemente "inutile" oppure "vana" sono espressioni che rispecchiano un giudizio e una valutazione fatte in pochi istanti:

Ad un tratto sento gridare dietro di me... erano numerosi austriaci che mi attaccavano alle spalle alla baionetta, data la sproporzione di forze non mi restava che il sacrificio o la resa, pensai all'ordine di ritirata e ritenuto il sacrificio inutile cedetti le armi. (Sottotenente Leoniero Bertini n. 3.061, Ponte nelle Alpi novembre 1917, il reparto era caduto in una imboscata)

Viceversa può accadere che la situazioni maturi più lentamente e le circostanze si rivelino poco a poco:

Nel frattempo potemmo accertare che altri reparti nemici fin dalle ore undici della notte precedente avevano passato passo Fadalto...chiudendoci ogni via di ritirata. Nella dolorosa situazione non ci restava via di scampo. In considerazione di ciò riuscendo ormai vano ogni nostro possibile tentativo, fu dato ordine dal Comandante di Battaglione di distruggere le armi (Tenente Gino Nussi, n. 9.639, Sella Fadalto novembre 1917)

Poco dopo per un reparto schierato nelle vicinanze, la stessa situazione è annunciata a suon di musica:

Si prese il sentiero che costeggiando il lago di Santa Croce mena allo stesso paese. Sulla strada che corre sull'opposta riva si vedeva una immensa colonna di carreggi; poi una fanfara cominciò a farci capire che si trattava di nemici (Sottotenente Cesare Frigerio n. 7.760, Farra d'Alpago novembre 1917).

Un altro suono invece annuncia a un ufficiale alpino che è riuscito a passare l'Isonzo su una passerella di fortuna, come accadde a Carlo Emilio Gadda, e sta aspettando la notte per cercare di sfuggire al pattugliamento nemico: *Faccio allora la spola indietro e avanti lungo*

l'Isonzo per non farmi scoprire dagli austriaci... finché verso le 17 un Auf Auf di una pattuglia mi avverte che sono stato scoperto e fatto prigioniero (Aspirante Antonio Lora n. 1,084, Caporetto, 25 ottobre 1917)

6.4.3 Drammaticità, crudeltà e barbarie

A volte cadere nelle condizioni di prigioniero è troppo umiliante per un soldato, non si regge alla tensione e alla vergogna, si preferisce porre fine volontariamente alla propria esistenza; ovviamente non è possibile avere la testimonianza diretta dell'interessato. Un subalterno, evidentemente più attaccato alla vita, racconta l'esperienza del suo capitano durante la ritirata del 48° fanteria da Castel del Monte nella settimana dopo Caporetto:

d'improvviso due mitragliatrici sulla strada un poco a destra aprirono il fuoco. Così alle spalle fu presa buona parte del battaglione con gli ufficiali eccetto quelli che erano rimasti di copertura. Il mio comandante di compagnia Ten. Salegni Signor Francesco preferì alle umiliazioni ed agli orrori della prigionia la morte, e si sparò. (Aspirante Pietro Carmini, Castel del Monte 27 ottobre 1917)

Del nominativo del Capitano Salegni, Salegni o Sategni non vi è traccia nella rubrica dei caduti del reggimento ove del resto non sono presenti nemmeno capitani di nome Francesco fra i caduti.

Parla del suicidio come soluzione anche un altro ufficiale del 48° fanteria

Fino alle tre e mezza circa, ora in cui il suicidio soltanto o un inutile sacrificio avrebbe potuto salvarmi dalla prigionia, non ebbi un istante di tregua dal nemico che ora di fronte ora di fianco attacco continuamente ma sempre con avversa fortuna. (Sottotenente Peta Maggiorino n. 9.142, Zenson di Piave, giugno 1918)

Il Sottotenente Maggiorino, rimasto poi senza munizioni, si arrese soltanto quando

Contro di me che continuavo a impugnare la pistola – benché scarica – si rivoltò la ferocia di un ungherese che mi tirò un colpo di moschetto dal quale mi salvai miracolosamente. La pallottola sfiorandomi il mento mi produceva una lieve scottatura... di pallottola esplosiva.

La ferocia nell'azione del nemico è un'espressione ricorrente nelle relazioni:

Si sparò fino all'ultima cartuccia e finché sopraffatti dalla forza si cadde nelle mani del nemico che inferocito ci spogliò di ogni nostro avere e persino degli oggetti personali più indispensabili (Tenente Comita Sanna, n. 5797, Zenson di Piave giugno 1918).

La ferocia può essere anche implicita quando il nemico se la prende con un ferito, come racconta un diciannovenne “ragazzo del 1899” passato direttamente dal liceo al corso ufficiali:

Due bersaglieri morirono altri due rimasero feriti, io colla gamba destra contusa per lo scoppio di una granata e l'altro bersagliere illeso (Schifano)... Un austriaco dopo aver preso prigioniero il mio Bersagliere Schifano osò darmi una pugnata che non portò conseguenze. (Sottotenente Giuseppe Colonna n. 3.783 Piave ottobre 1918)

La barbarie invece può essere anche solamente un atteggiamento, così lo descrive un altro diciannovenne

Ma all'improvviso piombavano alle nostre spalle due piccole pattuglie nemiche che ci ridussero nell'impossibilità di offendere e difenderci: fummo disarmati con modi barbari. Così fui catturato. (Aspirante Raffaele Verni n. 5.049, Longarone novembre 1917).

Ma anche un attempato maggiore descrive con parole simili la sua cattura, dopo esser rimasto senza munizioni e circondato in una casa diroccata insieme ai feriti del suo reparto:

Mi arresi. Quello che non ebbi fatto prima, lo tentai poco dopo quando ogni speranza era ormai perduta: la fuga. Mi diressi correndo verso la nostra linea; avevo fatto quasi un km, poco mi rimaneva ancora per riuscirvi quando mi sono imbattuto in una pattuglia ungherese che mi spianò contro i fucili. Mi gettai a terra e cercai di sottrarmi alla loro vista ma mi furono addosso come delle belve (Maggiore Dante Bedoni n. 2.405, Piave giugno 1918).

In altri casi il l'atteggiamento del nemico può avere conseguenze molto più pesanti:

In un dato momento dato la preponderanza nemica fummo sbaragliati e fu in quel momento che mentre cercavo di resistere ad oltranza incitando i pochi rimasti all'estrema difesa ecco sopraffatti dalle truppe Bosniache e Ungheresi le quali con cieca malvagità passavano quasi tutti i prigionieri per le armi (Aspirante Guido Monachetti, n. 8.943, Carso agosto 1916).

Un trattamento simile, a parti invertite, è ricordato in una enigmatica frase, con un raggelante accostamento fra la vita umana e lo strumento tecnico:

In seguito all'ordine del Sig. Maggiore moribondo di arrendersi, uccidemmo i pochi prigionieri fatti distruggemmo gli otturatori dei fucili e raccogliemmo i nostri feriti... (Aspirante Giuseppe Izzo n.8.861, Ponte nelle Alpi novembre 1917)

Il maggiore citato è Ercole Pecoraro, di Taranto classe 1886 decorato con una medaglia d'argento e una di bronzo, ed effettivamente caduto in quell'occasione.

6.4.4 Cavalleria, cortesia, ammirazione

Il nemico si può però anche dimostrare più umano: riprendiamo il discorso dell' Aspirante Monachetti e vediamo, grazie ad una postilla alla relazione fatta inserire dall'interrogatore, come ebbe salva la vita in quel combattimento sul Carso:

A maggior chiarimento di quanto detto riguardo ai nemici che mi risparmiarono la vita con pochi altri soldati asserisco che fu per l'intervento di un ufficiale polacco che si interpose (Aspirante Guido Monachetti, n. 8.943, Carso agosto 1916).

Non si tratta di un caso isolato, un ufficiale dei bersaglieri in ritirata dalla conca dell'Alpago cadde in un'imboscata ma sopravvisse, per quanto prigioniero:

Tutto d'un tratto dalle mie spalle partirono dei colpi di fucile a me diretti. Mi gettai a terra e subito dalla siepe vicina sbucarono una dozzina di ciclisti germanici gettandosi su di me. Allora mi alzai di scatto e scaricata sul più vicino che cadde, la mia pistola, impegnai con gli altri una colluttazione, che sarebbe finita con la mia morte, se il Tenente tedesco, non avesse impedito che mi uccidessero. (Tenente Carlo Schenone, n. 10.234, Ponte nelle Alpi, novembre 1917)

Un comportamento cavalleresco da parte del nemico è raccontato da un ventitreenne capitano napoletano, che si trovava a pochi chilometri da dove il Maggiore Bedoni veniva catturato dalle "belve":

Dopo breve e violento corpo a corpo il sottoscritto e i resti dei tre plotoni furono sopraffatti e disarmati alle 15.30 circa... Il nemico si comportò cavallerescamente, curò il soccorso dei nostri feriti astenendosi da maltrattamenti ed atti di crudeltà. (Capitano Pietro de Palma n. 2.348, Piave giugno 1918)

Un altro capitano riconosce il fare cavalleresco del nemico ma cerca di moderare l'espressione:

Appena catturato ed ad immediato ridosso della linea il nemico si comportò con me e con i miei uomini in modo abbastanza cavalleresco, ed ebbe cura dei feriti. Non mi furono fatte perquisizioni. (Capitano Bruno Cerra n. 410, San martino del Carso Marzo 1916)

Per un ufficiale di professione corrispondente commerciale a Roma si tratta di semplice cortesia:

Frattanto cominciò una fucileria da tutte le direzioni e poi un gruppo di soldati italiani con alla calcagna gli austriaci si è venuto a confondere nel mio plotone. In questo parapiglia mi sono trovato improvvisamente in mezzo a dei soldati austriaci e soverchiato dal numero e dai mezzi del nemico non mi sarebbe stato possibile difendermi nemmeno se fossi stato in condizioni normali. Accompagnato al posto di medicazione austriaco ... fui trattato cortesemente. (Sottotenente Mario Pierantonelli, n. 2.783, Castagnevizza Carso novembre 1916)

Oltre a dimostrare cavalleria e cortesia a volte il nemico non nasconde la propria ammirazione per gli ufficiali appena fatti prigionieri, che, circondati, hanno comunque resistito due giorni, privi di viveri, e ormai anche di munizioni:

Alle ore 14 il Maggiore Cav. Boffa manda a trattare la resa dal Tenente Coccio Sig e venne un Maggiore Austriaco a riceverci il quale ebbe parole di lode per la disperata resistenza fatta. (Sottotenente Vittorio Pagano n. 6.151, Monte Castelgomberto dicembre 1917)

Possiamo quindi leggere la versione dell'ufficiale inviato a trattare la resa, di cui è noto il nome:

Nel pomeriggio del giorno 5 dicembre 1917 verso le ore 15, non avendo i superstiti esaurite tutte le munizioni (nota dell'interrogatore: cioè avendole esaurite..!), fui comandato dal mio maggiore Boffa Cav. Cesare, di recarmi dal Comando austriaco per trattare la resa, che avvenne mezzora dopo. Per la verità il reparto avversario si comportò in modo cavalleresco. Qualche settimana dopo la cattura l'Imperatore d'Austria volle premiare i difensori di M. Castelgomberto e concesse al mio maggiore Boffa Cav. Cesare di portare la sciabola durante la prigionia, per di più un trattamento speciale. (Tenente Eligio Coccio n. 1.732, Monte Castelgomberto dicembre 1917)

Infine il resoconto del maggiore comandante del battaglione :

Il comandante del 3° Landes Schutzen accettò la resa e, unitamente al comandante del reggimento bosniaco, si congratulò con lo scrivente per il valore dimostrato dal battaglione e volle stringere la mano a tutti gli ufficiali. (Maggiore Cesare Boffa n. 4.270, Monte Castelgomberto, dicembre 1917)

6.4.5 Onore, appelli alla resa e ordini superiori

L'onore, valore supremo per un soldato, viene ricordato di frequente nelle descrizioni delle catture:

Verso le ore 10 dopo una resistenza vivissima vedendo inutile ogni sacrificio perché accerchiati da forze sempre crescenti e perché rimasti sprovvisti di munizioni e d'altra parte essendo salvo l'onore delle armi i superstiti subimmo inevitabilmente la nostra sorte. (Aspirante Giuseppe Izzo n.8.861, Ponte nelle Alpi novembre 1917)

Un altro ufficiale catturato nella stessa azione lo descrive con apprezzamenti quasi coincidenti: l'onore è salvo e la sorte inevitabile:

Intorno alle ore 10 dopo una resistenza accanita vedendo inutile ogni resistenza perché circondati da ogni parte, e d'altra parte essendo salvo l'onore delle armi il Batt.^{ne} subiva inevitabilmente la sua sorte. (Aspirante Luigi Marini n. 1.459, Ponte nelle Alpi novembre 1917)

le due relazioni sono state scritte una ad Ancona e l'altra a Varese, i due ufficiali passarono un periodo comune nel campo di Sopronnjek.

L'onore può anche mancare ma soltanto perché non è stato possibile combattere: così racconta un indomito capitano mandato in azione di copertura sui monti sovrastanti la Sella di Fadalto, fra Vittorio Veneto e Belluno. Praticamente senza aver combattuto è semplicemente tagliato fuori dall'avanzare del nemico a causa della ritirata di altri reparti:

La Comp. Complementari, la 267^a la 275^a come le reclute del 56° Fanteria e il reparto del Battag. Belluno hanno fatto tutti il loro dovere, restando al loro posto parecchi giorni sotto intemperie senza viveri e senza riposo neppure nella misura per... E' mia opinione che tali reparti potevano essere ammessi all'onore e alla fortuna di combattere. (Capitano Luigi Rossignoli n. 1.131, Merano dicembre 1917)

Perdere l'onore poi può causare gravi sofferenze morali:

Giunti nel piccolo spazio che è di sponda all'Isonzo trovammo sempre la stesa terribile confusione. Vari colonnelli e ufficiali superiori che si trovavano laggiù, interrogati da noi ci consigliavano di gettare le armi perché più nulla c'era da fare: l' Isonzo impassabile, i soldati sbandati eravamo prigionieri ! Piangendo febbricitante, pazzo quasi, mi avviai sulla via del disonore (Sottotenente Mario Ballarin n. 10.706, Caporetto 25 ottobre 1917)

In altri casi l'onore manca del tutto e può addirittura accadere che reparti già catturati invitino quanti ancora combattono alla resa:

Appresi dal Serg. Rumiz che il S.Ten. Castelli spintosi avanti sulla strada... trovatosi circondato da austriaci fu costretto ad arrendersi con alcuni soldati. Mentre apprendevo questa notizia sentii voci di soldati bersaglieri già disarmati che gridavano ai miei uomini di arrendersi che gli austriaci non facevano niente di male; nello stesso tempo comparvero una ventina di austriaci ... gridando in tedesco di alzar le mani e lasciar le armi. Invece io ordinai agli uomini che mi erano rimasti di far fuoco sugli austriaci i quali si ritirarono. (Aspirante Carlo Garrone n.1.549, Monte Castelgomberto dicembre 1917)

Preso poi comunque prigioniero con tutto il battaglione, l'Aspirante Garrone rincara la dose con un' ulteriore annotazione, anche questa, come la precedente, evidenziata a matita spesso dall'interrogatore :

Passando per le nostre linee osservai che queste malgrado il bombardamento erano poco o nulla danneggiate non siorgevano ne morti ne feriti ne tantomeno tracce di sangue.

Anche il citato Sottotenente Castelli osserva il medesimo fatto e in un foglio aggiuntivo alla relazione estende una regolare denuncia sul comportamento del reparto di bersaglieri.

Durante il tragitto lungo la linea di Tondarecar, tenuta dal 29° Battaglione Bersaglieri, ebbi a constatare che tanto il reticolato quanto la trincea non ebbero a subire danni. Nella linea e fuori dai reticolati non giacevano morti e si vedeva solo qualche piccola traccia di sangue nella neve. (Sottotenente Giovanni Castelli n. 1.628, Monte Castelgomberto dicembre 1917)

Il comandante dei due ufficiali, il maggiore Boffa che abbiamo già incontrato, una volta avviato anch' egli in prigionia ebbe modo, in Ungheria, di incontrare uno dei bersaglieri citati:

Il Sergente Perotti Luigi del 6° Bersaglieri alla domanda da me fattagli a Szombathely : << quanti colpi di fucile avete sparato sul Tondarecar il 4-12-17 ?>> rispose testualmente << devo dire la verità, nemmeno uno>>.

L'invito alla resa da parte di reparti già catturati può assumere toni di accorato appello:

A questo punto una moltitudine di soldati disarmati della brigata Avellino venne a confondersi con i miei uomini gridando <<Fratelli ! Siamo Fratelli! Siamo circondati>> mentre il nemico approfittando della confusione creatasi, si presentò baldanzoso

minacciando di colpire colle bombe che agitava in aria. (Sottotenente Maggiorino Peta n.9.142, Piave giugno 1918).

In questo caso infatti sembra che i fanti dell'Avellino siano stati utilizzati quale "arma impropria" come racconta anche un ufficiale militare di carriera, triestino di nascita:

Il nemico riesce ad occupare Zenson di Piave verso le 12 facendo prigioniere le truppe che occupano quel settore, mandandole da noi in maniche di camicia. Gli avversari approfittano di questa circostanza per buttarsi addosso...(Capitano Prospero Ricci n. 14.816, Piave giugno 1918).

In effetti arrendersi e lasciare il fianco scoperto può causare grossi problemi al reparto che ancora combatte:

Detti l'allarme passando la voce alla mia sinistra ove si trovava il batt^{ne} Val Cenischia... Non nascondo la mia grande sorpresa e lo scoraggiamento che avvenne in me quando m'accorsi che i soldati del batt^{ne} Val Cenischia sventolavano i fazzoletti (e questo potevo ben vederlo essendo ... posto sul costone Fontanelle)... subito furono piazzate le mitragliatrici sulla vetta "costone Fontanelle" prendendo così il mio battaglione d'infilata e causandoci gravissime perdite. (Aspirante Livio Lando, n. 9.510, Monte Grappa dicembre 1917)

Ma il disperato appello alla resa può arrivare dai propri stessi uomini, appello a cui un tenente esperto e valoroso si ribella, aveva infatti meritato una medaglia di bronzo nel giugno del 1915 e dopo il corso ufficiali era stato ancora decorato con medaglia d'argento nel 1916:

Ma in quel momento erano nuovamente apparse nuove diverse e grosse pattuglie dallo scaglionamento dei quali il Batt^{ne} risultò completamente circondato... I soldati capita la situazione incominciarono a generare la confusione e a gridare <<Pace ! Pace !>> e inveendo contro noi altri ufficiali con gridare << Ci vogliono fare ammazzare>>... In quel momento doloroso cercai di ribellarmi indietreggiando e sparando qualche colpo di pistola , ma senza aiuto venni subito afferrato, malmenato e disarmato. (Tenente Antonio Ciampa, n. 14.385 Castel del Monte 27 ottobre 1917)

Altre volte sono proprio gli ufficiali superiori a convenire che la ormai proporre la resa del reparto sia ormai la soluzione più ragionevole, come racconta un ragioniere impiegato del Banco Italiano di sconto di Schio, passato a fare l'ufficiale degli alpini:

Nel pomeriggio il fuoco nemico si faceva più intenso e le truppe austriache iniziavano movimenti aggiranti che riuscirono verso le ore 17.30 in cui tutto il presidio di Cima Campo: Comando di Battaglione con la truppa ai suoi ordini, 14 ufficiali e 200 uomini cadeva prigioniero in seguito a proposta di resa chiesta dal Maggiore cav. Olmi e accordata dal nemico (Capitano Giuseppe Zampa n. 5.052, Forte Cima Campo presso Feltre novembre 1917)

Del resto la situazione nel forte era altamente precaria

Mano a mano che le ore passavano gli austriaci aumentavano sempre di numero e i cannoni da montagna loro, piazzati a breve distanza, facevano un tiro continuo e accelerato. I cannoni che erano a Grigno tiravano pure e c'era pericolo che il forte che era già minato in 3 parti saltasse in aria da un momento all'altro. Verso le 5 mentre stavo alle feritoie è venuto l'ordine di cessare il fuoco ed ho saputo che il Sig. Maggiore aveva deciso di arrendersi ed immediatamente è uscito il Ten^{te} Arban Sig. Antonio per comunicarlo al comandante nemico. (Aspirante Guido Lovisetto n. 9.717, Forte Cima Campo presso Feltre novembre 1917)

Da notare che il Ten^{te} Arban Sig. Antonio nella sua relazione non fa cenno al suo ruolo di parlamentare.

Il già citato episodio del Monte Castelgomberto rientra nella categoria in cui il comandante si assume la responsabilità di offrire la resa del reparto, consapevole di non poter procedere oltre con la resistenza:

Senza viveri dal giorno 4 mattina e a munizioni ultimate il maggiore Boffa inviava alle ore 13 circa del giorno 5 dicembre il tenente Coccio sig^f Eligio, di Como, ufficiale zappatore del battaglione, come parlamentare al comando austriaco per le condizioni di resa. Spezzate le nostre armi, tutti gli ufficiali del battaglione venivano condotti dal comando austriaco. (Aspirante Arturo Coopmans de Joldi n. 1.316, Monte Castelgomberto dicembre 1917)

Aspettammo il nemico sino a notte del giorno 10 poi il sig. maggiore Comandante il Battaglione ordinò di spezzare le armi e d'incolonnarsi sul sentiero che scende a Fadalto. Obbedimmo e ci arrendemmo al nemico. (Sottotenente Pio Cattaruzza De Paola n. 8.359, Fadalto 10 novembre 1917)

Lo stesso giorno e pochi chilometri a nord i resti di un altro reparto riceve invece dal suo comandante un altro tipo di indicazioni:

Fummo circondati... il Com.te di Batt^{ne} ordinò che ognuno facesse del suo meglio per salvarsi. Io, con tre compagni del Batt^{ne} Belluno Sott. Jon Bernardo, sott Dogliani Virginio, sott. Todeschini Edmondo, passai il lago di S.Croce in barca; attraversammo la strada Nove Belluno e poi su per i monti per salvarci dalle insidie dei nostri nemici. (Sottotenente Federico Passeroni, n. 11.964, Belluno 14 novembre 1917)

In altri casi la decisione di arrendersi presa da parte dei comandanti è invece più controversa e deve essere giustificata in modo più articolato; così argomenta un ufficiale che da civile svolgeva le funzioni di Avvocato procuratore presso il tribunale di Civitavecchia:

La mattina del 10 novembre verso le ore 6 venne ordine di ritirata e quindi di resa che fu effettuata dietro ordine del maggiore Lay cav. Mario vista inutile ogni resistenza perché sprovvisti ormai di cartucce e di cibarie. ... Il sottoscritto si onora aggiungere a quanto che fu sopra esposto, che la cattura del proprio battaglione e delle truppe esistenti in Longarone il giorno 10 novembre 1917 doveva forzatamente avvenire per le seguenti ragioni: Mancanza di collegamento...Mancanza totale di ogni mezzo di comunicazione fra le truppe... Mancanza di ogni e totale interruzione di ponti e stradale che nel suo passaggio da prigioniero da Erto e Cimolais (Sottotenente Luigi Contardo n. 2.412, Longarone novembre 1917)

Comunque gli ordini non si discutono e tanto deve bastare:

All'alba del giorno 10 novembre vista l'impossibilità di sfondare ed essendo le truppe di Longarone tagliate fuori e circondate dal nemico, i Sigg. Maggiori Faccio e Lai ordinano la resa. (Capitano Antonio Terribile, n. 4.443, Longarone, novembre 1917)

Alla domanda dell'interrogatore <<Con quale formalità è stata ordinata la resa >> la relazione viene integrata così: *Il sottoscritto non sa le modalità della resa... il 38° Batt.^{ne} ripiegava per riorganizzarsi ma già i Sigg. Magg. Lai e Faccio avevano dato ordine agli altri reparti di distruggere le armi, così fa anche lo scrivente.*

La questione sulle responsabilità e sulla correttezza della resa di Longarone si trascinò poi per anni; la relazione del Maggiore Lay è mancante all'archivio dell'ufficio storico dell'Esercito e al suo posto è conservato un foglietto scritto in matita blu

48° Bttgl. Bers. Maggiore Lay 5103 Capo ufficio per S.E. il ministro 29-12-1932⁴¹

6.4.6 Viva l'Italia, avanti Savoia, lacrime agli occhi

L'incitamento alle truppe combattenti è nel bagaglio di ogni buona comandante:

Le nostre forze, sebbene duramente provate dal bombardamento si batterono in modo magnifico. Un momento prima del contrattacco il Sig. Colonnello disse brevi parole d'incitamento ai soldati; questi risposero: Viva l'Italia; viva il nostro Colonnello ! (Tenente Francesco Laudati n. 2.364, Piave giugno 1918)

Avanti Savoia, il grido di battaglia della dinastia sabauda risuona nelle situazioni disperate e stimola un estremo contrattacco:

La maggior parte dei soldati del Batt.ne Fenestrelle si rifiutavano d'avanzare gettandosi a terra uno sopra l'altro dicendo di essere stanchi... Intervenne allora il Maggiore Fidi Cav. Ulderico minacciando i soldati con la rivoltella in mano ma gli austriaci accortisi incominciarono ad aprire il fuoco su di noi e parecchi dei vigliacchi furono uccisi. Il suddetto Maggiore allora con gesto veramente eroico gridò : Bersaglieri di Lamarmora, passate avanti Viva l'Italia ! Savoia ! Fu un lampo tutti corsero presso al suddetto maggiore... sorpassammo il ponte della ferrovia in un batter d'occhio prendendo 47 prigionieri, quasi tutti tedeschi, di cui 3 ufficiali. (Sottotenente Mario Fascetti, n. 3.996, Longarone novembre 1917)

In un altro caso il grido è lontano, segnala un disperato tentativo di spezzare l'accerchiamento da parte del grosso del reggimento, catturato ancora prima dei plotoni lasciati indietro di copertura, che sentono le grida in lontananza:

Era passato poco tempo da quando il mio reggimento si era ritirato quando intesi il grido di << Savoia >> ... Intanto al grido di <<Savoia>> era successo quello della resa...Volevo farmi uccidere piuttosto che essere massacrato coi miei... ma i soldati piangevano, non potevamo andare alla baionetta contro il nemico... fui costretto a cedere. I soldati con me erano circa quaranta stanchi affamati e senza munizioni. (Aspirante Vincenzo Bertucci, n. 5.505, Castel del Monte, 27 ottobre 1917)

Il pianto non è prerogativa solo dei giovani ufficiali come l'aspirante Bertucci:

⁴¹ In AUSSME F11 R11 C7 relativo al 48° battaglione autonomo bersaglieri

Alle ore una del 10, in seguito ad ordine del Generale, le truppe di Fadalto si ritiravano, l'ordine medesimo giunse al Com^{te} di Batt^{ne} solo alle ore 11 del 10... compilato dal Sig. Generale alle ore 11 del 9. Già eravamo circondati il nemico aveva già occupato Belluno. Il Maggiore allora si consultò con gli Uff^{di} dipendenti, i pareri erano vari. Il Com^{te} e il Batt^{ne}... credè inutile il sacrificio ordinò di distruggere le armi e i materiali, radunò ufficiali e soldati piangendo ringraziò tutti del dovere compiuto, comunicò che altro non rimaneva da fare che arrendersi. (Tenente Tiziano Serafin, n. 4.743, Fadalto novembre 1917)

La spiegazione del ritardo nella trasmissione dell'ordine è in un'altra relazione:

Il maggiore austriaco aveva potuto avere direttamente dal Cavalleggero di non so quale comando l'ordine di ritirata per le truppe li operanti nostre ! (Sottotenente Cesare Frigerio n. 7760)

6.4.7 Sorpresi, increduli, caduti in agguato

L'elemento sorpresa o comunque l'avvenimento non previsto che improvvisamente si rivela, è comunque presente e determinante nel racconto di molte delle catture descritte nelle relazioni; a volte la situazione è veramente paradossali:

La mattina del giorno 4 dicembre il sottoscritto si trovava a Valstagna appena uscito dall'Ospedale di Bassano... verso le ore 10 cominciarono ad affluire feriti, bersaglieri ed artiglieri i quali dissero che gli austriaci avevano sfondato... lo montai sul primo camion che passava e mi diressi insieme a due aspiranti medici verso il paesetto di Foza per raggiungere il mio battaglione che presidiava il M^{te} Castelgomberto... allora per il costone del M. Miela seguendo la teleferica mi diressi verso il M^{te} Castelgomberto... alla teleferica mi dissero di rivolgersi alla stazione superiore per sapere il sentiero che conduceva al Castelgomberto. Giunto alla stazione superiore senza sentire niente di anormale feci per entrare nella baracca ma repentinamente mi saltarono addosso alcuni austriaci che si erano nascosti dietro la baracca e che facevano parte di qualche pattuglia d'avanguardia. (Sottotenente Giulio Romanin n. 6.116, Monte Castelgomberto dicembre 1917)

A volte una dimenticanza può costare molto cara, come si accorse il già direttore tecnico dell' officina del gas di Este (PD) trasformato in guerra in ufficiale addetto alle cucine; cercava di portare un pasto caldo al suo reparto, nelle pianure fra Udine e Caporetto nell'ottobre 1917, ma avvenne il fatto inaspettato:

Dopo aver percorso circa un chilometro incontrai due carabinieri con un ufficiale il quale mi disse di tornare indietro perché la strada che conduceva al M. Purgessimo era già occupata dal nemico. Allora tornai verso Galliano per far caricare la roba rimasta e cercare con i miei di raggiungere il Battaglione... ultimato il carico degli oggetti ci mettemmo in cammino ma fatti pochi passi ci accorgemmo di aver dimenticato la bicicletta a noi molto necessaria. Non prevedendo mai che il nemico avesse potuto occupare il paese così fulmineamente tornai indietro per riprendere la bicicletta. Giunto alla casa che solo da pochi minuti avevo abbandonata mentre stavo per entrare mi sentii afferrare per le spalle e fui circondato da una pattuglia di 6 o 7 tedeschi che mi catturò. ... Venni fatto prigioniero in una località dove non me lo sarei mai aspettato. (Tenente Angiolo Acciai, n. 14.958, Cividale 27 ottobre 1917)

Non ebbe sorte molto diversa lo scultore di Carrara, che da addetto al vettovagliamento si trovava anch'egli nei pressi di Cividale; dopo aver provveduto all'acquata, ritirato munizioni e medicinali, inviò la colonna con il rancio cotto di pasta verso le prime linee...

Partii per raggiungere il mio Comando di reggimento. Lungo il percorso incontrammo qualche soldato ubriaco e isolato ma non sentiva nessun colpo di cannone ne di fucileria calma perfetta solo qualche incendio appariva di quando in quando alla nostra vista ma niente di quello che poteva darci la chiara visione di quello che era successo e stava per accadere. All'imbocco però di Cividale vedemmo nell'oscurità sulla strada traversa lungo a quella da noi percorsa truppa inquadrata in marcia. Si pensò subito che quella poteva essere truppa nostra che andava a prendere posizione ma invece appena giunti vicino ci fu intimato l'alt e in men che non si dica circondati e disarmati e fatti prigionieri (Tenente Corrado Vatteroni, n.11.896, Cividale 27 ottobre 1917)

Manifesta tutta la propria incredulità un laureando in legge dell'Aquila, passato al comando di una sezione di mitragliatrici Fiat:

Il plotone della 2° Comp che era alla mia destra si scompiglia e tenta di fuggire verso sinistra, trascinando seco i miei uomini. Mi oppongo colla pistola in pugno alla loro fuga e riesco a fermarli ma non passano cinque minuti che gli austriaci ci sono addosso. Avevano sfondato e destra ci avevano già accerchiati e nessuno ce lo aveva comunicato. (Sottotenente Luigi Ciancusi n. 4.171, Piave giugno 1918)

A volte sembra effettivamente che "il nemico" prenda gusto a nascondersi per tendere poi degli agguati. Questo ufficiale che aveva compiuti gli studi classici, all'atto della mobilitazione si trovava a Buenos Aires. Rientrato in Italia per combattere si ritrova sull'alto Isonzo e il suo Capitano ferito gli affida il comando della 77° compagnia di alpini; segue una

serie di concitate azioni: scende precipitosamente dal Monte Nero, girovaga senza carte con i resti della compagnia, trova l'unico ponte sull'Isonzo ancora intatto e passa il fiume, riceve prima l'ordine di proseguire, poi invece gli viene detto di salire sul Monte Stol. Combatte poi sino a notte:

alle 22 ½ arrivò un ordine di ritirata seguito però subito dopo da un contrordine che ci ingiungeva di rimanere sulla posizione... le truppe assaltrici s'impadronirono della cresta dalla posizione ove mi trovavo non mi rimaneva altro che gettarmi sul versante opposto per tentare il ripiegamento ciò che feci... tentai di gettarmi giù per un vallone che avevo notato nel salire ma fatti appena 50 metri una decina di nemici sbucarono da dietro un roccione e mi fecero prigioniero. Potevano essere le 23. (Tenente Giovanni Macchi n. 12.581, Monte Stol, 25 ottobre 1917).

Lo sfondamento di Caporetto e il passaggio del Tagliamento tagliarono la via di ritirata delle truppe italiane in Carnia, che vanamente cercarono una via attraverso le amene valli delle Prealpi friulane. Un ufficiale del 48° fanteria distaccato al comando della 63° divisione così racconta un'imboscata:

A circa un km da S. Francesco la via gira attorno a uno sperone del M^{te} Bierbia. Avevo già visto alcuni gruppi di soldati del 36° che mi precedevano svoltare tranquillamente dietro quello sperone, nè avevo inteso nulla che potesse minimamente farmi pensare che il nemico fosse colà dietro appostato, per cui non esitai un istante a proseguire il mio cammino. Non appena però ebbi girato lo sperone, mi trovai di fronte a una pattuglia austriaca comandata da un ufficiale la quale senz'altro mi si presentò, dimostrandomi che vana sarebbe stata ogni resistenza poiché il costone era da loro saldamente occupato... Venni quindi catturato illeso. (Capitano Aldo Vigorelli n. 573, Val d'Arzino 6 novembre 1917)

Qualche giorno dopo le estreme retroguardie impegnate in azioni di copertura non hanno una esatta cognizione di dove si possa trovare il nemico:

Con una 15a di soldati e un Asp. S. Tenente mentre stavo per raggiungere il posto assegnato, circa una cinquantina di metri prima di arrivare... allo svolto di una casa mi trovo di fronte e ai lati una pattuglia nemica e il comandante di questa con la rivoltella puntata alla faccia mi disarmò e mi fa prigioniero (Tenente Luigi Piantanida n. 9.979, sella di Fadalto 9 novembre 1917)

Ecco poi un altro caso che coinvolge un ufficiale addetto al vettovagliamento che sperava di averla scampata:

Il sottoscritto riceve ordine dal sig. Maggiore di assumere il comando del carreggio di battaglione fermatosi a Ponte nelle Alpi e fa confezionare subito il carico requisendo l'occorrente...nei pressi del paese vide passare a grande velocità in bicicletta il Ten. Schenone con un ciclista... Angosciato per la sorte del mio Battaglione attesi alcune ore sperando di vederlo ripiegare. Nulla tutto tacque, presi allora la via di Belluno... giunto alle prime case di Belluno improvvisamente fui accerchiato, ad un angolo di strada, da una pattuglia nemica di sette od otto uomini, disarmato con un violento colpo al cranio fui fatto prigioniero. (Sottotenente Mario Pomi n. 9.103, Belluno novembre 1917)

6.4.8 Comandanti valorosi, in fuga e caduti in battaglia

Anche i comandanti di reggimento possono tenere un comportamento eroico e combattere in mezzo ai propri uomini, ecco cosa racconta il comandante del 48° Fanteria:

Disposi per la difesa di casa Moretto dove dopo una lotta accanitissima di bombe a mano e fucileria – durata oltre due ore – fummo completamente accerchiati e sopraffatti. Il sottoscritto durante lo svolgimento dell'azione sparò tutte le cartucce della propria pistola e in qualche momento fece pure uso della pistola del tenente Laudati. (Colonnello Alessandro Pedemonti n. 10.350, Piave giugno 1918)

In questo caso il Tenente Laudati era ferito alla spalla destra come racconta egli stesso (n. 2.364), tuttavia Laudati non cita il “prestito” della pistola al colonnello.

Ma è molto più frequente che siano i capitani ad esporsi insieme ai loro uomini e subalterni:

Alle ore 17 seguitiamo la marcia verso il 2° argine... sostandovi sino il mattino dopo alle ore 8 che attacchiamo il nemico. Qui sono lieto di far testimonianza del comportamento eroico del mio Capitano, il quale nel furore del combattimento sempre stette in piede dando le disposizioni necessarie al caso e durante l'attacco alla baionetta era intesa a tutti.

Il racconto si conclude due giorni dopo sempre insieme al “mio capitano”

Sentii raffiche di mitragliatrice alle spalle e il grido di guerra austriaco. Tra due fuochi abbiamo resistito... finché rimasti in pochi e senza cartucce il mio Capitano decise ritirarsi verso Casa Ninni, ma non fatti 200 metri troviamo il nemico al quale, dopo sparati gli ultimi colpi, dovemmo cedere (Sottotenente Julio César Ginocchio n. 9.952, Piave 17 giugno 1918)

La mancanza di munizioni ricorre molte volte fra le concause della cattura dei reparti, nel prossimo esempio la ricerca disperata di rifornimenti e munizioni fa scoprire che mancano ormai anche i comandanti, anche se è una realtà dura da comprendere :

Siccome si è accennato difettando di munizioni e per fare in modo che anche i complementi ultimi giunti avessero la loro parte mi vidi nella necessità di ritirare tutte le munizioni rimaste e ripartirle egualmente fra tutti i soldati risultando così che a ciascuno di essi spettava una parte molto esigua date le condizioni del momento... spedii immediatamente una corvè al Castello pel prelevamento di altre munizioni ma questa volta il caporale comandante la corvè di ritorno mi ebbe a riferire le seguenti precise parole << Sig. Tenente al Castello hanno appiccato il fuoco, non vi è nessuno, munizioni non ve n'è più, il Comando di Brigata e di Reggimento sono già scappati>> A queste stupide parole dette piuttosto ad alta voce e con fare allarmato investivo il detto Caporale malmenandolo e ammonendolo... (Tenente Antonio Ciampa n. 14.385)

In parecchi casi accade che gli "alti gradi" pensino soprattutto a "mantenere efficiente il comando" ecco come descrive il suo punto di vista un cappellano dei bersaglieri, che, ecclesiasticamente, lascia l'appellativo signor in minuscolo

Il sottoscritto ha il dovere di far notare una circostanza, a suo parere, molto importante. La sera tardi dopo il fallito tentativo di sfondamento il signor Maggiore generale Nassi e il signor Maggiore Cagnolati del battaglione alpini Fenestrelle e comandante immediato della colonna formatasi a Longarone, partirono dicendo che sarebbero andati su un monte di destra per piazzare un cannone e vincere la resistenza nemica. Invece accompagnati da una guida del paese andarono via ponendosi in salvo, lasciando la colonna sopra una strada per tutta la notte, senza misure di sicurezza e senza ordini. (Tenente cappellano Emanuele Caronti n. 4.975)

Anche un ragioniere diciannovenne di Verona, giovanissimo ufficiale dei bersaglieri, lamenta il comportamento del generale:

Del Generale che comandava l'azione non si seppe notizia. Quello che è certo è che verso le 2 del mattino con altri ufficiali prendeva la via dei monti lasciandoci in balia di noi stessi (Aspirante Armando Fasoli n.4.188, Longarone novembre 1917). Annotazione sottolineata dall'ufficiale interrogatore.

Ai massimi gradi dei generali catturati nella battaglia di Caporetto ci sono alcuni comandanti di divisione: di questi il Gen. Farisoglio fu il primo della sua divisione ad essere

catturato, al ponte di Caporetto. Il Generale Rocca, invece, restò da solo con l'attendente e fu l'ultimo della sua divisione ad essere preso; un ufficiale del suo stato maggiore racconta l'estremo tentativo di fuga:

Al mattino (8 novembre) ci rifocillammo assieme alla truppa uccidendo 3 muli che avevamo al nostro seguito e riprendemmo la marcia. Camminammo tutto il giorno ed attraversammo nella notte Forcella Dodesmala per raggiungere l'alta valle Meduna e di qui la forcella Caserata e portarci in conca di Claut. Nella ascesa e discesa della forcella soffrimmo torture inenarrabili, sia per la difficoltà del terreno, rese maggiori dalle tenebre della notte, sia per la tempesta che imperversava agghiacciante. Nelle prime ore del mattino (9 novembre)... non era ormai possibile un'ulteriore resistenza, avendo esaurito tutte le munizioni ed essendo da più giorni sprovvisti di viveri... si chiudevano così tutte le vie per sfuggire alla stretta nemica, ed il generale comandante la divisione... ci riunì presso un gruppo di case poco discoste, ove, dopo di aver proclamato che tutti avevano compiuto il proprio dovere dichiarò che ognuno di noi era in libertà. Risposi subito al nostro Generale, a nome anche degli altri ufficiali del comando che eravamo decisi a seguirlo sino alla morte, ma egli ci ringraziò facendoci comprendere che preferiva rimaner solo col capo di S.M. allo scopo di fare un ultimo tentativo di fuga per un sentiero, l'ultimo che presentava ancora qualche speranza di salvezza: ma a noi si veniva in tal modo vietato di approfittarne... il Generale e il Capo di S.M. ebbero appena il tempo di allontanarsi verso il sentiero suindicato, ma il nostro gruppo richiamò l'attenzione dei nemici, che fortunatamente non si accorsero del Generale e piombarono con alte grida e minacce su di noi intimandoci la resa. (Maggiore Ennio Zadotti n.4.352, Tramonti di Sopra novembre 1917)

Il Generale Rocca, con l'attendente, fu poi catturato il 18 dicembre sull'argine del Tagliamento nei pressi di Latisana, il suo capo di Stato maggiore, anche lui con l'attendente, era stato preso quattro giorni prima a Susegana presso il Piave.

In un altro caso però il comandante della brigata, la Ferrara, si salva perché è comunque più sveglio dei sottoposti:

Quando la truppa fu a posto, trovammo ricovero in una casa vicina. Immolato d'acqua, stando della veglia e dalle lunghe e faticose marce mi distesi su un mucchio di fieno nella camera attigua a quella occupata dal brigadiere e mi addormentai. Ad un tratto fui destato dal crepitare della fucileria e della mitraglia. Sotto la finestra si udiva la caratteristica detonazione dei Mauser. L'orologio segnava le 5.30. Entrai nella camera del Colonnello: non v'era più nessuno. Una vecchietta che era sola in casa mi disse che il Col. Brig. era andato

via col Capitano pochi minuti prima... uscii sulla strada. Sbucare dalla porta e trovarmi in mezzo ad una pattuglia tedesca fu un attimo solo. (Sottotenente Giuseppe Giudicepietro n. 11.846, Beivars 28 ottobre 1917)

Anche per un comandante di battaglione può essere utile saltare dalla finestra e mantenere libertà d'azione anche se solo per posticipare la cattura di poche ore:

Percorremmo insieme la via di Ippis passammo il Natisone finché... oltre il torrente Molina trovammo sulla nostra destra un cascinale... Salii per una scala esterna ad un primo piano ove trovai in una camera una sedia per riposarmi. Non passò molto tempo finché verso le ore 1 ½ fummo scossi da forti colpi che ritengo di granate a mano... corsi alla finestra e sentii alte grida ed intimazioni in tedesco... non esitai pensai di tentare la fuga. Visitata la casa dalle parte opposta del cortile, giudicai di poter saltare dalla finestra e guadagnare la campagna. In sette io compreso e il mio A.M. saltammo e ci trovammo liberi. (Maggiore Pietro Penaglia n. 10.679, Faedis 28 ottobre 1917)

In questo caso l'ufficiale interrogatore, nel 1919, segnalò nella riga relativa:

Condotta biasimevole: ha pensato al suo riposo e non a riunire il suo battaglione

Un altro comandante di battaglione invece rimane in testa alla colonna delle sue truppe e ne subisce le conseguenze:

Un ufficiale siciliano da Castrogiovanni, il precedente nome dell'attuale Enna, dopo aver vissuto negli Stati Uniti per 10 anni era rientrato in Italia per la guerra, adesso a 34 anni si ritrovava in un reparto di bersaglieri:

Il 10 Nov. Alle ore 6 il Maggiore chiamò a rapporto i Comandanti di Reparti dicendo di esortare la truppa alla calma e trincerarsi alla meglio dove saremmo andati... dopo circa 15 minuti arrivò di corsa l'ufficiale addetto al carreggio del Regg. Tenente Schenone Carlo con un ciclista del Comando di Regg.^{to} stesso con l'ordine di ritirarsi subito perché tagliati fuori. Intanto si seppe che il Colonnello aveva inviato quest'ordine fin dalle ore 2 e che il ciclista non era riuscito a trovare il battaglione... non appena il Batt si trovò in piano, incolonnato... il nemico che ci attendeva al varco sulle collinette circostanti aprì un fuoco di Mitrag e fucileria. Il maggiore che trovavasi subito dopo la compagnia di avanguardia ordinò a questa di passare il ponte a qualunque posto e rispondere al fuoco. I nemici sono da ogni parte bersagliano sempre e non si vedono. In quel momento venne ferito mortalmente il maggiore... Verso le ore 10 il Battaglione era tutto prigioniero... La salma del maggiore fu

lasciata in una casa di contadini. (Sottotenente Salvatore Maddalena n. 3.309, Ponte nelle Alpi novembre 1917)

Il maggiore Ercole Pecoraro, che era al comando del battaglione, era già stato decorato con medaglia d'argento e di bronzo.

Un comandante di compagnia alpina trova morte gloriosa, vicino a lui combatte colui che sarà il cantore delle sue gesta:

Non potendo tenere quella posizione il nostro capitano ci fece retrocedere a sbalzi e per gruppi verso Castel Gomberto. In uno di questi sbalzi mentre si cercava di vedere le direzioni d'attacco nemiche, cadde al mio fianco colpito in fronte il Cap^{no} Busa Sig. Enrico, splendida figura di capitano alpino. (Sottotenente Emanuele Isola n. 2.594, Monte Castelgomberto dicembre 1917)

Il Cap. Busa è immortalato dalle struggenti pagine di "Le scarpe al sole" scritto dal suo collega Capitano Paolo Monelli (n. 15.520).

Un altro capitano, che nell' Albo d'oro dei caduti risulta disperso, viene indicato come caduto sul campo da uno dei suoi subalterni:

Il giorno 14 giugno alle ore 19 circa fui chiamato dal suddetto Capitano Martini Sig. Alfonso e avvertito che nella veniente notte il nemico avrebbe sferrato un attacco contro le nostre posizioni. A tal uopo mi ordinò di prendere tutte le misure ritenute necessarie facendomi presente che bisognava resistere, a qualunque costo...Alle ore 3 precise del mattino seguente artiglierie nemiche aprivano il fuoco ... tre mitragliatrici furono colpite e distrutte e quaranta uomini messi fuori combattimento (in linea 97 uomini)... presi contatto con il nemico e iniziai un violento combattimento... si sacrificò sul posto la prima sezione della compagnia... sopraffatto a colpi di bomba per deficienza di munizioni fui catturato con le armi alla mano con circa 20 uomini.... Il capitano Martini sig. Alfonso, ferito gravemente, rimase sul campo. (Tenente Livio Nanni, n. 3.122, Piave giugno 1918)

7.0 Le relazioni e le vicende belliche

Alcuni degli ufficiali con le loro relazioni, aprono degli squarci su alcune vicende belliche, che hanno segnato lo svolgersi della prima guerra mondiale in Italia. Dalle centinaia di pagine di memoriale si possono estrarre ed evidenziare alcune significative testimonianze su tre specifici episodi: l'attacco austriaco con i gas del 1916, il caos dopo l'attacco a Caporetto nel 1917, Gorizia contesa fra italiani e jugo-slavi nel novembre del 1918.

7.1 L'attacco austriaco con i gas sul Monte San Michele, giugno 1916

Particolarmente cruenta e raccapricciante sono le descrizioni dell'attacco austriaco con i gas sul Carso nel 1916, che colse quasi completamente impreparate le truppe italiane. Dal racconto di alcuni ufficiali del 48° reggimento fanteria emerge la consapevolezza di essere sopravvissuti a qualcosa di veramente terribile, che infatti causò migliaia di morti in pochi minuti; è possibile confrontare tre versioni differenti, riportate da un capitano e da due dei suoi subalterni:

Verso le ore 5... fu ordinata una corvè di 70 uomini con l'aspirante Ferrari Sig Carlo per portare il caffè in prima linea. Dopo appena 10 minuti che questi furono partiti si avvertì un puzzo di gas ed una grande nube giallognola avanzarsi. Immediatamente si ricorse alle poche maschere che si avevano (di vecchio modello) ed alla raccolta di materiale infiammabile. Pochi riuscirono a far ciò poiché i gas incunati nel valloncetto tolsero a tutti il respiro e le forze necessarie... Allora con quanto fiato e spirito mi era ancora rimasto, con la rivoltella in pugno facendo comprendere che andando in alto avrebbero sofferto meno... cercando di riunire quei pochi uomini, quasi tutti svenuti e boccheggianti ordinando di seguirmi in 1° linea ma inutilmente, poiché solo pochi di questi... ebbero forza e spirito, sebbene in condizioni disperate, di seguirmi. Fatti circa 70 metri nel camminamento fui affrontato da un pattuglione nemico di una decina di uomini al comando di un ufficiale mentre un'altro ne sbucava dal camminamento laterale sparando colpi. L'ufficiale mi puntò la rivoltella ed io feci altrettanto ma subito un soldato austriaco mi saltò addosso disarmandomi mentre altri facevano lo stesso con i miei ufficiali e soldati che mi seguivano e qualcuno in coda che aveva tentato di spianare l'arma fu freddato con una fucilata. Accompagnati da pochi uomini con le armi spianate fino alla prima linea in una caverna ben costruita con parecchi telefoni e apparecchi intercettatori. Il comandante del battaglione ci offrì un cognac domandandomi poi come mai non eravamo preparati a quest'attacco quando loro da più giorni ne parlavano al telefono per metterci in avviso; ...viste le sofferenze evidenti dei gas ci fornirono delle pezuole bagnate di medicinali... il mattino

dietro insistenze fummo condotti in un ospedaletto ove fu subito ordinata la respirazione artificiale che avevano già pronta e usufruivano per i loro soldati in gran numero colpiti dai gas. (Capitano Ettore Gizzi n.433, Monte San Michele, 29 giugno 1916)

Fare dei fuochi per smuovere l'aria era un tentativo disperato per cercare di difendersi dai gas. Il Capitano Gizzi venne rimpatriato anticipatamente nei primi mesi del 1918, così come il suo subalterno Ferrari, l'ufficiale partito con la corvè del caffè; nel frattempo era stato promosso sottotenente e così ricorda:

Il mattino del 29 giugno del 1916 il nemico lanciò contro le nostre posizioni di S. Michele e S. Martino grosse nubi di gas asfissiante. Io mi trovavo con la mia compagnia (9^o) al valloncello di cima 3... in un anno di guerra non erano mai stati adoperati tali gas e perciò al principio si credette trattarsi cosa di lieve importanza. Ma tosto se ne sentirono i gravi effetti: la respirazione divenne man mano soffocante e ci si sentiva svenire, quantunque fossimo tutti muniti della maschera. In men che si dica parecchi dei nostri soldati erano distesi a terra spasimanti colla schiuma alla bocca... con preghiere e con minacce per raccogliere gli uomini e con essi ci trascinammo ... a stento verso la prima linea. Giunti ad un muricciolo ci fermammo ... nello scorgere un austriaco ... puntai il mio fucile e stavo per far fuoco allorché mi sentii afferrare per le braccia : era una pattuglia austriaca che era giunta sino a noi. Catturati tutti... per quanto sia indomabile l'odio che ho sempre avuto per quei barbari, pure ho dovuto constatare che i primi trattamenti usati furono gentili: ci diedero subito dei cordiali cognac e anici. Subito dopo ci portarono all'ospedale di Castagnevizza ove ci fecero aspirare dell'ossigeno e avemmo agio di parlare sull'andamento della guerra con alcuni ufficiali... ci dissero << Si anela la pace la quale assolutamente non potrà essere lontana>> (Sottotenente Carlo Ferrari n. 694, Monte San Michele, 29 giugno 1916)

Il terzo ufficiale prigioniero e sopravvissuto della compagnia ricorda invece così quella tragica mattina:

Subito dopo partita la corvè incominciò da parte del nemico un violentissimo fuoco... e per l'aria s'intese un rumore simile a quello dell'acido solforico gettato a terra. ... Guardai verso la prima linea per vedere cosa succedeva, ma con mia sorpresa vidi delle nuvole giallastre alte 3 o 4 metri, che lentamente scendevano avvolgendo tutto nelle tenebre. ... le nostre truppe stavano nelle trincee, ma a quanto potetti riscontrare non in condizioni di poter respingere il nemico perché si lamentavano con grida di spasimo. L'aria intanto era diventata insopportabile e opprimente, non si poteva più respirare gli occhi si gonfiavano e un dolore alla gola ed al petto sembrava facesse soffocare. Sulle prime credetti fossero gas

lacrimogeni ma poi data la intensità mi persuasi che era qualcosa di più terribile e cioè gas asfissianti Disposi subito perché tutti gli uomini rimasti mettersero la maschera in modo da poter resistere ... feci accendere dei fuochi con paglia legna ed altro materiale in modo di poter tenere in piedi e in condizioni di combattere il maggior numero degli uomini rimasti essendo che questi incominciavano a cadere sotto l'azione dei gas venefici. Attesi invano fino alle 8 circa le mie truppe incominciarono a mancarmi dato le sofferenze cui erano soggette e siccome poi l'azione dei gas influiva anche sul mio fisico estenuato dalle forze e dallo spasimo caddi assieme ai miei pochi superstiti. Non so per quanto tempo vi rimasi, solo ricordo che quando scosso e malmenato aprii gli occhi mi trovai addosso un forte numero di austriaci muniti di una maschera e mazze ferrate, che tanto a me quanto ai miei soldati toglievano le armi e tutto ciò che aveva indosso, dopo questa operazione mi trascinarono nella loro prima linea. (Sottotenente Giuseppe Patroncini, n. 6.362, Monte San Michele, 29 giugno 1916)

In quest'ultimo caso non viene riferito l'uso delle mazze ferrate, che a suo tempo fece tanta impressione sui soldati italiani. Si tratta di oggetti che a cent'anni di distanza destano sempre molta curiosità, e nuovamente una viva impressione, nei musei di guerra ove sono sempre esposte, in bella vista; vi è comunque una testimonianza diretta del loro uso da parte di un ufficiale appartenente a un altro battaglione del 48° fanteria:

Altre ondate di gas si sono susseguite e dato il tempo propizio e l'ubicazione delle trincee queste sono state ricolme di detti gas... quand'ecco pattuglioni nemici invasero le trincee facendo prigionieri quelli che si trovavano ancora in vita... il sott^{te} De Mouschy è spirato per i gas e il tenente Cesari è stato freddato con un colpo di mazza ferrata. Il sottoscritto tutto sfinito è stato circondato... (Sottotenente Gaetano Inserra n. 2.201, Monte San Michele, Carso giugno 1916)

7.2 L'offensiva austro tedesca a Caporetto

L'offensiva del 24 ottobre 1917 segnò il punto culminante della prima guerra mondiale per l'Italia. Fatto storico di enorme rilevanza, segnò profondamente l'animo della nazione; fu argomento accantonato durante il fascismo, che portava avanti "l'Italia di Vittorio Veneto" come disse Mussolini. La relazione ufficiale della prima guerra mondiale sugli avvenimenti dell'autunno 1917 fu pubblicata solo negli anni sessanta. Molto famosa all'estero attraverso il romanzo di Ernst Hemingway "Addio alle armi", la Battaglia di Caporetto è ancora oggetto di studi e di nuove analisi, alcune delle quali utilizzano proprio le relazioni degli ufficiali prigionieri quale fonte primaria di informazioni.

Alcune delle testimonianze raccolte riecheggiano i momenti di confusione, disperazione e disperata ricerca della salvezza, negli stessi luoghi e negli stessi momenti già descritti da Carlo Emilio Gadda nel suo Taccuino di Caporetto.

Le truppe che difendevano il Monte Nero ebbero l'ordine di ritirata quando il ponte di Caporetto era già stato fatto saltare in aria; per le truppe rimaste bloccate iniziò la disperata ricerca di un passaggio sulle vorticose acque dell' Isonzo in piena:

Il nostro spirito ribelle a tutto ciò che è sconforto ed abbandono ci consigliava alla lotta; conservando le nostre armi cominciammo i tentativi di passaggio sempre insieme al tenente Falco e a un aspirante della mia compagnia (credo fosse Forcellini), sconsigliati da molti degli astanti ma secondati da altri, tentammo di passare su una barca trattenuta da una fune ma dopo inutili sforzi la barca fu sbattuta dalla corrente sulla sponda e si riempì d'acque. A nulla valsero i coraggiosi che si gettarono a nuoto perché furono travolti; inutile gettare materiali nelle acque turbinose che tutto trasportavano. Risalimmo un poco il fiume e trovammo che in un punto più stretto legando insieme due lunghe tavole erano riusciti a gettare una fragile passerella, bisognava passare adagio uno alla volta.

Centinaia di militari di ogni grado si affollavano verso quella che si credeva la salvezza.

Il ten Falco che mi precedeva di poco era riuscito a passare quando sulla strada che passa alta sul fiume apparirono alcune teste e cominciarono a sparare delle fucilate; il nemico aveva scoperto il passaggio e dominando dall'alto la passerella e la folla avrebbe potuto massacrarci, ma si accontentarono di impedire il passaggio. Volevano sparare su quelle truppe invisibili che ci dominavano dall'alto essendo allo scoperto e così ammassati non poteva certo mutare la situazione, tanto più che vedemmo lungo la via più a sinistra i nostri compagni che passati erano stati presi ad uno ad uno e incolonnati verso Caporetto.

Non so come non sono impazzito dalla disperazione, quasi incosciente tornai allo spazio piano predetto e mi avvidi che ormai molti avevano cominciato ad avviarsi verso Tolmino scortati dalle truppe nemiche che giravano tranquillamente a cavallo fra noi. Non potevo credere che si lasciasse stare fra noi dei soldati nemici mentre avevamo ancora un' arma in mano. (Sottotenente Mario Ballarin n. 10.706)

Un sottotenente medico del 7° alpini era distaccato però al 3° alpini Battaglione Monte Albergian schierato sul Monte Pleca, in seconda linea a est di Caporetto. Nel suo posto di medicazione vicino al comando di battaglione affluivano i feriti e insieme a loro notizie sempre più preoccupanti:

Le colonne nemiche che secondo notizie giunteci avevano già preso il M. Rosso, il Mrzli e lo Sleme cominciarono ad attaccare le nostre posizioni col favore della fitta nebbia. L'Artiglieria italiana pochissimo rispose, nè fece tiri di sbarramento. Il nemico fu sempre respinto dalle nostre mitragliatrici... affluivano al posto di medicazione numerosi feriti. Il Colonnello Magliano aveva dato ordine di resistere a qualunque costo sebbene si dicesse completamente isolato dai comandi superiori... la notte passò senza incidenti, benchè la posizione fosse già accerchiata, essendo il nemico a Caporetto. La mattina del 25 furono fatti in un contrattacco dai nostri circa 80 prigionieri austriaci con un capitano e due subalterni... Gli attacchi si fecero sempre più accaniti nel pomeriggio finché alle 17 circa il nemico balzava nella nostra trincea e il comandante del battaglione ordinava la resa. Il sottoscritto afferma di aver udito il comandante delle forze austroungariche chiedere del comandante della posizione ed essendogli stato presentato il Magg. Soliman elogiarlo per la brillante difesa fatta, asserendo inoltre che altrettanto non poteva dire della Brigata 223 e 224 che s'era arresa senza alcuna resistenza allo Sleme e al Mrzli. (Sottotenente Emilio Sartorelli n. 9.224,, Caporetto 25 ottobre 1917)

La brigata 223 e 224, dai numeri dei reggimenti, è la Brigata Etna, mentre il valore del battaglione Monte Albergian fu riconosciuto nel 1922 con l'assegnazione di una medaglia d'argento alla bandiera.

Uno studente della Scuola superiore di Commercio di Venezia era sulle falde del Monte Nero, a est di Caporetto, all'inizio della battaglia. Il disperato tentativo di sfuggire all'accerchiamento non gli riuscì, ecco come descrive gli avvenimenti:

Verso le ore 18 del 24 ottobre lo scrivente che era alla selletta Cosliac presso la propria Compagnia riceveva ordine scritto (che non sa precisare da chi fosse inviato) di guadagnare la riva destra dell'Isonzo a Caporetto. Poiché allo scrivente interessava che il suddetto ordine giungesse anche al Tenente sig. Macchi della 78° a selletta Sonza, incaricava il Sottotenente Del Marco di mettersi in testa alla Compagnia e di seguire il Battaglione, che già aveva incominciato la marcia, mentre aveva cura di indicare al porta ordini la direzione da tenere per giungere alla selletta Donza, cosa non molto facile data l'oscurità e la tormenta. Dopo di che col dottore della Compagnia aspirante Luttichan Sig. Antonio raggiungeva la coda del Battaglione dove erano uomini della 79° Compagnia. Ora avvenne che data la rapida discesa per la mulattiera ripida e sassosa non fu possibile allo scrivente di raggiungere la testa del Battaglione e conferire col Comandante stesso, Capitano Masini, che certamente doveva essere in testa, ma arrivato al termine della discesa si trovò improvvisamente con pochi uomini e con l'Asp. Luttichan distaccato dal resto del battaglione e ciò perché durante

la marcia alcuni nuclei di bersaglieri si erano frammischiati al battaglione, causando distacco. Insieme all'Asp. Luttichan lo scrivente fece di tutto per raggiungere il proprio reparto che sperava trovare a Drezenca, ma lì regnava una confusione indescrivibile: il paese bruciava e poco discosto da esso una quantità straordinaria di muli e di carreggio impediva il passaggio sulla strada per Caporetto. Lo scrivente allora suppose che il battaglione fosse diretto al ponte in ferro passando per il bosco; e procedendo alla meglio attraverso il bosco poteva avvicinarsi alla riva sinistra del Fiume. Durante il percorso per il bosco alcuni soldati l'avvertirono che il ponte era saltato già da parecchie ore – però volle accertarsi personalmente.... Tentò di ritrovare il proprio Battaglione cercando per molto tempo attraverso il bosco, mentre l'Asp. Luttichan tentava con tutti i mezzi però invano di passare il fiume. In queste ricerche passò la notte sul 25 ottobre e le prime ore del mattino del 25 stesso senza che fosse possibile allo scrivente di ritrovare gli uomini del proprio reparto; non pratico del luogo, perché là soltanto da troppo breve tempo, cercò di assumere informazioni circa un altro passaggio sul fiume; gli fu risposto, e questo anche fin dalla sera prima, che c'era un altro ponte, assai distante a Ternova, ma anche quello era saltato. Tentò allora di trovare mezzo per passare il fiume ma invano. La mattina del 25 ottobre sulla strada Caporetto Ternova, riva destra del fiume, sfilarono le compagnie tedesche e contemporaneamente pattuglie sulla sinistra. Lo scrivente veniva catturato insieme all'aspirante medico Sig Luttichan sulla riva sinistra dell' Isonzo, presso Caporetto. Non aveva con se uomini di truppa perché nella celere marcia notturna si erano dispersi.

Campi di prigionia *Lo scrivente fu inviato al Campo dei Russi (Rastatt) dove giungeva il 5 novembre 1917, poi alla fortezza Federico della stessa città che lasciò il 30 novembre per il campo di Celle (Hannover) (2 dicembre 1917). Tenente Alessandro De Nobili (n. 13.137)*

Il citato tenente Macchi riuscì invece a passare l'Isonzo perché in quella grande confusione ebbe subito l'indicazione per andare al ponte di Ternova, che era in effetti ancora intatto. Macchi fu comunque preso prigioniero il giorno dopo sul Monte Stol. Macchi e De Nobili passarono poi per gli stessi campi di prigionia in Germania, probabilmente, per quanto fossero grandi quei campi, si saranno anche ritrovati e avranno potuto rievocare quella notte fra il Monte Nero e l' Isonzo.

Un altro iscritto alla Scuola superiore di Commercio di Venezia si trovava anche lui con il Battaglione alpino Belluno sul Monte Nero, a capo di una sezione mitragliatrici FIAT; quando venne l'ordine di ritirata gli riuscì di passare l'Isonzo con mezzi di fortuna. Fu comunque catturato qualche giorno più tardi non lontano da Belluno:

Il sottoscritto senza perdere tempo raggiunse l' Isonzo, si fece gettare dei carri d'artiglieria nella speranza stabilire un passaggio, ma invano, la corrente era troppo forte. Allora cercò col dottore Sig. Luttichan, asp. med. della 78° compagnia di passarlo a nuoto ma fu impossibile. Intanto soldati di diversi reparti avendo perduta la speranza di passare il fiume, arrabbiati contro coloro che anzitempo avevano fatto saltare il ponte, si disarmarono aspettando d'essere catturati. Il mattino seguente avendo trovato un punto molto stretto del fiume si riuscì a farvi buttare due tronchi d'albero per mezzo dei quali fu stabilito un passaggio all'altra sponda. Senza altro riunì di nuovo tutti gli sbandati e salì sul Monte Stol. La sera del 25 il nemico ammassandosi in valle si preparava all'assalto dello Stol. Furono richieste munizioni ma il comando rispose di non averne... Intanto venne di rinforzo una compagnia del 9 bers. Verso le ore 1 del mattino del 26 i bersaglieri ebbero l'ordine di ritirarsi e così pure lo dovette avere la compagnia del battaglione Argentera; nel frattempo il Capitano Masini fu chiamato dal Comandante la Divisione, poco tempo dopo il Battaglione si trovò circondato dal nemico. Cominciò allora una lotta corpo a corpo nella quale venne ferito il Tenente Sig. Polin e con lui e alcuni uomini il sottoscritto si gettò in un canalone arrivando dopo un'ora a Bergogna; vi trovò il comandante il battaglione con altri ufficiali e uomini di truppa circa 100. (Tenente Carlo De Bona n. 9.601).

Dopo la prigionia in Ungheria la fine della guerra la ripresa degli studi, il Tenente De Bona si laureò, fu assunto dalla Banca di Roma ed inviato a Merano, poiché conosceva bene il tedesco; divenne poi un alto dirigente della Cassa di risparmio di Merano, nonché presidente della locale sezione dell'Associazione Nazionale Alpini. Queste informazioni sono state fornite dall'attuale presidente della sezione di Merano dell'ANA, Alfredo Torneri.

La cartina allegata è un pregevole disegno del citato Aspirante Antonio Luttichan n. 13.625,

7.3 Gorizia contesa fra italiani e jugo-slavi

Alcuni ufficiali italiani catturati nei primi giorni della battaglia di Vittorio Veneto furono avviati nelle retrovie a Gorizia. Agli inizi di novembre 1918 ogni autorità austro ungarica in città cessò praticamente di esistere. Le truppe italiane erano ancora lontane, al 4 novembre le avanguardie erano ancora al Tagliamento, mentre Trieste era già stata occupata dagli italiani arrivati via mare. In città si creò allora un vuoto di potere, e per qualche giorno fu contesa fra due fazioni. Anche qualche prigioniero partito dall'Austria ancor prima della firma dell'armistizio arrivò in quei giorni in città. Qualche breve testimonianza ci fa rivivere qual clima di incertezza, su cui inoltre imperversava l'epidemia di influenza spagnola.

Il sottoscritto, insieme agli altri ufficiali venne condotto a piedi fino a Gorizia dove una trentina di goriziani tentò di liberarli gridando contro i gendarmi austriaci: << Molla, molla, vigliacchi >> Tre ufficiali riuscirono a fuggire, gli altri vennero condotti nelle carceri del castello di Gorizia, ma il giorno appresso riuscimmo tutti a fuggire. Si capiva che l'esercito austriaco ed i comandi erano in dissoluzione ed in pieno disordine. (Sottotenente Giulio Bargiacchi, n. 5.058)

Fui mandato al campo di Kleinmunchen. Da questo campo con circa altri 30 ufficiali, la sera del 2 Novembre 1918 dopo che la guardia austriaca aveva abbandonato la nostra sorveglianza, ci recammo a piedi lungo la strada Linz Leoben ad una stazione da dove si poté in ferrovia raggiungere Plava. Quindi in via ordinaria a Gorizia non ancora occupata dalle nostre truppe. Venni ricoverato all'ospedale austriaco di Gorizia per bronchite-grippe. Vi rimasi per circa dieci giorni; ne uscii ancora malato per la cattiva assistenza (Sottotenente Annibale Scatena n. 2.797)

Catturato presso la località di Ormelle venni condotto dopo faticose marce a Gorizia. Quivi mentre dal comando di tappa in cui ci eravamo fermati per una mezzora venivamo condotti in un locale per passarvi la notte riuscii a fuggire e a mettermi in salvo presso dei borghesi. Ciò fu la sera del 31 ottobre. Il giorno successivo avendo saputo che a Gorizia si era costituito un governo provvisorio italiano in contrapposizione ad un altro Jugo-slavo per la tutela ed il mantenimento dell'ordine della città, entravo a far parte a questo dandomi insieme con altri alla cura ed approvvigionamento di tutti i militari italiani sbandati. Quivi stetti sino al giorno 7 novembre quando giunto il 1° comando italiano mi presentai e venni messo in libertà il giorno 9. (Sottotenente Amedeo Massocco n. 4.618) la situazione deve aver incuriosito l'interrogatore, che infatti fa integrare la relazione con una nota di precisazione:

A maggior chiarimento del governo Jugo-Slavo costituitosi a Gorizia proclamando la città capitale della Jugo-Slavia posso asserire quanto segue: nel periodo che rimasi a Gorizia in attesa dei nostri quel governo fece di tutto per poterci nuocere con angherie e rappresaglie. Ciò probabilmente perché ci volevano allontanare dalla città medesima per ostacolare poi la nostra rioccupazione.

8.0 I viaggi verso la prigionia

Una volta catturato , per il soldato inizia un'esperienza che comporta una grandissima tensione emotiva. Innanzitutto si è completamente dipendenti dal nemico, per i tempi, la strada da percorrere, il cibo, la sistemazione; per chi li cattura i prigionieri sono sicuramente un grave intoppo, bisogna provvedere una scorta, organizzare il viaggio verso le retrovie mentre ancora infuria la battaglia, provvedere al vitto e alle sistemazioni;

8.1 Verso la prigionia: dall'inizio della guerra all'agosto 1917

All'inizio della guerra la cattura di prigionieri era un avvenimento e suscitava viva curiosità specie se il comportamento del catturato era ritenuto riprovevole:

Ad occhio nudo distinti numerosi gruppi nemici, della forza di una compagnia, avanzanti frontalmente. Il nemico alle spalle iniziava fuoco mirato: simulai la resa alzando il fazzoletto ottenendo un istante di tregua; il nemico frontalmente si era portato quasi nella linea allora ordinai il fuoco. Colpito da proiettile esplosivo al polmone destro caddi... ripigliando coscienza ordinai di difendersi sino all'ultimo: i soldati tutti si comportarono eroicamente, accerchiati continuarono il fuoco sino alla morte, solo pochi illesi dal nemico che piombava loro alle spalle vennero disarmati e fatti prigionieri. Le perdite furono circa una trentina di morti, cinque feriti e cinque illesi fatti prigionieri...In barella fui portato al 1° posto di medicazione... nessuna ufficiale volle avvicinarsi considerandomi un traditore anzi la notizia venne sparsa nella strada che dovea percorrere nel mio passaggio e tutti soldati e ufficiali si trovavano presenti curiosi di vedere l' Italiano che aveva simulato la resa. ... un Cap. Medico Bavarese mi disse che guarito mi avrebbero fucilato nella schiena, al quale risposi che avevo imparato dai tedeschi a far ciò. (Sottotenente Attilio Carrera, n. 224, Tofane (Cadore) settembre 1915)

Comincia in tal modo un'odissea fra sei Ospedali ove solo in quelli per civili dice di aver avuto un buon trattamento, in quelli per prigionieri invece visse solo esperienze fame e angherie; arriva poi al campo di concentramento di Mauthausen, e poi di Ostffjasszonyfa in Ungheria, campo che poi viene chiuso perché riconosciuto in luogo umido e malsano. Finalmente riconosciuto invalido viene fatto rimpatriare via Svizzera nell'ottobre del 1917; durante il viaggio in ferrovia incrocia un treno di truppe tedesche, destinate all'Italia per l'offensiva di Caporetto.

Un altro ufficiale catturato sulle Dolomiti, non deve subire grandi traversie per giungere a destinazione nel suo luogo di destinazione, viene persino accompagnato in auto, ma velocemente vedrà il vero volto della prigionia:

Il sottoscritto, nel minor tempo possibile, fu condotto al comando di Vigo di Fassa e in automobile, per Bolzano e Bressanone, fino a Innsbruck. Dopo otto giorni, calunniato di aver offeso un ufficiale austriaco, fu messo al carcere preventivo ove fu tenuto in mezzo alle più dure sofferenze. Il tribunale marziale tedesco lo assolse per inconsistenza di reato e fu inviato a Mauthausen. (Sottotenente Giuseppe Messeri n. 5.555)

I vari ufficiali catturati nelle infinite azioni di attacco e contrattacco sul Carso, passarono quasi tutti per la Stazione di San Daniele del Carso, ora Stanjel in Slovenia, collegata tramite l'ultimo tratto della ferrovia Transalpina alla linea Trieste-Vienna.

Itinerario seguito per l'internamento: Castagnevizza con fermata di 2 giorni, per giaciglio un tavolaccio con paglia, per vitto il rancio dei soldati austriaci. San Daniele del Carso per 24 ore alloggiati in un ospedale, trattamento buono dell'ospedale stesso. Lubiana per 5 giorni in fortezza, di cui 3 chiusi in una camera, giaciglio, letti, vitto a pagamento buono con 4 K. al giorno. Arrivo al campo di Concentramento di Mauthausen il 25 marzo del 1916. (Sottotenente Giuseppe Cifarelli n. 409)

Nel luglio del 1916 una parte del Battaglione alpino Belluno conquista, finalmente, il Sasso Misterioso, dietro il quale in numerosi precedenti attacchi interi plotoni si erano "volatilizzati"; il reparto prosegue poi l'avanzata in Val Travenanzes, ma, poco appoggiati dai reparti vicini, soldati e ufficiali vengono poi accerchiati e catturati fra le Tofane e il Lagazuoi a nord di Cortina. Il viaggio verso la prigionia non sarà molto difficile dal punto di vista fisico, ma non privo di umiliazioni:

Dopo catturati, il trattamento nella prima linea fu ottimo. Ci si fece fermare poco lungi dal combattimento, un'ora di strada, sino alla notte, dovendo attraversare un tratto di fronte vicino alla nostra linea. A mezzanotte del 30 luglio successe un fatto strano: Capitò un ufficiale e mi comunicò che aveva avuto ordine di legarci e accompagnarci indietro così. Protestai energicamente. L'Uff. austriaco pur riconoscendo la giustezza della mia protesta di chiarò di dover, pure a malincuore, eseguire l'ordine. Così fummo legati con le mani dietro la schiena e poi con un'altra corda tutti gli ufficiali insieme e tutti i soldati insieme, in due cordate. Ci fecero camminare circa 6 ore per sentieri difficili finché giungemmo a un comando dove fummo slegati e ci fecero proseguire sino a Bressanone. Colà a mia richiesta fui ammesso alla presenza di un colonnello che in forma ufficiale si scusò del trattamento

inumano della legature. Un capitano di S.M. poi, prima ai soldati e poi a noi spiegò più ampiamente la ragione di quel fatto. Disse che ... in considerazione del fatto che la colonna di prigionieri doveva passare attraverso una zona molto vicina alle due linee, nella temeraria che approfittando della notte si tentasse la fuga, il comando austriaco era venuto nella suddetta determinazione detto capitano aggiunse poi alcune frasi di vivo elogio per il contegno del reparto durante l'azione. Quelle parole, dette dal nemico, servirono in quel tristissimo momento a lenire un po' le sofferenze morali della cattura.... A Brunech un ufficiale superiore fece sfilare, in una caserma, i soldati. Io e gli altri ufficiali fummo portati in giro per Brunech, in mostra. (Capitano Tito Brida, n. 383, Val Travenanzes luglio 1916)

Un altro ufficiale della stessa colonna di prigionieri rincarò la dose sulle umiliazioni subite:

Il viaggio fu doloroso specie poi nelle retrovie fummo oggetto di scherno da parte della popolazione e tacciati da traditori. Raggiunsi il campo di Mauthausen il 6 agosto 1916 (Sottotenente Assuero Grazi n. 2.592, Val Travenanzes, luglio 1916);

mentre un altro ancora stempera le impressioni

Camminammo legati per cinque o sei ore. Ad eccezione di questa umiliazione subita il trattamento fu discreto. Pernottammo l'indomani sera della cattura a San Leonardo, poi a Brunech ove subimmo un altro interrogatorio, poi a Bressanone (Brixen) di dove proseguimmo per Mauthausen. (Sottotenente Mario Morasso n. 431, Val Travenanzes, luglio 1916).

In uno studio sul destino dei prigionieri di guerra nella guerra civile degli Stati Uniti d'America 1860-65, due studiosi della UCLA, Dora Costa & Matthew Kahn, hanno evidenziato che la probabilità di sopravvivenza dei prigionieri di guerra aumentava in maniera significativa quando il gruppo dei prigionieri dello stesso reparto restava unito anche durante la reclusione;⁴² istintivamente una scelta simile fece un ferito del Battaglione Alpino Belluno, preso anch'egli prigioniero, che preferì restare con i compagni ed essere sommariamente medicato piuttosto che essere ricoverato in Ospedale ma restare isolato:

Al momento della cattura il sottoscritto era ferito da una scheggia di palla all'occhio sinistro, ferita che lo privò per parecchie ore quasi completamente della vista. Il trattamento avuto dal nemico appena catturato fu abbastanza buono. Non venimmo ne interrogati ne

⁴² Dora L. Costa, Matthew E. Kahn *Heroes and Cowards The social face of war*, Princeton University Press New Jersey USA 2008

perquisiti. Inviati subito a Forcella Fanis... trovai colà un medico che mi visitò e che dopo avermi fatto le cure del caso mi assicurò che non avrei perso l'occhio. Man mano che ci allontanavamo dalla fronte avemmo sempre a soffrire un trattamento peggiore. Così a Franzenfeste avendoci il tenente che ci accompagnava offerto di comprare delle limonate intervenne il capitano comandante la stazione dichiarando che per gli ufficiali italiani non c'era che acqua. Durante tutto il viaggio patimmo la fame essendo il vitto che ci veniva dato pessimo ed insufficiente. Non volendo io separarmi dai miei compagni feci domanda di non venissi inviato in un ospedale il che mi fu concesso. Arrivato a Mauthausen potei così farmi curare dai medici italiani. (Sottotenente Giuseppe Bossiner n. 332, Val Travenanzes, luglio 1916)

8.2 Verso la prigionia : Caporetto

L'offensiva sull'alto Isonzo, condotta principalmente dai tedeschi, realizzò una sorpresa strategica e tattica, anche perché quella parte relativamente remota del fronte era poco collegata con le linee di rifornimento austro ungariche. Poi l'enorme sproporzione fra la potenza di fuoco di attaccanti e difensori, la scarsa capacità di comando, il panico e la confusione sempre crescenti causarono un'ecatombe di prigionieri, oltre trecentomila. Le poche e limitate strade che conducevano all'interno erano intasate dai rifornimenti diretti alle truppe in avanzata; per i prigionieri italiani diretti verso l'Austria e l'Ungheria i rifornimenti semplicemente non erano previsti, se non in misura limitatissima. Le colonne di prigionieri furono condotte con marce di dozzine di chilometri, fino allo sfinimento. Per qualcuno ci fu anche l'umiliazione di essere esposti come trofeo alla popolazione di Vienna:

Da qui discendo a Caporetto da Caporetto a Idrsko Ladra, Tolmino... Pernotto a Tolmino in un piazzale insieme ai soldati, al mattino ci incolonnano; si cammina tutto il giorno si arriva a Tribusa (ora Bohinj in Slovenia sono circa 55 km) incontriamo lungo la strada molte truppe tedesche austriache; a Tribusa ci danno ½ pagnotta e ci fanno ripartire soli noi ufficiali e rimettiamo in viaggio sino alle 4 della notte del 27. Lungo la strada continue carrette militari germaniche ferme. Gli ufficiali affranti dallo spossamento cadono a terra; mentre i soldati austriaci colla baionetta alle reni gli fanno andare avanti. Avute due ore di riposo su di un pendio mentre pioveva ci addormentammo per risvegliarci pregni d'acque; dopo le due ore si riparte; si giunge in una località che non ricordo dove ci danno una chicchera di brodo; si cammina per tutto il giorno e si arriva ad Idria la sera del 27 dove ci danno ¼ di pagnotta e 172 scatoletta di carne e si dorme in uno stabilimento attaccato alla stazione. L'indomani (28) mattino si riparte e si arriva la sera ad Oberlaibach (ora Vrhnika in Slovenia da Idria sono altri 35 chilometri circa in mezzo alle montagne) sotto un' acqua torrenziale; qui

finalmente ci danno brodo carne e mezza pagnotta. Il 3 novembre parto da Oberlaibach e dopo 4 giorni di viaggio in carro bestiame arrivo a Sigmundserberg. femandoci per una giornata per una giornata quasi a Vienna per farci vedere al pubblico come bestie feroci. A Sigmundserberg ci disinfettano ci depilano ci fanno fare una contumacia di fame e dopo 3 giorni al Reparto ci mandano in 200 a Braunau in Boemia in un ex campo di ufficiali russi qui arriviamo il 17 novembre. (Aspirante Antonio Lora n. 1.084)

Il racconto può essere più stringato, ma la sostanza non cambia, un ufficiale sorpreso nel sonno e catturato a Beivars fra Cividale e Udine, è quasi telegrafico:

Di là fummo condotti a Cividale ed il 3 novembre, sempre a piedi e digiuni, fino a Kraovo ed in ferrovia fino a Rastatt in Germania. (Sottotenente Giuseppe Giudicepietro n. 11.846)

Una passeggiata di una sessantina di chilometri. Grahovo ob Baci, oltre Tolmino era un centro ferroviario più vicino rispetto a Oberlaibach.

Un ufficiale che era riuscito a ritirarsi dal Monte Nero e a passare l'Isonzo venne catturato il giorno dopo sul Monte Stol e avviato verso nord in una marcia di circa 90 chilometri passando per l'erta salita del Passo della Moistrocca

Da prigioniero con una colonna di altri ufficiali mi venne fatto risalire il corso dell'Isonzo per Saga, Plezzo, Soca, e Trenta e poi scendera a Kronau di qui fummo mandati ad Assling dove ci misero su carri bestiame e ci portarono a Rastatt, Baden. (Sottotenente Salvatore Egidi n. 13.142)

Un capitano catturato sulle prealpi carniche ricorda perfettamente ogni pezzo di pane ricevuto,

Verso le ore 18 fummo incolonnati (circa un migliaio di soldati e una ventina di ufficiali e avviati a Pozzis ove giungemmo verso le ore 22, e pernottammo in un cascinale senza che nulla ci dessero da mangiare. Il successivo giorno 7 da Pozzis fummo condotti a Tolmezzo... in seguito alle nostre vive proteste a sera ci venne somministrato poco riso crudo e fummo condotti per dormire in una casa privata. Al mattino riprendemmo la marcia e sotto un'acqua torrenziale giungemmo a Paluzza dove avemmo una tazza di brodo (quasi imbevibile) e un quarto di pane. Il mattino alle 9 ci rimettemmo in marcia per il passo di M^{te} Croce Carnico giungemmo a Mauthen verso le 22, dove ci dettero una scatoletta di carne e ½ pagnotta. Il giorno 10 riprendemmo la marcia a piedi sino a Delach. Di qui i soldati proseguirono a piedi, gli ufficiali in treno sino a Villach, quindi a piedi a Seebach e la sera

ripartimmo in treno diretti a Mauthausen, viaggiando in vagoni di 3° classe agganciati sempre a treni merci. Per il vettovagliamento durante il viaggio gli austriaci provvedettero sempre facendoci consumare i vari pasti ai Ristoranti delle stazioni. Giunti a Mauthausen alle ore 2 ant. del 14 nov. Dopo quattro giorni di quarantena passammo al gruppo Ufficiali del campo stesso. (Capitano Aldo Vigorelli, n. 573)

Si tratta di una marcia di circa 100 km con due passi a 950 e a 1.350 metri fatta nutrendosi di $\frac{3}{4}$ di pagnotta, un pugno di riso, una tazza di brodo e una scatoletta di carne.

C'è anche una testimonianza di fuoco "italiano", rivolto verso i prigionieri già avviati verso le retrovie nemiche, un inciso appena accennato. Un numero più elevato di testimonianze di questi fatti si possono trovare nello studio di Camillo Pavan sui prigionieri italiani dopo Caporetto⁴³.

Attraversammo Tolmino colpiti da artiglieria e velivoli nostri, indi Karlsruhe Darmstadt Grossen e Cellelager, (Aspirante Manlio Buffoni n.10.910)

Con il progredire dell'avanzata austro tedesca, si allungano ulteriormente le marce verso la prigionia, ma il trattamento non migliora come racconta un ufficiale dei bersaglieri catturato a Ponte nelle alpi

Da Vittorio marcia per l'internamento con il seguente itinerario: Vittorio – Aviano – Travesio - S.Daniele - Gemona - Moggio – Chiusaforte Pontebba. E senza alcun vettovagliamento. Da Pontebba per treno sino al campo di concentramento di Csot bei Papa Ungheria (23 Nov.) (Sottotenente Salvatore Maddalena n. 3.309)

Si tratta in questo caso di almeno 150 chilometri; Pontebba, era il capolinea ferroviario provvisorio in attesa di ricollegare Udine con Tarvisio.

Un ufficiale alpino del battaglione alpino Monte Pavione, era in una compagnia distaccata dal resto del reparto e perciò non fu catturato a Cima Campo nel novembre 1917; fu invece catturato sul Monte Grappa un mese dopo. Nel suo viaggio verso la prigionia fu fatto passare per Udine, allora divisa fra tedeschi e austriaci:

⁴³ Camillo Pavan, Alberto Burato, I prigionieri italiani dopo Caporetto Pavan Editore Treviso 2001, pagg. 54,55

I tedeschi non si curarono di noi prigionieri, ne ci interrogarono o perquisirono, ne ci dettero alcun conforto ne medicarono quelli feriti. Nella notte stessa ci facevano partire per Feltre- il giorno 16 si era a Belluno il 17 a Vittorio – dove con ferrovia fummo condotti a Pordenone ed il giorno 21 ad Udine. La nostra residenza ad Udine durò sino al 27 dicembre – trattati pessimamente, poco cibo – pane K – niente pulizia come giaciglio il pavimento delle camere. Nella caserma dell' 8° regg. Alpini dove eravamo rinchiusi si trovavano anche soldati italiani – ma in massima parte disertori che lavoravano al servizio dei tedeschi. La città di Udine era divisa in due parti una austriaca e l'altra tedesca con divieto assoluto agli austriaci di venire nel reparto tedesco. Il saccheggio era sistematico, di tutto. Tutti i soldati inviavano gran quantità di roba a casa loro. I giorno 28 dicembre eravamo al castello di Lubiana ed il giorno 2 gennaio a Dunaszerdahely (Sottotenente Emanuele Appendini, n. 1.187, Monte Grappa, 13 dicembre 1917)

Anche uno dei cappellani descrive brevemente il viaggio

Dovetti fare a piedi il viaggio da Fadalto fino a Tarvis, senza vitto e sotto pioggia e neve. Di colà fui inoltrato nel concentramento di Sopronnyek in Ungheria. (Tenente Cappellano battaglione alpino Val Piave, Don Ottavio Barberis n. 6.638)

Il viaggio risalendo il Piave verso l'Austria fu uno dei più tremendi:

Da Longarone fummo inviati a Pontafel ove giungemmo il 18 novembre. Durante questo viaggio dagli austriaci non ci fu dato che raramente da mangiare e molti di noi sarebbero morti di fame se la nobile popolazione dei paesi invasi, da cui passavamo, pur sapendo di andare incontro a un doloroso periodo di stenti e di carestia, non ci avesse aiutato regalandoci polenta patate e altri viveri. (Sottotenente Giuseppe Gambaro n. 3.296)

La Pontafel austriaca è oggi la Pontebba italiana, raggiunta dopo una marcia di una marcia di 150 chilometri con i rigori dell'inverno, pioggia e neve. Le nobili popolazioni qui citate sono quelle del Cadore e della Carnia.

Ad un altro catturato a Longarone, ferito ad una gamba, fu risparmiata la marcia a piedi, ma ebbe comunque la sua dose di sofferenze:

Caddi subito ferito ad una gamba da pallottola che provocò la rottura dell'arteria e la perdita dei sensi. L'indomani mi trovai a Longarone prigioniero dei germanici. Il primo trattamento da parte degli ufficiali e truppa germanica fu umiliante (Nota interrogatore Chiese ad un uff^{de} germanico di essere trasportato, lui diede pigliohai voluto la guerra,

pigliatela) Nessuna specie di materiale sanitario. Itinerario dal 10 al 16 novembre ricoverato in una casa privata in Longarone, privo affatto di viveri e di medicinali il 16 su un carro trainato da buoi trasportato a Pieve (nota interrogatore .dove lo amputarono della gamba... principiava la cancrena mancavano strumenti quanto l'urgenza per ... la gamba si valsero di un coltello preso in una casa dopo averlo disinfettato nell'acqua bollente. Subì l'operazione da sveglio) dove fui consegnato alle autorità austriache che in autoambulanza mi fecero proseguire per Innichen, dove giunsi il 19 novembre. Qui rimasi fino al 29 indi fui trasferito in treno ospedale a Knittelfeld Il 15 marzo 1918 fui inviato a Troppau ove rimasi fino al 24 luglio... Trattamento negli ospedali soddisfacente, fin dal primo giorno in cui fui catturato mi trattennero la retta ospedaliera di K^{ne} 3. (Tenente Raffaele Anselmo n. 1.091)

Knittelfeld è in Stiria(A) mentre Troppau in Slesia era agli estremi confini settentrionali dell'Impero asburgico; Troppau è ora Opava in Repubblica Ceca.

Sempre nell'ambito della battaglia di Caporetto, particolarmente tragica fu la sorte dei ricoverati negli ospedali italiani, impossibili da evacuare e frettolosamente abbandonati dal personale sanitario. Un ufficiale da mesi ricoverato e immobilizzato a letto fu pertanto catturato senza neanche poter muovere un passo:

Il sottoscritto fu fatto prigioniero il giorno 28 ottobre 1917 alle ore 11 nell' Ospedale contumaciale di Udine, dove era ricoverato dal 27 agosto 1917 a seguito di ferita al femore sinistro, riportata nell'azione svolta sulla Bainsizza il di 25 agosto 1917. Fatto prigioniero non fu mai perquisito ne interrogato dal nemico, che sino al 22 novembre lasciò l'ospedale in completo abbandono. Soffrì quindi orribile fame lenita in qualche maniera dalla pietà dei civili, che in mezzo alle angherie del nemico trovava tempo di soccorrere i feriti. Dal 22 novembre in poi, essendo il predetto ospedale divenuto l'ospedale di riserva n. 3 austriaco, fu rimesso a posto ed i feriti curati con amorevole sollecitudine. Ciononostante di circa 150 ufficiali degenti nell'Ospedale, solo 70 ne ripartirono, pochi rimasero perché più gravi e il resto morirono per mancanza di cure e di vitto. L'otto di dicembre partì per Lubiana, ove giunse il la sera del 9. (Aspirante Ubaldo Bianchi n. 743)⁴⁴.

⁴⁴ Le disastrose condizioni degli Ospedali di Udine dopo Caporetto sono vividamente descritte Cesco Tomaselli cit. al capitolo "L'ultimo piombo" incentrato sulla figura dell'infermiera Ina Battistella.

8.3 Verso la prigionia nell'ultimo anno di guerra

Con la cosiddetta battaglia d'arresto del dicembre 1917 il fronte venne nuovamente stabilizzato, e anche i trasferimenti dei prigionieri verso i campi di concentramento non ebbero più bisogno di marce prolungate.

Gli ufficiali del battaglione alpino Marmolada ricevettero parole di elogio per la prolungata resistenza sul Monte Castelgomberto, elogi a cui non seguì un trattamento di particolare favore:

Incolonnati alla sera marciammo a Campomulo, in una baracca senza serramenti sul nudo terreno, pigiati per non soffrire il freddo e per mancanza di spazio. Per vitto una scatola di carne in conserva ogni due ufficiali. Al mattino del 6 sempre a piedi con circa gr 150 di galletta partimmo per Sarice ove arrivammo alle ore 6, Ci fu distribuito scarso alimento e rifugiammo in una baracca sul tavolaccio senza coperte. Alle ore 11 del giorno 7 partenza per Caldonazzo. A Vezzena distribuirono gr. 100 di pane per razione con una tazza di surrogato di caffè. Alle ore 21 arrivammo a Caldonazzo, ci venne promesso del cibo ma accompagnati in una casa mezza diroccata ci siamo addormentati sul tavolaccio senza coperte e senza il promesso pasto. Giorno 9 sempre a piedi, partimmo per Trento, dopo aver ricevuto una razione di pane di circa gr 200 e il solito caffè. Arrivati alle ore 20 fummo ricoverati nel Castello di Trento e verso pagamento di L. 1,50 potemmo mangiare. Giorni 10-11-12-13 permanenza in Trento, vitto scarsissimo e trattamento da malfattori e non da ufficiali prigionieri di guerra. Giorno 14 sera partenza in treno ferroviario da Trento. Giorno 15 arrivo a Franzenfeste, bagno e disinfezione alloggiati in una baracca lurida. Vitto scarso, rancio dei soldati... la mattina del giorno 19 partenza in ferrovia per Salzburg. (Sottotenente Vittorio Pagano n. 6.151)

Sinteticamente uno studente dell' Università Bocconi racconta la stessa esperienza:

Accolti degnamente dal comandante del battaglione nemico fummo poscia incolonnati e per Campomulo, Caldonazzo giungemmo a Trento ove avemmo un trattamento indecoroso. (Aspirante Antonio Orlandini n. 1.469)

Un ferito sul Monte Grappa nel dicembre 1917, non ricorda il viaggio verso la prigionia come particolarmente significativo:

Fatto segno a scariche furiose da pochi metri di distanza il sottoscritto veniva subito colpito al petto e atterrato da una fucilata... Raccolto dai nemici veniva trasportato per la via Schievenin Quero sino a Feltre e ricoverato all'ospedale germanico. Da Feltre lo scrivente

proseguiva per Trento Innsbruck Boldogasszony (ospedaletto del campo di concentramento Serbo-Montenegrino) e il 7 febbraio 1918 veniva internato nel campo di Nagymejer (Tenente Ettore Oleari De Bellagente, n. 9.513)

Un altro ufficiale ferito ricoverato a Feltre anziché nell'Ungheria centrale fu inoltrato semplicemente a Belluno, e lì fu liberato dalle truppe italiane in avanzata, infatti fu catturato sul Grappa agli inizi della battaglia di Vittorio Veneto :

Venivo colpito in più parti del corpo da schegge di bombe a mano lanciate dagli austriaci a breve distanza...evacuato nella galleria venne medicato. Gli alpini dell'Aosta e del Cadore...dovettero cedere furono fatti prigionieri e per la caverna dove il sottoscritto trovavasi vennero condotti nelle linee nemiche. Il sottoscritto non potendo muoversi venne abbandonato con il sottotenente Boschian, che nella notte morì, e con altri feriti; solo alle ore 24 del giorno successivo accompagnato da militari austriaci fu costretto a portarsi a piedi sino a Seren dove fu abbandonato sulla strada e da solo poi si avviò verso Feltre; raccolto per la strada da un camion fu condotto all'Ospedale di Feltre ove giunse il giorno 29 stesso mese... il 30 mattina in treno merci condotto a Belluno e ricoverato all' Ospedale Austro Ungarico di quella città. Qui fu amorevolmente curato e gli vennero levate diverse scheggie. Il giorno 3 novembre venne liberato a Belluno dalle nostre truppe (Tenente Renato Zambelli n. 15.584)

Durante la Battaglia del Solstizio nel giugno del 1918, gli ufficiali prigionieri ricordano il passaggio del Piave, sicuramente un momento delicato, anche perché i passaggi del fiume erano battuti dall'artiglieria italiana, che sparava senza risparmio

Appena preso il comandante delle truppe d'assalto ungheresi mi trattò molto gentilmente. L'Indomani all'alba scortati passammo il Piave su un barcone. Fummo condotti ad Oderzo, tentarono di interrogarci, e poi da Motta di Livenza ci inviarono a Lubiana ove stemmo 4 giorni in quarantena. (Tenente Emilio Ricci, n. 6.686)

Fui condotto a Fossalta e di lì lungo l'argine andai fino all'ansa di Gonfo dove passai la passerella, poi a piedi inquadrato insieme ad ufficiali e soldati fui condotto fino a S. Anastasio sulla Livenza. Il giorno dopo cioè il 18 alle ore 17 circa, partii a piedi per Portogruaro, il 19 partii in treno da Portogruaro ed arrivai il giorno 20 a Lubiana e fui alloggiato al Castello. (Tenente Antonio Polleschi n. 14.871)

Per "alloggiato al Castello" si deve intendere più precisamente il campo di quarantena per prigionieri.

9.0 Gli indomiti: ufficiali fuggitivi nelle retrovie nemiche

Nelle relazioni raccolte non mancano esempi di ufficiali che decidono di non subire passivamente la prigionia e anche se il reparto è stato circondato oppure si è arreso, tentano comunque la carta disperata della fuga, solitaria o in gruppo, per cercare di ricongiungersi alle truppe italiane; questo accadde nei reparti rimasti circondati fra Tagliamento e Piave, che erano relativamente a pochi chilometri dalle linee italiane, anche se si frapponessa l'ostacolo del fiume. Approfittando del caos e della confusione generata anche dai civili profughi che venivano allontanati progressivamente dal fronte per alcune settimane vi furono comunque delle possibilità di movimento. Molti tentativi furono velleitari, altri più arditi e ben programmati, di quelli esaminati in definitiva soltanto due ebbero esito positivo di cui uno con risvolti decisamente eroici.

9.1 Una fuga ben riuscita e alcune di pochi giorni

Approfittando della perfetta conoscenza dei luoghi e della sorveglianza ancora approssimativa un ufficiale riesce effettivamente a scampare alla prigionia. Alle prese di Fadalto, a nord di Vittorio Veneto, il 10 novembre 1917 venne catturato un ufficiale degli alpini che le montagne sovrastanti probabilmente le avrebbe potute vedere dal cortile di casa, poiché originario di Conegliano, situata pochi chilometri più a sud. La consapevolezza di essere a breve distanza da casa stimola la fuga, riesce poi a raggiungere i "suoi" contadini che lo aiutano a nascondersi:

Dopo aver fatto resistenza bastante perché tutto il reparto si potesse ritirare...fummo completamente circondati. Mancando i viveri le munizioni, non potendo giungere rinforzi ed essendo stati completamente circondati e sopraffatti da forze superiori alle nostre fummo catturati. Fummo quindi inviati a Vittorio da dove io fuggii. Venni ospitato da una famiglia di Revine, quindi a S. Pietro di Feletto, e poi in una famiglia di miei contadini nei pressi di Conegliano. Il 20 ottobre ultimo scorso venni nuovamente preso dai gendarmi austriaci a Conegliano e inviato a San Fior e quindi a Vittorio. Il 28 ottobre dovendo venire tradotto all'interno nei pressi di Caneva fuggii nelle montagne dei luoghi dove venni ospitato da quei montanari. Il 30 ottobre giunsero le truppe liberatrici, quindi mi affrettai a presentarmi al primo comando di tappa di Conegliano. Fui mandato a Montebelluna e il giorno 6 arrivai a Gossolengo (Sottotenente Giulio Delgiudice n. 5.530)

Il primo giorno della Battaglia di Caporetto, il comandante del battaglione alpini Belluno, capitano Masini, dopo aver condotto il suo reparto dal Monte Nero in fondo valle Isonzo era riuscito anche a condurlo oltre il fiume appena prima della distruzione del ponte di

Ternova. Inviato subito dopo a combattere sul Monte Stol il battaglione subì fortissime perdite. I resti evacuarono a Belluno per poi essere inviati ai primi di novembre sul Bosco del Cansiglio in azione di copertura. Tagliati fuori e circondati ancora una volta Il Capitano ordinò ai suoi ufficiali di disperdersi e di cercare di rientrare nelle linee italiane a piccoli gruppi. Egli stesso con l'aiutante maggiore attraversò in barca il lago di Santa Croce, poi valicando le montagne fra la provincia di Treviso e quella di Belluno arrivò alle falde nord del massiccio del Grappa. Travestiti da borghesi, i due furono reclutati dai tedeschi per seppellire alcuni caduti della Brigata di fanteria Como (che fra il Monte Cornella e la stretta di Quero ebbe oltre 3.000 fra morti e dispersi in 4 giorni di combattimenti). Superata la linea delle sentinelle nemiche infine riescono a ricongiungersi alle truppe italiane. I due furono i soli ufficiali del battaglione che riuscirono in tale impresa.⁴⁵ vedi Gli Ultimi di Caporetto di Cesco Tomaselli Capitolo Gli alpini del Belluno

Almeno altri 4 ufficiali del battaglione si avviarono per la stessa strada, riuscendo solamente a prolungare la libertà di qualche giorno.

Il battaglione, che si trovava presso Spert, rimane circondato nella foresta. Per uscire da questa situazione il Comandante Cap.^{no} Masini ordina di tentare nel pomeriggio l'apertura di un varco attraverso Col Visentin e Valdobbiadene per raggiungere la zona del Grappa. Fallito questo primo tentativo, in cui la maggior parte del battaglione cade prigioniera, il Comandante che aveva diretto con energia e slancio la sortita, ordina il ripiegamento nella foresta per rinnovarla, a gruppi, nella notte... Nella notte, in compagnia del Sott.te Todeschini Sig. Edmondo e del Sott.te Passeroni Sig. Federico e di una decina di soldati si attraversa in barca il lago di Santa Croce e nella giornata seguente, 11 nov, sfuggendo alla vigilanza di pattuglie e di accampamenti nemici, attraversa la zona fra Santa Croce e Trichies, con itinerario M. Faverghera, San Quintin, Trichies, ove giunge nella notte. La marcia continua il 12 e il 13 novembre verso Mel già occupata da ingenti forze nemiche, ragion per cui vista l'impossibilità di proseguire per Valdobbiadene e là raggiungere la destra del Piave il gruppo si fraziona per risalire, senza accorgimenti del nemico, sulla sponda sinistra verso Limana in cerca di un sito adatto al guado. Il sottoscritto, coi due suddetti ufficiali, è avvistato verso le 17 da una scosta nemica a una colonna di prigionieri. Fermati da questi si è disarmati, interrogati e quindi condotti al Comando di Presidio Austro Ungarico di Belluno. (Sottotenente Bernardo Jon Tonion n. 15.512)

⁴⁵ Cesco Tomaselli, cit. capitolo "Gli alpini del Belluno"

Un altro tenente del “Belluno” era ricoverato a Milano alla fine di ottobre 1917, ma rientrò al deposito del Battaglione, a Belluno appunto, ai primi di novembre; quindi si riunì ai resti del Battaglione per partecipare all’azione sul Cansiglio.

Il 10 verso le 2 pom. Partimmo dal bosco del Cansiglio alla volta di Farra d’Alpago per poter raggiungere Belluno e di qui Quero. Ma gli austriaci erano già padroni della destra del Piave, per cui dovemmo tentare di salvarci per la strada di S.Croce. Se non che anche questa fin dalla notte era in mano al nemico. Così restammo rinchiusi. Il sig. cap. Marini, riuniti tutti, disse che era cosa impossibile tentare di guadagnare Quero tutti uniti, era perciò opportuno tentare a piccoli gruppi. Alla notte insieme ad altri tre colleghi passai il lago di Santa Croce. Nella notte valicammo il monte Faverghera, e dopo poche ore di riposo, per Quantin e il M. Visentin, arrivammo la sera dell’ 11 a Sossai, paese poco distante da Belluno. Data l’ amia recente malattia dovetti fermarmi in una casa per ristorarmi mentre i miei colleghi riprendevano il cammino. Gli austriaci erano già passati fino dal mattino del 10, così era impossibile continuare per strade maestre. Sempre dirigendomi verso Quero, la notte dell’11 mi rimisi in cammino... mentre ero intento di varcare un torrentello, fui scorto da una pattuglia di austriaci. Non potei opporre resistenza e dopo avermi malmenato e derubato della pistola, dell’orologio e circa 300 lire, mi condussero al comando del 1° Batt. Del 2° regg. Kaiser Schutzen in una villa poco distante. ... il 14 a Belluno dove trovai prigionieri pure i miei tre colleghi. (Sottotenente Virginio Dogliani n. 15.375)

Schierato a pochi chilometri dal battaglione Belluno c’era il Battaglione Val Piave. Non tutti seguirono disciplinatamente il comandante, verso la prigionia, dopo aver distrutti le armi e ogni altro strumento di utilità bellica. In effetti la relazione n. 5.121 del Maggiore Pecchiola manca nella cartella relativa al battaglione; al suo posto c’è un biglietto con questa annotazione INVIATE DALL’UFFICIO SPECIALE INCHIESTE ORDINATE DAL MINISTERO DELLA GUERRA DI TORINO AL MINISTERO GUERRA UFFICIO PERSONALE GENERALE RICHIESTI DETTO UFFICIO CON. N. 665 DI PROT. NON AVUTA RISPOSTA.

9.2 Una epica fuga attraverso le montagne del Trentino

La Compagnia di marcia del Battaglione alpino Val Piave era in posizione più arretrata rispetto al resto del battaglione, che la mattina del 10 novembre 1917 si avviava verso la resa. Il comandante di questa compagnia si unisce allora al gruppo del Capitano Masini con i resti del battaglione Belluno, sulle rive del lago di Santa Croce; il suo lungo racconto, non privo di qualità letterarie, merita una trascrizione quasi integrale.

C'è chi non vede altro che la resa, io col capitano Masini, col suo A.M. in 2° Ten Cadorin, con gli alpini Pasini, Carelli e Franceschini decidiamo di non arrenderci. Siamo letteralmente chiusi. Desideriamo attraversare il lago di S.Croce e con un forte compenso, che paga il Capitano Masini, alle 22 lo passiamo; approdiamo allo scalo presso l'Osteria "dalla Pierina". Lungo la strada Fadalto Belluno sosta il carreggio nemico con fanali accesi, riusciamo a attraversarlo... Il mattino del giorno 11 a Civoi; alle 12 siamo a S. Antonio Tortal, dove gli austriaci scannano maiali e fanno le fucilate al Passo di S. Ubaldo. Alle 16 giungiamo a Pra de Rarego a Villa Guarnieri troviamo i primi disertori, che indossati gli abiti borghesi gozzovigliano con le proprie famiglie. ...I tedeschi sono a Segusino Attendiamo la notte per passare a nuoto il Piave. Alle 16 giunge improvviso un pattuglione di nemici, sono del 2° Regg. Bosniaci: i miei compagni sono nascosti nel fienile. Io cerco celarmi inutilmente; mi trovo faccia a faccia con un caporale, egli estrae la pistola e me la punta io gliela ghermisco; colluttiamo e gli altri si slanciano su di me, e pensano a derubarci del binocolo (Zeiss 12 ingrandimenti teledux), della pistola Browning, di un orologio, del portafoglio ben fornito. La scena è brigantesca: accorre l'ufficiale austriaco ed io sono salvo; questi mi dice subito << Scusi signore, questi briganti sono tutti ubriachi>> Anche il soldato Carelli è stato scovato, egli ha assistito alla scena ed è terrorizzato. Il 13 seguono gli austriaci. Sono dei veri briganti e vigliacchi, potrei scrivere molto sul conto loro. L'ufficiale è il cadetto Antonio Levech abita in via Triestina 15 Lubiana: è slavo e avverso all'Austria. Tentai presso di lui ma quel caporale ebbe sospetti e mi sorvegliò. Dobbiamo andare a Feltre. Il 14 il grosso della colonna nemica da Lentiai deve raggiungere Feltre.... Vi è carreggio, tra i quali autocarri italiani guidati da italiani (uno porta il n. 2711) vi sono salmeristi alpini e bersaglieri. Sono stati obbligati dai germanici. A Busche il ponte sarà terminato alle 13. Sono le 10 prego il cadetto di condurmi a Lentiai. La scorta ci lascia soli. Per strada prego il cadetto di farmi fermare per un bisogno, mi concede di avvicinarmi al boschetto fuori Villa Piasca, vi entriamo, siamo soli, io abuso del cadetto e ci liberiamo. In una casa di contadini ci travestiamo. Torniamo alla casera. Il soldato Carelli defeziona. Passo un ramo del Piave in barca gli altri a guado con l'acqua sino alla cintola. Vado alle case coloniche De Merzan e a Casteleno per lo sprone nord-est mi arrampico sul Tomatico. Ascensione difficilissima, avendo perduto la strada per l'oscurità della notte. Alle 24 giungo in cresta. Gli austriaci hanno occupato il Tomatico. Mi avvio lungo il costone nord di esso, procedo a stento nel bosco ceduo, il 15 nov. Raggiungo il Sassuma. Nemmeno da questa parte si può passare nelle linee nostre... la Valle di Veres è piena di nemici. Io sono sfinito e scoraggiato: da ventiquattrore avevamo mangiato solo poche castagne. E' forza discendere. Mi rifocillo dove posso... Guado il fiume Somma sul M. Telve prende posizione l'artiglieria da campagna. Un soldato austriaco mi ferma e mi obbliga a seguirlo ma non mi ha riconosciuto: riesco a disimpegnarmi (nota

dell'interrogatore: il Capit. Era travestito) Sono osservato, devo entrare in una casa; sono respinto; mi fo riconoscere e acconsentono a trattenermi sino all'imbrunire. La casa si riempie di germanici, io sono nascosto in soffitta; i padroni vogliono farmi uscire di notte, io ho ragioni per rifiutare e mi seviziano tutta la notte: mi vogliono denunciare. All'alba esco. Una sentinella della nostra vecchia caserma mi da l'alt. Non posso passare devo andare al Municipio per farmi arruolare tra i lavoratori; riesco a passare e vado verso Arten. Una sentinella germanica mi chiede i documenti. Anche qui dopo tutto riesco a passare. Vago per la campagna e dappertutto vedo gli orrori che commettono quelle orde. Il 18 raggiungo la frazione S. Felice nel Comune di San Gregorio nelle Alpi. Da due giorni sono febbricitante: mi ammalo e mi ricovero nella casa di Giovanna Bortoluzzi contadina. ... Decido di andare in Svizzera per tornar a combattere in Italia. Il 23 vengono da me il ten. Canelli sig. Guido del 3° alpini, il sottotenente Conture Riccardo del 3° alpini, l'aspirante Agosti sig Arrigo dell'8° alpini. Sono dispersi; hanno progetti come quelli che mi spinsero sul Tomatico. Espongo le mie idee mostrano di volermi seguire, sono entusiasti, li ammonisco che occorre saper andare incontro ai più puri geli alle più gelide durezza. Accettano. Stabilisco che è necessario seguire la tattica dei contrabbandieri e tutte le marce devono svolgersi in alta montagna. Il 28 novembre partiamo per la Valle Scura, Piano Eterno giungiamo a Gosaldo. Il 29 per Frassené, Rivamonte, Monte Agner Col di Prà (Valle di San Lucano). Sostiamo sino al 2 dicembre per false notizie di ritirata austriaca. Il 3 dicembre per il passo Chiesurette, Gares, Castelnuovo di Stria a Falcade. Il 4 sera, partendo da Falcade il S.Ten Conture comincia a crear imbarazzi per la sua deficienza di volontà e perché non sa camminare in montagna. Ci dirigiamo in val Fredda per fare il Passo Comelle. Alle 24 nevicata, ci ripariamo in un deposito munizioni dei vecchi appostamenti di artiglieria. Sappiamo che a S.Pellegrino e a Fanzo vi sono gli austriaci, riteniamo che nelle vecchie linee si lavori a recuperare il materiale... Un ufficiale austriaco gira in sky, quando è notte passiamo le ultime nostre trincee. Inavvertitamente deviamo. La neve è ghiacciata, il freddo intensissimo, le calzature sono indurite dal gelo, la marcia è penosa nella notte scurissima. Nel salire la neve non si lascia intaccare, il pendio è ripido, siamo stremati di forze, a un tratto Conture scivola, precipita; scivolano precipitano il ten. Canelli e l'asp. Agosti; fortunatamente questi si arrestano, ma il S.Ten. Conture è andato a fermarsi a un trecento metri nel vallone. Io sono in una posizione insostenibile, la mia gamba destra è indurita, i piedi non li posso muovere. Il Ten. Canelli si disimpegna, dopo di lui anche l'asp. Agosti. Riteniamo una sciagura ma il Ten. Conture dà la voce che è illeso. Il Ten. Canelli con L'Asp. Agosti compie il salvataggio di tutti. Il contegno di Canelli fù di abnegazione nel costante pericolo – mi riservo di avanzare regolare proposta di ricompensa. Deviando, eravamo andati a Costabella (nelle vicinanze di Moena). Il 6 dicembre siamo sorpresi da una squadra di austriaci, riusciamo a disimpegnarsi. In mezzo

alla tormenta raggiungiamo Passo le Selle verso la val di Fassa; studio il sistema difensivo; scendiamo al Rifugio Marinelli, ma per la presenza di una compagnia di corvée siamo obbligati a scavarsi buchi nella neve e a celarci. Il 7 dicembre siamo a Karersee; l'8 a Tiers al Catinaccio Il Sott.ten. Conture ci crea imbarazzi e disappunti: è un peccato che si vestano da alpini chi ha la negazione dell'alpinismo. Per colpa sua il 9 ci troviamo nel massimo disagio. Il Ten Canelli è nervoso, attacca brighe. Alle 6.30 passiamo la ferrovia a Blumau invece che alle 4... Siamo scoperti da cinque cacciatori, ci sospettano ci interrogano, a stento ci disimpegniamo, ma non possiamo proseguire, dobbiamo celarci. Gendarmi e cacciatori vengono sulle nostre piste; non ci scoprono. La sera raggiungiamo Bolzano Superiore. Il ten. Canelli è sempre nervoso, Conture aggiunge all'indisciplinatezza la poca resistenza alle sofferenze. Per passare valle Sarentina (che è una stretta e profonda forra) a Wangen perdiamo una notte; la strada si prende anche di giorno: io mi sospendo su un abisso. Il sott. Ten. Conture mi aiuta a salvarmi. La resistenza dei miei compagni cede, io sono accusato scegliere giri lunghi e faticosissimi. La sera del giorno 11 giungiamo a Flaas, una frazione del comune di San Genesio Atesino fa molto freddo, passiamo la notte all'addiaccio. Il giorno 12 da Flaas andiamo a S.Caterina; la sera scendiamo a Merano, gli ufficiali insistono per fare un tratto del percorso per il fondo valle. Abbiamo razioni viveri per 5 giorni. Cedo. Alle 20 attraversiamo Merano, continuiamo la marcia per la Val d'Adige. Il 13 dicembre alle 6 giungiamo a Laatch: abbiamo percorso oltre 65 km in 24 ore. E' scuro, non si vede nulla, attendiamo un pò di alba per scegliere la via della montagna. Ci accorgiamo che siamo circondati; passa gente e militari; siamo allo scoperto. Occorre un nascondiglio. In un primo sbalzo il S.te. Conture non si attiene al mio ordine: siamo scoperti da un contadino, Franz Fisher di Laatch che va a denunciarci. Alle 10 incomincia la caccia. Ordino un altro sbalzo, riusciamo a sfuggire ai gendarmi ma il S.Ten Conture è il cattivo genio, per la sua indisciplinatezza rivela il nostro nascondiglio, alle 15 i gendarmi ci scovano e Conture fu l'unico che alzò le braccia. In caserma i gendarmi ci trattano e ci perquisiscono sommariamente come sano fare gli agenti di polizia: Il sottufficiale de gendarmeria mi interroga, rispondo come mi piace e si accontenta. Siamo inviati a Schandlers e consegnati al distaccamento di fanteria. Ci vengono usate gentilezze. Indi condotti alla stazione, in un vagone di II^a classe ci fanno partire per Merano. Siamo oggetto di curiosità. Un gruppo di ufficiali austriaci tra cui un capitano di marina ci domandano se abbiamo piacere di conversare con loro. Si esprimono ammirati per la nostra fuga, ci pregano con garbo di accettare una bottiglia di vino che avevano con loro, e delle sigarette, alla stazione di Merano vogliono condurci al ristorante io rifiuto. Per ordine del comando di tappa siamo chiusi nelle carceri giudiziarie di Merano. Protesto inutilmente. Il 14 rinnovo le proteste al magg. Com. la tappa: egli si mostra rammaricato di non poter disporre di un Hotel per

sorvegliarci. Ordina che sia accompagnato all'ospedale per medicarmi. Il 16 siamo trasferiti ad Aicha (Franzenfeste). All'uscita dal carcere un giornalista ci fotografa; alla stazione fanno lo stesso, noi ci schermiamo. (Capitano Luigi Rossignoli n.1.131)

Il racconto del Capitano Rossignoli racchiude molti degli elementi dei grandi racconti di avventura: la situazione disperata, il viaggio pericoloso, l'incontro con i briganti, il nemico gentile, la contadina che ospita il profugo, i compagni, l'avventura in alta quota, il rischio della vita, la tormenta, il freddo, i compagni riottosi e infine la meta agognata mancata per soltanto una dozzina di chilometri, ovviamente a causa del "genio cattivo".

9.3 Fughe in pianura e tradimento

Anche il racconto di un ufficiale non ancora ventenne, studente di Ingegneria, è decisamente avventuroso: sfuggito alla cattura del 10 novembre e dopo esser stato respinto di fronte alle linee italiane, insieme a due compagni viene catturato solamente il successivo 28 dicembre 1917.

Il sottoscritto assieme al S.T. Pellacci Ettore e al Cap. Medico Pavoleri Gio. Battista volle tentare di eludere la vigilanza nemica ed infatti riuscì a oltrepassare la linea nemica di fondo valle e risalire il Col Visentin e sperando di raggiungere Feltre prima delle truppe nemiche si diresse verso Mel per passare in quelle località il Piave. Ma alla mattina dell'11 trovò già delle pattuglie nemiche prima di raggiungere il fiume ed allora si diresse tenendo sempre la linea di cresta verso Valdobbiadene, nella speranza che i nostri tenessero la testa di ponte di Vidor. Però il nemico occupava già tutta la sponda sinistra del Piave fino al paese di Vas, dove la linea nemica passava il Piave e fronteggiava il Cornella, Fontanasecca ecc. Il sottoscritto riuscì ad oltrepassare la linea nemica davanti alla conca di Alano ma non poté passare il Piave per il fuoco delle mitragliatrici italiane facilitate dai numerosi riflettori. Vista l'impossibilità di raggiungere le nostre linee in detta posizione risalì la sponda sinistra del Piave per la Val di Maria. Scoperto da una pattuglia tedesca mentre stava nascosto in un fienile fu costretto a compiere alcuni servizi, però riuscì a fuggire e a guadare il Piave ... poi per la linea di cresta del Tomatico Col Santo tentò di raggiungere Fontanasecca ma già in nemico aveva investita detta posizione come pure era impossibile raggiungere il Grappa per la valle di Seren, data la grandissima quantità di soldati nemici. Volendo tentare di raggiungere l'Esercito italiano per mare, ripassò il Piave ritornò nelle retrovie nemiche confondendosi con la popolazione del Piave che veniva allontanata e per Guia-Cison si recò a Tarzo dove fu preso da una pattuglia di gendarmi e portato a un comando, però nella notte riuscì nuovamente a fuggire e proseguì per Vittorio-Fregona-Sarone-Polcenigo, poi

prese attraverso la pianura diretto alle paludi di Portogruaro, per poi raggiungere il mare lungo i canali, allontanandosi dalla spiaggia e costeggiare fino oltre il faro del Piave. Ma essendo caduta una forte nevicata e non potendo proseguire per i campi, si imbatté in un posto di riconoscimento. Tentando di evitarlo nascondendosi in una casa fu ugualmente visto e catturato da una pattuglia appena tentò allontanarsi per i campi. Condotta in diversi comandi e riconosciuto dopo vari interrogatori, fu mandato a Udine e di lì a Lubiana. (Sottotenente Arnaldo Fagioli n. 3.204)

Altri ufficiali del Battaglione “Val Piave” cercarono scampo nella fuga durante la marcia dal luogo di cattura verso il campo di prigionia, ma furono traditi:

Il sottoscritto dopo aver seguito per tre giorni la colonna dei prigionieri la sera del 13-11 riuscì a fuggire (assieme al te. Gigante Dott. Donato e all’Asp. Quarato Sig. Giorgio) del medesimo Regg. Batt. e Compagnia, e stette nel Friuli (Comune di Pinzano) fino al 15-12-917 sul quale giorno ricadde in mano ai tedeschi. In questo periodo, coadiuvato da un bravo sergente mutilato di guerra, preparava il ritorno in patria per la Svizzera. Ho ragioni sufficienti per dichiarare che la sua seconda cattura è dovuta all’opera d’un italiano traditore e probabilmente disertore, certo Perino detto Monreale da Manassons (Pinzano) il quale per rimanere interprete nel suo paese, anziché essere internato, lo denunciò ai tedeschi, e diede loro le indicazioni necessarie per farlo cadere in loro mani. Da numerose testimonianze dei contadini del luogo, il sopradetto Sig. Perino avrebbe pure denunciati i nascondigli nei quali i medesimi avevano raccolto, per sottrarli alla ingiusta requisizione del nemico, granaglie frutta e vestiario. (Sottotenente Cesare Peralito n. 10.078)

9.4 Un anno di lotta dietro le linee nemiche: il Capitano Ardoino

L’esempio più chiaro di comportamento indomabile, coraggio e capacità di organizzazione è raccontato dal Capitano Luigi Ardoino dell’ 8° reggimento Bersaglieri. Il 12° battaglione, cui apparteneva, era sceso dall’alta valle del Piave nella zona dell’Alpago per parare un’eventuale infiltrazione austro tedesca dalle montagne di Cimolais e Claut. Anziché fermarsi di presidio alla stretta di Ponte nella Alpi, dove in un primo momento si era schierata la compagnia comandata da Ardoino, il battaglione si inoltrò nelle colline circostanti, l’ordine di ritirata non poté giungere in tempo, abbiamo già letto della disperata corsa in bicicletta del Tenente Schenone per recapitarlo tardivamente; sulla strada del ritorno verso il Piave le truppe furono prese in un’imboscata, in cui morì comandante del Battaglione, maggiore Pecoraro; la compagnia di Ardoino ripaga il nemico con la stessa moneta e riesce a sua volta ad aggirarlo, ma il resto del battaglione rimane bloccato e finì

poi catturato. Con alcuni resti della sua compagnia e di un'altra si dirige verso i ponti del Piave di Ponte nelle Alpi e Belluno ma li trova distrutti. Prosegue quindi la ritirata restando nella sinistra del Piave; il racconto è un trionfo di patriottismo e retorica:

Pensato su un istante e fattomi animo decisi di avviarmi per Busche, ove per quel ponte avrei potuto passare il Piave. Non curandomi affatto dello stato pietoso in cui mi trovavo, essendo bagnato da capo a piedi, mi reggeva l'amore e il desiderio di portare ancora altrove il sostegno del mio braccio alla Patria, del cui glorioso destino non ebbi mai a disperare neppure nei momenti più difficili di questi ultimi anni in cui il diritto e la giustizia si allearono contro la tracotanza del nemico ribelle alle leggi dell'umanità

Rimasto bloccato il gruppo cerca di passare il Piave formando una catena umana ma la corrente è troppo forte, rende inutile il tentativo

Usciti fuori dal fiume, perse ormai ormai tutte le speranza di potersi ricongiungere con i nostri, rivolsi parole di conforto e di consiglio agli uomini fra il diretto pianto per il crudele destino toccatosi, ordinai agli uomini di sciogliersi, di affidarsi al destino, di sbandarsi per la campagna, di trattare come si conviene con la popolazione e di tenere alto il buon nome della Patria, perché un giorno che prevedevo non lontano, si sarebbe si sarebbe rinnovata l'anuova era in cui il valore italiano avrebbe ottenuto il meritato trionfo della gloria e della libertà. Quindi consigliai di aver fede e di tenersi sempre pronti al minimo cenno. Dopo di chè ci separammo: ognuno si diede alla campagna. Alla data del 10 novembre ... mi sono dato alla macchia per non cadere prigioniero del nemico nelle terre invase, ed ho condotto fino al giorno della liberazione vita selvaggia, piena di sofferenze e patimenti indescrivibili. Dopo aver peregrinato in diverse famiglie dei Comuni di Limana e di Belluno, ebbi cordiale ospitalità in quelle di Orsetti Antonio = Piol Vittorio = De Barba Giacomo = Pomio Natalina (da Limana) le quali provvedettero, malgrado le continue imposizioni di servaggio del nemico, al mio mantenimento e ospitalità. Il giorno 8 e 12 febbraio tenni in Tassei e in Val Morel, due conferenze ai capi famiglia sul modo di nascondere viveri e masserizie che il nemico continuamente requisiva, sui sentimenti di fede per la Patria e sulle relazioni che si dovevano tenere col nemico. Nell'aprile, coadiuvato da borghesi, ed in speciale modo dalle suddette famiglie da Pezzin Luigi= Serg. Sacchet Vincenzo = caporal maggiore De barba Agostino (da Trichiena) e da militari prigionieri fuggiaschi, costituì un battaglione sotto la denominazione di "Battaglione Volontari Col Visentin" allo scopo di agire alle spalle del nemico al momento opportuno. Nel giugno, durante l'offensiva nemica, ho fatto tagliare in diverse località le linee telefoniche tra il Comando del 15^a Corpo d'Armata e la 6^a Armata, e tra il primo e i comandi avanzati. Nell'agosto entrai, a mezzo di colombigramma, in

relazione con l'Ufficio Informazioni dell' 8^a Armata per il quale facevo servizio di spionaggio. Nel periodo suddetto ho soccorso con denaro e con generi di alimento, per quel che potevo, nostri prigionieri fuggiaschi ed ho istituito in Val Morel apposito degnale d'allarme per sottrarli dalle ricerche dei gendarmi austriaci. Tale segnale era esercitato dal sig. Melanco Anacleto di Giovanni (Limana). Nell'ottobre un comitato di donne con a capo la signorina Prade Plinia(studentessa) mi offriva la bandiera pel battaglione e che doveva sventolare al momento opportuno nella lotta di rivendicazione del diritto italiano. Nei giorni della nostra offensiva (Ottobre = Novembre 1918), non avendo potuto, causa le spie, riunire il battaglione come era da me progettato, costituivo sotto la stessa denominazione una banda di circa 100 uomini, con la quale ho agito alle spalle del nemico, agevolando l'avanzata delle truppe italiane, e con questa ho depurato le retrovie del nemico che ancora qua e là era rimasto annidato, catturandolo prigioniero e consegnandolo ai campi di concentramento. Scioglievo la banda in seguito ad ordine del Comando della 60^a divisione comandata dal Generale Mozzoni, il giorno 5, in Belluno, versando le armi alla Caserma dei RR.CC. Allego copia della relazione presentata al Comando dell' 8^a armata, a maggior schiarimento di quanto sopra. IL CAPITANO (Ardoino Luigi)

La relazione destinata all' 8^a armata è ancora allegata alla relazione del capitano Ardoino (n. 4.262) presso l'AUSSME di Roma, è qui presentata come appendice n. 3

Il capitano Luigi Ardoino, da Villa Faraldi (Porto Maurizio ora Imperia) classe 1886 era sergente maggiore in Libia nel 1913 quando meritò una medaglia di bronzo e una promozione per merito di guerra a Ufficiale, compiendo il corso per ufficiali fra il 1913 e il 1914. A seguito delle sua attività nel Bellunese nel 1923 fu decorato con medaglia d'argento al valor militare con la seguente motivazione:

ARDOINO Luigi, capitano 8 reggimento bersaglieri – Assunto il comando del proprio battaglione, in seguito a grave ferita riportata dal titolare, lo guidò con slancio ed ardimento in aspro combattimento contro nemico in forze soverchianti. Sfuggito alla cattura con pochi superstiti, dopo inutili tentativi di passaggio del Piave, datosi alla macchia gli riuscì di vivere clandestinamente per un intero anno in territorio occupato dal nemico organizzando, con fine accorgimento ed alto sentimento patriottico, una banda formata di volontarie prigionieri nostri, in previsione della riscossa. Durante la vittoriosa avanzata delle nostre truppe, partecipò coi reparti di avanguardia di una nostra colonna d'inseguimento ad alcuni scontri colle retroguardie nemiche, dando prova mirabile di animoso e risoluto coraggio e di valore

personale. – Ponte delle Alpi, 10 novembre 1917 – Casere Navenze Polentes (Belluno) 30-31 ottobre 1918.⁴⁶

⁴⁶ consultabile dal sito <http://decorativalormilitare.istitutonastroazzurro.org/>

10.0 Le condizioni nei campi

Dei 298 ufficiali del campione 278 furono detenuti dagli Austro ungarici e 18 in Germania, mentre due rimasero alla macchia o nascosti.

Di questi 95 soggiornarono in almeno 3 campi differenti, in effetti alcuni anche in 6 luoghi diversi, altri 124 in almeno due campi. Gli ulteriori 75 hanno dichiarato, o ricordato, un solo luogo di detenzione, mentre 4 di essi nella loro relazione non hanno dichiarato alcun luogo di detenzione, benché fosse esplicitamente richiesto; di questi ultimi 2 sicuramente sono stati inviati in Germania, con ogni probabilità passando per il campo di Rastatt in Baden. Nelle descrizioni dei luoghi di detenzione in alcuni casi è stato menzionato anche il campo di transito, come Lubiana, Franzenfeste, o Trento, oppure i vari ospedali dove i feriti erano stati smistati. Per coloro che hanno dichiarato la detenzione in più di 3 luoghi diversi sono stati registrati i primi due e poi l'ultimo, vale a dire il luogo finale da dove poi partirono per l'Italia.

Le 610 destinazioni così rilevate si possono raggruppare, evidenziando i luoghi di detenzione più frequentemente utilizzati, che abbiano almeno il 2% di ricorrenza.

Ord.	Luogo detenzione	Ricorrenze	%
1	Csot bei Pápa - H	75	12%
2	Dunaszerdahely = Dunajská Streda - SK	51	8%
3	Mauthausen- A	44	7%
4	Sigmundsherberg - A	41	7%
5	NagyMEgyer = Veľký Meder - SK	34	6%
6	Hajmáskér - H	32	5%
7	Sopronjek = Neckenmarkt - A	30	5%
8	Hart bei Amstetten - A	24	4%
9	Lubiana- SI	24	4%
10	Brux = Most - CZ	21	3%
11	Hohensalzburg - A	19	3%
12	Rastatt – D	18	3%
13	Komárom – H/SK	16	3%
14	Aschach an der Donau - A	14	2%
15	Kleinmünchen (Linz) - A	13	2%
16	Celle - D	11	2%
17	Franzenfeste = Fortezza – I (BZ)	10	2%

10.1 L'esperienza di prigionia: la conoscenza prima della cattura

Le comunicazioni fra i prigionieri italiani in Austria Ungheria e l'Italia erano censurate dal citato ufficio centrale di Vienna ove operava Leo Spitzer; si tratta di centinaia di migliaia di comunicazioni al mese che venivano vagliate. L'obiettivo della censura era di eliminare quanto di negativo era presente in quelle cartoline o lettere, per cercare di far passare l'esperienza di prigionia come un mezzo per evitare i pericoli della guerra. Varie lettere di persone che dichiaravano esplicitamente di essere ormai fuori dai pericoli della guerra sono state raccolte sia nello studio della Prof.ssa Procacci che in quello di Camillo Pavan. Comunque gli appelli all'invio di pacchi viveri e di "abbonamenti pane" attraverso la Croce Rossa, erano comunque noti, e il nome del campo prigionieri più noto, Mauthausen, era associato a fame stenti e malattie. Sul finire del 1916 con l'arrivo dei primi "grandi invalidi" rimpatriati attraverso la Svizzera le condizioni dei campi di prigionie divennero ancora più note, l'interesse del Comando Supremo era ovviamente quello di far pervenire notizie sulla prigionia che fossero le peggiori possibili, proprio per dissuadere il più possibile questa pratica fra le truppe combattenti, soprattutto quelle mandate all'assalto sul Carso.

Presso l'archivio di stato di Treviso fra la documentazione relativa al 1917 del Gabinetto della Prefettura, sezione censura stampa, è conservato anche un numero del Popolo d'Italia del 23 agosto 1917, ove viene intervistato un ufficiale rimpatriato, che afferma esplicitamente che senza i pacchi dall'Italia ormai in prigionia la fame era ormai endemica:

Come sono trattati i nostri prigionieri

Impressioni di un rimpatriato

(Per telefono al Popolo d'Italia)

ROMA, 23 notte.

Il dottore Pericle Pergoli, — di recente tornato da un campo di concentrazione austriaco — ha fatto alla *Tribuna* una interessante narrazione sulla vita che si conduce in Austria nei luoghi di concentramento. Ecco il racconto del Pergoli che, ferito all'epoca della famosa spedizione punitiva, venne fatto prigioniero. Il campo di concentramento di Sigmund Erbeg sorge sulla linea Praga-Vienna a novanta chilometri di distanza dalla capitale. E' una città di legno, cinta da reticolati e vigilata da sentinelle.

— E come si stava quanto a pulizia?

— Il reparto ufficiali era quasi decente. Meno igienico e meno arredato quello per la truppa. Ciò che assolutamente manca è il sapone, come del resto ogni specie di grassi: si paga un occhio, intorno a dodici lire il chilogrammo, ed è estremamente difficile procurarselo.

— E il vitto in che consisteva?

— Per ogni sette persone 1200 grammi al giorno di un certo orribile impasto che chiamano pane; alla mattina e alla sera una certa minestra che da noi è detta fantasia: acqua tepida leggermente salata con entro a ruoto cinque o sei pezzi di broccoli e patate. Per fortuna noi ricevevamo pacchi dall'Italia, altrimenti si doveva morire di inedia e di tifo.

— I pacchi erano consegnati regolarmente?

— In genere sì: non arrivavano invece quelli diretti a prigionieri che sono portati alla frontiera rumena ed in Ungheria.

— E come vi trattavano?

— Con modi duri, autoritari, qualche volta brutali. Nei primi tempi del mio arrivo era in uso la punizione del *palo* che consisteva nel legare ad un palo il presunto colpevole e nel sollevarlo per le braccia costrette dietro la schiena; questo sino allo svenimento. Dopo gli spruzzavano dell'acqua fresca sul viso per richiamarlo ai sensi. Debbo dire, però, che da un pezzo non vedevo più applicare siffatta punizione. Un trattamento di eccezionale rigore è fatto a quei pochi sciagurati che disertano le proprie file con la ingannevole visione di evitare disagi e salvare la tremebonda pelle. Il senso di disprezzo per questa gente vince nell'ufficiale austriaco, avvezzo per secolare tradizione ad una fedeltà quasi servile, la compiacenza per la eliminazione di un certo numero di nemici. Sono all'ordine del giorno il palo e la frusta, il carcere ed i ferri, il marchio e la segregazione e non di rado l'internamento, la peregrinazione per le regioni meno ospitali della monarchia, tra privazioni e disagi di ogni genere, senza notizie e nella impossibilità di darne.

Il convoglio di ritorno passò per Monaco, perchè i rimpatriandi non potessero vedere le retrovie della guerra. Tuttavia al Pergoli non sfuggì la ben diversa fisionomia del mondo tedesco da quella che egli aveva riportata tredici mesi innanzi. Silenzio e solitudine dovunque, vibrante di quel senso di desolazione che precede una oscura formidabile traversata. Città, paesi, campagne vuote di gente valida, buona parte dei raccolti minati dalla siccità, in vista di una interminabile teoria di sacrifici alimentari che durano da anni e minacciano di inasprirsi. E nessuna speranza di una qualsiasi soluzione. In questo ambiente il popolo si muove come trasognato e da buio. Per quanto tempo ancora? La sua reazione eguaglierà quella del buon vecchio Dio? Un tempo bisogna rivolgere tutte le forze a superare l'industria e la tecnica di guerra del nemico. Oggi occorre vincerlo in resistenza morale, sorretti dalla grandezza degli scopi per cui soffriamo e combattiamo, e dalle condizioni nostre generali, indubbiamente migliori di quelle degli imperi Centrali. Entrando in Italia, mi è parso di entrare in un palazzo principesco.

10.2 L'esperienza di prigionia: i racconti nelle relazioni

Come è noto esperienze molto forti e molto dure provocano soprattutto un processo psicologico di rimozione. L' amarezza del ricordo e delle sofferenze vissute porta, il più delle volte, a parlarne il meno possibile; trattandosi di un argomento esplicitamente richiesto da inserire nella relazione, a volte allora c'è solo un accenno:

Di quello che ho sofferto durante l'internamento e nei campi di prigionia non credo di far parola, lieto d'aver subito tali patimenti per la maggior grandezza d'Italia. Dal novembre 1902 esercito in Napoli la professione di avvocato. (S.Ten Giudicepietro Giuseppe n. 11.846)

Dopo un viaggio che fu un'odissea attraverso l'Austria fui condotto al campo di Rastatt, Baden, dove per circa tre mesi fui sottoposto ad un regime di maltrattamenti senza nome. In seguito fui trasferito al campo di Halle A.S. dove le mie condizioni migliorarono. (Sottotenente Rinaldo Gironda n.11.849)

Per questa relazione l' ufficiale interrogatore si firma Gen. NFochetti, dovrebbe trattarsi di Napoleone Fochetti, generale che fu anch'egli prigioniero in Germania, a Celle; Carlo Emilio Gadda lo ricorda come ospite d'onore al "banchetto" della festa del 20 settembre 1918. Ebbene nelle qualità di ufficiale interrogatore alla voce Informazioni fornite sulla prigionia scrisse: *soliti maltrattamenti usati contro tutti.*

In altri casi invece, anziché parlarne il meno possibile, dell' esperienza di prigionia si possono avere ampi racconti; uno studente di lettere, in guerra Sottotenente di fanteria, si sente pronto a scrivere volumi:

Col 22 agosto 1917 il sottoscritto cominciò la sua vita di prigionia nella terra maledetta fredda e greve. Se volesse raccontare minutamente ogni cosa ci sarebbe da scrivere volumi. Da un paesello chiamato Birnbaum (Hrušica in Slovenia) ove si dormì a terra, il sottoscritto fu inviato insieme con altri ufficiali e soldati a Mauthausen e di lì a poco a Spratzen, il ove maggiormente si è sofferto fisicamente e moralmente. Fisicamente perché ci si dovette abituare a brodaglia, a rape, a cavoli ecc moralmente perché oltre al dolore per la lontananza dalla famiglia, oltre a quello di far parte di un reparto che, strappato dalla sventura alla lotta per la Patria, era costretto ad ubbidire al nemico, oltre a tutto questo quell'anno si aggiunse la disfatta di Caporetto ! umiliazioni, maggior fame e senza riscaldamento. Da Spratzen il sottoscritto fu trasferito a Marchtrenk e poi a Kleinmunchen. (Sottotenente Fortunato Giordano n. 15.592)

10.2.1 I racconti nelle relazioni – Le condizioni dei Soldati

In generale la prigionia per il soldato italiano si identificava con il campo di Mauthausen, che sarà tristemente noto anche nella seconda guerra mondiale:

Il Campo di concentramento di Mauthausen è situato vicino al Danubio fra Linz e Vienna. Il trattamento degli ufficiali prigionieri di questo è corretto; quanto ai soldati essi non hanno quasi comunicazioni cogli ufficiali e perciò il sottoscritto non sa nulla di esatto in proposito, altro che ne muiono molti al giorno per mancanza di cibo e medicine. Il sottoscritto rimpatria con diagnosi di apicite. (Sottotenente Francesco Gorla n. 771)

Anche il cappellano del 48° battaglione bersaglieri parla di grande mortalità fra i soldati, conosciuta di prima mano prima di ritirarsi in una abbazia benedettina:

Trascorsi la prigionia sino al 25 gennaio 1918 a Csòt in Ungheria nel concentramento ufficiali. Dal 25 gennaio al 19 marzo fui impiegato quale cappellano militare nell'ospedale dei nostri soldati a Csòt; la mortalità era impressionante determinata da mancanza di di alimento. Dal 19 marzo fui ricoverato nella badia benedettina del mio ordine a Seckau nella Stiria Superiore. (Tenente Emanuele Caronti n. 4.975)

Precisa inoltre che: *dal periodo in cui uscii dall'ospedale non mi venne corrisposto stipendio alcuno.*

Un caporale, ma proveniente dal corso allievi ufficiali e in attesa di nomina venne catturato sul Monte San Michele nell' agosto del 1916. Poté quindi sperimentare la vita dei sottufficiali prigionieri, che potevano essere avviati al lavoro nei punti più sperduti dell'Austria Ungheria:

Raggiunsi il campo si Sigmundsherberg, ove inquadrato in una baracca di soldati, mi si assegnò il n. di matricola 3358.. Il 4 ottobre 1916 formatasi la compagnia di lavoro n. 1173 di cui feci parte, fui inviato ai lavori. A Colozsvár (ora Cluj-Napoca in Romania) si costruirono baracche per bestiame. a Megyes (correttamente Medgyes ora Mediaş in Romania) confini dell'Ungheria verso la Transilvania si costruirono grandi baracconi per viveri e materiale da guerra. Nel Gennaio 1917 in Transilvania si lavorava per riattivare un ponte ferroviario che gli austriaci avevano distrutto ai tempi dell'offensiva rumena. Nessuna paga si percepiva sul lavoro oltre ai tre soldi al giorno che mi davano quale caporale. Il 1° febbraio 1917 ricevuta la nomina ad aspirante per il tramite della C.R. fui per ordine del Ministero Austriaco trasferito al 2° reparto Ufficiali di Sigmundsherberg ove rimasi sino al mio rimpatrio.... Titolo

di studi 5° ginnasiale Professione (nessuna) Proprietario residente a Bivongi (prov. Reggio Calabria) Aspirante di complemento Murdolo Guido di Francesco (n. 2.209)

Su Sigmundsherberg in particolare è disponibile una piccola serie storica della mortalità del campo, ricostruita dal Capitano medico Giuseppe Maggiore del 48° battaglione autonomo bersaglieri, catturato nell'autunno del 1917 e poi rientrato dalla prigionia quale grande invalido nel maggio del 1918:

Statistica della mortalità di prigionieri italiani nel campo di Sigmundsherberg rilevata dal registro dei morti di quel campo dal cap. medico Cav. Maggiore,

Anno 1915	Tot.	1
Anno 1916	Tot.	80
Anno 1917	genn	6
	febbr	28
	marzo	33
	aprile	31
	maggio	43
	giugno	27
	luglio	28
	agosto	14
	settembre	13
	ottobre	21
	novembre	123
	dicembre	242
Anno 1918	gennaio	363
	febbraio	390
	marzo	355
	aprile	210

Il 26-5-1918 fatta copia alla Comm. Prigionieri guerra Roma

Fonte: relazione n. 709

Capitano Medico Cav. D. Giuseppe Maggiore
in AUSSME F11 R7 Cart. 7

Come si vede l'enorme afflusso di prigionieri dopo Caporetto causò un immediato e repentino aumento della mortalità, che nel primo trimestre del 1918 era praticamente 10 volte quella del corrispondente trimestre dell'anno precedente.

Le condizioni dei soldati italiani prigionieri erano talmente pessime da impressionare anche gli stessi austriaci; ecco cosa racconta un militare austriaco ad un ufficiale rientrato in Italia per nevralgia e apicite:

Il tenente austriaco...era il medico Mossic dell'ospedale con cui aveva una certa relazione perché gli faceva da interprete all'ospedale con gli ufficiali. Ha sentito parlare del maltrattamento dei soldati ai lavori. Seppe di un gruppo che passando da Vienna irritò la stessa popolazione per lo stato in cui erano ridotti. Al campo furono fotografati dal Comando austriaco (Sottotenente Giuseppe Cifarelli n. 409)

10.2.1 I racconti nelle relazioni – Mauthausen

Dal punto di vista degli ufficiali Mauthausen, raccoglie parere vari e anche discordanti. Quanto alla propria condizione di ufficiale e quella dei suoi colleghi, racconta la sua esperienza di prigioniero, catturato ancora nel marzo del 1916, e ne sottolinea il progressivo peggioramento sino al gennaio del 1918, data del rientro in Italia:

Arrivo al campo di concentramento di Mauthausen il 25 marzo 1916. Relazione col nemico poca, data la organizzazione italiana del campo stesso. Condizioni sanitarie del gruppo ufficiali buona in principio, deplorabile ora, data la proliferazione dei pidocchi e la mancanza di bagni per l'esiguità di combustibile. Vita materiale ben diversa dai primi tempi della prigionia: viveri forniti quasi esclusivamente dalla patria. Pessima la vita morale specialmente negli ultimi tempi data la diversità di carattere, costumi e sentimenti degli ultimi prigionieri arrivati (Sottotenente Giuseppe Cifarelli n. 409)

Un ufficiale intossicato dai gas e catturato sul Monte San Michele nel 1916 parla ancora di Mauthausen e poi ci ragguaglia sul livello dei prezzi in Ungheria:

Il 12 - 7 ci trasportarono al campo di Mauthausen, e qui è inutile credo spiegare il trattamento usato verso ufficiali e truppa. Si sa già troppo come si stia male specie per il vitto in tutti i campi di concentramento. Basti dire che i soldati avevano una scarsissima razione di pane fatto di farina di castagne selvatiche ! Nel marzo del 1917 venni trasferito con altri cento ufficiali nel campo di Hajmasker (Ungheria). Fummo ricoverati in baracche di legno che da camera aperta che lasciava adito al freddo e alla polvere. Qui il vitto fu pure scarso, avevamo però agio comprare dei generi da una cantiniera del campo a prezzi favolosi: il lardo e il burro a 30 kr. Il kg. I fagioli a kr. 6, il pane (cattivo e nero) a kr. 4 ! (Sottotenente Carlo Ferrari n. 694)

Secondo un altro ufficiale, le condizioni logistiche di Mauthausen, non sono delle peggiori:

Il campo di Mauthausen è formato da un gruppo ufficiali, di vari gruppi per soldati e di tre gruppi ospedali. Le condizioni igieniche nel gruppo ufficiali sono discrete, mentre quelle dei gruppi soldati sono molto cattive. Il materiale sanitario è molto poco, i feriti molte volte vengono medicati con materiale inviato dalla croce rossa italiana. Il vitto è pessimo per gli ufficiali, e molto insufficiente per i soldati. Si può conferire con il comando austriaco per mezzo del comando italiano locale. Qui rimpatriato per anchilosi gamba destra. (Tenente Antonio Capalbo, n. 358)

Qualcuno riesce persino ad accomunare Mauthausen e comfort, rispetto ad altri campi visitati, suo malgrado:

Dei campi di concentramento da me visitati quello di Mauthausen è il solo che sia un po' decente ed offra del confort. Nel II° Lager di Sigmundsherberg gli ufficiali subalterni sono obbligati a vivere in sei per stanza il che serve a rendere più penosa la prigionia. Il campo di Hajmáskér in Ungheria...è sprovvisto di ogni cosa più necessari, ed è stato costruito senza le più elementari regole d'igiene. E' munito di latrine da campo e queste si trovano a soli tre metri dalle baracche. Queste poi sono delle vere stalle e si possono paragonare a dei boks per cavalli. Solo dopo 10 mesi di continue proteste il governo austriaco si decise a far chiudere le stanze degli ufficiali. Il trattamento materiale è cattivo, tanto che gli ufficiali sono costretti a farsi arrivare ogni cosa dall'Italia. (Sottotenente Giuseppe Bossiner n. 332)

Immaginiamo come si deve essere sentito quando, da rimpatriato, arrivò nell' allora famosa località turistica di Nervi, presso Genova. Qui, a Villa Gropallo, era stato organizzato un ospedale militare di fronte al mare, prospiciente un grande parco con palme e cedri del libano.

Un altro rimpatriato da Mauthausen ne parla in maniera più articolata, proponendo anche un'analisi sull'aspetto organizzativo generale ed anche sullo stato della popolazione austriaca dopo la loro vittoria di Caporetto:

Mauthausen è un campo sistemato in baracche di legno, organizzato dagli italiani. E' pulito, ubicazione sufficientemente sana. La vita materiale, quando arrivano i viveri dall'Italia, nel riguardo del vitto non si stava male. Con il solo sostentamento austriaco sarebbe stata un orrore. Nella forma a parole gli austriaci con gli ufficiali trattavano educatamente . nelle richieste promettevano tutto, concedono niente. Salvando le apparenze sono sempre gli aguzzini del passato. Protestando energicamente, minacciando si ottiene qualche cosa. Hanno paura. Col loro sistema di organizzazione con pochi uomini sorvegliano il campo. Nel campo funzionano solo i comandi italiani. Ciò secondo me è male, perché si da agio al

nemico di risparmiare uomini e specialmente ufficiali. Durante la prigionia e precisamente nel settembre del 1917 fui all'ospedale di Linz per curarmi da un disturbo d'orecchio. Rimasi a Linz 15 giorni e potei uscire qualche volta per la città. Ci si accorge realmente che c'è penuria di tutto. E' un paese però che ha un vantaggio enorme su noi: è mirabilmente disciplinato. La vita è enormemente cara, non c'è assolutamente confronto con noi. Le disposizioni ... sono rigorosamente rispettate; la popolazione civile soffre ma tace. C'è un enorme desiderio di pace e un sordo odio contro la Germania. La vittoria sull'Italia non ha prodotto sulla popolazione alcun entusiasmo e la depressione è ritornata come prima quando il paese si è accorto che la vittoria non portava la pace. Capitano Tito Brida (n. 383)

10.2.2 I racconti nelle relazioni – Le condizioni materiali

Il Capitano Rossignoli, che già abbiamo conosciuto per la sua fuga in attraverso Trentino e Alto Adige verso la Svizzera, nella sua lunga relazione descrive molto bene anche le condizioni nei campi di prigionia, a cominciare da quello di transito; segnala inoltre l'importanza del servizio pacchi dall'Italia

Ad Aicha il campo di quarantena è un letamaio. Gli ufficiali italiani sono ammassati con i soldati russi, si confondono con essi nei bisogni più intimi. Incontriamo 249 ufficiali catturati il 4 e 5 dicembre, apprendiamo le prime notizie dall'Italia, mi dicono che sono stato promosso maggiore. ...I nostri subalterni sono ammassati in baracche che fanno schifo, ... i letti concessi a ufficiali superiori e capitani hanno la biancheria che era servita per altri prima di noi. ... A Salisburgo gli ufficiali sono chiusi nel castello in ambienti non igienici sufficientemente; nelle camerate vi è un numero superiore a quello che possono contenere; nella camerata n. 37 misurai la cubatura e risultò che vi erano distribuiti solo 13 m.c. per persona e gli ufficiali ammassati erano 63, i letti pieni di insetti, le latrine in comunità con la truppa. ... Il servizio pacchi è il più vitale, ma esso non è garantito, ad esempio: in maggio furono spediti i primi pacchi in un vagone, in numero di 2014, ma a Salisburgo ne furono consegnati 372 in meno. Nessun reclamo poteva avere corso, i responsabili non si potevano accertare... Fra l'altro verso la metà di giugno u.s. un vagone di pacchi era diretto ai prigionieri di quel campo; fu fatto proseguire per le truppe della fronte del Piave: al reclamo avanzato il comandante di quel campo rispose che lui può fare ciò che vuole dei pacchi e della vita dei prigionieri. Per non saper resistere agli stimoli della fame i giovani ufficiali si vendettero tutto quello che possedevano: oggetti d'oro, d'argento e persino qualche capo di vestiario, per quanto mal ridotto fosse, era sempre pregiatissimo. (Capitano Luigi Rossignoli n.1.131)

I cameroni del castello di Salisburgo non vennero sicuramente rimpianti, come ricorda un altro ufficiale che vi era detenuto :

... alloggiati nel castello oltre 50 per camerone, vitto insufficiente. Sciolto il campo di Salzburg (per una rivolta avvenuta e susseguenti fucilate austriache contro le finestre del castello) alla fine di luglio fummo inviati al campo di Aschcach a d. Donau con trattamento sempre uguale riguardo al vitto ma alloggiati in baracche, 3 ufficiali per camera. (Sottotenente Vittorio Pagano n. 6.151)

Molto vivide sono anche le descrizioni dell'ufficiale che "in stato di shock" sul Carso si lanciò da solo all'assalto delle linee nemiche:

A Theresienstadt vi sono 2 campi quasi uniti, l'uno in baracche mal costruite l'altro in una fortezza: nelle baracche l'igiene è tenuta discretamente, la Fortezza è un vero antro. In cameroni pessimamente arieggiati e illuminati a petrolio alloggiavano da 20 a 30 ufficiali e parecchi russi che non convivevano alla mensa avevano il permesso di cucinarsi ivi i pochi cibi che avevano. Sopra la porta d'ingresso delle baracche avevano stampato il nome dei Generali austriaci che avevano battuto i russi e sulla facciata di un acquedotto era scritta Wasser Turm Isonzo – Etsch (Torre d'acqua Isonzo Adige) Il vitto era assolutamente insufficiente e tutti si lamentavano di soffrire atrocemente la fame. Anzi il motto che correva sulla bocca di tutti era: il cibo non sufficiente per vivere, non troppo poco per morire. Il 17 ottobre venni mandato a Mauthausen... mi trovai abbastanza bene, sempre relativamente alle condizioni di prigionia ed in rapporto al fatto di essere venuto da Theresienstadt. Quando cominciai il rimpatrio degli invalidi cercai di sfruttare la disgrazia che mi era successa alla fronte onde potere a mia volta rimpatriare e presi a simulare i medesimi fenomeni nervosi già costatati dalle autorità mediche austriache Venni inviato al Garnisonspital 4 abt 3 di Linz... occupava un ala del manicomio civile e seppi che ivi nei primi 24 giorni di maggio si erano avuti 126 decessi la maggior parte per denutrimto. Tornato al campo senza aver raggiunto lo scopo continuai a simulare la malattia nervosa avuta. Il 5 luglio venni ricoverato a Linz alla Pristerseminarspital... l'igiene v'era del tutto sconosciuta poiché tra noi c'erano tiscici, sifilitici, e gente ammalato assai leggermente. Tutti si mangiava in gavette di latta e i contagiosi non avevano posate proprie... mi si fece invalido per apicite bilaterale. (Sottotenente Fortunato Giacomelli n. 43.)

L'apicite, infiammazione della parte superiore di organi, solitamente degli apici polmonari, era molto frequente nelle diagnosi di invalidità a cui seguiva il rimpatrio degli ufficiali prigionieri, come racconta un aspirante ufficiale finito prigioniero in Boemia

Si condusse qui una vita orribile di freddo intensissimo e fame disperata, gli ufficiali sono ridotti a scheletri. Il comando austriaco si diverte a prenderci in giro promettendoci tutto per un domani che non viene mai. Il 15 febbraio viene aperto un nuovo campo di 400 ufficiali ed io come aspirante vi passo, in camere da 14; là trovo una nuova recrudescenza di fame e di freddo interrotta solo in marzo da qualche pacco giunto dall'Italia. In giugno luglio agosto ci hanno dato ½ chilo di pane la settimana. Di fame morirono tre attendenti; un attendente fu ucciso quasi a bruciapelo da una sentinella perché raccoglieva dell'erba per sfamarsi, nella zona neutra vicino al reticolato. Io non fui mai ricoverato in alcun Ospedale Austriaco; fui dichiarato invalido per apicite destra e otite destra. (Aspirante Antonio Lora n. 1.084)

Sempre presso l' AUSSME fondo F11 sono conservati anche i documenti a suo tempo compilati dai comandanti italiani dei vari campi di Prigionia; alcuni furono conservati e portati in Italia. Proprio per il campo di Theresienstadt è conservato un vero e proprio diario, tenuto dal Comandante del Campo Tenente Colonnello Bufalari Cav. Domenico. Il campo degli ufficiali italiani era stato costituito al Kavalier IV, un bastione esterno al cuore della fortezza vera e propria. La città di Theresienstadt, divenuta la cecoslovacca Terezin, è tragicamente nota quale luogo di concentramento di ebrei destinati allo sterminio durante la seconda guerra mondiale. Il diario parte dalla costituzione del campo con 50 ufficiali giunti da Lubiana nel giugno 1917, poi riassume la vita del campo dal punto di vista del suo comandante fra proteste presso la cancelleria austriaca per manchevolezze varie, l'organizzazione di concerti e conferenze letterarie, la prevenzione per un'epidemia di tifo, le evasioni, sempre velleitarie, le punizioni a ufficiali indisciplinati, ritenuti spie e ladri, la partecipazione al Kino, i vari ricoveri e trasferimenti, l'organizzazione di lotterie benefiche, il conteggio puntuale dei presenti, arrivati sino ad un massimo di circa 400. Il suo diario è una rara testimonianza dal punto di vista del comandante italiano di un campo di prigionia della prima guerra mondiale. E' qui riportata in copia fotografica, in appendice n. 4.

Le condizioni peggiori di prigionia si riscontrarono nei campi della Boemia. Per ovvie ragioni di opportunità i campi erano costituiti presso cittadine della Boemia Tedesca, quella che vent'anni dopo sarebbe stata conosciuta come territorio dei Sudeti, oggetto del patto di Monaco del 1938; infatti il governo di Vienna era prevenuto nei confronti della popolazione ceca della Boemia. Si trattava di campi relativamente piccoli ed improvvisati, dove le condizioni nell'inverno 1917-1918 furono durissime, anche rispetto a Mauthausen; un appello disperato per chiedere soccorso venne inviato in Italia ricorrendo a un semplice sotterfugio:

In autocarro proseguimmo per Brunech, dopo te giorni di soggiorno nel castello di questa città partimmo per Mauthausen dove arrivammo il giorno 7. Per 14 mesi rimasi in questo campo col novembre scorso venni trasferito a Plan in Boemia, dove la scarsità e la cattiva qualità del cibo mi procurarono gravi disturbi intestinali: venni perciò inviato all'ospedale di Praga dove ricevetti l'ordine di partenza. Venni rimpatriato per disturbi cardiaci e apicite. Per ciò che riguarda il trattamento dei soldati nell'ospedale di Plan accludo un rapporto consegnatomi dal cap. Bazzano presidente del comitato di beneficenza del campo di Plan. Il rapporto è gualcito perché lo dovetti nascondere nelle scarpe, affinché non me lo togliessero. Sottotenente (Valerio Bellati n. 556)

Nonostante il viaggio nelle scarpe quella relazione è ancora perfettamente leggibile:

2 copie
Alla Direzione della Croce Rossa Italiana
- Roma -

Nel Campo prigionieri di guerra di Plan esiste un Ospedale per i soldati italiani ammalati e feriti. Vi sono attualmente ricoverati circa 200 soldati: tale numero però, come sappiamo dall'Autorità austriaca del Campo, verrà in seguito notevolmente aumentato. Fra i 250 Ufficiali italiani di questo Campo è sorto un Comitato di Beneficenza, col intento di migliorare per quanto è possibile le condizioni morali e materiali dei soldati ricoverati. Alle visite compiute dai membri del Comitato all'Ospedale fu constatato che le condizioni degli ammalati sono sotto tutti i riguardi deplorabilissime. Il Comitato ha steso rapporto delle constatazioni fatte all'Autorità austriaca del Campo, esponendo gli inconvenienti e le deficienze riscontrate e sollecitando gli opportuni provvedimenti. Uniamo copia del rapporto affinché codesta Direzione possa fare un concetto, sia pure approssimativo, delle tristi condizioni nelle quali trovano i nostri soldati. Il Comitato è di parere che tale rapporto avrà pochissimo effetto, a causa anche della ristrettezza in cui versa la nazione nella quale ci troviamo. Facciamo presente che si ritenne opportuno di compilare in forma assai blanda, per non irritare la suscettibilità dell'Autorità alla quale è diretto.

Copia del Rapporto diretto all'Autorità Austriaca del Campo
sulle condizioni dei soldati italiani ricoverati nell'Ospedale di Plan.

« In seguito alle visite fatte ai nostri soldati ricoverati nell'Ospedale di Plan ci sentiamo in
« dovere di portare a conoscenza dell'Autorità Austriaca del Campo la dolorosa impressione
« che ne abbiamo riportata. È nostra convinzione che le gravi condizioni in cui essi versa-
« no possano esser migliorate mediante l'interessamento dell'Autorità Austriaca, alla quale
« esponiamo gli inconvenienti e le deficienze riscontrate:
« a) Demerizione. La maggior parte degli ammalati trovano gradamente deperiti a causa
« dell'eccessivo lavoro loro imposto non appena caduti prigionieri e del contemporaneo cattivo
« trattamento sia nell'alloggio che nel vitto. Ciò sono triste conseguenze i molti casi di catar-
« to bronchiale, bronco-alveolite, artrite e congelamenti. Il vitto dell'Ospedale è affatto
« insufficiente, di cattiva qualità e confezione. Ciò che maggiormente impressiona
« è che neppure agli ammalati più gravi viene dato un cibo migliore.
« b) Defetto di cura. Molti ammalati si lamentano d'essere lasciati spesso e per giorni
« senza alcuna medicazione di sorta. Si fu riferito che nei primi tempi di degenza
« all'Ospedale le ferite erano lasciate perfino senza bendaggio: ed abbiamo personal-
« mente constatato la deficienza di bande, la loro cattiva qualità ed il fatto che la medica-
« zione non viene rinnovata che a lunghi intervalli di tempo. Al tale proposito dobbiamo far

notare che se alcuni soldati, come ci riferiva il medico del reparto, avevano stracciato le
 lenzuola, essi furono portati a far questo per surrogare in qualche modo le bianche mancanti.

c) Defetto di vestiario. A quasi tutti i soldati furono tolti gli indumenti personali
 da essi indossati all'atto della cattura: tali indumenti furono sostituiti con altri, spoz-
 chi ed inservibili. Lo stesso dicasi delle calzature, che furono sostituite con roccoli di legno,
~~scarpe~~ ciabatte e scarpe fuori uso -

d) Defetto d'igiene e pulizia. Abbiamo notato a questo riguardo che l'igiene personale
 è molto deficiente: ciò è dovuto in gran parte alla mancanza di sapone e d'acqua calda
 servizio di barbiere provvisto degli arnesi necessari. Il cambio della biancheria avendo luogo
 assai di rado ed in occasione del bagno, non se ne cura la distribuzione a quegli ammalati
 che per le loro gravi condizioni non possono recarvisi. Tale biancheria è sempre in cattive
 condizioni, lacera e sporca. Inoltre, quando gli ammalati vengono condotti al bagno sono
 esposti al freddo per la lunga attesa in ambienti poco riscaldati e per la deficienza degli
 asciugatoi loro distribuiti. Gli ambienti stessi dell'Ospedale lasciano assai a desiderare ri-
 guardo al riscaldamento -

e) Mancanza di lenzuola, paglia e coperte. Molti ammalati giacciono in pagliacci
 provvisti di paglia, quasi tutti mancano di lenzuola, pochi sono quelli che ne hanno
 uno solo. Le due coperte, data l'inclinazione del clima e l'insufficienza del riscaldamento,
 non sono sufficienti a riparare gli ammalati dal freddo -

f) Mancanza di servizio postale. Tutti gli ammalati, senza eccezione, fino ad alcuni
 giorni fa non poterono corrispondere colle proprie famiglie perché non provvisti delle necessarie
 cartoline. Facevamo osservare che ciò derivava dalla loro cattura avvenuta l'1 Ottobre scorso -
 Si nota inoltre molta trascuratezza nell'ordine della corrispondenza: molte cartoline non
 furono inviate da chi ne aveva l'incarico.

g) Chiedo notizie dei rapporti. Soldati ammalati avendo fatta domanda di conferire cogli
 ufficiali austriaci per esporre dei loro legittimi desideri, non furono neppure ammessi a
 parlare

h) Irregolarità del soldo. Quasi tutti i graduati non vengono riconosciuti postali e
 per conseguenza non vengono retribuiti colla paga dovuta al loro grado -
 In seguito a tali contestazioni preghiamo ovidamente l'Autorità Austriaca a
 voler provvedere, per quanto è possibile, ad ovviare sollecitamente gli inconvenienti suscitati.
 Inoltre preghiamo siano prese in considerazione le seguenti domande:

i) Infermieri italiani - Siano concessi Infermieri italiani, presi dai soldati della Croce Rossa
 se fatti prigionieri, i quali potranno avere migliori cure che non gli infermieri russi od austriaci
 e, in primo luogo perché queste cure saranno prodigate a comasionali, in secondo luogo per
 la conoscenza della lingua dell'ammalato.

l) Interpreti. Vengano concessi degli interpreti per facilitare agli ammalati l'esposizione
 dei loro bisogni. Questi interpreti sono tanto più necessari al presente, data l'assenza d'infermieri

« italiani.

« m) Dichiarazioni di invalidità e rimpatri. Gli ammalati invalidi al servizio militare (sia pure
« li nell'Ospedale se ne trovano diversi) siano riconosciuti come tali e rinvii sollecitamente in
« patria, affinché, passando a condizioni materialmente e moralmente migliori, possano, se
« non possono, almeno non soccombere in terra straniera.

« n) Miglioramento del sito, della cura e dell'igiene. - Richiamandoci ai paragrafi a) e b)
« insistiamo perché con sollecitudine vengano migliorati il sito e l'assistenza medica. Richia-
« mandoci poi al paragrafo d) insistiamo sulla necessità di fornire i soldati di sapone e
« di un regolare servizio di barbiere - = Plan, 21 febbraio 1918 =

« Firmati: Il Comandante Il^{no} del Campo: Maggiore Meucacci Guglielmo
« e per il Comitato di Beneficenza: Capitano Romano Comaso, Sottoten. Quintor
« Paolois e Sottoten. Carriolato Verità.

Il Comitato di Beneficenza sorto fra gli ufficiali italiani del Campo di Plan si propone
di soccorrere i soldati con tutti i mezzi possibili, ma purtroppo i mezzi dei quali può
disporre sono assai limitati, e per il numero esiguo degli ufficiali, e per le ristrettezze
nelle quali versano essi stessi in causa della limitazione dei pacchi, dell'irregolarità nel
l'arrivo di questi (conseguenza della prolungata chiusura delle frontiere) e del fatto che molti
di essi ufficiali sono da poco tempo prigionieri - Non potendosi acquistare dal commercio
locale che in quantità irrisoria ed a prezzi esorbitanti i generi di prima necessità, e i loro a-
mo sprovvisti affatto di viveri, sode, medicinali, dei quali lo stesso Ospedale austriaco ben
poco può disporre. - Perciò ricorriamo alla nostra patria, dalla quale attendiamo aiuto.
ed a questo scopo ci rivolgiamo a questo benemerito Comitato - Occorrono pane, latte condeu-
sato, sode, indumenti e soprattutto medicinali. - Da parte nostra siamo in grado
per ora di concorrere alla spesa di 25 abbonamenti pane mensili, per i quali
abbiamo già telegrafato in data 28 febbraio. Preghiamo codesta Direzione di indicarci
le modalità del pagamento: e vivissimamente la preghiamo di provvedere con sollec-
tudine anche all'invio periodico e gratuito di quant'altro è necessario. Tanto in
caso d'assenza che di rifiuto si prega di darne avviso e di comunicarci le condizioni
d'acquisto dei vari generi -

Il Comitato di Beneficenza

Capitano Romano Comaso
S. Ten. Quintor Paolois
S. Ten. Verità Carriolato



E' aggiunta una nota dell'interrogatore:

Aggiunge che a Praga parlò con ufficiali boemi i quali gli parlarono dell'odio che hanno per i tedeschi, e che a Udine ufficiali tedeschi ed austriaci facevano dei duelli a coltello per prendere il Bottino. In Boemia la vita è stentata, è la regione più povera di tutta l'Austria. (Monza, 24 marzo 1918)

Anche il modo di agire degli addetti alla sorveglianza dei campi, contribuiva ad aggravare le condizioni, e particolarmente urtanti sono sentiti i comportamenti degli italiani per la cui "liberazione" era stata dichiarata la guerra, vale a dire gli italiani sudditi dell'Impero Austro-Ungarico. Un avvocato veneziano, ne parla così in riferimento al campo di Braunau, nella Moravia Tedesca, da non confondersi con Braunau sull' Inn.

Devo, da ultimo, avvertire con dolore, che il trattamento peggiore agli ufficiali del campo fu sempre fatto da austriaci di nazionalità italiana. La viltà, la malafede, l'ipocrisia di costoro sempre pronti all'agguato e alla bassa delazione, non ebbero limite. Bene si capisce del resto, che il governo austriaco cercasse tra i sudditi italiani i peggiori rinnegati per metterli a contatto con noi. Segnalo, tra costoro, a titolo di biasimo speciale, il capitano Stopper e l'appuntato Bernardi, entrambi triestini. (Tenente Ugo Scandiani, n. 2.633)

Anche il Tenente Scandiani ha tenuto un diario delle sue esperienze a Sigmundsherberg e Braunau; dopo la guerra, giunto nel campo di raccolta di Parma, lo fece battere a macchina ed è conservato nella sua scheda, sono documentate, con testimonianze e citazioni, le misere condizioni dei soldati e degli ufficiali, alloggiati in un campo già utilizzato per i prigionieri russi dove aveva imperversato il tifo, senza disinfestazione; c'è poi l'interruzione della fornitura di carbone, il giorno di una forte nevicata, l'ecatombe dei prigionieri del campo di Milowitz, raccontata da alcuni reduci da quella località, la razione scesa a mezza pagnotta la settimana, le falsità della propaganda austriaca. (Appendice n. 5).⁴⁷

⁴⁷ Scandiani prima di passare agli Alpini era nei reparti di difesa della piazza marittima di Venezia; in questo contesto suggerì al cantiere navali costruttore dei M.A.S. (Motoscafi anti sommergibile) il primo motto latino delle imbarcazioni: *Motum Animat Spes*. Durante l'azione della beffa di Buccari, D'Annunzio propose invece *Memento Audere Semper*, che venne immediatamente adottato.

A volte poi gli stessi ufficiali italiani sono in contrasto col proprio stesso comando:

Il campo di Hart era comandato dal colonnello Silvestri Cav. Eugenio malvisto dai propri dipendenti sia per il suo scetticismo circa l'esito della nostra guerra sia per la poca premura che soleva dimostrare nei confronti inferiori di fronte all'arroganza austriaca. Nel giugno del '18 avendo gli ufficiali deciso di non recarsi all'appello in segno di proteste per il maltrattamento usato ad uno di essi, egli, che pure era a conoscenza della decisione in parola e della determinazione del Comando austriaco di usare le armi, sollecitato dallo scrivente ad intervenire per prevenire incresciosi incidenti, vi si rifiutò con queste parole << lo non me ne occupo e non me ne voglio occupare vorrei anzi che gli austriaci adoperassero le armi>> Le armi non furono usate solo dietro intervento del T. Colonnello Cav. Rosacher (?) il quale indusse gli ufficiali a recarsi all'appello dichiarando che si sarebbe adoperato egli stesso per ottenere le giuste riparazioni. Modena 11-XII-18 Maggiore Cesare Boffa (n. 4.270)

La volontà del comando austriaco di ciascun campo stabiliva regole a propria assoluta discrezione, alcune di lieve impatto, altre decisamente opprimenti che provocarono stupore per la loro perfidia:

nel campo di Hajmáskér il generale Gruber pretendeva che gli ufficiali si trovassero quella estate in camera alle ore 22. Il detto generale ostacolava poi ogni nostra iniziativa atta a migliorare la nostra condizione. Ci proibì persino che noi potessimo fare della beneficenza ai soldati rimasti e ai degenti all'ospedale. (Sottotenente Giuseppe Bossiner n. 332)

Notizie di piccole furbizie, miserie umane e furti sono sparse nelle relazioni:

Ad Hajmáskér poco prima di partire fu scoperto un soldato che si era fatto passare per ufficiale e come tale era al campo. Interrogato da un capitano che lo aveva avuto al reggimento finì col confessare. Fu subito mandato via. (Capitano Augusto Baccon n. 689)

Circa il tenente Barletta: spiava ai tedeschi su quanto facessero i nostri, fu bastonato dai compagni e fu allontanato dal campo (Tenente Antonio Ciampa n. 14.385)

Il sottotenente della territoriale Gaglio Sig. Luigi del 48° fanteria giunse al campo di Sigmundsherberg il 2-11-1916. Ebbe una punizione per aver scritto una pubblicazione anonima. Il capitano 8° fanteria Grignotti (dichiarazione allegata a quella del Sottotenente Gaglio)

Dal registro delle punizioni inflitte agli ufficiali del campo di concentramento di Komarom (Ungheria) si legge questa nota relativa al Tenente Carlo Schenone n. 10.234

Per leggerezza sospettò di spia un soldato cameriere (Del Prete) che risultò poi innocente. Interrogato in proposito dal Comandante Italiano teneva verso di questi un contegno arrogante e poco disciplinato – 8 giorni di arresti nella propria abitazione⁴⁸

Un ragioniere di Schio (VI) passato a fare l'ufficiale degli alpini ricorda di aver fatto parte di due commissioni di inchiesta:

Durante il tempo di prigionia (mese di dicembre 1917) il sottoscritto fece parte a due commissioni di inchiesta, la 1° per giudicare un Ste. Accusato di furto di 70 Korone; la 2° per giudicare un aspirante colpevole di aver barato al gioco. (Capitano Giuseppe Gamba n. 5.052)

10.2.3 I racconti nelle relazioni - Passatempo e beneficenza

In vari modi gli ufficiali cercarono di alleviare almeno l'abbattimento morale in cui erano caduti e organizzarono in qualche modo delle attività culturali e all'aperto, quando le condizioni fisiche e meteorologiche lo permettevano:

Giunti a Mauthausen alle ore 2 ant. del 14 nov. ... Per cura degli ufficiali sono sorte piccole biblioteche, società per il gioco del foot-ball del tennis e tamburello. Le passeggiate avvengono ogni settimana per gruppi di tre baracche; ultimamente il Comando austriaco aveva concesso che i capitani, come già gli ufficiali superiori, si recassero alla passeggiata divisi dai subalterni. (Capitano Aldo Vigorelli, n. 573)

Nel diario del Campo di Theresienstadt sono ricordate almeno 15 fra incontri letterari e conferenze su temi di economia, nonché concerti e recitazioni di Carducci e D'Annunzio e anche di una commedia opera di un ufficiale prigioniero. (vedi allegato ***)

Il sottotenente della territoriale Gaglio Sig. Luigi del 48° fanteria giunse al campo di Sigmundsherberg il 2-11-1916. Durante la sua permanenza al campo si adoperò quale insegnante di diritto e storia in un circolo di cultura.

Particolarmente attivo nel campo dell'insegnamento all'interno di campi di prigionia fu un laureato della Scuola Superiore di Commercio di Venezia:

⁴⁸ in AUSSME Fondo 11 Raccoglitore 108 Cartella 9

Nel campo di Csòt bei Papa il sottoscritto tenne un corso gratuito di matematiche elementari per studenti di liceo e istituto tecnico e collaborò ad un ciclo di conferenze scientifico letterarie. Nel campo di Hajmasker in collaborazione con altri colleghi laureati e sotto la direzione del Sig. maggiore Carnimeo, il sottoscritto fondò un corso completo Sez. Ragioneria dell'Istituto tecnico e vi insegnò Statistica. ... Laureato in economia e diritto (Scuola Sup. di Commercio in Venezia) Sottotenente Dott. Vittorio Cavalieri (n. 4.079)

Anche impegnarsi nell'organizzazione interna del campo era un'occupazione soddisfacente come racconta un ragioniere della Banca Cattolica del Polesine di Rovigo, relativamente al suo soggiorno al campo di Sopronnjek

Durante la prigionia feci parte per un mese della Comm.^{ne} di mensa e per cinque mesi tenni la contabilità del laboratorio sarti calzolai barbieri. Detto servizio funzionò abbastanza bene e fece fronte ai più urgenti bisogni di riparazione vestiario e calzature. Il ricavato andò a beneficio miglioramento rancoi soldati. Gli operai, una dozzina in tutto, venivano retribuiti con L. 1 e L. 1,50 a seconda delle loro capacità.... Asp. Visentini G.Batta Ufficiale di Complemento (n. 3.852)

Ma ci fu anche chi nel campo di prigionia cercò di continuare a combattere e creare danno al nemico attraverso lo spionaggio. Un colto avvocato di Girgenti, (ora Agrigento) abitante nel nobile Palazzo Celauro ove sul finire del XVIII° soggiornò anche Goethe, ventottenne al momento della cattura sul Carso nel 1916, ebbe a soggiornare a Sigmundsherberg, Ostffyasszonyfa, Spratzen, Komarom, Sopronnjek e infine Hart; in qualche modo e con molta inventiva cercò di organizzare un'attività spionistica e dei modi di comunicazione segreta con l'Italia

Fin dai primi tempi della sua cattura, a Sigmundsherberg, avendo avuto notizia del passaggio del Generale Mackensen pel fronte italiano e d'una prevista imminente offensiva, il sottoscritto si preoccupò della possibilità di raccogliere con ogni mezzo notizie politiche e militari di qualche utilità per trasmetterle al Comando Supremo Italiano. A tal uopo tentò di prendere accordi col Sig. Capitano De Luca e col Sottotenente Masera il quale ultimo si diceva che disponesse di un cifrario per comunicare con la famiglia. Nulla però poté essere concluso di concreto. Più tardi ad Ostffyasszonyfa iniziati i rimpatri degli invalidi, il sottoscritto tornò alla sua prima idea e, presi accordi col capitano aviatore Sig Iacometti, col tenente aviatore Sig. Marco Aurelio Ripamonti e col capitano del 5° Bersaglieri Bertinatti Sig. Sirio compilò un cifrario postale ed uno telegrafico dei quali inviò copia in Italia per mezzo del S.T. di fanteria Sig Pirolini Francesco. Subito dopo furono inviate le prime notizie

riguardanti specialmente i movimenti che si andavano ammassando alle nostre frontiere per la offensiva dell'ottobre – novembre 1917. I telegrammi furono specialmente indirizzati a Roma al Generale Sig. Bertinatti (Via Paolo Emilio 65). Il sottoscritto non sa se essi furono intesi. Più tardi, a Spratzen, essendo rimpatriati il Cap. Sirio Bertinatti altra copia del cifrario fu inviata all' ufficio Informazioni del Comando Supremo che rinvio al sottoscritto nei pacchi viveri della Croce Rossa di Milano un cifrario più completo ed aggiornato, carte del nuovo fronte, documenti per fuga ed una somma di corone 200. Di tutto quanto sopra l'esponente informò il Comandante italiano del Campo Colonnello Sig. Pozzi cav. Domenico (del 66° Fanteria) il quale agevolò nel miglior modo possibile l'opera iniziata. Per meglio raccogliere le notizie fu istituito una specie di comitato (segue una lista di 16 nomi) i quali tutti addetti dal sig. Colonnello Pozzi ai vari servizi (spesa viveri in campagna, spesa viveri a S.Polten, spese per la sala da studio, facevano incetta di notizie che venivano poi raccolte valutate e trasmesse al sottoscritto. I telegrammi e le lettere venivano indirizzate al Sig. Capitano Sirio Bertinatti in Roma, Via Paolo Emilio 65 e da questi trasmessi al Comando Superiore – Servizio Informazioni Sezione di Milano, direttore Sig. Colonnello Colisi. Il servizio fu continuato fino a quando feroci restrizioni telegrafiche non resero impossibile ogni comunicazione, cioè fino a fine luglio 1918. (Sottotenente Luigi Gaglio. n. 3.292)

10.2.4 I racconti nelle relazioni - Luoghi particolari di prigionia

Alcuni ufficiali ebbero un destino differente rispetto ai loro colleghi detenuti in campi di concentramento, segnatamente medici e cappellani in alcuni casi vennero destinati altrove.

Il tenente cappellano del battaglione alpino Valpiave racconta:

... fui inoltrato nel concentramento di Sopronnyek in Ungheria. Per interessamento del Rev.mo Nunzio apostolico di Vienna il giorno 11 febbraio potei entrare e convivere coi Padri della Compagnia di Gesù nella loro casa a Budapest... appena arrivato a Budapest feci subito le pratiche per potermi occupare dei numerosi nostri prigionieri che si trovavano colà al lavoro e che erano lasciati senza alcuna assistenza religiosa e morale, ma ne ebbi una severa e personale proibizione dal Ministero della guerra di Vienna. (Tenente Don Ottavio Barberis n. 6.638)

Il cappellano del battaglione alpino Belluno don Calosso rimase con i colleghi nel campo di concentramento di Nagymegyér, mentre il già ricordato Padre Caronti dell' 8° bersaglieri dopo pochi mesi a Csòt bei Papa fu ospitato nella abbazia benedettina di Seckau in Stiria (ove si trova una magnifica basilica romanica del XII° secolo)

Un sottotenente medico dei Bersaglieri, iscritto all'ordine dei medici di Padova, appena preso prigioniero fu fermato durante il viaggio verso l'Austria:

Tutto il reparto assieme ad altri veniva avviato verso Vittorio e di lì lungo la strada Sacile Aviano S.Daniele fino a Gemona. Qui giunto il sottoscritto - era il 15 nov .- ravvisato quale medico veniva invitato a trattarsi per quella popolazione civile rimasta senza sanitari, e qui restò fino alla liberazione svolgendo sempre le mansioni di medico condotto. Durante la prigionia non ebbe dalle autorità austriache alcuna punizione; non ebbe mai lo stipendio da ufficiale né la mensa. S.Tenente Medico Francesco Alessio (n.5.290)

Un altro ufficiale medico degli alpini, catturato a Caporetto, dopo una breve prigionia, rietro a prestare servizio in Italia, fra le province di Pordenone, Treviso e Belluno:

Il sottoscritto fu accompagnato in Germania nel campo di Rastatt (Baden) ove rimase sino al 15 dicembre. Di lì fu mandato in Italia a far servizio di medico per prigionieri addetti ai lavori di retrovia e con essi soggiorno successivamente a Stevenà di Caneva, a Silvella di Cordignano, a Bastia d'Alpago e da ultimo nel Bosco del Cansiglio. (Sottotenente Emilio Sartorelli n. 9.224)

Infine un vero trattamento speciale lo ebbe il comandante del battaglione alpino Marmolada; non solo ebbe il privilegio di portare la sciabola al fianco durante la prigionia, come ricordato con orgoglio dai suoi ufficiali, ma effettivamente ebbe un'esperienza di "dorata" prigionia ospite di un conte ungherese:

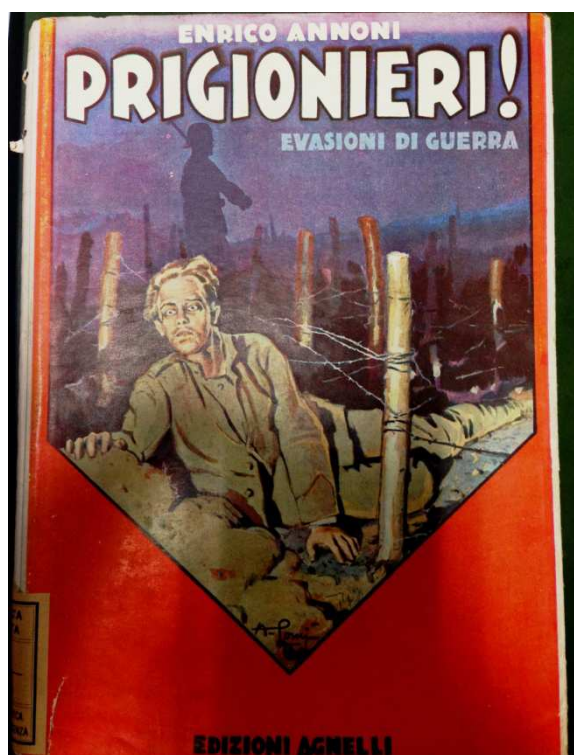
Vicende della prigionia Al lager di Hart sino al 10 giugno, camera aparte trattamento speciale poi a Pulcher Stuben sui monti della bassa Austria; finalmente ai 2 di settembre al Castello di Zalacsány (Ungheria) ospite del Conte Batthyány (MaggioreCesare Boffa n. 4.270)

Anche ai giorni nostri si tratterebbe di un trattamento lussuoso, infatti quel castello nel frattempo è diventato un hotel a quattro stelle, completo di piscina termale interna e trattamento benessere/wellness.

11.0 Fughe ed evasioni

Sicuramente una delle attività che più appassionò gli ufficiali prigionieri fu la preparazione e l'organizzazione delle fughe dal campo di concentramento; come racconta il Sottotenente Annoni nel suo libro **Prigionieri: evasioni di guerra** per i comandanti austriaci gli ufficiali italiani erano pervasi da una malattia "La fobia del reticolato"

<<Malattia del fil di ferro>> o <<psicosi del prigioniero>>, veniva chiamato dagli ufficiali austriaci addetti ai campi di dei prigionieri italiani, quello speciale stato d'animo che si impadroniva del prigioniero, e che si manifestava sotto forma di una specie di fobia per tutto ciò che lo circondava, e per cui tutte le sue aspirazioni si concentravano in un unico pensiero : la fuga...La libertà conculcata, la noia delle lunghe giornate di forzata inoperosità, l'annullamento completo e violento della propria personalità, contribuivano a produrre questo stato d'animo.⁴⁹



Fonte : Biblioteca Civica Bertoliana – Vicenza

⁴⁹ Annoni cit. pag. 7

Dei 298 ufficiali ben 37, vale a dire il 12%, riuscì a fuggire dalla prigionia, almeno per poche ore. La maggior parte venne ripreso nel giro di qualche giorno, ma in definitiva 5 di essi riuscirono effettivamente a completare l'evasione e a rientrare in Italia. A questi cinque evasi bisogna aggiungere il capitano dei bersaglieri Amodeo, che riuscì a restare alla macchia nel bellunese per oltre un anno. Ogni fuga andava sognata, desiderata, pianificata, ci voleva il supporto di molti altri, per i documenti falsi, per distrarre le guardie per scavare, per procurarsi viveri, vestiti, attrezzi. Anche chi alla fuga non voleva pensarci per se non lesinava qualche forma di aiuto con i più coraggiosi. Lo stesso Carlo Emilio Gadda più che pianificare accarezza l'idea della fuga: nel risvolto del suo diario taccuino, incollato fra il dorso e l'ultima pagina, è stata trovata una mappa della Germania Settentrionale che arrivava sino ai confini della neutrale Olanda

11.1 Evasioni riuscite

Il primo racconto è relativo all'ultima evasione in ordine di tempo

Le tappe fatte dal posto in cui fui preso... sono le seguenti: S.Daniele, Lubiana, Sigmundsherberg. Arrivato a questo campo mi trovai molto male, perché non 'era niente da mangiare, oltre che brodo, rape e crauti.

Al 2 novembre 1918 nonostante ormai le guardie avessero abbandonato il campo, decide di *"fuggire al più presto prima che giungessero altri inconvenienti... quest'occasione non si doveva trascurare"*. Partono in tre vestiti da austriaci, raggiungono la ferrovia e dopo vari cambi, Innsbruck. Qui vengono a sapere dell'armistizio, potrebbero scendere il Brennero su Trento ma *"alla stazione ci dissero che erano passati treni carichi di truppa germanica, diretta verso Trento, così pensai di proseguire per la Svizzera"*. A Feldkirch ormai a pochi chilometri dalla Svizzera, vengono a sapere che la frontiera è chiusa, allora per i monti attraversano il Lichtenstein e *"dopo rischi e pericoli sono riuscito ad entrare in un paese svizzero del cantone dei Grigioni... e mi hanno portato in una fortezza dove vi era un sottotenente di guardie il quale ci ha stretto la mano"*. Finalmente *"il giorno 9 alle cinque ho preso il treno per ritornare in patria"*. (Aspirante Ettore Penta n. 1.376)

E non aveva tutti i torti l'Aspirante Penta a non voler aspettare che *"giungessero altri inconvenienti"*, infatti un altro detenuto di Sigmundsherberg così racconta come fu trattenuto sino al gennaio 1919

Il giorno 1° novembre 1918 riacquistai la libertà in Sigmundsherberg ove rimasi comandato quale aiutante maggiore di un Battaglione Armato costituito per ordine del Colonnello

Menna cav. Giuseppe ufficiale più elevato in grado del campo. Il 2 gennaio 1919 partii con Btg. Da Sigmundshenberg giunsi a Pescantina , Verona, il 6 gennaio 1919. (Sottotenente Mario Casagrande n. 6.368)

Il sottotenente Casagrande inoltre faceva presente, da buon Ragioniere impiegato al Comune di Attimis, di non aver ricevuto nulla come stipendio per il mese di dicembre 1918.

Abbiamo già incontrato il Tenente Schenone dei bersaglieri catturato a Ponte nelle Alpi nel novembre del 1917. Aleksandr Solženicyn in Arcipelago gulag lo avrebbe sicuramente inserito nella categoria dei “fuggiaschi convinti”; possiamo seguirne le vicissitudini e le innumerevoli fughe, in Italia e nella penisola balcanica, minuziosamente descritte nella relazione scritta a Barletta nel gennaio 1919:

Fui costretto a marciare sino ad Aviano, ove eludendo la vigilanza delle sentinelle riuscii a fuggire ed a raggiungere il domani sera Bosco di Vidor sul Piave... mentre vestito da borghese tentavo all'imbrunire di traversare il Piave, venivo avvistato da una pattuglia nemica e condotto a Pieve di Soligo. Dopo un interrogatorio che ebbe luogo il domani accompagnato da due sentinelle, venni in camion condotto a Pordenone... via Udine Pontebba a Lubiana e di li al campo di Nagymegyér in Ungheria ove soffrii sempre la fame e il freddo. Il giorno 8 aprile 1918 fuggii insieme al Tenente Boffa del 35° fanteria, durante una passeggiata, e venni ripreso dopo 13 giorni di marcia il 21 aprile a Felegihara mentre aspettavo il treno per Orsova in Romania. Ricondotto al campo venni punito con 30 giorni di arresti di fortezza e gettato in un vero ergastolo a Komarom in mezzo ai più fieri delinquenti dell'esercito austriaco e sottoposto alla fame più cruda, poiché solo due volte al giorno mi venivano servite acqua calda con peperoni e poco cattivo pane. Il giorno 25 maggio venni ricondotto a Nagymegyér e il 3 giugno trasferito a Komarom in un campo di punizione sempre per la fuga da me tentata. La notte del 12 luglio in compagnia di due capitani e un sottotenente dopo aver lavorato 7 giorni ad una galleria sotterranea riuscii a fuggire travestito da soldato austriaco, e con un foglio di viaggio falsificato, raggiunsi S...klos in Transilvania e or li a piedi dopo 3 giorni di marcia ed aver traversato i Carpazi in Romania a Bratu e dopo a Jassy raggiungendo la legazione italiana. Fornito di passaporto russo e di danaro insieme al Cap. Raso del 140° fant. col quale ero fuggito da Komarom venni avviato per Arcangelo, via Bender - Tiraspol - Mosca – Pietroburgo. Ma a Tiraspol a causa dello sciopero ferroviario ... fummo costretti a ritornare dopo aver conferito le autorità ucraine per il visto al passaporto. Il 20 agosto con lo stesso passaporto, in compagnia dello stesso capitano, tentai raggiungere la Svizzera attraversando l'Austria. Ma scoperti e arrestati... fui condotto a Brazov e chiuso in un campo di civili. Il giorno dopo fuggii per una finestra ... e

dopo 7 giorni di marcia venivo di nuovo arrestato e sospetto di spionaggio condotto a Focșani. Nella stazione di... riuscito a fuggire di nuovo, raggiunti le autorità romene che mi inviarono di nuovo a Jassy. Rimasi allora fino al giorno 25 dicembre in cui partì per rimpatriare via Costanza Taranto a mezzo piroscafo Orione giunto in Italia il 14 c.m. (Tenente Carlo Schenone n. 10.234)

Per un Sottotenente medico invece, il periodo fra l'evasione e il ricongiungimento alle truppe italiane fu molto breve:

Il sottoscritto fu tradotto in Germania nel campo di Rastatt, Baden, ove rimase sino al 15 dicembre. Di là fu mandato in Italia a far servizio di medico per prigionieri addetti ai lavori di retrovia e essi soggiornò ... e da ultimo nel Bosco del Cansiglio donde evase col sergente di fanteria Angelelli, la notte del 20 ottobre perché accortosi che era imminente una ritirata causa le condizioni disastrose dell'Austria. Rimase 10 giorni errante per le montagne sopra Polcenigo e il 31 sera si unì a Pian dell'Osteria, Cansiglio, al 3° battaglione ciclisti col quale partecipò all'avanzata sino a Ponte nelle Alpi. Dispensato dal seguire tale reparto il giorno 3 novembre partiva per suo deposito. Dal deposito di Milano, 7° alpini, veniva inviato a Mantova di lì a Parma e da Parma in Ancona dove giunse il giorno 23 novembre 1918 (Sottotenente Emilio Sartorelli n. 9.224 fu poi interrogato al 12 dicembre 1918))

Un sottotenente degli Alpini catturato a Fadalto nel novembre 1917, approfitta di un trasferimento da un campo all'altro e nel giugno del 1918 parte dall' Ungheria diretto in Svizzera, lontana 800 chilometri

Otteni il rimpatrio evadendo durante il tragitto da Csot bei Papa a Nagymegyér d'accordo con il Cap^{no} Bellù Signor Bernardo... che mi fornì i documenti. Il giorno 3 corrente giunti alla stazione di Győr levammo la giubba italiana ed in presenza delle vedette ed ufficiali austriaci lasciammo il treno. A Győr fummo aiutati dall'internato Italiano Del Negro, arrotino di Paularo (Carnia) e il 4 alle ore 3.50 prendemmo il treno per Vienna, ma visto che un controllo militare domandava i documenti ai soldati, alla prima stazione scendemmo e venimmo alla campagna fino al mattino seguente dove, ancora a Győr, riprendemmo il treno arrivando a Vienna il 5 alle ore 8. Alla Westbahnhof di Vienna sprovvisti di documenti non potemmo partire, allora ci portammo a Hatteldart (?) La mattina del 6 fra Linz e Salzburg fummo trovati senza biglietto e senza documenti, ed il capo controllore ci disse che a Salzburg ci avrebbe fatti arrestare, ma non perdemmo il coraggio e scendemmo mentre il fumo si mise in moto, sfuggimmo all'arresto camminando per una trentina di chilometri nel bosco e la sera stessa prendemmo il treno che ci portò a Innsbruck. Uscimmo

per un cancello fuori della stazione e poi per la valle dell'Inn di notte a Landeck poi per la montagna , a quota sopra i 2500 dove trovammo ancora molta neve , giungemmo a Campasch Alta Engadina. In Svizzera fummo accolti con simpatia dalle autorità militari e popolazione nonché dal nostro R. Console in Coria... il giorno 12 giungemmo a Ponte Chiasso (Sottotenente Cornelio Frescura n. 877)

Il 20 giugno del 1918 l'interrogatore a Como annota: A complemento della relazione scritta soggiunge che stando in mezzo ai soldati austriaci ha potuto capire che sono molto stanchi della guerra, che le defezioni sono frequenti, che era dubbia l'offensiva austriaca attuale, che scarseggiano molto di viveri.

Un' altra fuga andata a buon fine è quella di un sottotenente degli alpini catturato nella difesa del Monte Grappa il dicembre precedente. Nell'agosto del 1918 insieme a due compagni del 46° fanteria Elio Volponi e Camillo Vazzoler, travestiti da austriaci, semplicemente escono dal campo dal cancello principale; passano poi per Vienna, con la popolazione ancora impressionata dal volo di D' Annunzio e proseguono verso la Svizzera:

Al campo di Soproniek in Ungheria – situato a un'ora di cammino da Sopron – il trattamento morale degli ufficiali Italiani veniva ogni giorno in più aggravato. Restrizioni di ogni specie – divieto di qualsiasi gioco e sport – obbligo di andare a letto alle dieci di sera- limitazioni di telegrammi e di posta- misure di punizione corporale – come quella del palo – e di invii in fortezza. Scusa austriaca a questo trattamento erano comunicazioni da parte del Ministero Guerra austriaco di uguale e peggiore, in certi casi, trattamento da parte dell'Italia ai prigionieri austro – ungarici ! L'idea quindi della fuga si faceva sempre più assillante. Il nostro piano era di fuggire vestiti da soldati austriaci – muniti di documenti di licenza e di permessi di ventiquattro ore – da noi fabbricati poligrafandoli – coi bolli imitati perfettamente... Il giorno 14 agosto il Comando Austriaco comunicava una lista di 40 ufficiali che dovevano partire – senza comunicare per quale luogo. In detta lista eravamo compresi pure noi tre. La partenza doveva aver luogo il giorno 16 . La sera del giorno quindici decidemmo di fare il colpo. Per accedere al campo vi erano due cancelli, uno esterno guardato da sentinelle, uno interno. Fra questi due cancelli si trovava la baracca della cancelleria austriaca e l'alloggio Ufficiale di sorveglianza. Alle 9 di sera il secondo cancello veniva aperto da un'ispezione. Noi che eravamo già in attesa – e vestiti – con finti baffi – e con in mano una secchia come si fosse di corvée ci presentammo allora al cancello esterno. Il Vazzoler che conosceva benissimo il tedesco fungeva da caporale. Aprì quindi il cancello e sotto gli sguardi delle sentinelle, del corpo di guardia e del Colonnello austriaco che si trovava nelle vicinanze – ci dirigemmo verso l'abitazione di detto Colonnello arrivati in

luogo opportuno si prese la via dei campi. Si camminò tutta la notte del giorno 9 agosto e si arrivò alle 16 del pomeriggio successivo a Wiener Neustadt (kilometri 60) Qui si prese la ferrovia per Vienna. A Vienna si andò a rifocillarci in una trattoria a cui ci accompagnò un gendarme austriaco. Vienna era ancora sotto l'impressione del volo degli aeroplani italiani che portarono seri timori e reclami per la difesa della città. Negozi chiusi, farmacie prive di medicinali. Un borghese che ci dette informazioni, richiese a noi un pezzo di pane disposto a pagarlo a caro prezzo. Disse che a Vienna si viveva di sole zucche. Mediante mancia ad un gendarme della stazione si ottenne la vidimazione dei nostri fogli di licenza ed il permesso di salire sul diretto che partiva per Innsbruck alle dieci di sera. Durante il viaggio si discese nei vari posti di conforto a prendere il rancio – un pezzettino di carne, cavoli – ed in una stazione vicino a Innsbruck – polenta-. Giungemmo ad Innsbruck la sera del 17 agosto e si prese subito la strada lungo il fiume Inn. Si viaggiò sempre di giorno senza notevoli incidenti si arrivò a Landeck il giorno 19 agosto. Avevamo deciso di passare il confine per la vallata ove si trovava il paese di See e di Kappl, vallata affluente dell'Inn. Si smarrì la strada e si impiegò tutto il giorno 20 e 21 per valicare una catena di monti (m. 2700) che ci riportò in detta vallata. Si passò il confine la notte del 22 agosto sopra il passo di Kappl (m. 2800) intirizziti dal freddo – privi quasi di scarpe coi piedi quindi fra la neve e in condizioni di nutrizione pessime perché in sette giorni di viaggio ci si era nutriti con 3 kg. di pane austriaco – otto scatolette di carne da 190 grammi – e poche patate rubacchiate per i campi e fatte cucinare nei boschi. Il primo paese svizzero che incontrammo fu Samnaun. Il giorno 27 agosto giungemmo a Como. (Sottotenente Emanuele Appendini, n. 1.187)⁵⁰

Un forma di evasione poteva anche essere di fingere la follia, per essere giudicato invalido e poter essere rimpatriato, ecco cosa ne scrive nell'agosto 1917, un ufficiale, trovandosi all'ospedale militare di Monza allora costituito presso il Collegio Villoresi:

Il sottoscritto è rimpatriato perché riuscito per tre mesi a far credere d'essere affetto da mania di persecuzione e da morfinomania. Il 3 luglio u.s. fu mandato al manicomio di Linz ove stette degente per 14 giorni – Il trattamento nel manicomio era uguale a quello degli ufficiali. Il vitto era mediocre. (Tenente Lino Delli Zotti n. 132)

⁵⁰ Su questa avventurosa fuga uno dei compagni di fuga del Sottotenente Appendini, , pubblicò un libro: Camillo Vazzoler, La mia evasione dal campo di prigionia di Sopronnjek, Padova, Istituto veneto di arti grafiche, 1968.

11.2 Fughe di pochi giorni

Quasi tutte le altre fughe invece, non hanno un buon esito, se non quello di far respirare qualche giorno di libertà, utile per mantenere alto il morale e anche per poter vantare il bel gesto con i compagni di prigionia.

Da questo campo il giorno 14 maggio 1918 riuscii a fuggire, colla speranza di raggiungere la Svizzera e quindi l'Italia. Ma dopo 7 giorni di privazioni e sofferenze, ma nello stesso tempo di libertà, fui ripreso e condotto di nuovo al campo di Salzburg. Dovetti pagare anche Kr. 140 per spese che non potei sapere di che natura fossero. (Aspirante Eugenio Mannucci n. 8.809)

Alcune tuttavia hanno un esito doloroso oppure sono la fonte di ulteriori patimenti:

Il giorno 31 dicembre tentai di evadere dal Campo di Salzburg e fui ripreso a circa 100 km da Salzburg. Il giorno 13 giugno tentai nuovamente di fuggire, ma mentre mi calavo da una finestra si sciolse il lenzuolo e caddi spezzandomi una gamba. (Tenete Gino Gagliotti n. 1.436)

Un'altra versione della fuga di capodanno al 1918 dal Castello di Salisburgo:

A Salisburgo ... arrivavo il 20 dicembre. Il 31 dicembre assieme al mio capitano e al tenente Gagliotti riuscivo a fuggire dal Castello di Salisburgo scalando una parete a picco di circa una ventina di metri; ripreso due giorni dopo a mezz'ora circa di treno da Innsbruck, venivo assieme ai miei compagni ricondotto a Salisburgo ove scontavo 25 giorni di arresti in cella. Il giorno dieci di giugno arrivava un ordine dal Ministero della Guerra per il quale il giorno dopo, io e il Ten. Gagliotti Sig. Piero dovevamo essere trasferiti alla fortezza di Komarom come punizione per la nostra fuga. (Tenente Galliano Scarpa n. 8.710)

Un altro ufficiale fuggito e ripreso ha voluto meglio precisare cosa volesse dire essere detenuti a Komarom per punizione

...in Ungheria nel campo di Nagymegyér. Rimasi quasi otto mesi nel detto campo. Il 30 giugno 1918 assieme ad altri miei colleghi (Ten Del Vesco, Ten Serafin pure del 7° alpini) per mezzo di una galleria, costruita nel campo da noi ufficiali stessi, fuggii per intraprendere un lungo viaggio. Meta: l'Italia. Dopo parecchi giorni fui preso carcerato e condotto nel campo di punizione di Komarom (Ungheria). Fui processato assieme ai colleghi, ed ebbi 2 mesi e mezzo di vero carcere (poiché mi fecero spiare la punizione nei sotterranei oscuri ed umidi della detta fortezza di Komarom. (Sottotenente Anchise Marvelli, n. 8.041)

Komarom a cavallo del Danubio ora divisa fra Ungheria e Slovacchia, conserva ancora ampie fortificazioni bastionate che costituivano all'epoca il campo di punizione.

Il Tenente Serafin (n. 4.743) precisa meglio le modalità di quella fuga da Nagymegyér :

La notte del 30 giugno fuggito dal campo per una galleria scavata sotto i reticolati. Evasero nella medesima notte 40 Uffⁱ compreso il Colonnello Gilberti Com^{te} del Campo.

Il commento sul campo di Komaron del compagno di fuga Tenente Del Vesco (n. 2.976) è lapidario:

Qui il trattamento non ha niente di umano.

Un'altra fuga ben avviata viene fermata da un delatore:

Mi portarono... infine ad Hart reparto B, dopo 6 mesi a Muhling ove rimasi 4 mesi e 1 a Wieselburg nella baracca degli arresti di rigore.... Dal campo di concentramento di Muhling tentai assieme a 9 miei compagni il giorno 29 agosto 1918 di fuggire per ritornare in patria. Eravamo quella sera già riusciti a sfondare una porta della chiesa ed entrare, si aspettava l'ora tarda della notte per rompere l'ultimo ostacolo dalla libertà quando e dubito con ragione, il corpo di guardia austriaco avvertito da qualche spia suonava l'allarme ed un pattuglione accorreva con le armi puntate verso di noi ad arrestarci. Avemmo un mese di arresti di rigore da passare alla baracca di punizione di Wieselburg. La sera del 24 settembre mentre tutti riuniti demoralizzati ed affamati si discuteva del brutto trattamento che ci facevano in quella prigione io ed altri tre miei colleghi stanchi ed abbattuti da qual vile trattamento giurammo sfidando qualsiasi pericolo nella notte stessa di scappare. Con tutti gli arnesi riuscimmo a sfondare un muro che affiancava ad un magazzino vicino al corpo di guardia; di la rotta la finestra attraversammo il cortile de comando e ai 5 metri di distanza dalla garitta di una sentinella con una lima riuscimmo a tagliare il reticolato. Passammo camuffati da austriaci davanti a tutte le sentinelle del vastissimo campo russo. Una serie di vicende che troppo mi vorrebbe a descrivere, i dolori i patimenti di 10 giorni di vita raminga vita di briganti perché laceri e senza nulla da mangiare (dovevamo rubare per vivere) e forse non verrei manco creduto perché creder non può chi non ha avuto il dovere di provarlo. Tutto si sopportava una sola idea << La patria, l'Italia nostra >> era quella che ci dava tutta la forza di sopportare. Riuscimmo a fare 320 chilometri verso la frontiera svizzera quando una notte sciagurata mentre si stava riparandosi dall'acqua e dalla neve entro un vagone fracassato un soldato russo fece la spia e fummo presi e condotti in una lurida prigione a Salzburg e dietro le nostre proteste ci trasferirono a Marchtrenk indi alla

vecchia prigione di Wieselburg, ove dovetti passare tutti i giorni (ammalato di febbre spagnola) fino al giorno 2 novembre tutti i giorni che alcuni miei compagni riuscirono a liberarmi e trascinarci al mio campo di Muhling perché forse non avevo più; la febbre era passata senza che un medico mi vedesse senza alcuna medicina e quello era il primo giorno che camminavo. Non voglio descrivere quello che mi hanno fatto soffrire mentre ero ammalato, solo il lettore potrà immaginare dai vari racconti fatti dagli altri prigionieri... (Sottotenente Giuseppe Menegatti n. 8.688).

Come sberleffo finale aggiunge Nel frattempo che ero in fuga ed agli arresti non mi venne corrisposto lo stipendio di Ottobre e di Novembre. E il mese prima della cattura era stato proposto per encomio solenne e per medaglia di bronzo ma i documenti erano caduti in mano nemica.

12.0 Il rientro in Italia

Sul finire dell'ottobre 1918 e nei primissimi giorni di novembre l'Impero Austro Ungarico si dissolse e si costituirono unità separate quali Austria, Ungheria, Boemia e altro nelle sparse province dell'ex impero. Le clausole dell'Armistizio di Villa Giusti prevedevano al punto 7 il << Rimpatrio immediato, senza reciprocità, di tutti i prigionieri di guerra, sudditi alleati internati e popolazione civile fatta sgombrare, secondo le condizioni che fisseranno i Comandanti supremi delle Armate delle Potenze alleate sulle varie fronti>>. Fu questo il testo che fu comunicato e reso pubblico; un programma definito successivamente dal Comando supremo, che prevedeva un rientro dei prigionieri differito e per contingenti giornalieri di massimo 20.000 uomini⁵¹, venne completamente superato anche perché il collasso della catena di comando Austro ungarica fu pressoché totale. In effetti i sorveglianti dei campi di concentramento abbandonarono il loro compito, lasciando i prigionieri liberi di andarsene, e in moltissimi casi ancora prima della firma dell'armistizio. La situazione sviluppò un grandissimo caos, da cui, incredibilmente, si estraniarono le ferrovie, che continuarono a funzionare avendo come terminali Trieste, Pontafel/Pontebba e Bolzano. Semplicemente gli ex prigionieri usavano i treni che scendevano in Italia per riportare in patria i reggimenti sconfitti.

Trattando in questo caso del rimpatrio di gruppi di ufficiali bisogna tenere conto di alcuni fattori

- erano raggruppati in campi, e non dispersi sul territorio nelle compagnie di lavoro come accadeva per i soldati
- erano in discrete condizioni fisiche, grazie ai pacchi di rifornimenti che giungevano dall'Italia
- erano comunque ufficiali, persone che sapevano come organizzarsi e imporsi, trattare con le autorità provvisorie dei vari paesi e con i responsabili delle ferrovie.

Paradossalmente i problemi maggiori si verificarono all'ingresso "nell'amata patria" dove i comandi erano assolutamente impreparati a gestire quella massa di uomini, proprio perché si attendevano un rientro scaglionato e differito nel tempo. E' esemplare a proposito il racconto del Maggiore comandante del Battaglione alpino Marmolada, che, da ultimo, era stato ospite nel castello di un conte Ungherese:

⁵¹ Procacci, cit. pag. 330

Rimpatrio avvenuto regolarmente col consenso delle autorità militari ungheresi. A Tarvis il 12-XI mi sono presentato al Comando di stazione Italiano. Il 13 a Treviso alla porta del Comando di Tappa mi fu indicata, da tenente addetto all'ufficio a cui mi ero rivolto per conoscere la mia sorte, un scritta a grossi caratteri così concepita:

Ufficiali prigionieri di ritorno

Danaro niente

Proseguire per Castelfranco Veneto

Mezzi di trasporto - arrangiarsi

Per Castelfranco Veneto fui diretto a Castelfranco Emilia ove giunsi il 15 mattina presentandomi al Comando del Centro di Raccolta. (Maggiore Cesare Boffa n. 4.270).

Catalogando le schede delle relazioni, ordinate secondo il codice numerico, appare evidente che al crescere del codice corrispondeva un progressivo spostamento a sud del luogo di compilazione della relazione e poi dell'interrogatorio, scorrendo la sequenza i nomi che ricorrono sono, Como, Varese, Parma, Modena, Gossolengo(Pc) Bazzano (BO), Ancona, Falconara, Senigallia, Foggia, Barletta; questo suggerisce l'idea che, ad interrogatori ultimati o quasi, si siano riunite in solo luogo le oltre 15.000 relazioni e l'attribuzione del numero sia stata fatta seguendo un ordine geografico discendente.

Gli ufficiali prigionieri in Germania invece, dovettero attendere la fine di dicembre 1918 e le prime settimane del gennaio 1919 per rientrare in Italia; trovarono un'organizzazione già rodata, furono smistati in alcuni alberghi di Firenze e poi nella zona di Livorno.

Due preoccupazioni inoltre alimentavano la cautela, e in definitiva la diffidenza, del Comando Supremo nei confronti dei prigionieri:

- l'individuazione di disertori o comunque di ufficiali su cui potessero essere attribuite responsabilità relativamente alla condotta di guerra, specie in relazione alla Battaglia di Caporetto;
- l'isolamento di persone che provenienti luoghi ove erano stati facili i contatti con elementi sovversivi o rivoluzionari, anche bolscevichi, potessero in qualche modo fare propaganda sovversiva.

Chiaramente A causa di questi timori si era anche valutata l'idea di spostare alcuni di questi prigionieri rimpatriati nelle colonie o almeno in Albania. L'immediato rimpatrio non permise di attuare questo proposito, i prigionieri rientrati furono avviati in un primo tempo verso i centri di raccolta già utilizzati in Emilia Romagna per riunire e riorganizzare la gran massa di sbandati di Caporetto (e questo compito era stato affidato al Generale Capello, uno dei responsabili della sconfitta, che per alcuni mesi comandò la 5° armata); in secondo momento furono avviati, da Trieste via mare, verso Ancona e le Marche, e poi in Puglia nella zona di Foggia e Barletta.

12.1 Il rimpatrio: alcuni dati

Degli 298 ufficiali oggetto della ricerca, escludendo gli evasi già arrivati in Italia al momento dell'Armistizio, e i rimpatriati nel corso della guerra perché considerati invalidi, rimangono 274 unità per i quali è possibile fare un'analisi. Risulta subito evidente che circa un terzo degli ufficiali aveva già abbandonato il campo di prigionia al momento dell'entrata in vigore dell'armistizio, ore 15 del 4 novembre 1918; entro il 13 novembre il 90% degli ufficiali era già partito per l'Italia, i rimanenti erano stati attardati in quanto ammalati, oppure detenuti in Germania, pochi casi isolati erano tratti per svolgere servizi di supporto.

L'arrivo in Italia fu solo leggermente più scaglionato nel tempo, in media, fra cambi e attese per coincidenze ferroviarie, qualche tratto di marcia a piedi, il viaggio durò 5 giorni per giungere a Trieste, Trento oppure Pontebba. In definitiva il 90% degli ufficiali rimpatriati giunsero in Italia con meno di 12 giorni di viaggio fra l'abbandono del campo di concentramento e l'incontro con le truppe italiane. Entro il 28 novembre il 90% di essi era rientrato in Italia. Per gli ufficiali quindi il rimpatrio avvenne praticamente in massa, e in meno di un mese; una eccezione fu costituita dai due evasi in Romania, il Tenente Schenone, evaso nel luglio del 1918 arrivò a Bari solo nel gennaio del 1919, il Sottotenente Annoni, partito dall'Ungheria nel settembre del 1918, e ospitato in Romania fu trattenuto in servizio ai prigionieri a Salonicco dal dicembre di quell'anno sino a metà gennaio 1919 arrivando poi a Bari il 20 gennaio. L'ultimo a rientrare in Italia fu il Capitano Paolo Monelli, che conoscendo il tedesco ed essendo avvocato, chiese e ottenne di essere aggregato alla Commissione alleata di armistizio con sede a Leopoli, evidentemente soddisfacendo il suo desiderio di essere partecipe da vicino a quei mesi di grande trasformazione. Leopoli era la Lemberg Austro-ungarica che divenne in quei mesi la Lwów della Repubblica di Polonia (ora L'viv in Ucraina.)

Giunti in Italia gli ufficiali furono smistati, in vari luoghi, a volte in campi di raccolta comprendenti i soldati, come a Gossolengo nei dintorni di Piacenza, a Modena e Castelfranco Emilia, a Mirandola e Bazzano (BO), in altri casi in centri solo per ufficiali come a Parma e nelle Marche. Alcuni luoghi sono ricordati con precisione come, il Palazzo Fontana dei Nobili Marescotti nelle campagne di Persiceto, l' Abbazia di Monteveglio, sulle colline nei pressi di Bologna⁵².

In generale le condizioni in questi centri di raccolta non erano buone: alloggi improvvisati, vitto ancora scarso, condizioni igieniche scadenti, soprattutto per i soldati. Ovviamente di questi problemi nelle relazioni degli ufficiali non vi è traccia. Entro la fine di novembre 1918 erano state scritte circa la metà delle relazioni e erano stati fatti gli interrogatori di circa il 20% degli ufficiali prigionieri. A seguito di molte proteste per le lungaggini e le condizioni dei campi, con varie campagne stampa condotte da l' Avanti e dal Popolo d'Italia⁵³ le operazioni in dicembre subirono un'accelerazione, entro il 31 dicembre erano state compilate il 90 % delle relazioni così come erano stati fatti gli interrogatori, con una relazione e un' interrogatorio che portano la data del 25/12/1918.

Soltanto dopo l'interrogatorio si aveva diritto alla licenza, di 15 o 20 giorni e l'ufficiale poteva, finalmente rientrare a casa, anche se non mancò qualcuno, che prima di presentarsi alle autorità militari oppure senza autorizzazione, da Ancona o da Parma si recò direttamente a casa a Milano. Almeno tre ufficiali chiesero una procedura d'urgenza per poter rientrare rapidamente presso la famiglia, di cui non avevano notizie da oltre un anno in quanto si trovava in territorio occupato dal nemico, mentre un ufficiale veneto, sempre proveniente dalle terre invase, si fece mandare in licenza a Scilla ove la famiglia era sfollata.

12.2 Il rimpatrio: i racconti nelle relazioni

In questi racconti, che sono le parti finali delle relazioni, si riportano anche le firme e i titoli come siglati dagli ufficiali stessi; come già anticipato, alcuni campi di prigionia furono lasciati incustoditi dalle guardie ancora prima che l'armistizio fosse firmato:

Fui liberato il giorno 2 novembre. Avuta assicurazione di prossima partenza a mezzo di convogli appositi mi potei calmare della preoccupazione che truppe tedesche scendessero in Boemia secondo voci in circolazione e mi astenni dall'intraprendere il viaggio a piedi. Parti

⁵² Fabio Montella, 1918 prigionieri italiani in Emilia. Il Fiorino Modena 2008

⁵³ Procacci, cit. pagg. 341-358

sicché il 7 Nov da Kleinmunchen ed il 9 ero a Pontebba. Giunto a Parma la sera del 14 novembre. Luoghi di sosta Stazione di Carnia – Tricesimo – Gradisca sul Tagl. (Gradisca al Tagliamento nei pressi di Sedegliano – UD) Sacile Treviso. Da Pontebba a Tricesimo dovetti fare la strada a piedi, Da Tricesimo a Susegana un po' in camion, un po' a cavallo e da Treviso a Parma viaggiai in treno. In parecchie stazioni prelevai dai comandi di tappa viveri a secco per poter continuare il viaggio. Aspirante Anastasio Guido diplomato in ragioneria all'Istituto tecnico di Lecce. Frequenza 3° anno R. Istituto Orientale Lingua Albanese (n.2.158)

La grande commozione di essere finalmente rientrato a “casa propria”, i postumi del viaggio e l'ansia di riprendere una vita normale, fecero sì che lo studente di Lettere Sottotenente Giordano Fortunato (n. 15.592) fosse fra gli ultimi a presentare la relazione

La vita di prigionia finì alla sera del 2 novembre, profittando del gran caos che si preparava in Austria. Insieme con altri ufficiali, circa nove, fra cui il Sottoten. Zotta, Martinello, Orecchia, Di Caro, il sottoscritto rifornitosi di viveri coi pacchi di famiglia, lasciava il campo, incoraggiato dalle notizie di sfacelo austriaco. Da Kleinmunchen a Wels si fece tutta la strada a piedi. (sono 30 km) A Wels si profittò di un treno col quale si andò a Innsbruck. Di lì in diverse tappe e a piedi si giunse a Bolzano e poi a Trento. La commozione fu incommensurabile: finalmente liberi e in casa propria ! Intanto il sottoscritto fu costretto a recarsi all'ospedale di Avio per unghia incarnata: riposatomi alquanto giorni fu mandato nel campo di prigionieri reduci a Gossolengo (Piacenza). Il male andava aggravandosi, tanto che l'ufficiale medico del campo lo fece internare all'ospedale seminario di Piacenza, ove il sottoscritto stette un mese dal 15 novembre al 15 dicembre 1918, essendosi sottoposto ad un'operazione dell'unghia incarnata purulenta. In base ad una circolare fu mandato in licenza di convalescenza per un mese senza interrogatorio. Scaduta la licenza si presentò al Deposito del 48° Regg. Fanteria a Catanzato e di lì inviato ad Ancona per subire l'interrogatorio. - S.ten Giordano Fortunato di Domenico Categoria : di complemento Studi Sup: prima della guerra studente in lettere attualmente professore supplente di materie letterarie nelle scuole medie.

Per lasciare il campo di Dunaszerdahely ogni mezzo è valido, e anche la solidarietà fra compagni ha un limite, come racconta un ufficiale nel novembre 1918

Finalmente il giorno 3 di mattina di questo mese io con altri 6 compagni, camuffati da austriaci potemmo eludere la vigilanza attivissima delle guardie e fuggire dal campo. Facemmo una ventina di chilometri a piedi poi visto passare un treno merci salimmo in un

vagone ove c'erano dei porci e vi rimanemmo rinchiusi sino a Presburgo (ora Bratislava in Slovacchia) da Presburgo prendemmo il tram elettrico e ci portammo a Vienna ove arrivammo alla sera verso le undici. Il treno per Trieste partiva alle ore 8 ½ del mattino e così dovemmo aspettare fuori della stazione fino a quell'ora. Montati in treno salì un controllo e avendo cercato ai miei amici e compagni il certificato di viaggio e trovato falso li portò al comando di stazione. Io per fortuna passai inosservato e potei giungere felicemente dopo due giorni senza mangiare a Trieste. Da Trieste in piroscifo mi portai a Venezia. Il giorno 11 arrivai a Bergamo e il giorno 12 a Como. Tenente Aldo Pizzini (n. 1.380)

Arrivare a Trieste non voleva ancora dire di essere "a casa" la situazione in città ai primi di novembre del 1918 era di assoluto caos. I magazzini del punto franco divennero un campo di transito, in condizioni igieniche pessime. Inoltre infuriava l'epidemia di spagnola, che mieteva facilmente vittime negli organismi indeboliti dei prigionieri rimpatriati.

Fra vari libri di memorie sulla prima guerra mondiale che ho letto in questi anni, uno in particolare riporta i ricordi di un ufficiale padovano, del corpo dei Bombardieri, che dopo l'avanzata oltre il Piave venne inviato a Trieste a far parte del presidio della città; è sicuramente interessante vedere il punto di vista di coloro che cercavano di organizzare l'accoglienza della massa di ex prigionieri che si riversavano in quel porto, e aspettavano un passaggio per l'Italia:

Trieste appare da lungi inondata dal rosso del tramonto; Al Porto franco ... sono rimasti gli ex prigionieri a turbe folte essi girano qua e là gridando come esaltati; altri, molti sono accasciati a terra fra i fabbricati dell'immenso porto;... in uno stanzone dell'Amm.ne si accalcano 200 ufficiali che urlano di voler partire per l'Italia; ... i prigionieri erano riuniti in centurie guardate da graduati e ufficiali, dal grado di caporale a quello di capitano, centurie che spesso si scioglievano da sé perché i componenti se ne andavano con altre. Ottimo il contegno dei graduati, pessimo quello degli ufficiali soltanto sensibili per le loro condizioni morali e fisiche, i quali si disinteressavano di tutto e di tutti. ... la "spagnola" poi infieriva fra quei disgraziati che spesso cadevano fulminati nei cortili, e ne rigurgitava l'ospedale del Silos dove erano gettati sulla paglia alla rinfusa, senza medici e con scarsa assistenza. ... Noi subalterni ci sorbivamo anche il servizio notturno, ben pesante nel quale alcuni ufficiali ex prigionieri che avrebbero dovuto esserci di aiuto, erano di intralcio; in una di quelle notti rammento: l'arrivo di 1000 prig.ri di truppa, di 50 uff.li, di 300 inglesi ex prigionieri...Un po' alla volta coi due treni e un piroscifo, in media al giorno riuscimmo per la fine di novembre a sgombrare il campo: ricordo i faticosi appelli delle centurie, le resse formidabili sulle

scalette dei piroscafi. Il campo rimase in tale condizioni di sporcizia da non credersi. In certi locali le feci raggiungevano una altezza di parecchi centimetri⁵⁴

Un ufficiale arrivato da Praga in quegli stessi giorni ci racconta il punto di vista degli ufficiali ex prigionieri, come esposto ad una Commissione Interrogatrice

Partito da Praga per Trieste il 22 novembre, arrivato a Trieste il 28 dove prestati servizio come comandante di centuria presso il comando ex prigionieri in S. Andrea. Partito col piroscavo <<Trieste>> il giorno 6 dicembre arrivato ad Ancona il giorno 8 e partito subito alla volta di San Benedetto del Tronto dove ho prestato servizio fino al giorno 10 dicembre, giorno in cui mi sono ammalato di bronco polmonite e ricoverato all'Ospedale Militare di riserva di Grottammare il giorno 14 Dicembre 1918. Studi compiuti 3^ classe istituto tecnico ragioneria Professione Studente Tenente Polleschi Antonio (n. 14.871)

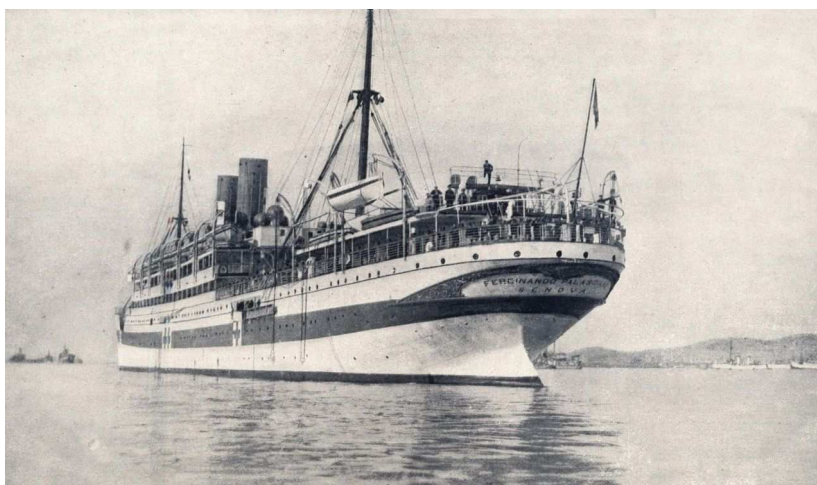
Si nota che la scheda d'interrogatorio riporta la data del 25-12-1918.

L'epidemia di influenza spagnola quindi costituì un grosso problema anche per gli ufficiali, che rientravano in Italia. Pur essendo in condizioni sicuramente migliori rispetto a quelle dei soldati, in caso di contagio la situazione diventava seria, e i tempi di recupero dalla malattia erano molto lunghi :

Rimpatrio. E' stato effettuato con treno ordinario partito da Sopronnikjek la mattina dell' 8 novembre 1918. Entrato nel Regno a Trieste l' 11 nov. presentatosi al locale comando addetto nello stesso giorno. Dal suddetto assegnato alla 143° centuria rimpatriati e adibito al servizio al Punto franco. Il giorno 19 nov. Colpito dalla febbre, entrato all'ospedaletto da campo 199 in Trieste, donde il 4 febr. 1919 con nave ospedale "Palasciano" smistato a questo ospedale ... Firma S.ten. Bernardo Jon Tonion.

Il timbro è quello dell'ospedale militare di Lecce con data febbraio 1919 (n. 15.512).

⁵⁴ Tito Paresi Dal Carso a Fiume, Memorie di Guerra (1917-1918) a cura di Luigino Scroccaro, Editrice Canova Treviso 2003



La nave ospedale Ferdinando Palasciano (da it.Wikipedia.org)

Particolarmente complesso fu il rientro dei prigionieri detenuti nei campi della Boemia settentrionale, anche se liberati ancora prima dell'armistizio, non avevano un collegamento diretto con l'Italia, alcuni per affrontare il viaggio dovettero venderci la camicia, nel senso letterale del termine:

*La sera del 2 novembre con la maggior parte degli ufficiali del campo, lasciai Brux per andare a Praga, da dove, una settimana dopo, in compagnia di pochi compagni, partii in ferrovia per venire in Italia. Viaggiai ben quattro notti e tre giorni, passando per tutte le gradazioni dei vagoni – dalla prima classe al carro scoperto – cibandomi di solo pane acquistato a Praga dietro vendita dell'unica camicia disponibile. Arrivai a Trieste (per la Linea Vienna Graz) la mattina del 13 c. e vi rimasi otto giorni per partire nel pomeriggio del 20 c. in ferrovia alla volta di Portogruaro. Oltre che alle autorità di Trieste, mi presentai la sera del 20c. al comando di tappa (Baracche) di Mestre, ed il giorno dopo a quello di Padova. Finalmente fui preso in forza dalla divisione di Ancona il 22 novembre S. Ten. Peta Maggiorino *Studiante Universitario* (N. 9.142)*

La situazione di miseria e privazioni in cui era ridotto l'impero Austro Ungarico è ben rappresentata dal mezzo utilizzato da alcuni ufficiali prigionieri per liberarsi delle guardie; il comandante italiano del campo prende in pugno la situazione, si tratta di un esponente della famiglia Bosca di Canelli, nota casa vinicola:

Il 2 novembre 18 ci liberammo rompendo i reticolati e facendo deporre le armi alle sentinelle affamate dando pezzi di pane che avevamo ricevuto da casa. Il tenente colonnello

Bosca Cav. Umberto prese quindi il comando del campo, avvertendo del mutamento avvenuto il più vicino comitato czecho, che il giorno dopo venne a sostituire il comando austriaco. Il giorno 8 novembre si sciolse il campo e ci inviarono a Pardubis (ora Pardubice) dove ci ammalammo quasi tutti di febbre spagnola. Guariti isolatamente partii per Praga il giorno 22 Colà mi unii ad un gruppo di ufficiali comandati dal capitano Bologna e per la linea Budweis Linz S. Michel Clagenfurt, Gorizia in treni ordinari arrivai ... il giorno 26 novembre a Podbrdo (già Piedicolle vicino a Tolmino) lo stesso giorno mi presentai a St. Lucia al comando italiano. Luigi Marchetti n. 4.806 Iscritto alla Regia Scuola superiore di commercio di Venezia

La situazione nelle Boemia tedesca rimase ambigua per qualche giorno; del resto la popolazione ceca solidarizzò con gli italiani:

Tutta la mia prigionia la passai a Braunau Boemia⁵⁵... Il 1° novembre si seppe che gli ufficiali italiani prigionieri in Boemia, con la proclamazione della repubblica erano stati liberati, mentre noi trovandoci nella Boemia prettamente tedesca si continuava ad essere prigionieri. L'orgasmo e l'ansia era grande il giorno 2 appena giunta la notizia della vittoria italiana, l'entusiasmo giunse al colmo, furono sfondati i reticolati, disarmate senza lotta le sentinelle e a gruppi incominciarono le fughe. In una di queste con 26 ufficiali, comandato dal Capit. De Ciceo mi unii anch'io e con esso alle 7 di sera si giunse a Police nel territorio libero dove immense furono le accoglienze. Da Joseppov⁵⁶ dopo 4 giorni di permanenza prendemmo un treno speciale che ci condusse direttamente nel Regno d'Italia A Pontebba trovammo le autorità militari italiane... Prima della mia chiamata mi trovano impiegato avventizio come ragioniere nella Banca Commerciale Italiana di Bergamo Aspirante Federico Veneziani (n. 3.650)

Per i prigionieri di Nagymejer, la liberazione avvenne qualche giorno dopo l'armistizio :

Nel pomeriggio dell'8 suddetto fummo liberati da un generale Boemo, e, senza mezzi di alimentazione e con la moneta cartacea del lager, di nessun valore all'esterno, cacciati in treno il quale quattro giorni dopo ci depose a Trieste. Da questa città lo scrivente s'imbarcò

⁵⁵ Braunau nel regno di Boemia vicino alla Slesia prussiana, ora Broumov in repubblica Ceca vicino al confine polacco

⁵⁶ nome ceco per Josefstadt, sede di un grande campo di concentramento; ora Josefov presso Jaroměř sede di un festival Heavy metal, il "Brutal Assault")

nel piroscampo mercantile "Carolina" e il giorno 20 veniva deposto nel porto di Ancona quindi Senigallia. Tenente Arban Antonio (n. 9.389)

Un reduce da Mauthausen, dopo una lunga marcia a piedi, viene smistato fra vari campi del piacentino:

Rimpatriai per mezzo di trasporto ferroviario fino a Pontafel e di qui a piedi sino al Piave. Da Treviso per Padova e Bologna seguii per Gossolengo. Di qui fui inviato a Rivergaro, il 22 poi ad Agazzano dove attualmente mi trovo. S.Ten^{te} Bruno Bovelacci Dottore in Scienze agrarie Assistente alla Fatt.^{ia} Prov.^{le} di Agricoltura Torino (n.5.509)

Esaurito il compito di trasportare le truppe sconfitte in patria e con il formarsi dei vari governi provvisori nei vari territori dell' ex Impero asburgico, il servizio ferroviario già austro ungarico cominciò ad avere delle limitazioni:

Fui costretto in causa alle mie condizioni di aspettare un treno che andava verso il sud ed assieme al Tenente Zelio Innocente la sera del 4 partimmo. Utilizzando vari mezzi di trasporto potei arrivare a Lubiana ove mi fecero smontare dicendomi che i treni non proseguivano oltre, così dovemmo un pò a piedi un pò montati arrivare a Trieste ove mi imbarcai ed il 19 novembre giunsi ad Ancona. Sottotenente Menegatti Giuseppe Istituto tecnico – residenza Marostica (Vicenza) (n. 8.688).

Il rientro di Padre Caronti fu una lunga camminata attraverso le Dolomiti, ove tanto a lungo era rimasto con i suoi bersaglieri:

Il 4 novembre presi la via del ritorno. Sino a Toblach in ferrovia; da Toblach a Vittorio Veneto per passo di Monte Croce Comelico a piedi. Entrai in Italia il 7 novembre di mattina. Professione – Sacerdote dell'ordine benedettino Dottore in filosofia, lettere e teologia. Dimora nella badi di Praglia (Padova) Caronti D. Giuseppe Emanuele Cappellano 48° Batt. Bersaglieri (n. 4.975)

Uno degli studenti universitari di Venezia descrive brevemente il rientro da Celle in Germania:

Partiva da quest'ultimo campo per rimpatriare il 1° gennaio 1919. Rimpatrio. Arrivo a Worms il 3 gennaio partenza per Grenoble il 6 e relativo arrivo l'8 sera. Partenza da Grenoble il 13 gennaio, passaggio a Bardonecchia il giorno stesso e arrivo a Quercianella il 16 corr. mese. Studi Scuola superiore del Commercio, Venezia (anno 3°) Tenente Alessandro De Nobili (n. 13.137)

Pur ancora sottoposti alla disciplina militare, per qualche ufficiale rientrato dalla prigionia il richiamo della casa vicina è troppo forte e si può anche cogliere l'occasione per una breve visita, prima di rientrare nei ranghi presentandosi al deposito del reggimento anziché ritornare nel caos dei campi provvisori in Emilia Romagna; l'ufficiale in questione fu poi inviato al centro di raccolta di Varese, evidentemente meno caotico. Questa è anche l'unica velata critica verso la disorganizzazione nell'accoglienza dei prigionieri rimpatriati:

Nel campo di Dunaszerdahely... rimasi fino alla partenza per l'Italia. Partii il 7 novembre 1918, in gruppo di 23 ufficiali in treno regolare sino a Lubiana. Di lì si dovette fare circa 80 km a piedi e raggiunsi Trieste il giorno 11 novembre. Il 14 partii a bordo della Regia torpediniera n. 66 per Venezia, mi presentai comando stazione e il giorno seguente con la tradotta ci inviarono a Castelfranco Emilia. Colà c'era grande confusione, e non si poteva trovare modo di alloggiarsi, perciò decisi di recarmi a casa che giunsi il 18 e poscia mi presentai a Milano il 22. Sottotenente Ottavio Marchetti (n. 1.555)

Un altro ufficiale, dopo esser stato sballottato fra un campo e l'altro, decide, più o meno autonomamente, di prendersi la licenza; la grave mancanza è ancora ricordata in un biglietto a firma del colonnello del campo di Gossolengo:

Fui inviato a Nagymegyér. Rimpatriai il 7-11-18 insieme a tutto il campo e giunsi a Trieste il giorno 11-11-18. Arrivai a Venezia per mare e il 20-11-18 mi presentavo al comando deposito 7° fanteria. Da dove fui inviato al campo di raccolta di Parma. Da Parma fui inviato ad Ancona, (21-11-18) e da Ancona rimandato a Parma (29-11-18). Da Parma il giorno 8-12-18 andai a casa mia a Milano, e rimasi fino al 20-12-18, dopo di che ritornato a Parma, essendo sciolto detto campo di raccolta, mi presentai al C.R. di Gossolengo il giorno 24-12-18.... Il sottoscritto è studente, ha ottenuto la licenza d' Ist. Tecnico Fis. Mat. Asp. Giuseppe Terenzio (n. 6.494)

Il bigliettino del Colonnello interrogatore è ancora conservato nell'incartamento, a futura memoria della grave mancanza:

Si fa noto che l'aspirante Terenzio Giuseppe ha usufruito dei quindici giorni di licenza prescritti, indebitamente senza l'autorizzazione di alcun comando. Gossolengo 30 dicembre 1918 Il Colonnello.....

L'ultimo a rientrare in Italia fu il Capitano degli alpini Paolo Monelli. Conoscendo il tedesco ed essendo avvocato, chiese e ottenne di essere aggregato alla Commissione alleata di armistizio con sede a Leopoli, probabilmente voleva anche esaudire un suo desiderio di

essere partecipe da vicino a quei mesi di grande trasformazione; questa attitudine lo portò a diventare un noto giornalista e memorialista. Leopoli era la Lemberg Austro-ungarica che divenne in quei mesi la Lwów della Repubblica di Polonia (ora L'viv in Ucraina.)

La relazione è firmata *Capitano di compl. Paolo Monelli di Ernesto – Laureato in legge – Avvocato.* (n.15.520) e così si conclude:

Il primo novembre i prigionieri di guerra di Sigmundsherberg disarmarono il presidio nemico e si proclamarono liberi; costituitosi un battaglione armato per la custodia del deposito viveri lo scrivente assunse il comando di una compagnia di detto battaglione. Il 24 XII, per ordine del colonnello manna, com.^{te} le truppe di Sigmundsherberg si presentava a Praga al Colonnello di S.M. Invernizzi, capo della Missione Internati e Profughi, per entrare a far parte della sua missione, e comandato a Praga per curare il rimpatrio dei profughi di nazionalità italiana dalla Boemia. Il 20 gennaio 1919, per ordine del capo della Missione di Armistizio Gen. Segre, lo scrivente partiva con il T.Colonnello di S.M. Gaggini cav. Mario per Leopoli (Polonia) entrando come segretario nella costituzione della sottocommissione per la Galizia della Missione d'Armistizio. Fu trattenuto in servizio – dietro sua domanda- dopo il congedo della propria classe fino al 20 nov 1919 – e quindi inviato al deposito di Belluno per congedo.

Bibliografia

- Annoni Enrico, Prigionieri: evasioni di guerra, G. Agnelli, Milano, 1932
- Badoglio Gian Luca, Il Memoriale di Pietro Badoglio su Caporetto, Gaspari Editore, Udine, 2000
- Becker, Jean-Jacques, 1917 en Europe : l'année impossible, Éditions Complexe, Bruxelles, 1997
- Cadeddu Lorenzo, La leggenda del soldato sconosciuto all'Altare della patria ; prefazione di Roberto Cartocci, Gaspari, Udine, 2001
- Colussi Davide, Lettere di Leo Spitzer a Benedetto Croce, estratto da Annali dell'istituto italiano per gli Studi Storici – 2009
- Comisso Giovanni – Opere: Giorni di Guerra, Arnoldo Mondadori, Milano 2002
- Costa Dora L. , Kahn Matthew E., Heroes and Cowards The social face of war, Princenton University Press New Jersey USA 2008
- Gadda Carlo Emilio – Giornale di Guerra e di prigionia, Einaudi Torino 1965
- Gaspari Paolo, Le bugie di Caporetto - La fine della memoria dannata, Gaspari, Udine, 2011
- Isnenghi Mario, Rochat Giorgio, La grande guerra 1914-1918, La Nuova Italia Milano, 2000
- Krafft von Dellmensingen Konrad, 1917 Lo sfondamento dell'Isonzo, a cura di Gianni Pieropan, Arcana Editrice, Milano, 1981
- Lichem Heinz von, La guerra in montagna 1915-1918 Volume 2 Il fronte dolomitico, Athesia, Bolzano Bozen, 1993
- Magrin Giuseppe, Fiorin Federico, Il cappellano del Cadore – Diario di guerra di Don Emilio Campi cappellano del Battaglione Pieve di Cadore, Gaspari, Udine, 2000
- Melograni Pietro, Storia Politica della grande guerra, Laterza, Bari, 1969
- Ministero della Guerra, Militari caduti nella guerra nazionale 1915-1918 ALBO D'ORO, Volume quindicesimo Piemonte (Province di Alessandria e Cuneo), Istituto Poligrafico dello Stato, Roma, 1935
- Ministero della Guerra Comando del corpo di Stato maggiore - Ufficio storico: L'Esercito Italiano nella Grande Guerra (1915-18) Vol. II, Il bis e Il ter: Le operazioni del 1915, Poligrafico dello Stato, Roma 1929

- Ministero della Guerra Comando del corpo di Stato maggiore - Ufficio storico, Riassunti storici dei corpi e comandi nella guerra 1915-1918 – Alpini - Volume decimo parte seconda, Libreria dello Stato, Roma, 1931
- Monelli Paolo, Le Scarpe al sole, cronaca di gaie e di tristi avventure di alpini di muli e di vino, Mondadori, Milano, 1965
- Paresi Tito, Dal Carso a Fiume, Memorie di Guerra (1917-1918) a cura di Luigino Scroccaro, Editrice Canova Treviso 2003
- Pavan Camillo, Burato Alberto, I prigionieri italiani dopo Caporetto Pavan Editore Treviso 2001
- Pavan Camillo, Caporetto: storia, testimonianze, itinerari, Pavan Editore, Treviso, 1997
- Pieri Piero - Rochat Giorgio, Pietro Badoglio, Oscar Mondadori, Milano, 2000
- Pozzato Paolo, I prigionieri italiani, in Gli italiani in Guerra - La Grande Guerra: dall'intervento alla vittoria mutilata. 3.2 – UTET, Torino, 2008
- Procacci Giovanna - Soldati e prigionieri italiani nella Grande Guerra, Editori Riuniti, Roma, 1993
- Ragucci Nicola, Ospedale da campo 040 di Cortina, Gaspari Editore, Udine 2010
- Scandiani Ugo, La rapsodia del Monte Nero, L'Eroica, Milano, 1921
- Silvestri Mario, Caporetto, Una battaglia e un enigma, Mondadori, Milano, 1984
- Spagnol Tito A. Memorielle marziali e Veneree, Mario Spagnol Editore, Milano 1970
- Spitzer Leo, Lettere di prigionieri di guerra italiani 1915-1918, Bollati Boringhieri, Torino, 1976
- Tomaselli Cesco, Gli ultimi di Caporetto, Gaspari Editore, Udine 1997
- Trevelyan, George Macaulay: Hemingway, Trevelyan e il Friuli : alle origini di "Addio alle armi" a cura di Giovanni Cecchin, Biblioteca Civica Lignano Sabbiadoro 1999
- Ministero della Guerra Comando del corpo di Stato maggiore - Ufficio storico: L'Esercito Italiano nella Grande Guerra (1915-18) Vol. II, II bis e II ter: Le operazioni del 1915, Poligrafico dello Stato, Roma 1929
- Valenti Alessandro, 2 centimetri più alto del Re Alessandro Tandura, Kellermann Editore, Vittorio Veneto 2006
- Wilks John & Wilks Eileen, Rommel & Caporetto, Pen & Sword Books, Barnsley (UK), 2001

Appendice n. 1 - Elenco alfabetico degli ufficiali

Cognome	Nome	Codice	Reggimento
Acciai	Angiolo	14.958	48° Fanteria
Agostoni	Piero	5.701	8° Bersaglieri
Alessio	Francesco	5.290	8° Bersaglieri
Algeri	Enrico	1.302	7° Alpini - Val Piave
Altieri	Gabriele	2.075	48° Fanteria
Anastasio	Guido	2.158	48° Fanteria
Ancona	Arrigo	117	48° Fanteria
Annoni	Enrico	10.237	7° Alpini - Pieve di Cadore
Anselmo	Raffaele	1.091	8° Bersaglieri
Antonini	Paolo	4.858	7° Alpini - Belluno
Antoniutti	Napoleone	3.260	7° Alpini - Val Piave
Appendini	Emanuele	1.187	7° Alpini - M.te Pavione
Arban	Antonio	9.389	7° Alpini - M.te Pavione
Ardoino	Luigi	4.262	8° Bersaglieri
Arquati	Giacomo	4.458	48° Fanteria
Bacchi	Aldo	4.961	8° Bersaglieri
Baccon	Augusto	689	7° Alpini - Belluno
Baldasseroni	Enrico	14.210	8° Bersaglieri
Ballarin	Mario	10.706	7° Alpini - Belluno
Balossino	Cesare	2.470	48° Fanteria
Balsano	Ernesto	9.033	8° Bersaglieri
Barba	Bruno	9.899	48° Fanteria
Barberis	Ottavio	6.638	7° Alpini - Val Piave
Barbieri	Domenico	3.857	8° Bersaglieri

Bargiacchi	Giulio	5.058	8° Bersaglieri
Bargone	Italo	2.403	8° Bersaglieri
Bedoni	Dante	2.405	8° Bersaglieri
Beggi	Ezio	3.964	48° Fanteria
Bellati	Valerio	556	7° Alpini - Belluno
Bergero	Biagio	8.092	7° Alpini - Val Piave
Bertini	Leoniero	3.061	8° Bersaglieri
Bertucci	Vincenzo	5.505	48° Fanteria
Bianchi	Ubaldo	743	48° Fanteria
Boffa	Cesare	4.270	7° Alpini - M.te Marmolada
Bonfanti	Paolo	6.651	48° Fanteria
Boni	Manlio	3.973	7° Alpini - Val Cismon
Bosi	Giulio	1.715	8° Bersaglieri
Bossiner	Giuseppe	332	7° Alpini - Belluno
Bovelacci	Bruno	5.509	7° Alpini - M.te Marmolada
Brambilla	Paolo	325	48° Fanteria
Bressan	Attilio	4.568	7° Alpini - M.te Marmolada
Bressan	Agostino	13.119	7° Alpini - Belluno
Brida	Tito	383	7° Alpini - Belluno
Bronzini	Angelo	14.970	48° Fanteria
Bruno	Luciano	15.452	48° Fanteria
Buccini	Olderico	3.367	7° Alpini - Val Piave
Buffoni	Manlio	10.910	7° Alpini - Belluno
Burlando	Eugenio	3.979	8° Bersaglieri
Caccia	Guido	8.506	7° Alpini - M.te Marmolada
Calabrese	Giuseppe	7.222	8° Bersaglieri
Calosso	Michele	8.210	7° Alpini - Belluno

Camarda	Michele	9.916	48° Fanteria
Cambruzzi	Giulio	3.397	7° Alpini - Val Piave
Capalbo	Antonio	358	48° Fanteria
Capotondi	Ugo	4.573	48° Fanteria
Capuana	Rosario	1.914	48° Fanteria
Carmini	Pietro	10.518	48° Fanteria
Caronti	Emanuele	4.975	8° Bersaglieri
Carpinteri	Salvatore	9.257	8° Bersaglieri
Carrera	Attilio	224	7° Alpini - Belluno
Caruso	Edgardo	2.340	48° Fanteria
Casagrande	Mario	6.468	7° Alpini - M.te Marmolada
Casal	Giuseppe	10.519	7° Alpini - Belluno
Casoli	Carlo	6.047	48° Fanteria
Castelli	Giovanni	1.628	7° Alpini - M.te Marmolada
Cattaruzza De Paola	Pio	8.359	7° Alpini - Val Piave
Cavalieri	Vittorio	4.079	7° Alpini - Val Piave
Cecere	Francesco	8.770	48° Fanteria
Cerra	Bruno	410	48° Fanteria
Chiapparini	Italo	2.909	7° Alpini - M.te Pavione
Chiaradia	Pierantonio	9.503	7° Alpini - Belluno
Ciampa	Antonio	14.385	48° Fanteria
Ciancusi	Luigi	4.171	48° Fanteria
Cifarelli	Giuseppe	409	48° Fanteria
Coccio	Eligio	1.732	7° Alpini - M.te Marmolada
Colbacchini	Antonio	5.906	7° Alpini - M.te Pavione
Colonna	Giuseppe	3.783	8° Bersaglieri
Consonni	Alberto	13.130	7° Alpini - Belluno

Contardo	Luigi	2.412	8° Bersaglieri
Conticello	G. Battista	4.476	8° Bersaglieri
Coopmans de Joldi	Arturo	1.316	7° Alpini - M.te Marmolada
Corsini	Pietro	7.139	48° Fanteria
Costa	Giuseppe	3.874	48° Fanteria
Cottino	Dino	7.648	7° Alpini - Val Piave
Crespi	Giulio	2.024	48° Fanteria
Cricchi	Luigi	2.840	48° Fanteria
Cuppone	Antimo	4.176	8° Bersaglieri
Dami	Aurelio	8.627	7° Alpini - M.te Pavione
De Bona	Carlo	9.601	7° Alpini - Belluno
De Luca	Vincenzo	4.589	8° Bersaglieri
De Nigris	Luigi	3.994	8° Bersaglieri
De Nobili	Alessandro	13.137	7° Alpini - Belluno
De Palma	Pietro	2.348	48° Fanteria
De Rosa	Salvatore	6.740	48° Fanteria
De Simone	Attilio	1.419	7° Alpini - M.te Marmolada
De vecchi	Giulio	14.854	7° Alpini - Feltre
Degaudenzi	Antonio	4.984	48° Fanteria
Del Giudice	Giulio	5.530	7° Alpini - Val Piave
Del Sole	Emilio	5.308	7° Alpini - M.te Marmolada
Del Vesco	Giovanni	2.976	7° Alpini - Feltre
Delli Zotti	Lino	132	7° Alpini - Belluno
Dogliani	Virginio	15.375	7° Alpini - Belluno
Dominici	G. Battista	3.086	8° Bersaglieri
Dorigo	Ambrogio	1.041	7° Alpini - Val Piave
Drago	Giuseppe	4.183	48° Fanteria

Dulbecco	Amedeo	8.116	7° Alpini - M.te Pavione
Egidi	Salvatore	13.142	7° Alpini - Belluno
Etro	Raimondo	2.102	48° Fanteria
Faggiuoli	Arnaldo	3.204	7° Alpini - Val Piave
Fagni	Leonello	14.984	48° Fanteria
Fasce	G. Battista	2.425	8° Bersaglieri
Fascetti	Mario	3.996	8° Bersaglieri
Fasoli	Armando	4.188	8° Bersaglieri
Fassino	Piero	8.119	7° Alpini - Val Piave
Ferrara	Amleto	9.260	48° Fanteria
Ferrari	Carlo	694	48° Fanteria
Ferrari	Domenico	9.421	8° Bersaglieri
Ferri	Francesco	9.261	8° Bersaglieri
Forcellini	Luigi	13.143	7° Alpini - Belluno
Forcellini	Quirino	6.203	7° Alpini - Belluno
Frescura	Cornelio	877	7° Alpini - Val Piave
Frigerio	Cesare	7.760	7° Alpini - Belluno
Gaglio	Luigi	3.292	48° Fanteria
Gagliotti	Gino	1.436	7° Alpini - M.te Marmolada
Galassi	Achille	3.034	7° Alpini - Val Piave
Galli	Alfredo	1.439	7° Alpini - M.te Marmolada
Gallicchio	Vincenzo	5.095	8° Bersaglieri
Galusi	Mario	7.345	8° Bersaglieri
Gambaro	Giuseppe	3.296	8° Bersaglieri
Gandiello	Corrado	3.399	8° Bersaglieri
Gardellin	Antonio	9.424	7° Alpini - M.te Pavione
Garofalo	Enrico	4.401	8° Bersaglieri

Garrone	Carlo	1.549	7° Alpini - M.te Marmolada
Ghezzi	Giuseppe	6.074	48° Fanteria
Giacomelli	Arturo	9.426	48° Fanteria
Giacomelli	Fortunato	43	48° Fanteria
Gigante	Donato	8.534	7° Alpini - Val Piave
Gilonna	Carlo	5.925	8° Bersaglieri
Ginocchio	Julio César	9.952	8° Bersaglieri
Giordano	Fortunato	15.592	48° Fanteria
Gironda	Rinaldo	11.849	48° Fanteria
Giudicepietro	Giuseppe	11.846	48° Fanteria
Gizzi	Ettore	433	48° Fanteria
Gorla	Francesco	771	48° Fanteria
Grassi	Giacinto	3.703	48° Fanteria
Grassi	Severino	15.425	48° Fanteria
Grazzi	Assuero	2.592	7° Alpini - Belluno
Grecchi	Vittorio	4.603	8° Bersaglieri
Guarnaccia	Francesco	2.432	8° Bersaglieri
Guerriero	Costantino	5.452	48° Fanteria
Iannaccio	Riccardo	4.709	48° Fanteria
Ieradi	Giuseppe	1.354	48° Fanteria
Inserra	Gaetano	2.201	48° Fanteria
Isola	Emanuele	2.594	7° Alpini - M.te Marmolada
Izzo	Giuseppe	8.861	8° Bersaglieri
Jon Tonion	Bernardo	15.512	7° Alpini - Belluno
Landi	Fernando	9.955	8° Bersaglieri
Lando	Livio	9.510	7° Alpini - M.te Pavione
Lanfranconi	Leonardo	1.446	7° Alpini - M.te Marmolada

Laudati	Francesco	2.364	48° Fanteria
Lo Cascio	Guido	3.108	8° Bersaglieri
Lora	Antonio	1.084	7° Alpini - Belluno
Lora Lamia	Oreste	4.896	7° Alpini - M.te Pavione
Lorè	Alfio	4.804	48° Fanteria
Lovisetto	Guido	9.717	7° Alpini - M.te Pavione
Luttichan	Antonio	13.625	7° Alpini - Belluno
Macchi	Giovanni	12.581	7° Alpini - Belluno
Macrì	Filippo	2.504	48° Fanteria
Maddalena	Salvatore	3.309	8° Bersaglieri
Maggi	Paolo	1.450	7° Alpini - M.te Marmolada
Mammucci	Eugenio	8.809	7° Alpini - M.te Marmolada
Marangoni	Giacomo	1.457	7° Alpini - M.te Marmolada
Marani	Carlo	7.674	7° Alpini - Val Piave
Marchetti	Luigi	4.806	7° Alpini - Belluno
Marchetti	Ottavio	1.555	7° Alpini - M.te Pavione
Marini	Luigi	1.459	8° Bersaglieri
Marinucci	Vincenzo	5.656	8° Bersaglieri
Marracci	Colombo	6.874	8° Bersaglieri
Marvelli	Anchise	8.041	7° Alpini - Belluno
Masper	Giuseppe	4.512	7° Alpini - Belluno
Massocco	Amedeo	4.618	8° Bersaglieri
Mastroianni	Francesco	4.809	48° Fanteria
Mazzenga	Giacomo	7.503	8° Bersaglieri
Menegatti	Giuseppe	8.688	7° Alpini - M.te Marmolada
Messeri	Giuseppe	5.555	7° Alpini - Belluno
Migliori	Alfonso	5.013	7° Alpini - Belluno

Miraparte	Filippo	5.950	8° Bersaglieri
Molfese	Potito	4.417	48° Fanteria
Molino	Pietro	11.862	48° Fanteria
Monachetti	Guido	8.943	48° Fanteria
Monelli	Antonio	6.885	48° Fanteria
Monelli	Paolo	15.520	7° Alpini - M.te Marmolada
Morasso	Mario	431	7° Alpini - Belluno
Motti	Alessandro	8.559	7° Alpini - Belluno
Muraldo	Guido	2.209	48° Fanteria
Nanni	Livio	3.122	48° Fanteria
Nastasi	Alberto	9.849	48° Fanteria
Negri	Erminio	10.077	7° Alpini - M.te Marmolada
Nussi	Gino	9.639	7° Alpini - Val Piave
Oleari De Bellagente	Ettore	9.513	7° Alpini - M.te Pavione
Olmi	Roberto	2.613	7° Alpini - M.te Pavione
Orlandini	Antonio	1.469	7° Alpini - M.te Marmolada
Paccagna	Umberto	8.061	8° Bersaglieri
Pagano	Vittorio	6.151	7° Alpini - M.te Marmolada
Paggi	Enea	8.154	8° Bersaglieri
Paleologo	Antonio	5.961	8° Bersaglieri
Palmieri	Pasquale	13.085	48° Fanteria
Panizzi	Aldo	15.300	8° Bersaglieri
Passacantando	Carlo	2.617	7° Alpini - M.te Marmolada
Passeroni	Federico	11.964	7° Alpini - Belluno
Patroncini	Giuseppe	6.362	48° Fanteria
Pavoleri	G. Battista	8.318	7° Alpini - Val Piave
Pedemonti	Alessandro	10.350	48° Fanteria

Pellacci	Ettore	2.619	7° Alpini - Val Piave
Penaglia	Pietro	10.679	48° Fanteria
Penta	Ettore	1.376	48° Fanteria
Peralito	Cesare	10.078	7° Alpini - Val Piave
Peta	Maggiorino	9.142	48° Fanteria
Petit	Oreste	2.305	48° Fanteria
Piacentini	Egidio	12.591	7° Alpini - Belluno
Pianetti	Alfredo	1.673	7° Alpini - M.te Marmolada
Piantanida	Luigi	9.979	7° Alpini - Belluno
Piccirilli	Redo	2.621	7° Alpini - Val Piave
Pierantonelli	Mario	2.783	48° Fanteria
Pirocchi	Domenico	9.981	48° Fanteria
Pirola	Cesare	6.772	8° Bersaglieri
Pizzini	Aldo	1.380	7° Alpini - M.te Pavione
Pizzolotto Guarda	Giorgio	11.371	7° Alpini - Belluno
Polleschi	Antonio	14.871	48° Fanteria
Pomi	Mario	9.103	8° Bersaglieri
Quarato	Giorgio	10.087	7° Alpini - Val Piave
Radoani	Lino	15.008	7° Alpini - Feltre
Raffa	Guido	7.690	48° Fanteria
Rainaldi	Rinaldo	5.575	7° Alpini - M.te Marmolada
Rastelli	Edoardo	7.092	7° Alpini - M.te Pavione
Ricci	Edoardo	8.613	7° Alpini - Belluno
Ricci	Emilio	6.686	8° Bersaglieri
Ricci	Prospero	14.816	48° Fanteria
Ricciardi	Giovanni	9.223	48° Fanteria
Rinaldi	Enrico	9.143	48° Fanteria

Rizzi	Mario	3.434	8° Bersaglieri
Rollo	Cesare	3.337	8° Bersaglieri
Romani	Renato	9.653	48° Fanteria
Romanin	Giulio	6.116	7° Alpini - M.te Marmolada
Rossi	Aldo	9.013	48° Fanteria
Rossi	Aldo	8.419	7° Alpini - M.te Pavione
Rossi	Cleto	14.869	8° Bersaglieri
Rossi	Gino	3.733	7° Alpini - M.te Marmolada
Rossignoli	Luigi	1.131	7° Alpini - Val Piave
Saladini	Saladino	11.889	48° Fanteria
Salmon	Roberto	2.451	8° Bersaglieri
Salvador	Arcangelo	9.656	7° Alpini - Belluno
Salvagiani	Rodolfo	4.837	8° Bersaglieri
Sanna	Comita	5.797	48° Fanteria
Sartorelli	Emilio	9.224	7° Alpini - Belluno
Sarzano	Vittorio	9.990	8° Bersaglieri
Scandiani	Ugo	2.633	7° Alpini - Belluno
Scarfi	Ettore	9.991	48° Fanteria
Scarpa	Galliano	8.710	7° Alpini - M.te Marmolada
Scatena	Annibale	2.797	48° Fanteria
Schenone	Carlo	10.234	8° Bersaglieri
Serafin	Tiziano	4.743	7° Alpini - Val Piave
Somaruga	Paolo	2.455	8° Bersaglieri
Sommariva	Luigi	8.264	7° Alpini - M.te Pavione
Sommaruga	Guido	3.636	7° Alpini - Val Piave
Spadavecchia	Silvio	3.740	48° Fanteria
Spaventa	Renato	2.638	7° Alpini - Val Piave

Svaluto Moriolo	Cristoforo	10.097	7° Alpini - Val Piave
Tamassia	Guerrino	5.590	7° Alpini - M.te Marmolada
Tarchetti	Mario	1.488	7° Alpini - M.te Marmolada
Tassoni	Francesco	9.877	48° Fanteria
Tazzari	Primo	2.893	7° Alpini - Val Cismon
Terenzio	Giuseppe	6.494	7° Alpini - M.te Pavione
Terribile	Antonio	4.443	8° Bersaglieri
Terzano	Costantino	9.535	7° Alpini - Belluno
Tisi	Remigio	5.589	7° Alpini - M.te Marmolada
Todeschini	Edmondo	15.595	7° Alpini - Belluno
Tonon	Ennio	12.189	8° Bersaglieri
Trazzi	Luigi	7.622	8° Bersaglieri
Trentin	Luigi	10.004	8° Bersaglieri
Trento	Giuseppe	3.849	7° Alpini - M.te Pavione
Trevisan	Celso	2.642	7° Alpini - Belluno
Trombini	Virgilio	5.592	7° Alpini - M.te Marmolada
Valle	Federico	7.011	48° Fanteria
Vatteroni	Corrado	11.896	48° Fanteria
Veneziani	Federico	3.650	7° Alpini - Belluno
Verni	Raffaele	5.049	8° Bersaglieri
Vigorelli	Aldo	573	48° Fanteria
Visentini	Giovanni	3.852	7° Alpini - M.te Pavione
Vivaldi	Maurizio	7.115	7° Alpini - M.te Pavione
Volpe	Angelo	8.080	48° Fanteria
Zadotti	Ennio	4.352	48° Fanteria
Zambelli	Renato	15.584	7° Alpini - Pieve di Cadore
Zampa	Giuseppe	5.052	7° Alpini - M.te Pavione

Zanello	Angelo	5.053	7° Alpini - Val Piave
Zanicotti	Mario	3.652	48° Fanteria
Zanoli	Guido	9.471	7° Alpini - Val Piave
Zanoni	Angelo	14.367	7° Alpini - M.te Pavione

Appendice 2 - Tabella riepilogativa dei dati raccolti per ciascun ufficiale

Codice	Cognome	Nome	data relazione	Reggimento	unità	grado	domicilio	classe	luogo cattura	data cattura	ferito/illeso	concausa
43	Giacomelli	Fortunato		48° Fanteria	11° comp	Sottotenente	Sacile		Monte San Michele	11/07/1916	in stato chock	
117	Ancona	Arrigo	01/08/1917	48° Fanteria	2° batt	Aspirante medico			Monte San Michele	29/06/1916	intossicato	GAS
132	Delli Zotti	Lino	10/08/1917	7° Alpini - Belluno	79° comp	Tenente			Val Travenanzes	30/07/1916	legg. ferito	
224	Carrera	Attilio	15/10/1917	7° Alpini - Belluno	78° comp	Sottotenente			Tofane	23/09/1915	ferito	
325	Brambilla	Paolo	21/12/1917	48° Fanteria	8° comp	Sottotenente			San Martino del Carso	17/12/1915	ferito	
332	Bossiner	Giuseppe	15/10/1917	7° Alpini - Belluno	79° comp	Sottotenente			Val Travenanzes	30/07/1916	legg. ferito	
358	Capalbo	Antonio	21/12/1917	48° Fanteria	9° comp	Tenente			Bainsizza	22/08/1917	ferito 2 volte	
383	Brida	Tito		7° Alpini - Belluno	79° comp	Capitano			Val Travenanzes	30/07/1916	illeso	
409	Cifarelli	Giuseppe	22/01/1918	48° Fanteria	7° comp	Sottotenente			San Martino del Carso	13/03/1916	ferito	
410	Cerra	Bruno	22/01/1918	48° Fanteria	7° comp	Capitano			San Martino del Carso	13/03/1916	ferito	
431	Morasso	Mario		7° Alpini - Belluno	79° comp	Sottotenente			Val Travenanzes	30/07/1916	illeso	
433	Gizzi	Ettore	20/01/1918	48° Fanteria	9° comp	Capitano			Monte San Michele	29/06/1916	intossicato	GAS
556	Bellati	Valerio	24/03/1918	7° Alpini - Belluno	79° comp	Sottotenente			Val Travenanzes	30/07/1916	illeso	
573	Vigorelli	Aldo	05/04/1918	48° Fanteria	distaccato 63° divisione	Capitano			Valle Arzino	06/11/1917	illeso	
689	Baccon	Augusto	12/12/1916	7° Alpini - Belluno	Comp. Comando	Capitano	Torino	1884	Val Travenanzes	30/07/1916	ferito	
694	Ferrari	Carlo	11/05/1918	48° Fanteria	9° comp	Sottotenente			Monte San Michele	29/06/1916	intossicato	GAS
743	Bianchi	Ubaldo	21/05/1918	48° Fanteria	7° comp	Aspirante			Udine (Ospedale)	28/10/1917	ferito	ricoverato
771	Gorla	Francesco	18/05/1918	48° Fanteria	8° comp	Sottotenente			San Martino del Carso	16/12/1915	legg. ferito	
877	Frescura	Cornelio	17/06/1918	7° Alpini - Val Piave	268° com	Tenente	Belluno	1889	Fadalto	10/11/1917	illeso	poche cartucce niente viveri
1.041	Dorigo	Ambrogio	31/08/1918	7° Alpini - Val Piave	Comp. Complement.	Aspirante			Fadalto	10/11/1917	illeso	fine munizioni
1.084	Lora	Antonio	06/10/1918	7° Alpini - Belluno	Comp. Marcia	Aspirante			Caporetto	25/10/1917	illeso	
1.091	Anselmo	Raffaele		8° Bersaglieri	38° batt	Tenente			Longarone	10/11/1917	ferito grave	
1.131	Rossignoli	Luigi	09/10/1918	7° Alpini - Val Piave	Comp. Complement.	Capitano			Merano	13/12/1917	illeso	
1.187	Appendini	Emanuele		7° Alpini - M.te Pavione	149° comp	Sottotenente			Monte Grappa	13/12/1917	legg. ferito	
1.302	Algeri	Enrico	18/11/1918	7° Alpini - Val Piave	Comp. Comando	Capitano			Fadalto	10/11/1917	illeso	fine munizioni
1.316	Coopmans de Joldi	Arturo	18/11/1918	7° Alpini - M.te Marmolada	284° comp	Aspirante	Como		Monte Castelgomberto	05/12/1917	illeso	fine munizioni
1.354	Ieradi	Giuseppe	19/11/1918	48° Fanteria	3° batt	Aspirante	Catanzaro	1897	Bainsizza	22/08/1917	ferito	
1.376	Penta	Ettore	10/11/1918	48° Fanteria	9° comp	Aspirante			Oppachiasella	15/08/1916	illeso	
1.380	Pizzini	Aldo	19/11/1918	7° Alpini - M.te Pavione	95° comp	Tenente			Monte Grappa	13/12/1917	illeso	
1.419	De Simone	Attilio	25/11/1918	7° Alpini - M.te Marmolada	Sez. Bettica	Sottotenente			Monte Castelgomberto	05/12/1917	illeso	fine munizioni e viveri
1.436	Gagliotti	Gino		7° Alpini - M.te Marmolada	Sez. Mitragl.	Tenente			Monte Castelgomberto	05/12/1917	illeso	fine munizioni e viveri
1.439	Galli	Alfredo	21/11/1918	7° Alpini - M.te Marmolada	284° comp	Aspirante			Monte Castelgomberto	05/12/1917	illeso	fine munizioni

Appendice 2 - Tabella riepilogativa dei dati raccolti per ciascun ufficiale

Codice	Cognome	campo prigionia 1	campo prigionia 2	campo prigionia 3	fuga	punizioni	studi	corsi	occupazione	data partenza	arrivo italia	data relazione	data interrogatorio	sede interrogatorio
43	Giacomelli	Lubiana	Theresienstadt	Mauthausen					insegnante		09/08/17			Nervi (Genova)
117	Ancona	Mauthausen								18/07/17	09/08/17	01/08/1917		Monza
132	Delli Zotti	Mauthausen									09/08/17	10/08/1917		Monza
224	Carrera	Bruneck Osp.	Kufstein	Mauthausen							04/10/17	15/10/1917		Nervi (Genova)
325	Brambilla	Mauthausen									21/12/17	21/12/1917		Monza
332	Bossiner	Mauthausen	Sigmundsherberg	Hajmáskér							04/10/17	15/10/1917		Nervi (Genova)
358	Capalbo	Mauthausen									21/12/17	21/12/1917		Monza
383	Brida	Mauthausen									20/01/18			
409	Cifarelli	Mauthausen									21/01/18	22/01/1918		Monza
410	Cerra	Mauthausen									21/01/18	22/01/1918		Monza
431	Morasso	Mauthausen	Sigmundsherberg	Hajmáskér										
433	Gizzi	Mauthausen									20/01/18	20/01/1918		Monza
556	Bellati	Mauthausen	Plan									24/03/1918	11/03/1918	Monza
573	Vigorelli	Mauthausen									29/03/18	05/04/1918		Monza
689	Baccon	Innsbruck Osp.	Mauthausen	Pressburg Osp.			Scuola Mil. Modena		militare di carriera		05/05/18	12/12/1916		Como
694	Ferrari	Mauthausen	Hajmáskér								06/05/18	11/05/1918		Como
743	Bianchi	Sprätzen	Wieselburg	Mauthausen								21/05/1918		Como
771	Gorla	Mauthausen									18/05/18	18/05/1918		Nervi (Genova)
877	Frescura	Csot bei Papa			EVASO					03/06/18	12/06/18	17/06/1918	20/06/1918	Como
1.041	Dorigo	Csot bei Papa										31/08/1918	02/09/1918	Nervi (Genova)
1.084	Lora	Sigmundsherberg	Braunau									06/10/1918		Nervi Groppallo (Genova)
1.091	Anselmo	Mauthausen (Osp)												Como
1.131	Rossignoli	Hohensalzburg										09/10/1918	14/10/1918	Como
1.187	Appendini	Dunaszerdahely	Sopronnjek		EVASO via CH					15/08/18	27/08/18			Como
1.302	Algeri	Csot bei Papa	Nagygygyer	Komarom	una da Nagygygyer	47 gg arresti	III° anno giurisprudenza		studente	04/11/18	08/11/18	18/11/1918	19/11/1918	Como
1.316	Coopmans de Joldi	Franzenfeste	Hohensalzburg	Aschcach a d. Donau						09/11/18	13/11/18	18/11/1918	18/11/1918	Como
1.354	Ieradi	Lubiana	Mauthausen	Marchtrenk			lic. Liceale		studente	06/11/1918	10/11/1918	19/09/1918		Como
1.376	Penta	Sigmundsherberg			EVASO					02/11/18	09/11/18	10/11/1918		Como
1.380	Pizzini	Dunaszerdahely			due					03/11/18	06/11/18	19/11/1918		Como
1.419	De Simone	Hohensalzburg	Aschcach a d. Donau				Ist. Tecnico			09/11/18	13/11/18	25/11/1918	28/11/1918	Varese
1.436	Gagliotti	Franzenfeste	Hohensalzburg	Wiesenburg Osp.	2 tentativi					09/11/18			29/11/1918	Varese
1.439	Galli	Franzenfeste	Hohensalzburg	Aschcach a d. Donau			Ragioniere			09/11/18	14/11/18	21/11/1918	30/11/1918	Varese

Appendice 2 - Tabella riepilogativa dei dati raccolti per ciascun ufficiale

Codice	Cognome	Nome	data relazione	Reggimento	unità	grado	domicilio	classe	luogo cattura	data cattura	ferito/illeso	concausa
1.446	Lanfranconi	Leonardo	21/11/1918	7° Alpini - M.te Marmolada	254° comp	Aspirante			Monte Castelgomberto	05/12/1917	illeso	fine munizioni e viveri
1.450	Maggi	Paolo	25/11/1918	7° Alpini - M.te Marmolada	Sez. Bettica	Aspirante			Monte Castelgomberto	05/12/1917	illeso	fine munizioni e viveri
1.457	Marangoni	Giacomo	21/11/1918	7° Alpini - M.te Marmolada	284° comp	Aspirante			Monte Castelgomberto	05/12/1917	illeso	fine munizioni e viveri
1.459	Marini	Luigi	25/11/1918	8° Bersaglieri	12° batt	Aspirante			Ponte nelle Alpi	10/11/1917	illeso	
1.469	Orlandini	Antonio		7° Alpini - M.te Marmolada	301° comp	Aspirante			Monte Castelgomberto	05/12/1917	illeso	fine munizioni e viveri
1.488	Tarchetti	Mario	22/11/1918	7° Alpini - M.te Marmolada	Plot. Arditi	Aspirante			Monte Castelgomberto	05/12/1917	illeso	fine munizioni
1.549	Garrone	Carlo	22/11/1918	7° Alpini - M.te Marmolada	300° comp	Aspirante			Monte Castelgomberto	04/12/1917	illeso	
1.555	Marchetti	Ottavio	27/11/1918	7° Alpini - M.te Pavione	Rep. Zappatori	Sottotenente			Cima Campo	12/11/1917	illeso	fine munizioni
1.628	Castelli	Giovanni		7° Alpini - M.te Marmolada	300° comp	Sottotenente			Monte Castelgomberto	04/12/1917	illeso	
1.673	Pianetti	Alfredo		7° Alpini - M.te Marmolada	300° comp	Sottotenente			Monte Castelgomberto	04/12/1917	illeso	
1.715	Bosi	Giulio	27/11/1918	8° Bersaglieri	38° batt	Tenente	Varese		Longarone	10/11/1917	illeso	
1.732	Coccio	Eligio	22/11/1918	7° Alpini - M.te Marmolada	comp comando	Tenente			Monte Castelgomberto	05/12/1917	illeso	fine munizioni
1.914	Capuana	Rosario		48° Fanteria	17° comp	Sottotenente	Catanzaro		Monte San Michele	13/03/1916	ferito	
2.024	Crespi	Giulio	23/11/1918	48° Fanteria	9° comp	Sottotenente	Bergamo	1895	Bainsizza	22/08/1917	illeso	fine munizioni
2.075	Altieri	Gabriele	25/11/1918	48° Fanteria	4° comp	Sottotenente	Benevento	1892	Oppachiasella	10/10/1916	illeso	
2.102	Etro	Raimondo	24/11/1918	48° Fanteria	12° comp	Aspirante	Aquila	1894	Q 308 Carso	02/11/1916	illeso	
2.158	Anastasio	Guido		48° Fanteria	15° comp	Aspirante	Lecce		Monte San Michele	20/12/1915	legg. ferito	
2.201	Inserra	Gaetano	25/11/1918	48° Fanteria	6° comp	Sottotenente	Siracusa	1892	Monte San Michele	29/06/1916	intossicato	GAS
2.209	Muraldo	Guido		48° Fanteria	1° comp	Aspirante	Reggio Calabria	1889	Monte San Michele	06/08/1916	illeso	
2.305	Petit	Oreste	24/11/1918	48° Fanteria	1556° Mt 3° Batt	Tenente	Padova	1896	Zenson di Piave	17/06/1918	illeso	
2.340	Caruso	Edgardo	24/11/1918	48° Fanteria	2° comp	Capitano	Napoli		Q 308 Carso	02/11/1916	illeso	
2.348	De Palma	Pietro		48° Fanteria	2° comp	Capitano	Napoli	1895	Zenson di Piave	15/06/1918	illeso	

Appendice 2 - Tabella riepilogativa dei dati raccolti per ciascun ufficiale

Codice	Cognome	campo prigionia 1	campo prigionia 2	campo prigionia 3	fuga	punizioni	studi	corsi	occupazione	data partenza	arrivo Italia	data relazione	data interrogatorio	sede interrogatorio
1.446	Lanfranconi	Franzenfeste	Hohensalzburg	Aschcach a d. Donau			II° anno legge		studente	09/11/18	14/11/18	21/11/1918	01/12/1918	Varese
1.450	Maggi	Franzenfeste	Hohensalzburg	Aschcach a d. Donau						09/11/18	14/11/18	25/11/1918	30/11/1918	Varese
1.457	Marangoni	Franzenfeste	Hohensalzburg	Aschcach a d. Donau						09/11/18	14/11/18	21/11/1918		
1.459	Marini	Sopronnjek	Komarom		2 fughe	22 gg arresti e 5 mesi fortezza	3° Ist. Tecnico		negoziante	04/11/1918	19/11/1918	25/11/1918	01/12/1918	Firenze
1.469	Orlandini	Franzenfeste	Hohensalzburg	Aschcach a d. Donau			I° anno Bocconi		studente	09/11/18	14/11/18		01/12/1918	Varese
1.488	Tarchetti	Franzenfeste	Hohensalzburg	Aschcach a d. Donau			Geometra			09/11/18	14/11/18	22/11/1918	30/11/1918	Varese
1.549	Garrone	Hart	Spratzen	Hart			Licenza Tecnica		impiegato	02/11/18	05/11/18	22/11/1918	29/11/1918	
1.555	Marchetti	Dunaszerdahely					Scuola Prof edile		assistente di cantiere per ferrovie in Tonchino e Filippine	07/11/18	11/11/18	27/11/1918	02/12/1918	Varese
1.628	Castelli	Hart	Muhling							02/11/18			03/12/1918	Varese
1.673	Pianetti	Hart	Muhling		una volta		4° commerciale		possidente	02/11/18				
1.715	Bosi	Csot bei Papa	Hajmáskér	Kleinmünchen						01/11/1918	07/11/1918	27/11/1918		Varese
1.732	Coccio	Franzenfeste	Hohensalzburg	Aschcach a d. Donau						11/11/18		22/11/1918	06/12/1918	Varese
1.914	Capuana	Lubiana	Mauthausen	Hajmáskér			3° Ist. Tecnico			06/11/18	10/11/18		28/11/1918	Parma
2.024	Crespi	Mauthausen	Jungbunzlau				Ragioneria			12/11/18	16/11/18	23/11/1918	12/12/1918	Parma
2.075	Altieri	Sigmundsherberg	Somorja				3° liceo		studente	10/11/18	17/11/18	25/11/1918	04/12/1918	Parma
2.102	Etro	Sigmundsherberg	Hajmáskér			6 gg arresti	3° Ist. Tecnico		studente	07/11/18	15/11/18	24/11/1918	05/12/1918	Parma
2.158	Anastasio	Mauthausen	Ostffyasszonyfa	Kleinmünchen			III° Lingue Orientali		studente	07/11/18	10/11/18			Parma
2.201	Inserra	Mauthausen	Hajmáskér				III° Giurisprudenza a CT		studente	07/11/18	10/11/18	25/11/1918	05/12/1918	Parma
2.209	Muraldo	Sigmundsherberg					5° ginnasio		prop. Terriero	07/11/18	10/11/18		06/12/1918	Parma
2.305	Petit	Lubiana	Dunaszerdahely	Brux			Ragioneria		imp. di banca	02/11/18	14/11/18	24/11/1918	16/12/1918	Parma
2.340	Caruso	Sigmundsherberg	Ostffyasszonyfa	Hart			Ragioneria		imp. di banca	03/11/18	06/11/18	24/11/1918	29/11/1918	Parma
2.348	De Palma	Lubiana	Dunaszerdahely	Brux			Laureando in Giurisprudenza		studente	02/11/18	18/11/18		29/11/1918	Parma

Appendice 2 - Tabella riepilogativa dei dati raccolti per ciascun ufficiale

Codice	Cognome	Nome	data relazione	Reggimento	unità	grado	domicilio	classe	luogo cattura	data cattura	ferito/illeso	concausa
2.364	Laudati	Francesco		48° Fanteria	Comp. Comando	Tenente	Siena	1890	Zenson di Piave	17/06/1918	legg. ferito	fine munizioni
2.403	Bargone	Italo	24/11/1918	8° Bersaglieri	38° batt	Tenente	Sassari	1896	Longarone	09/11/1917	illeso	
2.405	Bedoni	Dante	24/11/1918	8° Bersaglieri	12° batt	Maggiore			Piave	17/06/1918	illeso	
2.412	Contardo	Luigi	25/11/1918	8° Bersaglieri	48° batt	Sottotenente	Civitavecchia	1889	Longarone	10/11/1917	illeso	
2.425	Fasce	G. Battista	24/11/1918	8° Bersaglieri	48° batt	Sottotenente	Genova	1895	Longarone	10/11/1917	illeso	
2.432	Guarnaccia	Francesco	25/11/1918	8° Bersaglieri	38° batt	Sottotenente	Palermo	1898	Piave	16/06/1918	illeso	
2.451	Salmon	Roberto	25/11/1918	8° Bersaglieri	12° batt	Sottotenente	Cagliari	1897	Piave	17/06/1918	illeso	fine munizioni
2.455	Somaruga	Paolo	24/11/1918	8° Bersaglieri	5° batt	Capitano	Varese	1893	Ronca delle	28/10/1918	illeso	fine munizioni
2.470	Balossino	Cesare	25/11/1918	48° Fanteria	5° comp	Sottotenente	Vercelli	1895	Zenson di Piave	15/06/1918	illeso	
2.504	Macri	Filippo		48° Fanteria	6° comp	Sottotenente	Catanzaro	1898	Zenson di Piave	15/06/1918	illeso	
2.592	Grazi	Assuero	23/11/1918	7° Alpini - Belluno	77° comp	Sottotenente			Val Travenanzes	30/07/1916	illeso	
2.594	Isola	Emanuele	25/11/1918	7° Alpini - M.te Marmolada	300° comp	Sottotenente			Monte Castelgomberto	04/12/1917	illeso	
2.613	Olimi	Roberto	27/11/1918	7° Alpini - M.te Pavione	Comp. Comando	Maggiore			Cima Campo	12/11/1917	illeso	fine munizioni
2.617	Passacantando	Carlo	24/11/1918	7° Alpini - M.te Marmolada	300° comp	Sottotenente	Aquila	1897	Monte Castelgomberto	04/12/1917	illeso	fine munizioni
2.619	Pellacci	Ettore	24/11/1918	7° Alpini - Val Piave	275° comp	Sottotenente	Teramo	1895	Portogruaro	28/12/1917	illeso	
2.621	Piccirilli	Redo	27/11/1918	7° Alpini - Val Piave	267° comp	Tenente	Chieti	1892	Fadalto	10/11/1917	illeso	
2.633	Scandiani	Ugo	30/11/1918	7° Alpini - Belluno	Sez. Bettica	Tenente	Venezia	1884	Caporetto	25/10/1917	illeso	
2.638	Spaventa	Renato		7° Alpini - Val Piave	275° comp	Tenente	Chieti	1892	Fadalto	10/11/1917	illeso	
2.642	Trevisan	Celso	25/11/1918	7° Alpini - Belluno	77° comp	Sottotenente	Vicenza	1893	Val Travenanzes	30/07/1916	illeso	
2.783	Pierantonelli	Mario	25/11/1918	48° Fanteria	12° comp	Sottotenente	Roma	1890	Castagnevizza	02/11/1916	legg. ferito	
2.797	Scatena	Annibale	29/11/1918	48° Fanteria	3° rep zappatori	Sottotenente	Roma	1891	Monte San Gabriele	12/09/1917	illeso	

Appendice 2 - Tabella riepilogativa dei dati raccolti per ciascun ufficiale

Codice	Cognome	campo prigionia 1	campo prigionia 2	campo prigionia 3	fuga	punizioni	studi	corsi	occupazione	data partenza	arrivo Italia	data relazione	data interrogatorio	sede interrogatorio
2.364	Laudati	Sigmundsherberg					Laurea in Giurisprudenza			10/11/18	13/11/18		01/12/1918	Parma
2.403	Bargone	Csot bei Papa	Sopronnjek		fuggito 11/10 per 2 gg	23 gg di rigore	1° ist tecnico			08/11/1918	11/11/1918	24/11/1918	13/12/1918	Parma
2.405	Bedoni	Sigmundsherberg							militare	10/11/1918	15/11/1918	24/11/1918		Parma
2.412	Contardo	Kleinmunchen bei Linz	Muhling				laurea in legge		procuratore del Tribunale	04/11/1918	10/11/1918	25/11/1918	07/12/1918	Parma
2.425	Fasce	Csot bei Papa	Sopronnjek				licenza tecnica		spedizioniere	08/11/1918	11/11/1918	24/11/1918	10/12/1918	Parma
2.432	Guarnaccia	Lubiana	Dunaszerdahely	Brux			3° Ist. Tecnico		studente	02/11/1918	14/11/1918	25/11/1918	10/12/1918	Parma
2.451	Salmon	Dunaszerdahely	Brux				II Anno ingegneria			02/11/1918	13/11/1918	25/11/1918	16/12/1918	Parma
2.455	Somaruga	Gorizia							militare			24/11/1918		Parma
2.470	Balossino	Csot bei Papa					3° IT Commerciale		imp postale	05/11/18	10/11/18	25/11/1918	07/12/1918	Parma
2.504	Macri	Csot bei Papa					II° Medicina		studente	05/11/18	10/11/18		13/12/1918	Parma
2.592	Grazzi	Mauthausen	Sigmundsherberg							08/11/18		23/11/1918		Parma
2.594	Isola	Hart	Sigmundsherberg				Ist. Sup Elettrotecnica TO		studente		19/11/18	25/11/1918		Parma
2.613	Olmi	Dunaszerdahely					Licenza Liceale	Scuola appl.ne fanteria	militare in SAP	07/11/18	11/11/18	27/11/1918		Parma
2.617	Passacantando	Hart	Sigmundsherberg				laureando Sc. Economiche		studente	10/11/18	13/11/18	24/11/1918	05/12/1918	Parma
2.619	Pellacci	Sopronnjek	Hart			3 gg	4° Ist. Tecnico fisico matematico		studente	01/11/18	03/11/18	24/11/1918	05/12/1918	Parma
2.621	Piccirilli	Csot bei Papa	Nagymgyer	Komarom		97 gg arresti	Licenza ginnasiale		studente	04/11/18	08/11/18	27/11/1918	06/12/1918	Parma
2.633	Scandiani	Sigmundsherberg	Braunau				laurea in Legge		avvocato	02/11/18	11/11/18	30/11/1918	07/12/1918	Parma
2.638	Spaventa	Csot bei Papa	Nagymgyer	Komarom		97 gg rigore	Fac. Giurisprudenza		studente	04/11/18	08/11/18		06/12/1918	Parma
2.642	Trevisan	Mauthausen	Plan				I° anno Politecnico TO		studente	03/11/18	10/11/18	25/11/1918	09/12/1918	Parma
2.783	Pierantonelli	Sigmundsherberg					Ragioneria		corrispondente commerciale	07/11/18	11/11/18	25/11/1918	29/07/1919	Parma
2.797	Scatena	Sigmundsherberg	Hajmáskér	Kleinmunchen			3° ist. Tecnico		militare di carriera	02/11/18	14/11/18	29/01/1918	06/12/1918	Parma

Appendice 2 - Tabella riepilogativa dei dati raccolti per ciascun ufficiale

Codice	Cognome	Nome	data relazione	Reggimento	unità	grado	domicilio	classe	luogo cattura	data cattura	ferito/illeso	concausa
2.840	Cricchi	Luigi	23/11/1918	48° Fanteria	3° batt	Asp medico	Aquila	1894	Zenson di Piave	15/06/1918	illeso	
2.893	Tazzari	Primo	26/11/1918	7° Alpini - Val Cismon	Comp Complementare	Sottotenente	Ravenna	1897	Monte Tomatico	14/11/1917	illeso	
2.909	Chiapparini	Italo	02/12/1918	7° Alpini - M.te Pavione	Comp. Complementi	Capitano			Cima Campo	12/11/1917	illeso	
2.976	Del Vesco	Giovanni	25/11/1918	7° Alpini - Feltre	Comp Volontari Feltre	Tenente	Belluno		Vidor	10/11/1917	illeso	fine munizioni
3.034	Galassi	Achille		7° Alpini - Val Piave	Comp. Complement.	Aspirante	Udine	1895	Fadalto	10/11/1917	illeso	
3.061	Bertini	Leoniero		8° Bersaglieri	12° batt	Sottotenente	Livorno	1891	Ponte nelle Alpi	10/11/1917	illeso	
3.086	Dominici	G. Battista	19/11/1918	8° Bersaglieri	12° batt	Aspirante	Girgenti	1898	Ponte nelle Alpi	10/11/1917	illeso	
3.108	Lo Cascio	Guido	16/11/1918	8° Bersaglieri	12° batt	Sottotenente	Palermo	1897	Ponte nelle Alpi	10/11/1917	illeso	
3.122	Nanni	Livio		48° Fanteria	1595° Mt 2° batt	Tenente	Roma	1894	Zenson di Piave	15/06/1918	illeso	
3.204	Faggioli	Arnaldo	22/11/1918	7° Alpini - Val Piave	275° comp	Sottotenente	Verona	1898	Portogruaro	28/12/1917	illeso	
3.260	Antoniutti	Napoleone		7° Alpini - Val Piave	275° comp	Capitano	Udine	1892	Concordia Sagittaria	23/11/1917	illeso	
3.292	Gaglio	Luigi	19/11/1918	48° Fanteria	5° comp	Sottotenente	Girgenti	1889	Q 308 Carso	02/11/1916	illeso	
3.296	Gambaro	Giuseppe	15/11/1918	8° Bersaglieri	38° batt	Sottotenente	Livorno	1890	Longarone	10/11/1917	legg. ferito	
3.309	Maddalena	Salvatore	19/11/1918	8° Bersaglieri	12° batt	Sottotenente	Enna	1884	Ponte nelle Alpi	10/11/1917	illeso	
3.337	Rollo	Cesare	19/11/1918	8° Bersaglieri	38° batt	Tenente	Lecce	1896	Longarone	10/11/1917	illeso	
3.367	Buccini	Olderico		7° Alpini - Val Piave	Comp. Complement.	Tenente	Aquila	1893	Santa Croce sul Lago	10/11/1917	illeso	
3.397	Cambruzzi	Giulio		7° Alpini - Val Piave	268° comp	Aspirante	Roma	1898	Mel	11/11/1917	illeso	
3.399	Gandiello	Corrado	24/11/1918	8° Bersaglieri	5° batt	Sottotenente	Napoli	1899	Roncadelle	28/10/1918	illeso	fine munizioni
3.434	Rizzi	Mario	25/11/1918	8° Bersaglieri	38° batt	Aspirante	Verona	1898	Longarone	10/11/1917	ferito	
3.636	Sommaruga	Guido	24/11/1918	7° Alpini - Val Piave	Comp. Complement.	Aspirante	Brescia	1890	Fadalto	10/11/1917	illeso	
3.650	Veneziani	Federico	25/11/1918	7° Alpini - Belluno	Comp. Marcia	Aspirante	Bergamo	1898	Caporetto	25/10/1917	illeso	

Appendice 2 - Tabella riepilogativa dei dati raccolti per ciascun ufficiale

Codice	Cognome	campo prigionia 1	campo prigionia 2	campo prigionia 3	fuga	punizioni	studi	corsi	occupazione	data partenza	arrivo Italia	data relazione	data interrogatorio	sede interrogatorio
2.840	Cricchi	Lubiana	Csot bei Papa				Laureando in medicina		studente	07/11/18	11/11/18	23/11/1918	13/12/1918	Parma
2.893	Tazzari	Sopronnjek					1° anno Scuola Sup Commercio		studente	08/11/18		26/11/1918	14/12/1918	Parma
2.909	Chiapparini	Sopronnjek					Licenza Liceale		Possidente	08/11/18	10/11/18	02/12/1918		Parma
2.976	Del Vesco	Nagymejer H	Komarom		una		3° Ist tecnico		Impiegato cartonificio Longarone	04/11/18	08/11/18	25/11/1918		Parma
3.034	Galassi	Csot bei Papa	Nagymejer				2° Ist. Tecnico			09/11/18	14/11/18		14/12/1918	Parma
3.061	Bertini	Csot bei Papa	Komarom	Hart			Ragioniere	Corso all uff 3 mesi	Imp Soc. Navigazione	03/11/1918	06/11/1918		19/11/1918	Bazzano (BO)
3.086	Dominici	Csot bei Papa	Hajmáskér	Hart			1° anno medicina	Corso all uff 6 mesi	studente	03/11/1918	07/11/1918	19/11/1918	21/11/1918	Bazzano (BO)
3.108	Lo Cascio	Csot bei Papa	Hajmáskér	Kleinmünchen			scuola normale	5 mesi a Modena	Insegnante	02/11/1918	04/11/1918	16/11/1918	19/11/1918	Bazzano (BO)
3.122	Nanni	Lubiana	Csot bei Papa				3° liceo	Corso a Malga Ciapela 1916	studente	05/11/18	07/11/18			Bazzano (BO)
3.204	Faggioli	Sopronnjek	Hart		con galleria		Fac. Ingegneria	3 mesi al fronte	studente	02/11/18	05/11/18	22/11/1918	24/11/1918	Bazzano (BO)
3.260	Antoniutti	Nagymejer H	Bozen in carcere	Komarom	con galleria, in 40		3° Ist Agrimensura 1913	corso uff.	militare effettivo	03/11/18	08/11/18		20/11/1918	Bazzano (BO)
3.292	Gaglio	Sigmundsherberg	Ostffyasszonyfa	Hart	solo preparata	22 gg a Komarom	Laurea in Giurisprudenza	per titoli	avvocato	03/11/18	07/11/18	19/11/1918	20/11/1918	Spilamberto (PC)
3.296	Gambaro	Csot bei Papa	Hajmáskér	Hart			licenza liceale	Corso aspiranti	impiegato ditta priv.	03/11/1918	06/11/1918	15/11/1918	20/11/1918	Bazzano (BO)
3.309	Maddalena	Csot bei Papa	Hajmáskér	Hart			Licenza tecnica	Corso al fronte	Fotografo negli U.S.A	03/11/1918	07/11/1918	19/11/1918	22/11/1918	Bazzano (BO)
3.337	Rollo	Csot bei Papa	Hajmáskér	Hart			Ragioniere	Corso all uff 3 mesi	Impiegato Banca	03/11/1918	06/11/1918	19/11/1918	22/11/1918	Bazzano (BO)
3.367	Buccini	Csot bei Papa	Nagymejer	Komarom			Licenza Ist. Industriale	corso 2° alpini sei mesi	Perito tecnico	04/11/18	08/11/18		26/11/1918	Modena
3.397	CambruZZi	Sopronnjek			subito		Ragioniere	corso a CS per 6 mesi	studente	08/11/18	10/11/18		01/12/1918	Modena
3.399	Gandiello	Gorizia					1° anno giurisprudenza	Corso all uff 5 mesi	studente	15/11/1918	18/11/1918	24/11/1918	29/11/1918	Modena
3.434	Rizzi	Marchtrenk	Salisburgo	Reichemberg	si	20 gg arresti	III° anno lettere a PD	Corso all uff 6 mesi	studente	04/11/1918	09/11/1918	25/11/1918	02/12/1918	Modena
3.636	Sommaruga	Csot bei Papa	Hajmáskér	Kleinmünchen			Perito agrimensore	Modena 3 mesi 1917	geometra	02/11/18	07/11/18	24/11/1918	01/12/1918	Modena
3.650	Veneziani	Sigmundsherberg	Braunau				Ragioniere	corso all uff 5 mesi a PR	Imp. Bca Commerciale BG	02/11/18	11/11/18	25/11/1918	04/12/1918	Modena

Appendice 2 - Tabella riepilogativa dei dati raccolti per ciascun ufficiale

Codice	Cognome	Nome	data relazione	Reggimento	unità	grado	domicilio	classe	luogo cattura	data cattura	ferito/illeso	concausa
3.652	Zanicotti	Mario		48° Fanteria	1595° Mt 2° batt	Tenente	Milano	1895	Zenson di Piave	15/06/1918	illeso	fine munizioni
3.703	Grassi	Giacinto	24/11/1918	48° Fanteria	3° batt Sez. Pistola	Sottotenente	Parma	1892	Oppachiasella	15/08/1916	legg. ferito	fine munizioni
3.733	Rossi	Gino	25/11/1918	7° Alpini - M.te Marmolada	284° comp	Capitano	Padova	1893	Monte Castelgomberto	05/12/1917	legg. ferito	fine munizioni
3.740	Spadavecchia	Silvio	25/11/1918	48° Fanteria	11° comp	Tenente	Barletta	1894	Monte San Gabriele	12/09/1917	illeso	
3.783	Colonna	Giuseppe	25/11/1918	8° Bersaglieri	5° batt	Sottotenente	Bari	1899	Roncadelle	27/10/1918	legg. ferito	
3.849	Trento	Giuseppe	25/11/1918	7° Alpini - M.te Pavione	95° comp	Sottotenente	Treviso	1893	Monte Grappa	13/12/1917	illeso	
3.852	Visentini	Giovanni		7° Alpini - M.te Pavione	Comp. Complementi	Aspirante		1886	Cima Campo	12/11/1917	illeso	
3.857	Barbieri	Domenico	26/11/1918	8° Bersaglieri	38° batt	Aspirante	Bari	1898	Longarone	10/11/1917	illeso	
3.874	Costa	Giuseppe		48° Fanteria	2° batt 110° sez stokes	Sottotenente	Messina	1898	Zenson di Piave	15/06/1918	illeso	
3.964	Beggi	Ezio	03/12/1918	48° Fanteria	6° comp	Sottotenente	Reggio Emilia		Q 308 Carso	02/11/1916	legg. ferito	
3.973	Boni	Manlio	25/11/1918	7° Alpini - Val Cismon	557° comp Mt Fiat	Tenente	Alessandria	1887	Monte Tomatico	14/11/1917	ferito	
3.979	Burlando	Eugenio	03/12/1918	8° Bersaglieri	38° batt	Tenente	Genova		Longarone	10/11/1917	illeso	
3.994	De Nigris	Luigi	02/12/1918	8° Bersaglieri	12° Batt	Sottotenente	Macerata		Ponte nelle Alpi	10/11/1917	illeso	fine munizioni
3.996	Fascetti	Mario	19/11/1918	8° Bersaglieri	38° batt	Sottotenente	Roma	1896	Longarone	10/11/1917	legg. ferito	
4.079	Cavalieri	Vittorio	27/11/1918	7° Alpini - Val Piave	Rep. Zappatori	Sottotenente	Rovigo	1888	Fadalto	10/11/1917	illeso	
4.171	Ciancusi	Luigi	30/11/1918	48° Fanteria	2° batt 252° comp Mt	Sottotenente	Aquila	1892	Zenson di Piave	17/06/1918	illeso	
4.176	Cuppone	Antimo		8° Bersaglieri	38° batt	Sottotenente	Lecce	1896	Longarone	10/11/1917	illeso	

Appendice 2 - Tabella riepilogativa dei dati raccolti per ciascun ufficiale

Codice	Cognome	campo prigionia 1	campo prigionia 2	campo prigionia 3	fuga	punizioni	studi	corsi	occupazione	data partenza	arrivo italia	data relazione	data interrogatorio	sede interrogatorio
3.652	Zanicotti	Lubiana	Csot bei Papa				3° ist. Tecnico	Corso al fronte 2,5 mesi	impiegato alla Lepetit	07/11/18	10/11/18		02/12/1918	Modena
3.703	Grassi	Sigmundsherberg	Dunaszerdahely				lic. Liceale		studente	07/11/18	13/11/18	24/11/1918	05/12/1918	Modena
3.733	Rossi	Hart	Theresianstadt	Reichemberg	dal treno ! per 6 gg		geometra	per titoli	geometra		11/11/18	25/11/1918	28/11/1918	Modena
3.740	Spadavecchia	Sigmundsherberg	Hajmáskér	Komarom	di 15 km	5 mesi fortezza	III° anno legge	corso 6 mesi nel 1915	studente	05/11/18	10/11/18	25/11/1918	30/11/1918	Modena
3.783	Colonna	Udine					licenza liceale	Corso all uff 6 mesi	studente		14/11/1918	25/11/1918	07/12/1918	Modena
3.849	Trento	Dunaszerdahely					Ragioniere	al fronte 2 mesi	Imp. Banca Popolare a TV	11/11/18	14/11/18	25/11/1918	08/12/1918	Modena
3.852	Visentini	Sopronnjek					Ragioniere	2 mesi a Modena	Imp. Banca Cattolica a RO	08/11/18	10/11/18		07/12/1918	Modena
3.857	Barbieri	Csot bei Papa	Hajmáskér				2° liceo	Corso allievi Caserta		08/11/1918	12/11/1918	26/11/1918	08/12/1918	Modena
3.874	Costa	Lubiana	Csot bei Papa				3° ist. Tecnico	all. uff al VI° corpo			13/11/18		07/12/1918	Modena
3.964	Beggi	Sigmundsherberg	Wienerbruck		due volte	30 gg arresti	3° ist. Agrario	corso all. uff. 1909	imp. di banca	07/11/18	12/11/18	03/12/1918		Modena
3.973	Boni	Temesvar Osp	Aschach a.d. Donau	Mauthausen			II° anno Univ Bocconi	per titoli	rappresentante commercio ditta Borsalino	05/11/1918	07/11/18	25/11/1918	27/11/1918	Modena
3.979	Burlando	Csot bei Papa	Sopronnjek				1° ist tecnico	Corso al fronte 3 mesi	negoziante	08/11/1918	10/11/1918	03/12/1918	06/12/1918	Modena
3.994	De Nigris	Sopronnjek			5 gg da Vittorio		II° anno giurisprudenza	Corso 3 mesi	studente	03/11/1918	09/11/1918	02/12/1918	06/12/1918	Modena
3.996	Fascetti	Csot bei Papa	Hajmáskér	Hart			3° ragionieria	Corso al fronte 3 mesi	Contabile	03/11/1918	05/11/1918	19/11/1918	24/11/1918	Formigine (MO)
4.079	Cavalieri	Csot bei Papa	Hajmáskér	Kleinmünchen			Laureato a Cà Foscari = Ist. Sup. Commercio Venezia	Modena 3 mesi 1917	Insegnante Economia a RO	02/11/18	07/11/18	27/11/1918	10/12/18	Modena
4.171	Ciancusi	Lubiana	Dunaszerdahely	Brux			Laureando in Legge	Modena 2,5 mesi nel 1917	studente	02/11/18	17/11/18	30/11/1918	14/12/1918	Modena
4.176	Cuppone	Csot bei Papa	Hajmáskér	Kleinmünchen	fuga 1 g	15+15 gg arresti		Corso al fronte 3 mesi	studente	05/11/1918	07/11/1918		10/12/1918	Modena

Appendice 2 - Tabella riepilogativa dei dati raccolti per ciascun ufficiale

Codice	Cognome	Nome	data relazione	Reggimento	unità	grado	domicilio	classe	luogo cattura	data cattura	ferito/illeso	concausa
4.183	Drago	Giuseppe	03/12/1918	48° Fanteria	Batt. Compl. 3° comp	Tenente	Siracusa	1880	Zenson di Piave	16/06/1918	illeso	
4.188	Fasoli	Armando		8° Bersaglieri	48° batt	Aspirante	Verona	1898	Longarone	10/11/1917	illeso	
4.262	Ardoino	Luigi		8° Bersaglieri	12° batt	Capitano	Porto Maurizio	1886	Ponte nelle Alpi	10/11/1917	illeso	
4.270	Boffa	Cesare	25/11/1918	7° Alpini - M.te Marmolada	comp comando	Maggiore	Cuneo	1883	Monte Castelgomberto	05/12/1917	illeso	fine munizioni
4.352	Zadotti	Ennio	26/11/1918	48° Fanteria	distaccato 63° divisione	Maggiore	Catanzaro	1877	Tramonti di Sopra	09/11/1917	illeso	fine munizioni
4.401	Garofalo	Enrico	09/12/1918	8° Bersaglieri	Rep. Arditi	Sottotenente	Palermo	1897	Roncadelle	27/10/1918	illeso	
4.417	Molfese	Potito	04/12/1918	48° Fanteria	3° rep zappatori	Tenente	Foggia	1894	Zenson di Piave	15/06/1918	illeso	
4.443	Terribile	Antonio	05/12/1918	8° Bersaglieri	38° batt	Capitano	Padova	1894	Longarone	10/11/1917	legg. ferito	
4.458	Arquati	Giacomo	04/12/1918	48° Fanteria	2° comp	Tenente	Genova	1890	Bainsizza	22/08/1917	illeso	fine munizioni
4.476	Conticello	G. Battista		8° Bersaglieri	38° batt	Sottotenente	Trapani	1897	Longarone	10/11/1917	illeso	
4.512	Masper	Giuseppe		7° Alpini - Belluno	79° comp	Aspirante	Bergamo	1896	Farra d'Alpago	10/11/1917	illeso	
4.568	Bressan	Attilio		7° Alpini - M.te Marmolada	300° comp	Aspirante	Vicenza		Monte Castelgomberto	04/12/1917	ferito	
4.573	Capotondi	Ugo	29/11/1918	48° Fanteria	1° comp	Sottotenente	Viterbo		Dossi Faiti	14/05/1917	legg. ferito	
4.589	De Luca	Vincenzo	07/12/1918	8° Bersaglieri	38° batt	Tenente			Roncadelle	27/10/1918	illeso	
4.603	Grecchi	Vittorio		8° Bersaglieri	38° batt	Sottotenente			Roncadelle	27/10/1918	illeso	
4.618	Massocco	Amedeo	06/12/1918	8° Bersaglieri	38° batt	Sottotenente			Roncadelle	27/10/1918	illeso	
4.709	Iannaccio	Riccardo	06/12/1918	48° Fanteria	1378° MT Fiat	Sottotenente	Roma	1897	Zenson di Piave	15/06/1918	illeso	
4.743	Serafin	Tiziano	29/11/1918	7° Alpini - Val Piave	17° Sez Mt	Tenente	Belluno	1892	Fadalto	10/11/1917	illeso	

Appendice 2 - Tabella riepilogativa dei dati raccolti per ciascun ufficiale

Codice	Cognome	campo prigionia 1	campo prigionia 2	campo prigionia 3	fuga	punizioni	studi	corsi	occupazione	data partenza	arrivo italia	data relazione	data interrogatorio	sede interrogatorio
4.183	Drago	Dunaszerdahely	Brux				Agrimensore		geometra del catasto a SR	02/11/18	17/11/18	03/12/1918	12/12/1918	Modena
4.188	Fasoli	Csot bei Papa	Hajmáskér	Kleinmünchen		27 gg arresti	Ragioniere	Corso a PR 5 mesi	Ragioniere	04/11/1918	06/11/1918		11/12/1918	Modena
4.262	Ardoino	alla macchia !					3° Ist. Commerciale		sottufficiale di Carriera					Modena
4.270	Boffa	Hart	Puchenstuben	Zalaszentgrót H c/o Conte Batthyány			Licenza Liceale		militare		12/11/18	25/11/1918	11/12/1918	Modena
4.352	Zadotti	Csot bei Papa	Hajmáskér				lic. Liceale	Modena 1903	effettivo	07/11/18	11/11/18	26/11/1918	05/12/1918	Modena
4.401	Garofalo	Latisana Osp.					3° Ist. Tecnico	Corso a Modena	applicato FFSS	04/11/1918	04/11/1918	09/12/1918	16/12/1918	Modena
4.417	Molfese	Lubiana	Csot bei Papa				2° ragioneria	al fronte 3 mesi 1915	agricoltore	11/11/18	14/11/18	04/12/1918	12/12/1918	Modena
4.443	Terribile	Csot bei Papa	Sopronnjek				Laureando in Legge		studente	08/11/1918	12/11/18	05/12/1918	11/12/1918	Modena
4.458	Arquati	Mauthausen	Spratzen	Marchtrenk			Ragioneria		rag. Liquidatore	04/11/18	06/11/18	04/12/1918	15/12/1918	Modena
4.476	Coticello	Csot bei Papa	Hajmáskér				II° anno ingegneria	Corso 7° a Modena	studente	07/11/1918	13/11/1918		12/12/1918	Modena
4.512	Masper	Nagygygyer	Zalaegerszeg Osp.				2° liceo	corso all uff 3 mesi al fronte	studente	03/11/18	06/11/18		05/12/1918	Modena
4.568	Bressan	Temesvar Osp.	Aschcach a d. Donau	Mauthausen			Ragioniere	Modena 3 mesi 1917	Contabile	09/11/18	11/11/18		10/12/1918	Modena
4.573	Capotondi	Sigmundsherberg	Heinrichsgrün	Brux			Laurea in Giurisprudenza		avvocato	02/11/18	13/11/18	29/11/1918	12/12/1918	Modena
4.589	De Luca	Gorizia			una sera a GO		licenza liceale	Corso 5 mesi		09/11/1918	09/11/1918	07/12/1918	14/12/1918	Modena
4.603	Grecchi	Gorizia					Ragioniere	Corso 5 mesi	Ragioniere	08/11/1918	11/11/1918		16/12/1918	Modena
4.618	Massocco	Gorizia					2° IST TECNICO	Corso 2 mesi		09/11/1918	10/11/1918	06/12/1918	14/12/1918	Modena
4.709	Iannaccio	Csot bei Papa					2° Ist. Tecnico	corso a Brescia	studente	07/11/18	12/11/18	06/12/1918	17/12/1918	Modena
4.743	Serafin	Csot bei Papa	Hajmáskér	Komarom	con galleria	75 gg arresti + 20 cella	Licenza Ist. Industriale	Corso all Uff a Cortina	Perito tecnico	03/11/18	07/11/18	29/11/1918	11/12/1918	Modena

Appendice 2 - Tabella riepilogativa dei dati raccolti per ciascun ufficiale

Codice	Cognome	Nome	data relazione	Reggimento	unità	grado	domicilio	classe	luogo cattura	data cattura	ferito/illeso	concausa
4.804	Lorè	Alfio		48° Fanteria	1595° Mt 2° batt	Sottotenente	Roma	1897	Zenson di Piave	15/06/1918	illeso	
4.806	Marchetti	Luigi	07/12/1918	7° Alpini - Belluno	Comp. Marcia	Aspirante	Padova	1898	Caporetto	25/10/1917	illeso	
4.809	Mastroianni	Francesco		48° Fanteria	48° comp Mt 2° batt	Tenente	Catanzaro	1890	Dossi Faiti	14/05/1917	ferito	fine munizioni
4.837	Salvagiani	Rodolfo	09/12/1918	8° Bersaglieri	Rep. Arditi	Tenente	Ravenna	1897	Piave	17/06/1918	legg. ferito	
4.858	Antonini	Paolo	08/12/1918	7° Alpini - Belluno	Comp. Marcia	Aspirante	Aquila	1895	Caporetto	25/10/1917	illeso	
4.896	Lora Lamia	Oreste		7° Alpini - M.te Pavione	133° comp	Sottotenente	Vercelli	1896	Monte Grappa	13/12/1917	legg. ferito	
4.961	Bacchi	Aldo	25/11/1918	8° Bersaglieri	12° batt	Capitano	Bologna	1892	Piave	17/06/1918	legg. ferito	fine munizioni
4.975	Caronti	Emanuele		8° Bersaglieri	48° batt	Tenente Cappellano	Padova	1882	Longarone	10/11/1917	illeso	
4.984	Degaudenzi	Antonio	10/12/1918	48° Fanteria	2° batt	Capitano	Torino	1884	Beivars	28/10/1917	ferito	
5.013	Migliori	Alfonso	30/11/1918	7° Alpini - Belluno	77° comp	Capitano	Aquila	1884	Caporetto	25/10/1917	legg. ferito	
5.049	Verni	Raffaele		8° Bersaglieri	38° batt	Aspirante	Bari	1898	Longarone	10/11/1917	illeso	
5.052	Zampa	Giuseppe	04/12/1918	7° Alpini - M.te Pavione	148° com	Capitano	Vicenza	1891	Cima Campo	12/11/1917	illeso	
5.053	Zanello	Angelo	18/12/1918	7° Alpini - Val Piave	8° Sez Mt	Tenente	Udine	1896	Fadalto	10/11/1917	illeso	
5.058	Bargiacchi	Giulio	16/12/1918	8° Bersaglieri	5° batt	Sottotenente			Roncadelle	27/10/1918	illeso	
5.095	Gallicchio	Vincenzo	10/12/1918	8° Bersaglieri	5° batt	Sottotenente	Potenza	1896	Piave	17/06/1918	illeso	
5.290	Alessio	Francesco	15/12/1918	8° Bersaglieri	12° batt	S.Tenente Medico	Padova	1893	Ponte nelle Alpi	10/11/1917	illeso	
5.308	Del Sole	Emilio	19/11/1918	7° Alpini - M.te Marmolada	Medico	Sottotenente	Perugia	1890	Monte Castelgomberto	05/12/1917	illeso	
5.452	Guerriero	Costantino		48° Fanteria	7° comp	Aspirante			Oppachiasella	15/08/1916	illeso	
5.505	Bertucci	Vincenzo	02/12/1918	48° Fanteria	10° comp	Aspirante			Castel del Monte	27/10/1917	illeso	fine munizioni

Appendice 2 - Tabella riepilogativa dei dati raccolti per ciascun ufficiale

Codice	Cognome	campo prigionia 1	campo prigionia 2	campo prigionia 3	fuga	punizioni	studi	corsi	occupazione	data partenza	arrivo Italia	data relazione	data interrogatorio	sede interrogatorio
4.804	Lorè	Csot bei Papa					3° ist. Tecnico	corso a Brescia 4 mesi	imp. Ferrovie Stato	05/11/18	07/11/18		18/12/1918	Modena
4.806	Marchetti	Sigmundsherberg	Braunau				Ragioniere	corso all uff 5 mesi a PR	studente RI Comm Venezia	08/11/18	26/11/18	07/12/1918	17/12/1918	Modena
4.809	Mastroianni	Sigmundsherberg	Heinrichsgrün				lic. Liceale	Corso a Modena 4 mesi nel 1916		05/11/18	22/11/18		16/12/1918	
4.837	Salvagiani	Dunaszerdahely	Brux		si per 3 gg	10 gg arresti	3° Ist. Tecnico	6 mesi		17/11/1918	20/11/1918	09/12/1918	17/12/1918	Modena
4.858	Antonini	Braunau					5° ginnasio	plot all uff 2° c.d'arm.	commerciant e legnami	08/11/18	28/11/18	08/12/1918	19/12/1918	Modena
4.896	Lora Lamia	Dunaszerdahely	Jungbunzlau				Scuola Professionale	al fronte 2 mesi	studente	14/11/18	16/11/18		13/12/1918	Modena
4.961	Bacchi	Dunaszerdahely	Geltschsberg bei Auscha	Deutch Gabel			3° ist. Commerciale		Impiegato Banca	04/11/1918	02-dic	25/11/1918	18/12/1918	Modena
4.975	Caronti	Csot bei Papa	Badia Benedettina Seckau in Stiria				Laurea in filosofia		Professore filosofia		08/11/1918		16/12/1918	Modena
4.984	Degaudenzi	Heinrichsgrün					2° Ist. Tecnico		commerciant e a Buenos Aires !	02/11/18	23/11/18	10/12/1918	17/12/1918	
5.013	Migliori	Sigmundsherberg	Braunau				4° ginnasio	corso speciale Firenze	militare S.P.	02/11/18	11/11/18	30/11/1918	16/12/1918	Modena
5.049	Verni	Csot bei Papa	Hajmáskér				licenza tecnica	Corso 5 mesi	studente	07/11/1918	12/11/1918		16/12/1918	Modena
5.052	Zampa	Dunaszerdahely					Ragioniere		Imp. Banca Ital. di Sconto a Schio	09/11/18	11/11/18	04/12/1918	18/12/1918	Modena
5.053	Zanello	Csot bei Papa	Hajmáskér				licenza scuola normale	3° corso all uff a Modena	maestro elementare	04/11/18	07/11/18	18/12/1918	18/12/1918	Modena
5.058	Bargiacchi	Gorizia					Ragioniere	Corso 5 mesi	Impiegato Banca	04/11/1918	07/11/1918	16/12/1918		Modena
5.095	Galicchio	Lubiana	Dunaszerdahely	Brux			2° corso normale	all. asp. 3 mesi	studente	02/11/1918	20/11/1918	10/12/1918	19/12/1918	Modena
5.290	Alessio	rimasto a Gemona come medico condotto					Laurea Medicina		specializzan do medicina	14/11/1918	15/11/1918	15/12/1918		Modena
5.308	Del Sole	Hohensalzburg	Aschcach a d. Donau	Mauthausen			Laurea in medicina	S.Giorgio Nogaro 1917	medico	08/11/18	11/11/18	19/11/1918	22/11/1918	Spilamberto (PC)
5.452	Guerriero	Sigmundsherberg	Dunaszerdahely				2° liceo			07/11/18	11/11/18			Rivergaro (PC)
5.505	Bertucci	Sigmundsherberg					lic. Magistrale			10/11/18	13/11/18	02/12/1918		Gossolengo (PC)

Appendice 2 - Tabella riepilogativa dei dati raccolti per ciascun ufficiale

Codice	Cognome	Nome	data relazione	Reggimento	unità	grado	domicilio	classe	luogo cattura	data cattura	ferito/illeso	concausa
5.509	Bovelacci	Bruno	25/11/1918	7° Alpini - M.te Marmolada	284° comp sez Mt	Sottotenente	Torino		Monte Castelgomberto	05/12/1917	illeso	fine munizioni
5.530	Del Giudice	Giulio	30/11/1918	7° Alpini - Val Piave	267° comp	Sottotenente	Treviso	1897	Fadalto	10/11/1917	illeso	fine munizioni
5.555	Messeri	Giuseppe	30/11/1918	7° Alpini - Belluno	78° comp	Sottotenente			Marmolada	18/06/1915	legg. ferito	
5.575	Rainaldi	Rinaldo		7° Alpini - M.te Marmolada	300° comp	Aspirante			Monte Castelgomberto	04/12/1917	ferito	
5.589	Tisi	Remigio	03/12/1918	7° Alpini - M.te Marmolada	300° comp	Aspirante	Mantova		Monte Castelgomberto	04/12/1917	legg. ferito	
5.590	Tamassia	Guerrino		7° Alpini - M.te Marmolada	301° comp	Aspirante	Mantova	1886	Monte Castelgomberto	04/12/1917	ferito	
5.592	Trombini	Virgilio		7° Alpini - M.te Marmolada	301° comp	Sottotenente	Mantova		Monte Castelgomberto	05/12/1917	illeso	fine munizioni e viveri
5.656	Marinucci	Vincenzo	05/12/1918	8° Bersaglieri	12° batt	Capitano	Roma	1893	Piave	16/06/1918	illeso	
5.701	Agostoni	Piero	10/12/1918	8° Bersaglieri	12° batt	Capitano			Piave	17/06/1918	legg. ferito	
5.797	Sanna	Comita	08/12/1918	48° Fanteria	2158° Mt	Tenente			Zenson di Piave	17/06/1918	ferito	fine munizioni
5.906	Colbacchini	Antonio	12/12/1918	7° Alpini - M.te Pavione	148° com	Tenente			Cima Campo	12/11/1917	illeso	
5.925	Gilonna	Carlo	25/11/1918	8° Bersaglieri	12° Batt	Aspirante		1888	Ponte nelle Alpi	10/11/1917	illeso	
5.950	Miraparte	Filippo		8° Bersaglieri	12° batt	Tenente	Catania		Piave	17/06/1918	ferito	
5.961	Paleologo	Antonio	12/12/1918	8° Bersaglieri	38° batt	Aspirante			Longarone	10/11/1917	illeso	
6.047	Casoli	Carlo	24/11/1918	48° Fanteria	12° comp	Tenente	Macerata		Dossi Faiti	24/05/1917	illeso	
6.074	Ghezzi	Giuseppe	24/11/1918	48° Fanteria	2° batt	Sottotenente			Zenson di Piave	15/06/1918	illeso	
6.116	Romanin	Giulio	24/11/1918	7° Alpini - M.te Marmolada	301° comp	Sottotenente			Monte Castelgomberto	04/12/1917	illeso	
6.151	Pagano	Vittorio	25/11/1918	7° Alpini - M.te Marmolada	284° comp	Sottotenente			Monte Castelgomberto	05/12/1917	illeso	fine munizioni e viveri
6.203	Forcellini	Quirino	06/12/1918	7° Alpini - Belluno	Comp. Marcia	Sottotenente	Padova		Caporetto	25/10/1917	illeso	
6.362	Patroncini	Giuseppe		48° Fanteria	9° comp	Sottotenente			Monte San Michele	29/06/1916	intossicato	GAS

Appendice 2 - Tabella riepilogativa dei dati raccolti per ciascun ufficiale

Codice	Cognome	campo prigionia 1	campo prigionia 2	campo prigionia 3	fuga	punizioni	studi	corsi	occupazione	data partenza	arrivo Italia	data relazione	data interrogatorio	sede interrogatorio
5.509	Bovelacci	Mauthausen					Laurea in Agraria		Camera Agricoltura			25/11/1918	04/12/1918	Gossolengo (PC)
5.530	Del Giudice	alla macchia I			due volte		Ist. Tecnico enologia					30/11/1918	15/12/1918	
5.555	Messeri	Mauthausen	Ostffyasszonyfa	Spratzern	3 gg	60 gg carcere	2° liceo		militare S.P.	03/11/18	07/11/18	30/11/1918		Gossolengo (PC)
5.575	Rainaldi	Innsbruck Osp.	Temesvar Osp.	Braunau a. Inn			3° ragioneria						04/12/1918	Rivergaro (PC)
5.589	Tisi	Hart	Sigmundsherberg				Ragioniere		Segretario Comunale Castel debole MN	10/11/18	13/11/18	03/12/1918	11/12/1918	Rivergaro (PC)
5.590	Tamassia	Hart	Sigmundsherberg				Laurea in Legge		avvocato	10/11/18	13/11/18		06/12/1918	Gossolengo (PC)
5.592	Trombini	Trento	Hohensalzburg	Aschcach a d. Donau			Liceo		studente	07/11/18	13/11/18		12/12/1918	Gossolengo (PC)
5.656	Marinucci	Lubiana	Dunaszerdahely	Jungbunzlau (Mladá Boleslav) Boemia			Ist. Sup. Commercio		studente	04/11/1918	06/11/1918	05/12/1918		Parma
5.701	Agostoni	Lubiana	Dunaszerdahely	Jungbunzlau (Mladá Boleslav) Boemia	tentata	26 gg arresti	Laureando in Legge			03/11/1918	07/11/1918	10/12/1918		Rivergaro (PC)
5.797	Sanna	Pressburg Osp.					3° liceo			04/11/18	07/11/18	08/12/1918		
5.906	Colbacchini	Dunaszerdahely					Ragioniere			07/11/18	12/11/18	12/12/1918		
5.925	Gilonna	Csot bei Papa	Hajmáskér	Kleinmünchen			3° liceo	finito corso ufficiali il 28/10	impiegato	02/11/1918	06/11/1918	25/11/1918		Parma
5.950	Miraparte	Nyreggharza H	Mauthausen		si preso subito		Laurea in Legge		Prop. Terriero		11/11/1918			Gossolengo (PC)
5.961	Paleologo	Csot bei Papa	Sopronnjek				1° anno ingegneria	finito corso ufficiali il 28/10	studente	03/11/1918	09/11/1918	12/12/1918		
6.047	Casoli	Sigmundsherberg	Heinrichsgrün				Diploma scuola normale		maestro		12/11/18	24/11/1918		Crevalcore (BO)
6.074	Ghezzi	Csot bei Papa					Ist. Tecnico		imp. Banca agricola di Milano		10/11/18	24/11/1918		Crevalcore (BO)
6.116	Romanin	Franzenfeste	Hohensalzburg	Komarom	due volte					07/11/18	10/11/18	24/11/1918		Crevalcore (BO)
6.151	Pagano	Trento	Hohensalzburg	Aschcach a d. Donau						09/11/18		25/11/1918		Como
6.203	Forcellini	Mauthausen					2° Ist tecnico		studente	01/11/18	05/11/18	06/12/1918		Como
6.362	Patroncini	Lubiana	Mauthausen	Sigmundsherberg						07/11/18	12/11/18		10/12/1918	Gossolengo (PC)

Appendice 2 - Tabella riepilogativa dei dati raccolti per ciascun ufficiale

Codice	Cognome	Nome	data relazione	Reggimento	unità	grado	domicilio	classe	luogo cattura	data cattura	ferito/illeso	concausa
6.468	Casagrande	Mario		7° Alpini - M.te Marmolada	comp comando	Sottotenente	Udine		Monte Castelgomberto	05/12/1917	illeso	fine munizioni e viveri
6.494	Terenzio	Giuseppe	30/12/1918	7° Alpini - M.te Pavione	148° com	Aspirante	Milano		Cima Campo	12/11/1917	illeso	
6.638	Barberis	Ottavio	30/12/1918	7° Alpini - Val Piave	Comp. Comando	Tenente			Fadalto	10/11/1917	illeso	
6.651	Bonfanti	Paolo	30/11/1918	48° Fanteria	3° comp	Tenente			Bainsizza	22/08/1917	illeso	fine munizioni
6.686	Ricci	Emilio	13/12/1918	8° Bersaglieri	38° batt	Tenente			Piave	15/06/1918	illeso	
6.740	De Rosa	Salvatore	19/12/1918	48° Fanteria	4° comp	Sottotenente			Zenson di Piave	15/06/1918	illeso	
6.772	Pirola	Cesare	01/12/1918	8° Bersaglieri	12° batt	Capitano			La Secca (BL)	10/11/1917	ferito	
6.874	Marracci	Colombo	13/12/1918	8° Bersaglieri	12° Batt	Aspirante			Ponte nelle Alpi	10/11/1917	illeso	
6.885	Monelli	Antonio	10/12/1918	48° Fanteria	Comp. Comando	Sottotenente	Catanzaro		Zenson di Piave	15/06/1918	ferito	
7.011	Valle	Federico	13/12/1918	48° Fanteria	Sez. Lanciapiamme	Sottotenente			Zenson di Piave	15/06/1918	illeso	
7.092	Rastelli	Edoardo	16/12/1918	7° Alpini - M.te Pavione	148° com	Sottotenente			Cima Campo	12/11/1917	illeso	fine munizioni
7.115	Vivaldi	Maurizio	16/12/1918	7° Alpini - M.te Pavione	95° comp	Sottotenente			Malga Caterina - Lagorai	19/05/1917	illeso	
7.139	Corsini	Pietro	14/12/1918	48° Fanteria	11° comp	Capitano	Pesaro		Bainsizza	22/08/1917	illeso	
7.222	Calabrese	Giuseppe	14/12/1918	8° Bersaglieri	5° batt	Tenente	Savona		Piave	17/06/1918	illeso	fine munizioni
7.345	Galusi	Mario	10/12/1918	8° Bersaglieri	12° batt	Sottotenente	Roma		Piave	17/06/1918	illeso	fine munizioni
7.503	Mazzenga	Giacomo	11/12/1918	8° Bersaglieri	38° batt	Tenente Medico			Longarone	10/11/1917	illeso	
7.622	Trazzi	Luigi	03/12/1918	8° Bersaglieri	38° batt	Tenente	Mantova		Longarone	10/11/1917	illeso	
7.648	Cottino	Dino	08/12/1918	7° Alpini - Val Piave	Rep. Sciatori	Sottotenente	Asti		Fadalto	10/11/1917	illeso	
7.674	Marani	Carlo	03/12/1918	7° Alpini - Val Piave	Comp. Compl.re	Aspirante			Fadalto	10/11/1917	illeso	fine munizioni e viveri

Appendice 2 - Tabella riepilogativa dei dati raccolti per ciascun ufficiale

Codice	Cognome	campo prigionia 1	campo prigionia 2	campo prigionia 3	fuga	punizioni	studi	corsi	occupazione	data partenza	arrivo Italia	data relazione	data interrogatorio	sede interrogatorio
6.468	Casagrande	Hohensalzburg	Puchenstuben	Sigmundsherberg			Ragioniere		impiegato comunale	02/01/19	06/01/19		10/01/1919	Gossolengo (PC)
6.494	Terenzio	Dunaszerdahely	Nagymegyer				Lic. Ist. Tecnico fisico matematico		studente	07/11/18	11/11/18	30/12/1918		Gossolengo (PC)
6.638	Barberis	Sopronnjek	Budapest (c/o gesuiti)						Sacerdote	12/11/18	15/11/18	30/12/1918	30/12/1918	Gossolengo (PC)
6.651	Bonfanti	Mauthausen	Sopronnjek	Marchtrenk			Licenza liceale				08/11/18	30/11/1918	14/12/1918	Gossolengo (PC)
6.686	Ricci	Lubiana	Csot bei Papa							01/11/1918	05/11/1918	13/12/1918	14/12/1918	Gossolengo (PC)
6.740	De Rosa	Lubiana	Csot bei Papa				III° anno lettere		studente			19/12/1918	19/12/1918	Gossolengo (PC)
6.772	Pirola	Lubiana	Sigmundsherberg								08/11/1918	01/12/1918		Gossolengo (PC)
6.874	Marracci	Csot bei Papa	Hajmáskér				3° Ist. Tecnico			08/11/1918	11/11/1918	13/12/1918	30/12/1918	Poggio Rusco (MN)
6.885	Monelli	Vienna (Osp)	Sigmundsherberg				I° Ingegneria		Imp. Genio civile	15/11/18	19/11/18	10/12/1918	30/12/1918	Poggio Rusco (MN)
7.011	Valle	Dunaszerdahely	Brux							02/11/18	11/11/18	13/12/1918		San Felice sul Panaro (MO)
7.092	Rastelli	Dunaszerdahely					3° ginnasio		commerciant e		12/11/18	16/12/1918		Luzzara (RE)
7.115	Vivaldi	Sigmundsherberg	Heinrichsgrun	Horowitz = Hořovice CZ			5° ginnasio			25/11/18	30/11/18	16/12/1918	17/08/1919	Firenze
7.139	Corsini	Mauthausen	Freistadt	Josefstadt			Laurea in Giurisprudenza		Contabile C/o casa penale	24/11/18	29/11/18	14/12/1918		Rolo (RE)
7.222	Calabrese	Dunaszerdahely	Brux				I° anno Ist. Sup Comm Venezia		studente	02/11/1918	13/11/1918	14/12/1918		Finale Emilia (MO)
7.345	Galusi	Dunaszerdahely	Brux				3° liceo		studente	02/11/1918	14/11/1918	10/12/1918		Modena
7.503	Mazzenga	Seebach	Sillian	Mauthausen			Laurea in Medicina		medico militare	08/11/1918	10/11/1918	11/12/1918		
7.622	Trazzi	Csot bei Papa	Hajmáskér	Kleinmünchen			4° Ist. Tecnico		studente	07/11/1918	10/11/1918	03/12/1918		Mirandola (MO)
7.648	Cottino	Csot bei Papa	Nagymegyer				2° Ist. Tecnico		Viaggiatore rappresentante		11/11/18	08/12/1918	13/12/1918	Cavezzo (MO)
7.674	Marani	Csot bei Papa	Nagymegyer							08/11/18	11/11/18	03/12/1918	13/12/1918	Cavezzo (MO)

Appendice 2 - Tabella riepilogativa dei dati raccolti per ciascun ufficiale

Codice	Cognome	Nome	data relazione	Reggimento	unità	grado	domicilio	classe	luogo cattura	data cattura	ferito/illeso	concausa
7.690	Raffa	Guido	11/12/1918	48° Fanteria	4° comp	Tenente			Zenson di Piave	15/06/1918	illeso	fine munizioni
7.760	Frigerio	Cesare	03/12/1918	7° Alpini - Belluno	79° comp	Sottotenente	Milano		Farra d'Alpago	10/11/1917	illeso	
8.041	Marvelli	Anchise	13/12/1918	7° Alpini - Belluno	78° comp	Sottotenente	Ferrara		Farra d'Alpago	10/11/1917	illeso	
8.061	Paccagna	Umberto		8° Bersaglieri	12° batt	Sottotenente	Firenze		Piave	17/06/1918	legg. ferito	fine munizioni
8.080	Volpe	Angelo	15/12/1918	48° Fanteria	12° comp	Sottotenente	Firenze		Dossi Faiti	24/05/1917	illeso	
8.092	Bergero	Biagio	14/12/1918	7° Alpini - Val Piave	1° sez Pistola	Sottotenente			Fadalto	10/11/1917	illeso	
8.116	Dulbecco	Amedeo	14/12/1918	7° Alpini - M.te Pavione	Comp Comando	Tenente			Cima Campo	12/11/1917	illeso	
8.119	Fassino	Piero		7° Alpini - Val Piave	267° comp	Sottotenente			Fadalto	10/11/1917	illeso	
8.154	Paggi	Enea	13/12/1918	8° Bersaglieri	12° batt	Sottotenente			Piave	17/06/1918	illeso	
8.210	Calosso	Michele	11/12/1918	7° Alpini - Belluno	Comp. Comando	Tenente Cappellano	Asti	1888	Farra d'Alpago	10/11/1917	illeso	
8.264	Sommariva	Luigi		7° Alpini - M.te Pavione	Comp. Complementi	Tenente			Cima Campo	12/11/1917	illeso	
8.318	Pavoleri	G. Battista	26/12/1918	7° Alpini - Val Piave	267° comp	Capitano medico			Portogruaro	28/12/1917	illeso	
8.359	Cattaruzza De Paola	Pio	10/12/1918	7° Alpini - Val Piave	267° comp	Sottotenente	Belluno		Fadalto	10/11/1917	illeso	
8.419	Rossi	Aldo	10/12/1918	7° Alpini - M.te Pavione	Comp Comando	Tenente Cappellano			Cima Campo	12/11/1917	illeso	
8.506	Caccia	Guido	28/12/1918	7° Alpini - M.te Marmolada	301° comp	Asp medico			Monte Castelgomberto	04/12/1917	ferito	
8.534	Gigante	Donato	26/12/1918	7° Alpini - Val Piave	275° comp	Tenente Medico	Bari		Fadalto	10/11/1917	illeso	
8.559	Motti	Alessandro	28/12/1918	7° Alpini - Belluno	Comp. Comando	Tenente Medico			Farra d'Alpago	10/11/1917	illeso	
8.613	Ricci	Edoardo	12/01/1919	7° Alpini - Belluno	Comp. Marcia	Aspirante			Caporetto	25/10/1917	illeso	
8.627	Dami	Aurelio	22/01/1919	7° Alpini - M.te Pavione	148° com	Tenente Medico			Cima Campo	12/11/1917	illeso	fine munizioni
8.688	Menegatti	Giuseppe	24/11/1918	7° Alpini - M.te Marmolada	890° Mt	Sottotenente	Vicenza		Monte Castelgomberto	04/12/1917	illeso	
8.710	Scarpa	Galliano	25/12/1918	7° Alpini - M.te Marmolada	301° comp	Tenente			Monte Castelgomberto	05/12/1917	illeso	fine munizioni e viveri

Appendice 2 - Tabella riepilogativa dei dati raccolti per ciascun ufficiale

Codice	Cognome	campo prigionia 1	campo prigionia 2	campo prigionia 3	fuga	punizioni	studi	corsi	occupazione	data partenza	arrivo Italia	data relazione	data interrogatorio	sede interrogatorio
7.690	Raffa	Csot bei Papa	Geltschsberg bei Auscha	Deutsch Gabel						13/11/18	18/11/18	11/12/1918		Cavezzo (MO)
7.760	Frigerio	Nagymegyer					Ragioniere		imp Cassa risparmio di MI	08/11/18	11/11/18	03/12/1918		Finale Emilia (MO)
8.041	Marvelli	Nagymegyer	Komarom		alcuni gg	75 gg vero carcere	Scuola Normale			01/11/18	10/11/18	13/12/1918	14/12/1918	Concordia sulla Secchia (MO)
8.061	Paccagna	Zala Hegerszeg	Hajmáskér				3° Ist. Tecnico		studente	07/11/1918	11/11/1918		20/12/1918	Quistello (MN)
8.080	Volpe	Sigmundsherberg	Hajmáskér				Laurea in Legge, laureando in Lettere		praticante avvocatura	07/11/18	10/11/18	15/12/1918		Quistello (MN)
8.092	Bergero	Csot bei Papa	Nagymegyer						assistente in costruzioni	08/11/18	11/11/18	14/12/1918	19/12/1918	Mirandola (MO)
8.116	Dulbecco	Dunaszerdahely					3° Ist Tecnico		Rappresentante	08/11/18	11/11/18	14/12/1918	20/12/1918	Mirandola (MO)
8.119	Fassino	Csot bei Papa	Nagymegyer			20 gg arresti	2° liceo			08/11/18	11/11/18		17/12/1918	Mirandola (MO)
8.154	Paggi	Dunaszerdahely	Brux			2 gg arresti	4° ginnasio			02/11/1918	16/11/1918	13/12/1918	20/12/1918	Mirandola (MO)
8.210	Calosso	Nagymegyer							sacerdote	08/11/18	11/11/18	11/12/1918		
8.264	Sommariva	Sopronnjek					Ragioniere		impiegato ragioniere		12/11/18			
8.318	Pavoleri	Sopronnjek	Enyng H				Laurea in medicina		medico condotto	04/11/18	08/11/18	26/12/1918	26/12/1918	Mirandola (MO)
8.359	Cattaruzza De Paola	Csot bei Papa	Nagymegyer				Ist. Tecnico fisico-matematico		vice segr. Comunale Auronzo	08/11/18	11/11/18	10/12/1918	19/12/1918	Cavezzo (MO)
8.419	Rossi	Dunaszerdahely							sacerdote	11/11/18	13/11/18	10/12/1918	17/12/1918	Lavezzo
8.506	Caccia	Innsbruck Osp.	Mauthausen				Laureando in Medicina		studente	13/11/18	20/11/18	28/12/1918	03/01/1919	Mirandola (MO)
8.534	Gigante	Dunaszerdahely	Ostffyasszonyfa	Csot bei Papa	nel trasferimento		Laurea in medicina		medico condotto	11/11/18	13/11/18	26/12/1918	27/12/1918	Mirandola (MO)
8.559	Motti	Nagymegyer	Ostffyasszonyfa	Csot bei Papa			Laurea in Medicina		medico	11/11/18	14/11/18	28/12/1918	02/01/1919	Mirandola (MO)
8.613	Ricci	Sigmundsherberg	Braunau	Somorja			Ist. Tecnico ragioneria		studente	10/11/18	14/11/18	12/01/1919	14/01/1919	Mirandola (MO)
8.627	Dami	Dunaszerdahely	Mauthausen Osp.	Dunaszerdahely			Laurea in medicina		medico	11/11/18	13/11/18	22/01/1919		
8.688	Menegatti	Hart	Muhling	Wieselburg	VARIE	30 gg arresti	Ist. Tecnico			04/11/18	19/11/18	24/11/1918		Ancona
8.710	Scarpa	Hohensalzburg	Komarom		da Salzburg	90 gg arresti						25/12/1918		Ancona

Appendice 2 - Tabella riepilogativa dei dati raccolti per ciascun ufficiale

Codice	Cognome	Nome	data relazione	Reggimento	unità	grado	domicilio	classe	luogo cattura	data cattura	ferito/illeso	concausa
8.770	Cecere	Francesco		48° Fanteria	3° comp	Tenente			Bainsizza	22/08/1917	ferito	
8.809	Mammucci	Eugenio	25/11/1918	7° Alpini - M.te Marmolada	300° comp sez Pistola	Aspirante			Monte Castelgomberto	04/12/1917	illeso	fine munizioni
8.861	Izzo	Giuseppe	13/12/1918	8° Bersaglieri	12° batt	Aspirante	Caserta		Ponte nelle Alpi	10/11/1917	illeso	fine munizioni
8.943	Monachetti	Guido	13/12/1918	48° Fanteria	6° comp	Aspirante			Oppachiasella	15/08/1916	illeso	
9.013	Rossi	Aldo	20/12/1918	48° Fanteria	6° comp	Sottotenente			Zenson di Piave	15/06/1918	illeso	fine munizioni
9.033	Balsano	Ernesto	30/11/1918	8° Bersaglieri	12° Batt	Sottotenente			Ponte nelle Alpi	10/11/1917	illeso	
9.103	Pomi	Mario		8° Bersaglieri	12° batt	Sottotenente			Belluno	10/11/1917	illeso	
9.142	Peta	Maggiorino	17/11/1918	48° Fanteria	2° comp	Sottotenente			Zenson di Piave	17/06/1918	illeso	fine munizioni
9.143	Rinaldi	Enrico	20/12/1918	48° Fanteria	10° comp	Aspirante	Rieti		Oppachiasella	15/08/1916	illeso	
9.223	Ricciardi	Giovanni	23/11/1918	48° Fanteria	2° batt	Asp medico	Salerno		Zenson di Piave	15/06/1918	illeso	
9.224	Sartorelli	Emilio		7° Alpini - Belluno	Comp. Comando	S.Tenente Medico	Udine		Caporetto	25/10/1917	illeso	
9.257	Carpinteri	Salvatore	26/11/1918	8° Bersaglieri	48° batt	Sottotenente			Piave	16/06/1918	illeso	
9.260	Ferrara	Amleto		48° Fanteria	1487° Mt 2° batt	Sottotenente			Zenson di Piave	15/06/1918	illeso	
9.261	Ferri	Francesco	25/11/1918	8° Bersaglieri	38° batt	Sottotenente			Longarone	10/11/1917	illeso	
9.389	Arban	Antonio	17/12/1918	7° Alpini - M.te Pavione	Sez. Eploratori	Tenente			Cima Campo	12/11/1917	illeso	fine munizioni
9.421	Ferrari	Domenico		8° Bersaglieri	12° batt	Sottotenente	Milano		Ponte nelle Alpi	10/11/1917	illeso	fine munizioni
9.424	Gardellin	Antonio	24/11/1918	7° Alpini - M.te Pavione	148° com sez Mt	Tenente			Cima Campo	12/11/1917	illeso	fine munizioni e viveri
9.426	Giacomelli	Arturo	22/11/1918	48° Fanteria	6° comp	Capitano			Zenson di Piave	15/06/1918	illeso	
9.471	Zanolli	Guido		7° Alpini - Val Piave	275° comp	Sottotenente	Belluno	1888	Fadalto	10/11/1917	illeso	
9.503	Chiaradia	Pierantonio	24/11/1918	7° Alpini - Belluno	Comp. Comando	Tenente	Pordenone	1895	Farra d'Alpago	10/11/1917	illeso	
9.510	Lando	Livio	23/11/1918	7° Alpini - M.te Pavione	95° comp	Aspirante			Monte Grappa	13/12/1917	illeso	
9.513	Oleari De Bellagente	Ettore	28/11/1918	7° Alpini - M.te Pavione	Sez. Eploratori	Tenente			Monte Grappa	13/12/1917	illeso	

Appendice 2 - Tabella riepilogativa dei dati raccolti per ciascun ufficiale

Codice	Cognome	campo prigionia 1	campo prigionia 2	campo prigionia 3	fuga	punizioni	studi	corsi	occupazione	data partenza	arrivo italia	data relazione	data interrogatorio	sede interrogatorio
8.770	Cecere	Mauthausen	Sprätzen	Kleinmünchen			Diploma Tecnico Commerciale		studente		06/11/18		27/12/1918	Ancona
8.809	Mammucci	Hohensalzburg	Komarom		per 7 gg	20 gg rigore	Ragioniere			04/11/18	07/11/18	25/11/1918	27/12/1918	Ancona
8.861	Izzo	Dunaszerdahely	Sopronnjek		fuggito 09/18	30 gg arresti	5° ginnasio	corso ott. 1917		08/11/1918	11/11/1918	13/12/1918	27/12/1918	Ancona
8.943	Monachetti	Sigmundsherberg	Dunaszerdahely							07/11/18	10/11/18	13/12/1918		Concordia sulla Secchia (MO)
9.013	Rossi	Sigmundsherberg	Csot bei Papa				1° Ist Tecnico		studente	11/11/18		20/12/1918	31/12/1918	Ancona
9.033	Balsano	Csot bei Papa	Sopronnjek				4° anno ragioneria		studente	08/11/1918	11/11/1918	30/11/1918		Ancona
9.103	Pomi	Sillian	Sopronnjek				4° anno Ist. Tecnico fisico matematico			08/11/1918	11/11/1918		31/12/1918	Ancona
9.142	Peta	Dunaszerdahely	Brux				Universitario		studente	02/11/18	13/11/18	17/11/1918		Ancona
9.143	Rinaldi	Lubiana	Sigmundsherberg	Hajmáskér			3° Ist agrario		assistente staz. Sper. Agricoltura	07/11/18	10/11/18	20/12/1918		Ancona
9.223	Ricciardi	Csot bei Papa								05/11/18	20/11/18	23/11/1918		Ancona
9.224	Sartorelli	Rastatt	campi lavoro in Italia		10 gg		Laurea in medicina		medico	20/10/18	31/10/18		12/12/1918	Ancona
9.257	Carpinteri	Lubiana	Dunaszerdahely				3° Ist. Industriale			07/11/1918	10/11/1918	26/11/1918		Falconara (AN)
9.260	Ferrara	Csot bei Papa					studi classici		imp. In tribunale	06/11/18			19/12/1918	Ancona
9.261	Ferri	Csot bei Papa	Sopronnjek				Ingegneria a PD		studente	07/11/1918	10/11/1918	25/11/1918	09/12/1918	Falconara (AN)
9.389	Arban	Dunaszerdahely	Nagygymer				5° ginnasiale					17/12/1918	17/12/1918	Senigallia (AN)
9.421	Ferrari	Csot bei Papa	Hajmáskér				2° liceo		viaggiatore di commercio	07/11/1918	10/11/1918		15/12/1918	Senigallia (AN)
9.424	Gardellin	Dunaszerdahely	Nagygymer				1° anno Medicina		studente			24/11/1918	16/12/1918	Senigallia (AN)
9.426	Giacomelli	Lubiana	Csot bei Papa				Ist. Tecnico			08/11/18	12/11/18	22/11/1918	18/12/1918	Senigallia (AN)
9.471	Zanolli	Csot bei Papa	Nagygymer				Ragioniere		Imp. Banca	08/11/18	11/11/18		14/12/1918	Senigallia (AN)
9.503	Chiaradia	Nagygymer	Komarom			60 gg carcere	2° Ist tecnico		militare S.P.	08/11/18	11/08/18	24/11/1918	20/12/1918	Senigallia (AN)
9.510	Lando	Dunaszerdahely	Nagygymer				3° Ist. Tecnico			08/11/18		23/11/1918		
9.513	Oleari De Bellagente	Boldogasszony (Osp)	Nagygymer				2° Ist. Industriale			08/11/18		28/11/1918	15/12/1918	Senigallia (AN)

Appendice 2 - Tabella riepilogativa dei dati raccolti per ciascun ufficiale

Codice	Cognome	Nome	data relazione	Reggimento	unità	grado	domicilio	classe	luogo cattura	data cattura	ferito/illeso	concausa
9.535	Terzano	Costantino	24/11/1918	7° Alpini - Belluno	78° comp	Aspirante			Farra d'Alpago	10/11/1917	illeso	
9.601	De Bona	Carlo	26/11/1918	7° Alpini - Belluno	2° sez Mt FIAT	Tenente			Farra d'Alpago	10/11/1917	illeso	
9.639	Nussi	Gino	26/11/1918	7° Alpini - Val Piave	267° comp	Tenente			Fadalto	10/11/1917	illeso	
9.653	Romani	Renato	27/11/1918	48° Fanteria	4° comp	Sottotenente			Zenson di Piave	15/06/1918	illeso	
9.656	Salvador	Arcangelo	27/11/1918	7° Alpini - Belluno	77° comp	Tenente	Pordenone	1895	Farra d'Alpago	10/11/1917	illeso	
9.717	Lovisetto	Guido		7° Alpini - M.te Pavione	148° com	Aspirante	Vicenza		Cima Campo	12/11/1917	illeso	fine munizioni
9.849	Nastasi	Alberto	06/12/1918	48° Fanteria	1596° Mt 3° batt	Capitano			Zenson di Piave	15/06/1918	illeso	
9.877	Tassoni	Francesco	07/12/1918	48° Fanteria	6° comp	Sottotenente			Zenson di Piave	15/06/1918	legg. ferito	
9.899	Barba	Bruno	15/12/1918	48° Fanteria	1° comp	Sottotenente			Zenson di Piave	17/06/1918	illeso	fine munizioni
9.916	Camarda	Michele	16/12/1918	48° Fanteria	7° comp	Sottotenente	Messina		Zenson di Piave	15/06/1918	illeso	
9.952	Ginocchio	Julio César		8° Bersaglieri	12° batt	Sottotenente			Piave	17/06/1918	illeso	fine munizioni
9.955	Landi	Fernando	11/12/1918	8° Bersaglieri	12° Batt	Aspirante			Ponte nelle Alpi	10/11/1917	illeso	
9.979	Piantanida	Luigi	11/12/1918	7° Alpini - Belluno	Comp Comando	Tenente			Fadalto	09/11/1917	illeso	
9.981	Pirocchi	Domenico	11/12/1918	48° Fanteria	4° comp	Sottotenente			Monte San Michele	06/08/1916	illeso	fine munizioni
9.990	Sarzano	Vittorio	11/12/1918	8° Bersaglieri	5° batt	Sottotenente			Piave	17/06/1918	illeso	fine munizioni
9.991	Scarfi	Ettore		48° Fanteria	5° comp	Capitano			Zenson di Piave	15/06/1918	illeso	
10.004	Trentin	Luigi	13/11/1918	8° Bersaglieri	12° batt	Sottotenente			Piave	17/06/1918	illeso	fine munizioni
10.077	Negri	Erminio	06/12/1918	7° Alpini - M.te Marmolada	284° comp	Sottotenente		1893	Monte Castelgomberto	04/12/1917	illeso	
10.078	Peralito	Cesare	04/12/1918	7° Alpini - Val Piave	275° comp	Sottotenente		1887	Fadalto	10/11/1917	illeso	
10.087	Quarato	Giorgio	06/12/1918	7° Alpini - Val Piave	275° comp	Aspirante		1898	Fadalto	10/11/1917	illeso	
10.097	Svaluto Moriolo	Cristoforo	06/12/1918	7° Alpini - Val Piave	275° comp	Aspirante			Fadalto	10/11/1917	illeso	
10.234	Schenone	Carlo	19/01/1919	8° Bersaglieri	12° batt	Tenente			Ponte nelle Alpi	10/11/1917	illeso	
10.237	Annoni	Enrico	23/01/1919	7° Alpini - Pieve di Cadore	96° comp	Sottotenente	Bergamo	1892	Monte Piana	20/07/1915	legg. ferito	
10.350	Pedemonti	Alessandro	23/11/1918	48° Fanteria	Comando	Colonnello			Zenson di Piave	15/06/1918	legg. ferito	
10.518	Carmini	Pietro		48° Fanteria	9° comp	Aspirante			Castel del Monte	27/10/1917	illeso	

Appendice 2 - Tabella riepilogativa dei dati raccolti per ciascun ufficiale

Codice	Cognome	campo prigionia 1	campo prigionia 2	campo prigionia 3	fuga	punizioni	studi	corsi	occupazione	data partenza	arrivo Italia	data relazione	data interrogatorio	sede interrogatorio
9.535	Terzano	Nagyregyer					2° Ist nautico					24/11/1918	20/12/1918	Senigallia (AN)
9.601	De Bona	Nagyregyer					III° Ist. Sup Comme VE		studente	08/11/18	11/08/18	26/11/1918	29/12/1918	Fano
9.639	Nussi	Csot bei Papa	Nagyregyer				Laurendo in Legge		studente	08/11/18	11/11/18	26/11/1918	29/12/1918	Fano
9.653	Romani											27/11/1918	28/12/1918	Fano
9.656	Salvador	Nagyregyer					I° Bocconi		studente	08/11/18	11/08/18	27/11/1918	29/12/1918	Fano
9.717	Lovisetto	Dunaszerdahely					Ragioniere			09/11/18	12/11/18			Senigallia (AN)
9.849	Nastasi	Csot bei Papa	Geltschsberg bei Auscha	Deutsch Gabel			Licenza scuole normali					06/12/1918		Porto Civitanova (MC)
9.877	Tassoni	Dunaszerdahely	Brux				Lingue		studente	02/11/18	14/11/18	07/12/1918		Porto Civitanova (MC)
9.899	Barba	Dunaszerdahely	Brux				2° ist. Tecnico			02/11/18	12/11/18	15/12/1918		Foggia
9.916	Camarda	Csot bei Papa					Magistrale		maestro	11/11/18	13/11/18	16/12/1918		Manfredonia (FG)
9.952	Ginocchio	Dunaszerdahely	Brux							02/11/1918	17/11/1918			
9.955	Landi	Csot bei Papa	Nagyregyer							08/11/1918	11/11/1918	11/12/1918		Foggia
9.979	Piantanida											11/12/1918		Foggia
9.981	Pirocchi	Mauthausen	Somorja									11/12/1918		
9.990	Sarzano	Dunaszerdahely	Brux									11/12/1918		Foggia
9.991	Scarfi	Csot bei Papa	Geltschsberg bei	Deutsch Gabel			Ragioniere			05/11/18	25/11/18			Foggia
10.004	Trentin	Dunaszerdahely	Brux									13/11/1918		Manfredonia (FG)
10.077	Negri	Hart	Muhling				3° Ist tecnico			04/11/18	07/11/18	06/12/1918	07/12/1918	Barletta
10.078	Peralito	Dunaszerdahely			nel trasferimento				prof di lingua francese	09/11/18	12/11/18	04/12/1918	05/12/1918	Barletta
10.087	Quarato	Dunaszerdahely			nel trasferimento				geometra	09/11/18	12/11/18	06/12/1918	06/12/1918	Barletta
10.097	Svaluto Moriolo	Csot bei Papa	Nagyregyer				Ist. Tecnico Industriale			08/11/18	11/11/18	06/12/1918	06/12/1918	Barletta
10.234	Schenone	Lubiana	Nagyregyer	Komarom	"varie" fughe in Romania e Russia	30 gg di fortezza			costruttore elettromecca nico	12/07/1918	13/01/1919	19/01/1919	29/01/1919	Barletta
10.237	Annoni	Mauthausen	Ostffyasszonyfa	Nagymejer H	EVASO	25 gg arresti			vice segretario comunale	25/09/18	20/01/19	23/01/1919	23/01/1919	Barletta
10.350	Pedemonti	Csot bei Papa					Licenza isti Tecnico Fisico matematico		militare di carriera	11/11/18	13/11/18	23/11/1918	18/01/1919	Firenze
10.518	Carmini	Darmstadt D	Grossen	Celle			5° ginnasio	corso all. uff. VI C.A.	studente	20/12/18	24/12/18		03/01/1919	Firenze

Appendice 2 - Tabella riepilogativa dei dati raccolti per ciascun ufficiale

Codice	Cognome	Nome	data relazione	Reggimento	unità	grado	domicilio	classe	luogo cattura	data cattura	ferito/illeso	concausa
10.519	Casal	Giuseppe		7° Alpini - Belluno	79° comp	Aspirante	Urbino		Caporetto	25/10/1917	illeso	
10.679	Penaglia	Pietro	30/12/1918	48° Fanteria	3° batt	Maggiore	Massa Carrara	1869	Faedis	28/10/1917	illeso	
10.706	Ballarin	Mario	06/01/1919	7° Alpini - Belluno	Comp. Marcia	Sottotenente			Caporetto	25/10/1917	legg. ferito	GAS
10.910	Buffoni	Manlio	08/01/1919	7° Alpini - Belluno	Comp. Marcia	Aspirante		1899	Caporetto	25/10/1917	illeso	
11.371	Pizzolotto Guarda	Giorgio		7° Alpini - Belluno	78° comp	Aspirante	Roma		Monte Stol	25/10/1917	illeso	
11.846	Giudicepietro	Giuseppe	21/01/1919	48° Fanteria	14° comp	Sottotenente	Napoli	1880	Beivars	28/10/1917	illeso	
11.849	Gironda	Rinaldo	21/01/1919	48° Fanteria	3° batt	Sottotenente	Roma		Faedis	28/10/1917	illeso	
11.862	Molino	Pietro	22/01/1919	48° Fanteria	6° comp	Sottotenente	Torino		Beivars	28/10/1917	ferito	
11.889	Saladini	Saladino		48° Fanteria	3° comp	Tenente	Firenze		Beivars	28/10/1917	illeso	
11.896	Vatteroni	Corrado		48° Fanteria	Comp. Comando	Tenente			Cividale	27/10/1917	illeso	
11.964	Passeroni	Federico	27/01/1919	7° Alpini - Belluno	77° comp	Sottotenente			Belluno	14/11/1917	illeso	
12.189	Tonon	Ennio	06/12/1918	8° Bersaglieri	12° batt	Sottotenente			Piave	17/06/1918	illeso	
12.581	Macchi	Giovanni	04/01/1919	7° Alpini - Belluno	77° comp	Tenente			Monte Stol	25/10/1917	illeso	
12.591	Piacentini	Egidio	03/01/1919	7° Alpini - Belluno	Comp. Mt	Tenente	Belluno		Monte Stol	25/10/1917	illeso	
13.085	Palmieri	Pasquale	04/01/1919	48° Fanteria	10° comp	Aspirante			Cividale	27/10/1917	illeso	
13.119	Bressan	Agostino	05/01/1919	7° Alpini - Belluno	Comp. Marcia	Tenente			Caporetto	25/10/1917	illeso	
13.130	Consonni	Alberto	10/01/1919	7° Alpini - Belluno	Comp. Marcia	Aspirante	Ancona		Caporetto	25/10/1917	illeso	
13.137	De Nobili	Alessandro	20/01/1919	7° Alpini - Belluno	78° comp	Tenente			Caporetto	25/10/1917	illeso	
13.142	Egidi	Salvatore	10/01/1919	7° Alpini - Belluno	79° comp	Sottotenente			Monte Stol	25/10/1917	illeso	fine munizioni
13.143	Forcellini	Luigi	05/01/1919	7° Alpini - Belluno	79° comp	Tenente	Treviso		Monte Stol	25/10/1917	illeso	fine munizioni
13.625	Luttichan	Antonio		7° Alpini - Belluno	78° comp	Asp medico			Caporetto	25/10/1917	legg. ferito	
14.210	Baldasseroni	Enrico		8° Bersaglieri	12° batt	Tenente			Ponte nelle Alpi	10/11/1917	illeso	

Appendice 2 - Tabella riepilogativa dei dati raccolti per ciascun ufficiale

Codice	Cognome	campo prigionia 1	campo prigionia 2	campo prigionia 3	fuga	punizioni	studi	corsi	occupazione	data partenza	arrivo Italia	data relazione	data interrogatorio	sede interrogatorio
10.519	Casal	Darmstadt	Grossen	Celle			4° Ist Tecnico	2 mesi al fronte	studente				02/01/1919	Firenze
10.679	Penaglia	Rastatt	August....				2° ist. Commerciale		industria del marmo	19/12/18	23/12/18	30/12/1918	04/01/1919	Firenze
10.706	Ballarin	Rastatt	Ellwangen				Licenza Ist Tecnico	3 mesi Modena				06/01/1919	05/01/1919	Firenze
10.910	Buffoni	Darmstadt	Grossen	Celle			3° anno ragioneria	a Caserta nel 1917	studente	01/01/19	07/01/19	08/01/1919		Firenze
11.371	Pizzolotto	Guarda	Grossen	Celle			Licenza Enotecnico a CON	3 mesi Modena 1917	Studente U. a Pisa	01/01/19	07/01/19		16/01/1919	Firenze
11.846	Giudicepietro	Rastatt	Halle a. Saale				Laurea in Legge		avvocato	12/01/19	19/01/19	21/01/1919		Firenze
11.849	Gironda	Rastatt	Halle a. Saale				IV° giurisprudenza		studente	12/01/19	17/01/19	21/01/1919		Firenze
11.862	Molino	Langensalsa	Darmstadt				Licenza Ist Tecnico		Ragioniere Comune di Torino	03/01/19	06/01/19	22/01/1919		Firenze
11.889	Saladini	Rastatt	Halle a. Saale				Laurea in Legge	nominato per titoli	avvocato	12/01/19	17/01/19			Firenze
11.896	Vatteroni	Rastatt	Halle a. Saale				Accademia d'arte	Corso a.u. a Modena	scultore	12/01/19	17/01/19			Firenze
11.964	Passeroni	Sopronnjek					II° anno legge		studente a Torino	08/11/18	12/11/18	27/01/1919		Firenze
12.189	Tonon	Dunaszerdahely	Brux				2° Ist Tecnico Fisico matematico	corso scuola applicazione		17/11/1918	22/11/1918	06/12/1918		Firenze
12.581	Macchi	Rastatt	Celle				Liceo classico		commerciant e a Buenos Aires		28/12/18	04/01/1919		Livorno
12.591	Piacentini	Rastatt	Celle						studente U. a PD		30/12/18	03/01/1919		Livorno
13.085	Palmieri	Frossen	Celle									04/01/1919		Livorno
13.119	Bressan	Rastatt										05/01/1919		
13.130	Consonni	Rastatt	Grossen	Celle			Ist tec. Agrimensura		Studente a Jesi		07/01/19	10/01/1919		Antignano (Livorno)
13.137	De Nobili	Rastatt	Celle				III° scuola comma VE		studente	01/01/19	13/01/19	20/01/1919		Quercianella (Livorno)
13.142	Egidi	Rastatt	Celle	Schwarmstedt			Facoltà di Lettere		studente U			10/01/1919		Antignano (Livorno)
13.143	Forcellini	Rastatt										05/01/1919		Livorno
13.625	Luttichan	Rastatt	Darmstadt	Celle			Laurendo in Medicina		studente U a Bologna	01/01/19	13/01/19			Livorno
14.210	Baldasseroni	Csot bei Papa	Sopronnjek				Iscritto a legge			07/11/1918	10/11/1918			Francavilla al Mare

Appendice 2 - Tabella riepilogativa dei dati raccolti per ciascun ufficiale

Codice	Cognome	Nome	data relazione	Reggimento	unità	grado	domicilio	classe	luogo cattura	data cattura	ferito/illeso	concausa
14.367	Zanoni	Angelo	16/12/1918	7° Alpini - M.te Pavione	148° com	Tenente			Col Perer	12/11/1917	illeso	
14.385	Ciampa	Antonio	07/01/1919	48° Fanteria	10° comp	Tenente			Castel del Monte	27/10/1917	illeso	
14.816	Ricci	Prospero	11/12/1918	48° Fanteria	1390° Mt 2° batt	Capitano	Trieste	1893	Zenson di Piave	15/06/1918	illeso	
14.854	De vecchi	Giulio	16/12/1918	7° Alpini - Feltre	66° comp	Sottotenente	Belluno	1891	Monte Valdeora	13/12/1917	illeso	
14.869	Rossi	Cleto	21/12/1918	8° Bersaglieri	38° batt	Tenente	Ascoli Piceno	1894	Longarone	10/11/1917	illeso	
14.871	Polleschi	Antonio		48° Fanteria	2° comp	Tenente	Carrara	1896	Zenson di Piave	17/06/1918	illeso	
14.958	Acciai	Angiolo	05/02/1919	48° Fanteria	1° batt Sez. Pistola	Tenente	Este	1884	Cividale	27/10/1917	illeso	
14.970	Bronzini	Angelo	08/02/1919	48° Fanteria	5° comp	Sottotenente	Milano		Castel del Monte	27/10/1917	illeso	
14.984	Fagni	Leonello	01/02/1919	48° Fanteria	1487° Mt 2° batt	Sottotenente			Zenson di Piave	15/06/1918	illeso	
15.008	Radoani	Lino		7° Alpini - Feltre	Comp Volontari Feltre	Tenente			Vidor	10/11/1917	legg. ferito	fine munizioni
15.300	Panizzi	Aldo	02/04/1919	8° Bersaglieri	38° batt	Tenente			Longarone	10/11/1917	illeso	
15.375	Dogliani	Virginio	22/03/1919	7° Alpini - Belluno	Sez. MT Pistola	Sottotenente			Limana	12/11/1917	illeso	
15.425	Grassi	Severino	27/01/1919	48° Fanteria	3° batt Sez. Bettica	Sottotenente			Zenson di Piave	15/06/1918	illeso	
15.452	Bruno	Luciano		48° Fanteria	3° comp	Sottotenente			Zenson di Piave	15/06/1918	ferito	
15.512	Jon Tonion	Bernardo		7° Alpini - Belluno	77° comp	Sottotenente	Biella		Belluno	14/11/1917	illeso	
15.520	Monelli	Paolo	10/12/1919	7° Alpini - M.te Marmolada	300° comp	Capitano	Modena	1893	Monte Castelgomberto	05/12/1917	illeso	fine munizioni viveri e coperte
15.584	Zambelli	Renato	28/09/1920	7° Alpini - Pieve di Cadore	67° comp	Tenente	Belluno	1897	Monte Grappa	26/10/1918	ferito	
15.592	Giordano	Fortunato	15/08/1919	48° Fanteria	2° comp	Sottotenente			Bainsizza	22/08/1917	illeso	
15.595	Todeschini	Edmondo	ago-20	7° Alpini - Belluno	141° Comp. Mt	Sottotenente	Milano	1897	Belluno	14/11/1917	illeso	

Appendice 2 - Tabella riepilogativa dei dati raccolti per ciascun ufficiale

Codice	Cognome	campo prigionia 1	campo prigionia 2	campo prigionia 3	fuga	punizioni	studi	corsi	occupazione	data partenza	arrivo italia	data relazione	data interrogatorio	sede interrogatorio
14.367	Zanoni	Dunaszerdahely	Nagymegyer				Licenza liceale			08/11/18	11/11/18	16/12/1918		Francavilla al mare (CH)
14.385	Ciampa	Rastatt	Ellwangen				3° ist. Tecnico	Corso a Modena 3 mesi		20/12/18	21/12/18	07/01/1919		Castelfranco Emilia
14.816	Ricci	Csot bei Papa	Geltschsberg bei Auscha	Deutsch Gabel			Licenza Liceale		serv. Attivo permanente		29/11/18	11/12/1918		Giulianova (TE)
14.854	De vecchi	Dunaszerdahely	Somorja				2° ist tecnico		militare in sap	10/11/18	14/11/18	16/12/1918	20/12/1918	Ancona
14.869	Rossi	Csot bei Papa	Sopronnjek				Licenza professionale		studente	07/11/1918	10/11/1918	21/12/1918	21/12/1918	San Benedetto del Tronto (AP)
14.871	Polleschi	Lubiana	Dunaszerdahely	Brux			3° ragioneria		studente	02/11/18	28/11/18		25/12/1918	Grottammare (AP)
14.958	Acciai	Rastatt	Halle a. Saale	Stendal			Scuola Industriale	nominato per titoli	Dir. Tecnico Off. gas	07/01/19		05/02/1919		Firenze
14.970	Bronzini	Rastatt	Halle a. Saale	Magdeburgo			Ist. Magistrale	nominato per titoli	maestro elementare	30/01/19		08/02/1919		Firenze
14.984	Fagni	Csot bei Papa					Licenza tecnica	3 mesi a Brescia	impiegato privato		14/11/18	01/02/1919		Firenze
15.008	Radoani	Nagymejer H				10 gg	Licenza Ist Tecnico		cassiere Canapificio Ceresa Venezia	07/11/18				
15.300	Panizzi	Csot bei Papa	Sopronnjek				Licenza liceale	Corso 5 mesi	studente	07/11/1918	11/11/1918	02/04/1919		Firenze
15.375	Dogliani	Sopronnjek	Hart							03/11/18	07/11/18	22/03/1919		Nervi (Genova)
15.425	Grassi	Csot bei Papa					Licenza scuole normali			11/11/18	13/11/18	27/01/1919	27/01/1919	Ancona
15.452	Bruno	Sopronnjek					4° ist tecnico agrimensura	corso all uff a Caserta	studente		08/11/18		07/07/1919	Firenze
15.512	Jon Tonion	Sopronnjek					Scuola Professionale			08/11/18	11/11/18			Lecce
15.520	Monelli	Hohensalzburg	Hart	Sigmundsherberg	due	20 + 30 gg arresti	Laurea in Legge		Avvocato		20/11/19	10/12/1919		Firenze
15.584	Zambelli	Feltre Osp	Belluno Osp							03/11/18	03/11/18	28/09/1920		
15.592	Giordano	Mauthausen	Spratzen	Kleinmunchen			III° lettere	corso 3 mesi 8° C.A.	studente	02/11/18		15/08/1919		Ancona
15.595	Todeschini	Sopronnjek								09/11/18		ago-20		

Appendice n. 3 - Relazione del Capitano Luigi Ardoino - 8° Rgt. Bersaglieri

4262

Valle Tivolla - 25 Agosto 1918

OGGETTO - INFORMAZIONI SUL NEMICO -
Colombigramma

Al Comando della 8^a Armata

ferire quanto segue:

1°) Fanteria - Cavalleria ed Artiglieria, sono state viste di passaggio
Quando meno me l'aspettavo ecco risplendere una grazia! M'è impos-
sibile miei italiani esprimervi mia riconoscenza con cui ho ricevuto que-
sto dono.

2°) Non saprei segrete numeri che questi per me sono.

3°) Trovami truppe a riposo a Castion e nei paesi vicini.
Tutti i miei sentimenti sono in tumulto per la consolazione avuta.

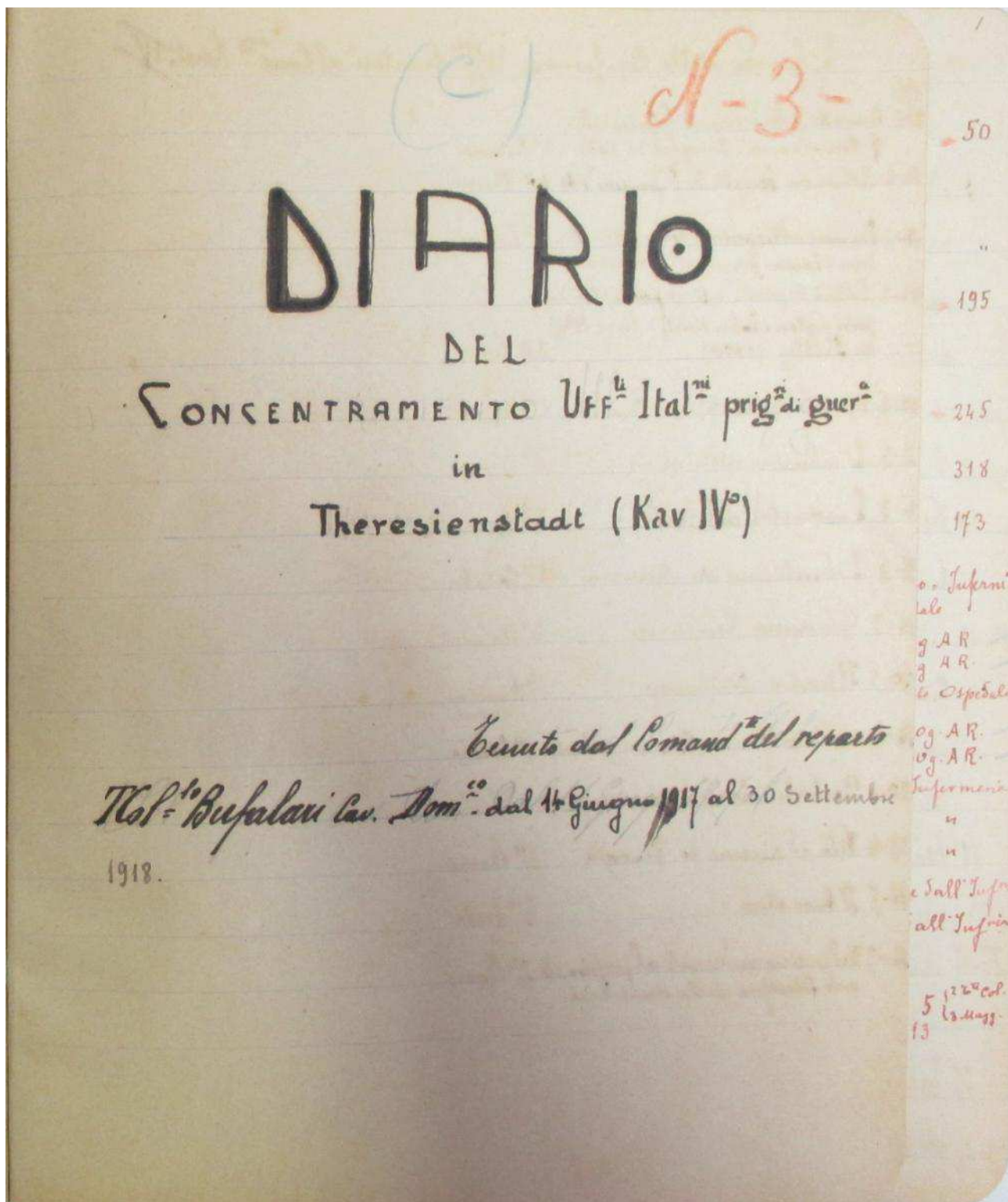
4°) Trovami a riposo a Tolent, gruppo artiglieria
In risposta al foglio di cotesto Comando, ho l'onore di poter dire che
oltre ad essere italiano sono anche Capitano nell'8° Rendimento Bersaglieri.
Sono a tutti i passi di passaggio da sud a nord.
rimasto prigioniero del barbaro nemico il 10 Novembre 1917 a Cugnan in se-
guito a combattimento. Non riportai alcuna ferita. Sono fuggito al nemico
fino dal giorno 10 stesso e mi sono dato fino a questo momento alla cam-
pagna. Ho sempre vissuto fidente nei gloriosi destini della Patria nonche
sulla liberazione.

5°) Non saprei segrete nessun numero di reggimento
mi trovo lontano dalle strade principali.
Sono stato più volte fatto oggetto di ricerche dal nemico ed a tale
scopo conduco vita fra i boschi ed i campi camuffato da contadino. Segre-
tamente riuscii a formare Battaglione Volontari sotto la denominazione di
"S.V. Col Visentia" della forza di circa 1200 uomini con certo a numero
di ufficiali tratti dai sergenti e dai caporal maggiori, nostri prigionieri
10°) A Vittorio esiste sempre spesso
Sono armati tutti di fucile mod. 91 e austriaco. Ho sufficiente muniziona-
mento. Sono provviste inoltre di 4 mitragliatrici, 2 delle quali sono sta-
te tolte da un aereophano nemico e cadute nei pressi di S. Antonio Tortal.
11°) La maggior parte delle truppe
12°) Martelli verrà lanciato al
distrutto dai miei uomini.

Comitato di donne della regione mi ha consegnato bandiera pel batte-
aglione.

Detto battaglione agirà ai miei ordini nel momento della ritirata
nemica sulla strada Mel - Belluno - Trichiana - S. Bolde - Vittorio. See
po: guerriglia

Appendice n. 4 - Diario del Comando italiano del Campo di Theresienstadt



Appendice n. 5 - Relazione Tenente Scandiani 7° Rgt Alpini - Campo di Braunau

2633

Copia

RELAZIONE SUL TRATTAMENTO FATTO AI PRIGIONIERI ITALIANI
IN AUSTRIA E PARTICOLARMENTE NEL CAMPO DI BRAUNAU IN BOEMIA

Questa relazione, in piccola parte riassume, nella parte maggiore riproduce il contenuto di un mio diario di prigionia, che va dal 25 Ottobre 1917 al 3 Novembre 1918. Essa riflette fatti avvenuti durante la marcia fino a Oberlaibach immediatamente successiva alla cattura, altri successi durante il breve periodo di contumacia a Sigundsherberg dal 7 al 15 Novembre 1917, infine fatti seguiti nel campo di Braunau di Boemia, dove fin dal 16 Novembre 1917 al 3 Novembre 1918. Nella relazione ho riprodotto anche notizie relative ad altri campi, notizie raccolte da ufficiali o soldati provenienti dai campi stessi.

Dopo la cattura, durante tre giorni e mezzo di marcia da Caporetto a Oberlaibach, e cioè dal pomeriggio del 25 alla sera del 28 Ottobre 1917, gli ufficiali ebbero un pugno di galletta e mezza scotoletta di carne, i soldati (e solo in parte) un pugno di galletta distribuita a Tolmino. I soldati specialmente arrivarono a Laibach in uno stato miserando; credo che durante la marcia parecchi siano morti. Se un prigioniero, affinito dalla fame e dalla stanchezza, sedeva o terra per riposare un momento, gli uomini di scorta, senza riguardo al grado, lo obbligavano brutalmente ad alzarsi battendolo col calcio del fucile, finchè il disgraziato cadeva lungo la via per non alzarsi più.

Da Hrosowitz (11 Km. da Oberlaibach) fino a Sigundsherberg, gli ufficiali furono costretti a viaggiare per tre giorni su carri bestiami ancor pieni di stramaglia e di sterco. Ciò avvenne dal pomeriggio (ore 16) del 3 alla mezzanotte del 6 novembre 1917. Spesso gli uomini di scorta, per ordini ricevuti, vietavano che gli ufficiali scendessero nelle stazioni per soddisfare i loro bisogni.

